



## COMUNE DI ALEZIO (Le)

Via S. Pancrazio - Tel. 0833/281020 - Fax 0833/282340

Ufficio Tecnico  
SETTORE URBANISTICA

Oggetto: **PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN LOCALITA' L'ARPA - FOGLIO 17 P.LLE 51-52-53-112-50(Parte) - Conferenza di Servizi per la Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2001. - CONFERENZA DI SERVIZI EX ART. 14, C. 2, LEGGE N. 241/1990.**

### VERBALE DELLA SEDUTA DEL 16.12.2019 DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

Premesso che:

- è pervenuta istanza (prot. 8835 del 09.08.2016) da parte della ditta "GEOAMBIENTE S.r.l" con sede in Cavallino, alla via Beatrice Acquaviva D'Aragona n. 5, relativa alla coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in localita' l'Arpa, individuata nel catasto terreni al foglio 17 p.lle 51-52-53-112;

- A seguito del procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale con determinazione del Settore Urbanistica n. 12 del 18/07/2017 si concludeva negativamente la conferenza di servizi;
- con nota prot. 12725 del 23.10.2017 la ditta Geoambiente srl ha presentato una nuova istanza per il progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località Arpa individuata al foglio 17 p.lle 50 (parte) 51-52-53-112;
- In data 22/02/2018, con nota prot. 2601 il Sindaco pro-tempore ha provveduto a quanto prescritto dall'art. 13 della L.R. 37/1985 pubblicando il relativo avviso all'albo pretorio del Comune;
- L' Ufficio Urbanistica ha provveduto a pubblicare l'avviso di deposito del progetto e gli elaborati progettuali ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/06 mediante nota prot. 2018 del 23.02.2018, comunicando agli enti potenzialmente interessati, giusta nota prot. 2631 del 23.02.2018, l'attivazione del procedimento di assoggettabilità o meno a valutazione di impatto ambientale;

*Handwritten mark*

*Coordinatore*

*Handwritten signature*

*Handwritten signature*

*Handwritten signatures at the bottom of the page*

- Considerato che e dalle osservazioni e pareri pervenuti emergeva che il progetto in argomento può avere significativi impatti sul territorio e sul paesaggio agrario e sul sistema idrogeologico e pertanto sarebbe necessaria una più accurata e puntuale analisi di tali impatti ambientali da espletarsi nell'ambito di un procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale, con determinazione del Settore Urbanistica n. 16 del 31.08.2019 si disponeva l'assoggettabilità a Valutazione di Impatto ambientale del progetto in argomento;

Con nota prot. 1249 del 29.01.2019 veniva attivato il procedimento di Valutazione di impatto ambientale per il progetto in argomento e si provvedeva alla pubblicazione sul sito web dell'Ente;

Con nota prot. 2174 del 19.02.2019 la ditta proponente inviava note ed elaborati integrativi inerenti il progetto di coltivazione mineraria;

L'ufficio urbanistica con nota prot. 3105 del 12.03.2019 ha richiesto alla ditta l'adeguamento degli elaborati e l'ottemperanza alle forme di pubblicità previste dall'art. 11 comma 1 della LR 11/01;

La ditta proponente provvedeva a tramettere quanto richiesto dall'ufficio urbanistica con la citata nota prot.. 3105 del 12.03.2019, con ultima integrazione in 11.06.2019;

Con nota prot. 10266 del 22/08/2019 veniva riattivato il procedimento di Valutazione di impatto ambientale per il progetto in argomento e si provvedeva alla pubblicazione degli elaborati adeguati sul sito web dell'Ente;

Nel periodo di deposito sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:

- Nota Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio - Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio - acquisito al prot. 11709 del 26/09/2019;
- Osservazione del gruppo consiliare Uniti per Alezio, acquisita al prot. 12563 del 16.10.2019;
- Deliberazione del Consiglio Comunale di Alezio n. 37 del 16.10.2019;
- Relazione – parere dell'ing. Claudio Conversano, incaricato del supporto all'ufficio per la procedura di valutazione di impatto ambientale, acquisito al prot. 12638 del 17.10.2019;

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left, a signature in the middle, and several initials on the right side.

- Parere del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo – Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto, acquisito al prot. 12728 del 18/10/2019;
- Deliberazione della Giunta Comunale di Parabita n. 91 del 18.10.2019, acquisita al prot. n. 12730 del 18/10/2019;
- Osservazione del Consigliere Regionale Cristian Casili, acquisita al prot. 12775 del 21.10.2019.
- Deliberazione della Giunta Comunale di Taviano n. 308 del 17.10.2019, acquisita al prot. n. 12777 del 21/10/2019;
- Osservazione della LILT "Lega italiana per la lotta contro i tumori" - Sezione Provinciale di Lecce, acquisita al prot. 12778 del 21.10.2019;
- Osservazione del Movimento Andare Oltre, acquisita al prot. 12789 del 21.10.2019;
- Deliberazione della Giunta Comunale di Matino n. 306 del 16.10.2019, acquisita al prot. n. 12799 del 21/10/2019;
- Osservazione del Comitato Salviamo l'Arpa, pec in data 21.10.2019, acquisita al prot. n. 12831 del 22/10/2019 contenente

- 1) le Osservazioni relative alla Valutazione di Impatto Ambientale relativa al Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località L'ARPA – foglio 17 p.lle 51-52-53-112- 50 (parte)-112, trasmesso in data 26.04.2019 con ultima integrazione in data 11.06.2019, avviso ai sensi del d. Lgs 152/2006 da parte del COMITATO CIVICO "SALVIAMO L'ARPA";
- 2) la Mappa dei percorsi Cicloturistici previsti nell'ambito del Progetto Regionale SAC- Salento di Mare e di Pietre
- 3) la perizia geologica redatta firmata dal Dott. Antonio Marte;
- 4) la perizia agronomica paesaggistica e lettera di accompagnamento firmata dal Dott. Francesco Tarantino (file allegato danneggiato e illeggibile)

- Osservazione dei residenti e degli operatori turistici, pec in data 19.10.2019, acquisita al prot. n. 12776 del 21/10/2019 contenente
  - 1 Le osservazioni degli operatori turistici e dei residenti della zona Arpa -Coline,relative al progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località "L'Arpa" (foglio 17 p.lle 50(parte)- 51-52-53-112)
  - 2 L'elenco, con relativi numeri di documenti d'identità e una delega, di proprietari, dei residenti e degli operatori turistici della zona in oggetto firmatari della petizione.
  - 3 Documentazione fotografica aggiornata
  - 4 Certificazione biologica dell'Azienda Agricola intestata al sottoscritto Gianluca Liborio Mercuri
- Integrazione alla osservazione dei residenti e degli operatori turistici, acquisita al prot. n. 12761 del 21/10/2019 contenente chiavetta USB con i seguenti file:

Allegato 1 – osservazioni residenti : Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica;

Video pozzi e canali filmati dai residenti nei terreni limitrofi in diversi mesi nell'arco del 2018 e 2019;

Certificazione biologica dell'Azienda agricola Liborio mercuri rilasciata dall'ente certificatore BIOS srl

Osservazioni residenti e operatori turistici zona arpa (già inoltrate via pec)

Firme dei residenti e degli operatori turistici

- Osservazione Italia Nostra, pec in data 21.10.2019, acquisita al prot. n. 12832 del 22/10/2019;
- Osservazione di Legambiente – Circolo Cederna di Gallipoli, pec in data 21.10.2019, acquisita al prot. n. 12829 del 22/10/2019;

Con nota prot. 13345 del 31/10/2019 si trasmettevano alla ditta proponente e agli enti competenti le osservazioni e i pareri pervenuti;

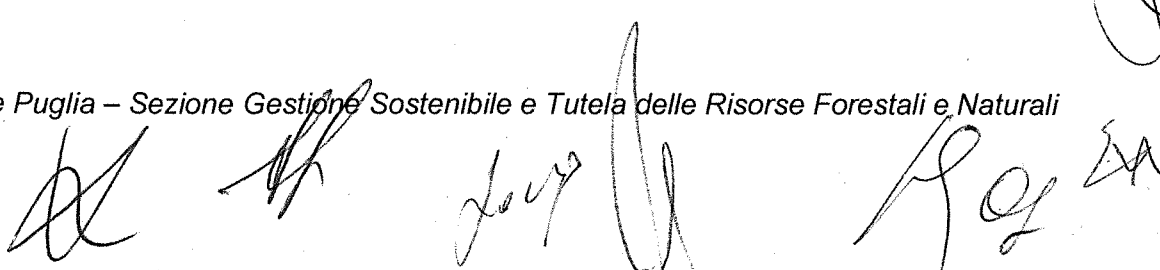
Con successive note si trasmetteva al proponente e agli enti interessati il cd contenete i video allegati all'osservazione acquisita al protocollo n. 12761 del 21.10.2019;

Risulta altresì pervenuto parere dell'ARPA Puglia acquisito al protocollo comunale in data 12/11/2019 al n. 13881;

Con nota prot. 12809 del 21/10/2019 quest'ufficio richiedeva al dott. Francesco Ligori, valutazioni di merito sulle controdeduzioni presentate dalla ditta Geoambiente sullo studio del medesimo professionista;

Con nota prot. 14064 del 15/11/2019, si convocava la conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 11/2001 fissando i relativi termini e fissando la data della del 16.12.2019 per la conferenza in modalità sincrona, dove sono stati invitati i seguenti enti/uffici:

- Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio- sezione ciclo dei rifiuti e bonifiche - Servizio Attività Estrattive
- Regione Puglia - Sezione Autorizzazione Ambientali
- Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio - Sezione urbanistica - Servizio osservatorio abusivismo e contenzioso – Usi civili
- Regione Puglia – Urbanistica e paesaggio Lecce
- Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura sviluppo rurale ed ambientale
- Regione Puglia – Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali





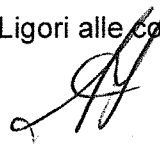
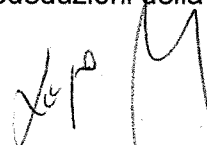
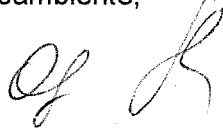

- Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura sviluppo rurale ed ambientale - Sezione risorse idriche
- Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia
- Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le province di Lecce, Brindisi e Taranto
- Regione Puglia – Sezione LL.PP.
- Regione Puglia – Servizio Agricoltura Lecce
- Autorità di Bacino della Puglia
- Provincia di Lecce - Servizio Viabilità
- Provincia di Lecce - Servizio Pianificazione Territoriale
- Provincia di Lecce - Servizio edilizia sismica
- Provincia di Lecce - Servizio Tutela e Valorizzazione Ambiente
- Consorzio di bonifica Ugento e li Foggì
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione dell'Ambiente - ARPA PUGLIA
- Azienda Sanitaria Locale di Lecce
- Azienda Sanitaria Locale di Lecce, Servizio Spesal e Servizio Sian
- Città di Casarano - Ufficio paesaggio dei comuni di Casarano, Alezio, Ruffano
- Comune di Alezio - Settore Patrimonio e Lavori Pubblici
- Comune di Alezio - Servizio viabilità P.L.
- Amministrazione Comunale di Gallipoli
- Amministrazione Comunale di Matino
- Amministrazione comunale di Taviano
- Amministrazione comunale di Parabita
- Ditta GEOAMBIENTE S.r.l proponente.

UAD  
 Carlo Piani  
 Meloni

Con nota acquisita al protocollo comunale n. 15306 del 10/12/2019 è stato trasmesso il parere dell'Autorità di Bacino;

Con nota acquisita al protocollo comunale n. 15393 del 11/12/2019 è stato trasmesso a cura dell'ufficio paesaggio il parere della Commissione locale per il paesaggio;

Con nota acquisita al protocollo comunale n. 15618 del 13/12/2019 è stato trasmesso risposta e osservazioni del Dott. Francesco Ligori alle controdeduzioni della ditta Geoambiente;

Ciò premesso in data 16 Dicembre 2019 alle ore 11.30, presso gli Uffici comunali, si è tenuta la seduta della Conferenza di Servizi indetta nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale di cui in oggetto.

**Sono presenti:**

**Comune di Alezio:** Arch. Venanzio Marra, Responsabile del Settore Urbanistica;

**Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio - sezione ciclo dei rifiuti e bonifiche - Servizio Attività Estrattive:** Arch. Enrico Ancora giusta delega acquisita al protocollo comunale in data odierna al n. 15701;

**Ditta Geoambiente s.r.l.:** Sig.r Calò Giuseppe, Legale rappresentante

**Associazioni:**

LILT – Giorgino Angela

Legambiente Puglia Circolo di Gallipoli – Maurizio manna

~~Gruppo Trekking natura e cultura Alezio – Niero Tania~~

Interferenze Alezio – Antonio Mercuri

Gruppo Trekking Alezio – Longo Sabrina

Proxima – Pierpaolo Ronzino

~~Pro Loco Alezio – Pierpaolo Ronzino~~

Comitato civico Salviamo l'Arpa –Valentina Longo

Comitato residente – Mario Leopizzi

Pro Loco Alezio – Assunta Levantaci

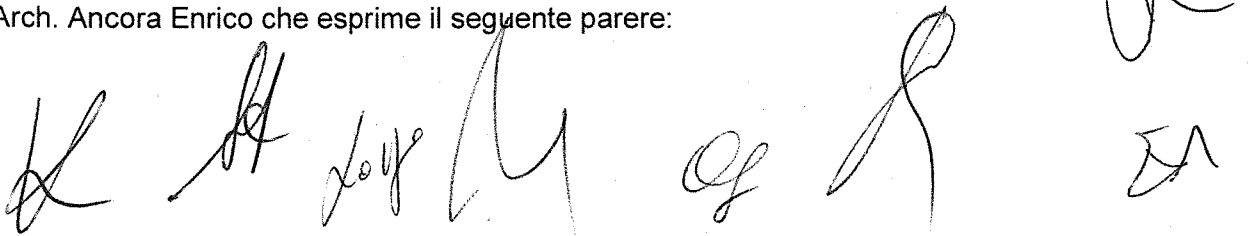
Si prende atto dei pareri e contributi citati pervenuti nella fase procedimentale.

Interviene il Dott. Giuseppe Calò che deposita nota di quanto illustra corredata da documentazione fotografica e da denuncia presentata giorno 11 c.m. ai Carabinieri di Alezio per abbandono di rifiuti.

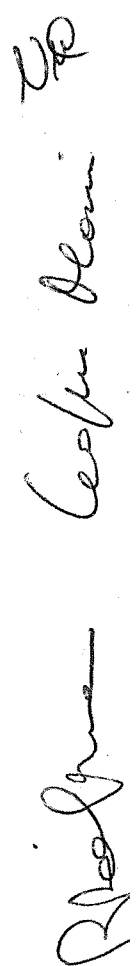
Il rappresentate del Comitato civico Salviamo l'Arpa consegna Osservazioni paesaggistiche circa il progetto di coltivazione minerario di una cava di materiale argilloso in località Arpa a firma del dott. Agronomo Francesco Tarantino

Interviene l'Arch. Ancora Enrico che esprime il seguente parere:

Premesso che:



A series of handwritten signatures in black ink, arranged horizontally. From left to right, there are approximately seven distinct signatures, some appearing to be initials or surnames. The signatures are written in a cursive, somewhat stylized hand.



Vertical handwritten notes and signatures on the right margin. At the top, there is a signature that looks like 'NP'. Below it, there is a signature that looks like 'Giuseppe Calò'. Further down, there is a signature that looks like 'Pierpaolo Ronzino'. At the bottom, there is a signature that looks like 'EN'.

- La società Geoambiente srl, con istanza acquisita al ns. prot. n. 7479 del 17/08/2016, ha chiesto l'autorizzazione all'apertura di una nuova cava di argilla nel territorio comunale di Alezio (LE), in località "Arpa".
- Il Servizio Attività Estrattive con nota prot. n.5345 del 09.05.2017, nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a valutazione d'impatto ambientale avviato dal Comune di Alezio con nota prot. n. 3891 del 31/03/2017, ha espresso il parere di competenza comunicando che:  
*"Dall'esame istruttorio della documentazione agli atti effettuato dal Servizio regionale scrivente emerge, in particolare, quanto segue:*

*- l'elaborato "E1 - Relazione geologica e geotecnica", allegato al progetto in esame, riporta: "I terreni calcarenitici diffusamente affioranti nell'area in esame ospitano una falda freatica sostenuta, alla base, dalle argille pleistoceniche. Dall'interpolazione delle quote del livello statico (con il metodo della triangolazione) è stata elaborata la Tav. G3 - Carta delle isofreatiche della falda superficiale.*

*In linea generale, la carta evidenzia innanzitutto che la falda superficiale è continua sull'intero areale circostante il sito di progetto. I valori delle isofreatiche sono compresi tra i 41 metri sul l.m. nella zona nordorientale ed i 35 metri sul l.m. nell'area sud-occidentale.*

*Per quanto attiene la direzione del deflusso sotterraneo, esso è diretto da nord-est verso sud-ovest.*

*La profondità, riferita al piano campagna, alla quale si rinviene la superficie freatica risulta assai variabile da zona a zona in funzione del rapporto tra andamento della sup. freatica e quota topografica. In corrispondenza del sito di progetto la falda superficiale si rinviene a circa 2 metri di profondità.*

**Considerato che:**

*l'art.22 del Titolo III delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.A.E. approvato con D.G.R. n.445/2010 - dispone che "Nelle cave è fatto divieto di mettere a giorno la superficie della falda freatica. Pertanto, la profondità delle cave a fossa in pianura deve mantenere una distanza al di sopra del massimo livello della falda freatica che sarà stabilita dalla relazione idrogeologica."*

**Si ritiene che:**

*il progetto di coltivazione e recupero in esame non sia conforme al disposto dell'art. 22 del Titolo III delle N.T.A. del P.R.A.E. sopra citato, in quanto l'attività estrattiva proposta comporta la realizzazione di una cava a fossa in pianura in presenza di una falda freatica superficiale, con pelo libero sottoposto di circa 2 (due) metri dal piano campagna, con conseguente messa a giorno della superficie della falda e la previsione di un fondo dello scavo sottoposto alla stessa.*

*Ciò premesso e considerato, si esprime parere di non compatibilità con il P.R.A.E. approvato con D.G.R. n.445/2010 alla realizzazione del progetto in esame.*

- Il Comune di Alezio (LE), con nota n.6096 del 19.05.2017 ha trasmesso Determinazione del Settore tecnico Urbanistica n.164 Rg del 19.05.2017 di conclusione negativa della conferenza di servizi, comunicando che ai sensi dell'art.14 bis comma 5 della legge n.241/1990, la stessa determina costituiva preavviso ai sensi dell'art. 10 bis della medesima legge.
- La Società Geoambiente s.r.l, con comunicazione del 29/05/2017, ha inviato osservazioni ex art. 10bis L. 241/1990.
- Il Servizio Attività Estrattive, nell'ambito della conferenza di servizi indetta dal Comune di Alezio al fine di valutare l'accoglimento o il rigetto delle osservazioni formulate dalla Geoambiente s.r.l. con comunicazione del 29/05/2017, con nota prot. n.7887 del 05.07.2017 ha confermato il parere di non compatibilità con il P.R.A.E. espresso con la nota n. 5345/2017 sopra citata, sulla base delle considerazioni che si riportano integralmente di seguito:

*[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the right side that appears to read "Cassini Alami" and several other initials.]*

**Considerato** che le osservazioni, formulate con la citata nota in data 29.05.2017 dalla Geoambiente s.r.l., ex art. 10-bis e contestuale istanza di annullamento del parere di conformità al P.R.A.E. rilasciato dal Servizio scrivente (con nota prot. n.5345 del 09/05/2017):

- non apportano elementi innovativi relativamente alla caratterizzazione sotto il profilo idrogeologico dell'area interessata, tali da comportare la necessità di un riesame del parere già formulato da questo Servizio;
  - non possono considerarsi condivisibili con riferimento all'interpretazione delle condizioni di applicazione del divieto di cui al citato art. 22 delle NTA, secondo cui lo stesso divieto sarebbe stato concepito con riferimento agli scavi in roccia calcarea che possano mettere a giorno la falda profonda, generalmente in pressione, essendo al contrario espressamente riferito alla falda freatica circolante in depositi di pianura.
- Il Comune di Alezio (LE), con nota n.8934 del 20.07.2017 ha trasmesso Determinazione del Responsabile Urbanistica n.12 del 18.07.2017 di conclusione negativa della conferenza di servizi.
  - A seguito della nuova istanza e relativo nuovo progetto di coltivazione e recupero di cava, che apporta modifiche nelle caratteristiche dimensionali del setto drenante e propone un approfondimento dello studio idrogeologico dell'acquifero superficiale, inoltrati dalla Società Geoambiente s.r.l. e del conseguente procedimento di verifica di assoggettabilità avviato, il Comune di Alezio (LE), con determina n.16 del 31.08.2018, preso atto del verbale della conferenza di servizi del 01.08.2018 e dei pareri pervenuti, ha ritenuto di assoggettare a VIA il progetto di cava di che trattasi.
  - Il Comune di Alezio (LE) con nota n.10226 del 23.08.2019 ha comunicato, ai sensi dell'art.23 del d.lgs n.152/2006, l'attivazione del procedimento di valutazione d'impatto ambientale *relativo al progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località Arpa, individuata nel catasto terreni al foglio 17 p.lle 51 - 52 - 53 - 112 - 50 parte*", pubblicando i relativi elaborati progettuali.
  - Il Comune di Alezio (LE), in conseguenza di quanto disposto dall'art. 6 della legge regionale n. 11/2001, così come modificato dalla l.r. n.17/2007, ed in qualità di "Autorità Competente" di cui all'art. 5 lett. p) del d.lgs n.152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. n.14064 del 15/11/2019 ha convocato conferenza di Servizi per la Valutazione di Impatto Ambientale relativo al progetto di che trattasi, fissando "al 16/12/2019, alle ore 11:30, la data nella quale si terrà la riunione in modalità sincrona ex art. 14 ter, legge 241/1990".

**Considerato che:**

Dall'esame istruttorio della proposta progettuale agli atti del Servizio regionale scrivente emerge, in particolare, quanto segue:

Il progetto esaminato prevede "l'apertura di una nuova cava di materiale argilloso ubicata nell'agro del Comune di Alezio loc. "L'Arpa" e distinta in catasto terreni al Foglio 17 p.lle 50 (parte)-51-52-53-112 (Fig. 1). In particolare, l'area si estende a circa 2,2 km a sud della periferia urbana (Fig. 2); l'accesso al sito è assicurato dalla strada vicinale Dattilo direttamente connessa alla S.P. n°54 Alezio-Taviano.

La superficie catastale totale è di Ha 5.85.73; tuttavia, tenuto conto delle distanze di rispetto, dell'attuale stato dei luoghi e del piano di coltivazione adottato, si evince che la superficie effettivamente interessata da attività estrattiva sarà pari ad Ha 4.70.55.

Il materiale estraibile ammonta a circa 650.300 mc. La coltivazione media annua prevista si attesterà attorno a circa 50.000 mc. Pertanto, si prevede di esaurire il materiale di cava in un tempo di circa 13 anni.

Il piano di coltivazione prevede la realizzazione di una cava a fossa con morfologia a gradoni. In particolare, si realizzeranno, complessivamente, n. 3 scarpate con inclinazione di 40° aventi altezza di 7 metri intervallate da n° 2 gradoni di larghezza media pari a 5 metri. La cava si approfondirà, complessivamente circa 21 metri rispetto al piano di campagna originario, raggiungendo la quota minima assoluta attorno a +21 metri s.l.m.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

Vertical handwritten signatures on the right margin, including a signature that appears to be 'Geoambiente' and another that appears to be 'Cooper Alezio'.



L'approfondito studio geologico che è stato condotto nell'area ha accertato la presenza di una sottile e modesta falda superficiale, avente carattere tipicamente stagionale, attestata nei depositi calcarenitici e sostenuta alla base dai terreni limosoargillosi.

In tal senso, è stato effettuato il rilievo del livello statico in numerosi pozzi attestati nella falda superficiale esistenti nell'areale in esame dalla cui interpolazione di quota sono state elaborate le Tavv. G3÷G3g che rappresentano, in pianta, le variazioni di andamento delle isofreatiche nel periodo giugno 2016÷luglio 2017 e la Tav. G5 che le rappresenta in sezione. "

Nella "Relazione geologica e geotecnica" allegata alla proposta progettuale in esame, in merito alla falda superficiale presente in sito si riporta che: "Nell'area in esame, la falda raggiunge lo spessore massimo di 2 metri nei periodi di maggiore alimentazione autunnali e invernali, mentre si deprime nel periodo estivo, sino a non essere rilevata se il periodo di assenza di precipitazioni si protrae per lungo tempo (v. sotto). Dunque, non si tratta di una falda avente caratteri di continuità né in senso orizzontale (areale) né nel tempo".

In detta "Relazione geologica e geotecnica" vengono riportati gli esiti del rilievo del livello statico in n° 18 pozzi attestati nella falda superficiale presenti nel più generale areale in cui ricade il sito di progetto, rilievo effettuato nel corso di un intero anno idrologico che va da Giugno 2016 a Luglio 2017.

"In termini di "spessori" che la falda assume nel sito di progetto, essa dal valore medio di circa 2 metri nel periodo di massima ricarica (ovvero giugno 2016, cfr. Fig.7.1) si riduce progressivamente sino ad arrivare a 0,6÷0,9 metri a giugno (cui va sottratto circa mezzo metro di melma posta sul fondo dei pozzi attestati nei limi argillosi) e ad annullarsi completamente a luglio 2017, ovvero il periodo estivo caratterizzato da completa assenza di precipitazioni."

La proposta progettuale, "al fine di evitare qualsiasi interferenza con le operazioni di coltivazione di progetto, prevede la realizzazione, preventivamente all'inizio delle operazioni di sbancamento, di un diaframma impermeabile che isolerà completamente la cava da eventuali modestissimi afflussi idrici che si potrebbero verificare in occasioni di periodi particolarmente piovosi.

Considerata la modesta profondità ed il limitato spessore dello strato saturo, il diaframma potrà essere realizzato mediante l'esecuzione di uno scavo a sezione ristretta (larghezza 1 metro) avente profondità di 5 metri (in modo tale attestarsi per un metro all'interno dei depositi limoso-argillosi di base) che verrà riempito con terreni argillosi con un coeff. di permeabilità  $k = 10^{-7}$  cm/s.

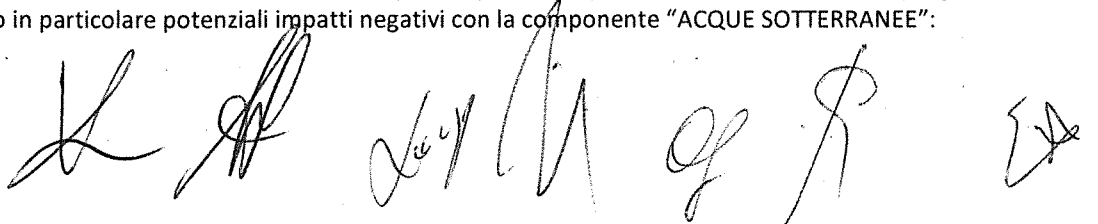
Il setto in argilla verrà realizzato ad una distanza 2 metri dal limite dello scavo."

A seguito della convocazione della Conferenza di Servizi del comune di Alezio n.14064 del 15/11/2019 sono pervenuti in particolare i seguenti pareri:

- L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – Sede Puglia con nota n. 0014263 del 10/12/2019 ha espresso parere negativo alla realizzazione del progetto in esame evidenziando in particolare che:  
"dall'analisi della documentazione tecnica complessivamente raccolta, si ritiene che le analisi basate sulle osservazioni idrogeologiche relative a un solo anno idrologico, tra l'altro poco piovoso, non possono essere considerate rappresentative dell'idrogeologia locale.

Considerando che l'analisi condotta dalla ditta con tali valori e con la trincea drenante della larghezza di 1 metro, comunque, determinano una perturbazione sull'idrodinamismo della falda superficiale e che il PTA individua la falda profonda come vulnerabile alla contaminazione salina e, quindi, non utilizzabile a uso irriguo, la scrivente Autorità di Bacino ritiene che gli elementi allo stato prodotti non dimostrano condizioni di compatibilità dell'attività estrattiva in relazione alla tutela della falda sotterranea superficiale."

- L'ARPA Puglia, con nota n.81247 del 12.11.2019, ha espresso parere negativo alla realizzazione del progetto in esame, evidenziando in particolare potenziali impatti negativi con la componente "ACQUE SOTTERRANEE":



Cesario Romano

Porto

De

EA

Nell'area interessata insiste una falda freatica, già oggetto di studio nel 1991, la quale, come riportato negli studi bibliografici, "[...] occupa estesamente le aree tettonicamente depresse della maggior parte del territorio della provincia di Lecce. La falda circola a pelo libero nel litotipo sabbioso Calabriano e post- Calabriano e nel litotipo calcarenitico (prevalentemente "Carparo") limitatamente alla fascia ionica (zona di Gallipoli)". Estendendosi nell' Area Sud-Occidentale (Gallipoli - Alezio - Matino - Taviano- Racale -Alliste) [...] con continuità su un'area di 120 Km<sup>2</sup>."

Dagli studi condotti in situ sia dal proponente, sia dal Comune di Alezio tramite una consulenza geologica richiesta ad hoc, si evince che i numerosi pozzi esistenti nell'area attestano la presenza di un corpo idrico sotterraneo definito dal proponente "... effimero nel periodo estivo e con elevata probabilità di temporaneo disseccamento. La stessa falda tuttavia è definita nello studio idrogeologico commissionato dal Comune come "... continua in senso orizzontale (areale) e persistente nel tempo" in quanto rinvenibile, dalle misure effettuate, anche nei periodi di magra in tutti i pozzi monitorati. A tal proposito si rileva che, nonostante le misure (condotte solo dal proponente) dei livelli statici della falda per i pozzi nn. 7 e 8 (pozzi presenti sulla proprietà del proponente, per i quali non è stato consentito il monitoraggio al Comune), dopo 48 ore dalla prova di pompaggio non hanno rilevato presenza di acqua, la falda è stata comunque accertata in entrambe le date del 22 maggio e 19 giugno 2017 così come in tutti i pozzi monitorati nella giornata del 27 luglio 2018 (misura effettuata dal geologo incaricato dal Comune).

Il PTA classifica la falda superficiale di Alezio e dei comuni posti a sud e ad ovest di esso, come "Acquifero dell'area leccese sud-occidentale" e vista la sua notevole continuità ed estensione areale lo annovera fra i corpi idrici significativi.

Tale corpo idrico, caratterizzato da un carico piezometrico medio pari a circa 3,22 metri, rappresenta oggi l'unico acquifero disponibile ai fini irrigui in quanto la contaminazione salina presente in queste aree pregiudica il rilascio di nuove concessione per il prelievo di acque ai fini irrigui dalla falda profonda. La proposta progettuale avanzata dal proponente a tutela della suddetta falda consiste nella realizzazione di un setto impermeabile perimetrale all'area di cava da realizzare mediante uno scavo a sezione ristretta (circa 1 m) con profondità di circa 5 m da riempire con terreni argillosi (aventi una  $K_s=10^{-7}$  cm/s). **Tale soluzione, a parere della Scrivente, altererebbe gli equilibri idrogeologici con ripercussioni sul deflusso sotterraneo del corpo idrico.** In aggiunta come previsto dal PRAE all'art. 22 delle NTA ("Nelle cave è fatto divieto di mettere a giorno la superficie della falda freatica. Pertanto, la profondità delle cave a fossa in pianura deve mantenere una distanza al di sopra del massimo livello della falda freatica che sarà stabilita dalla relazione idrogeologica"), **l'intervento non sarebbe compatibile.**

2/0

Carparo Alezio

Prof.

de

- Il Comune di Alezio (LE) con nota n.12649 del 17.10.2019 ha inviato "Studio geologico – idrogeologico sull'area interessata dal progetto di coltivazione" redatto dal dott. geol. F.Ligori su specifico incarico dell'autorità competente VIA al fine di:

- effettuare lo studio delle caratteristiche geologico-idrogeologiche dell'area oggetto dell'intervento estrattivo, progettato da Geoambiente s.r.l., e di un suo adeguato intorno;
- accertare la presenza, nel sito d'interesse, dell'acquifero superficiale e la sua continuità nel territorio aletino, nonostante il periodo di magra;
- effettuare un confronto dei risultati ottenuti con quanto riportato negli elaborati geologico-idrogeologici prodotti dalla ditta nel primo e nel secondo progetto di cava;
- la compatibilità dell'intervento con l'art. 22 delle NTA del PRAE PUGLIA.

Lo studio geologico – idrogeologico in parola è stato suddiviso nelle seguenti fasi:

- studio delle caratteristiche geologiche e idrogeologiche dell'agro aletino tramite rilievi di campagna ed analisi di alcuni significativi lavori presenti nella letteratura geologica salentina e negli archivi comunali;
- individuazione di una serie di pozzi idonei ad accertare la presenza della falda superficiale e a costituire una rete freaticometrica pressoché coincidente con quella utilizzata dalla Geoambiente s.r.l.;
- esecuzione di misure freaticometriche nei pozzi suddetti e ricostruzione dell'andamento della superficie freatica della falda tramite metodi classici e con l'utilizzo di software GIS;
- analisi di quanto disposto dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia in merito agli acquiferi presenti nel sito d'interesse;
- confronto dei risultati ottenuti con quanto riportato negli elaborati geologico- idrogeologici prodotti dalla Geoambiente nel primo e nel secondo progetto di cava.

Lo studio geologico – idrogeologico, in merito alle caratteristiche della falda supreficiale e delle potenziali interferenze con la proposta progettuale in esame, riporta le seguenti "considerazioni conclusive":

*[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]*

"Le conoscenze idrogeologiche acquisite consentono in definitiva di individuare, nel sottosuolo dell'area in esame, due differenti falde acquifere sotterranee poste in successione a partire dall'alto: una superficiale ed una profonda. La falda freatica superficiale si rinviene in tutto l'agro aletino e nell'area d'intervento; è essenzialmente alimentata dalle precipitazioni meteoriche ed ha rappresentato e rappresenta a tutt'oggi, l'unica risorsa idrica emungibile per usi agricoli per i proprietari dei piccoli appezzamenti di terreno rinvenibili nella piana costiera.

In corrispondenza dell'area d'intervento, la falda superficiale circola nei depositi calcarenitici permeabili (Carparo), sostenuta alla base dalle Argille subappennine. Già nel 1991 il Geol. Giuseppe C. Calò (oggi primo firmatario dell'elaborato E1 - Relazione geologica e geotecnica, allegato al progetto di cava 2017), il Geol. Rocco Massimo Gnoni ed il Geol. Mario Stani, nel loro studio "Caratteri idrogeologici delle falde superficiali della Penisola Salentina e valutazione della vulnerabilità dell'acquifero", finanziato da Idrogeo s.r.l. e dalla Provincia di Lecce, individuano la falda superficiale oggetto di studi classificandola " Falda idrica del complesso calcarenitico-sabbioso pleistocenico (Falda A) " e specificando che nella zona di Alezio " La falda si estende con continuità su un'area di 120 Kmq."

Anche lo studio "Caratteri geologico-tecnici a supporto del P.R.G. " del geol. Marcello De Donatis, commissionato al professionista dall'Amministrazione Comunale e redatto nel 1997, a pag. 11 della Relazione Geologica, a proposito della falda superficiale, chiarisce che "è una falda continua e presente su tutto il territorio di Alezio con caratteri idrogeologici piuttosto semplici e costanti nelle linee generali." [...]

Le analisi e le misure eseguite dallo scrivente non concordano con quanto riportato da Geoambiente s.r.l. nel progetto presentato in seconda istanza nel 2017. Invece si può notare una concordanza dei risultati ottenuti con quanto contenuto nello studio geologico allegato al progetto 2016. Infatti confrontando la Tav.2 allegata al presente studio e la Tav. G3 del progetto riferita al giugno 2016 si può notare che la morfologia della falda risulta molto simile.

La concordanza della morfologia della superficie piezometrica, delle direzioni e dei versi di flusso, della profondità della superficie freatica e dello spessore di falda fra la situazione di giugno 2016 e quella di luglio 2018, e di contro, la notevole differenza fra le misure eseguite dalla ditta a luglio 2017 e quelle eseguite dallo scrivente il 27/07/2018, chiariscono inequivocabilmente che l'anno idrologico preso a riferimento dalla ditta, è particolarmente povero di precipitazioni che alimentano l'acquifero, come testimoniato dal dato di piovosità media nel periodo considerato (giugno 2016-luglio 2017) che non supera i 384 mm contro un valore medio annuo di piovosità, per la zona di Alezio, che generalmente si attesta intorno ai 600 mm/anno.

Pertanto la situazione riscontrata il 27/07/18, rappresentata in Tav.2 e riferita al periodo di magra della falda, è da considerarsi più attendibile di quella rilevata da Geoambiente srl a luglio 2017 (tav. G3q) e più fedele alle reali e consuete caratteristiche idrodinamiche dell'acquifero considerato, in quanto conseguente ad un anno idrologico con un normale regime di piovosità nell'area.

In conclusione la falda freatica superficiale di cui trattasi, in regimi di piovosità consueti, è rinvenibile nei pozzi anche in periodi di magra e, pertanto, è continua in senso orizzontale (areale) e persistente nel tempo.

La realizzazione del progetto di cava provocherebbe una profonda alterazione dei delicati equilibri idrodinamici dell'acquifero ed un depauperamento certo dello stesso, sensibile in tutta la zona circostante l'intervento e segnatamente nelle aree poste a sud-ovest di esso.

Infine, in merito alla compatibilità dell'intervento estrattivo con l'art. 22 delle NTA del PRAE Puglia si rileva che detto articolo, ai fini della tutela delle acque sotterranee, vieta categoricamente di "mettere a giorno la superficie della falda freatica". Nello specifico, l'intervento in progetto metterà a giorno la superficie freatica di una falda freatica continua, estesa arealmente oltre 100 kmq e rinvenibile nel tempo, come testimoniano i lavori citati e le analisi eseguite, e comporterà la coltivazione delle Argille subappennine, litotipo che costituisce l'impermeabile di base dell'acquifero".

#### Considerato inoltre che:

- L'art.22 del Titolo III delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.A.E. approvato con D.G.R. n.445/2010 - dispone che "Nelle cave è fatto divieto di mettere a giorno la superficie della falda freatica. Pertanto, la profondità delle cave a fossa in pianura deve mantenere una distanza al di sopra del massimo livello della falda freatica che sarà stabilita dalla relazione idrogeologica."

Alla luce di quanto premesso e considerato,

#### Si ritiene che:

il progetto di coltivazione e recupero in esame non sia conforme al disposto dell'art. 22 del Titolo III delle N.T.A. del P.R.A.E. sopra citato, in quanto l'attività estrattiva proposta comporta la realizzazione di una cava a fossa in pianura in

*[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]*

*[Handwritten signature: Giuseppe Calò]*

*[Handwritten signature: Rocco Massimo Gnoni]*

*[Handwritten signature: Mario Stani]*

*[Handwritten initials: Ex]*

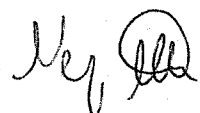
presenza di una falda freatica superficiale con pelo libero prossimo al piano campagna sostanzialmente continua, sulla base dei dati di letteratura e dei rilievi eseguiti, per quanto soggetta a fluttuazione stagionale, con conseguente messa a giorno della superficie della falda e la previsione di un fondo dello scavo sottoposto alla stessa.

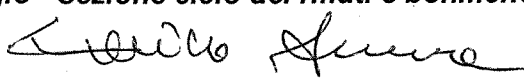
Ciò premesso e considerato, si esprime parere di non compatibilità con il P.R.A.E. approvato con D.G.R. n.445/2010 alla realizzazione del progetto in esame.

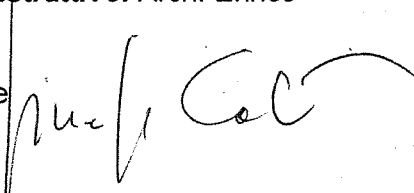
Il presente verbale viene chiuso alle ore 12.35.

Letto, confermato e sottoscritto.

Si allegano al presente verbale le osservazioni, i contributi e tutti i pareri pervenuti ad oggi sul progetto in argomento.

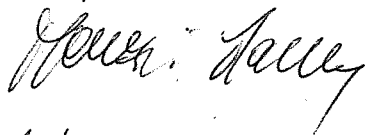
**Comune di Alezio:** Arch. Venanzio Marra, Responsabile del Settore Urbanistica; 

**Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio - sezione ciclo dei rifiuti e bonifiche - Servizio Attività Estrattive:** Arch. Enrico Ancora 

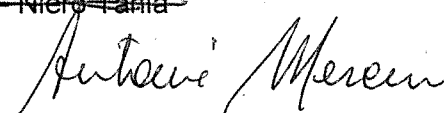
**Ditta Geoambiente s.r.l. :** Sig.r Calò Giuseppe, Legale rappresentante 

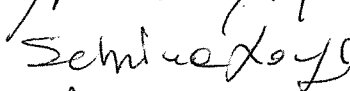
**Associazioni:**

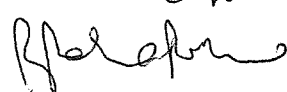
LILT – Giorgino Angela 

Legambiente Puglia Circolo di Gallipoli – Maurizio manna 

~~Gruppo Trekking natura e cultura Alezio – Niero Tania~~

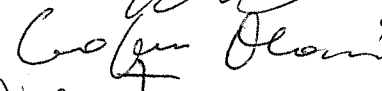
Interferenze Alezio – Antonio Mercuri 

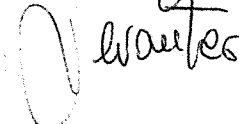
Gruppo Trekking Alezio – Longo Sabrina 

Proxima – Pierpaolo Ronzino 

~~Pro Loco Alezio – Pierpaolo Ronzino~~

Comitato civico Salviamo l'Arpa –Valentina Longo 

Comitato residente – Mario Leopizzi 

Pro Loco Alezio – Assunta Levantaci 



Prot. n. 10226

## COMUNE DI ALEZIO (Le)

Via S. Pancrazio - Tel. 0833/281020 int. 6

Ufficio Tecnico  
SETTORE URBANISTICA

Alezio, 22/08/2019

Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana,  
opere pubbliche, ecologia e paesaggio  
sezione ciclo dei rifiuti e bonifiche  
Servizio Attività Estrattive  
[serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it](mailto:serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana,  
opere pubbliche, ecologia e paesaggio  
Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio  
[servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia  
Sezione Autorizzazioni Ambientali  
[servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana,  
opere pubbliche, ecologia e paesaggio  
Sezione urbanistica  
Servizio osservatorio abusivismo e contenzioso – Usi civici  
[serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia  
Urbanistica e paesaggio Lecce  
[urbanistica.le.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:urbanistica.le.regione@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura sviluppo rurale ed ambientale  
[direttore.areasvilupporurale.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:direttore.areasvilupporurale.regione@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia  
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali  
[protocollo.sezionerisorsesostenibili@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.sezionerisorsesostenibili@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura sviluppo rurale ed ambientale  
Sezione risorse idriche  
[servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it)

Direzione Regionale per i beni culturali  
e paesaggistici della Puglia  
[mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio  
per le province di Lecce, Brindisi e Taranto  
[mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it)

Regione Puglia – Sezione LL.PP.  
[Servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it](mailto:Servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia – Servizio Agricoltura  
[upa.lecce@pec.rupar.puglia.it](mailto:upa.lecce@pec.rupar.puglia.it)

Autorità di Bacino della Puglia  
[segreteria@pec.adb.puglia.it](mailto:segreteria@pec.adb.puglia.it)

Provincia di Lecce  
Servizio Viabilità  
[viabilita@cert.provincia.le.it](mailto:viabilita@cert.provincia.le.it)

Provincia di Lecce  
Servizio Pianificazione Territoriale  
[pianificazioneterritoriale@cert.provincia.le.it](mailto:pianificazioneterritoriale@cert.provincia.le.it)

Provincia di Lecce  
Servizio edilizia sismica  
[ediliziasismica@cert.provincia.le.it](mailto:ediliziasismica@cert.provincia.le.it)

Provincia di Lecce  
Servizio Tutela e Valorizzazione Ambiente  
[ambiente@cert.provincia.le.it](mailto:ambiente@cert.provincia.le.it)

Consorzio di bonifica Ugento e li Foggi  
[protocollo.cbuf@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.cbuf@pec.rupar.puglia.it)

Agenzia Regionale per la Prevenzione  
e Protezione dell'Ambiente  
ARPA PUGLIA  
[dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it](mailto:dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it)

Azienda Sanitaria Locale di Lecce  
[protocollo.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it)

Dipartimento di prevenzione ASL  
Servizio SPESAL  
Servizio SIAN  
[dipartimento.prevenzione.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it](mailto:dipartimento.prevenzione.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it)

Città di Casarano  
Ufficio paesaggio dei comuni di Casarano, Alezio, Ruffano  
[comune.casarano.le@pec.rupar.puglia.it](mailto:comune.casarano.le@pec.rupar.puglia.it)

Comune di Alezio  
Settore Patrimonio e Lavori Pubblici  
[lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it](mailto:lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it)

Comune di Alezio  
Servizio viabilità P.L.  
[polizialocalealezio@pec.it](mailto:polizialocalealezio@pec.it)

Amministrazione Comunale di Gallipoli  
[protocollo.comunegallipoli@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comunegallipoli@pec.rupar.puglia.it)

Amministrazione Comunale di Matino  
[comunematino@pec.rupar.puglia.it](mailto:comunematino@pec.rupar.puglia.it)

Amministrazione Comunale di Taviano  
[protocollo.comune.taviano@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comune.taviano@pec.rupar.puglia.it)

Amministrazione Comunale di Parabita  
[INFO.COMUNE.PARABITA@PEC.RUPAR.PUGLIA.IT](mailto:INFO.COMUNE.PARABITA@PEC.RUPAR.PUGLIA.IT)

Ditta GEOAMBIENTE S.r.l  
Via Beatrice Acquaviva D'Aragona n. 5  
73020 - Cavallino (LE)  
[info@geoambientesrl.it](mailto:info@geoambientesrl.it)  
[geoambientesrl@eastpec.it](mailto:geoambientesrl@eastpec.it)

ALBO PRETORIO  
SEDE

via e-mail

Oggetto: **PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN LOCALITA' L'ARPA – FOGLIO 17 P.LLE 51-52-53-112-50(Parte) – VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - D. Lgs 152/2006 e s.m.i. – Comunicazione ai sensi dell'art. 23 del su richiamato decreto.**

Si fa riferimento a quanto in oggetto e si comunica che in data odierna è stato attivato il procedimento di valutazione di impatto ambientale ex art. 23 eseguenti del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativo al progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località Arpa, individuata nel catasto terreni al foglio 17 p.lle 51-52-53-112-(50 Parte), proposto dalla ditta Geoambiente srl con sede in via Beatrice Acquaviva D'Aragona n. 5, Cavallino (LE). Il relativo avviso e gli elaborati progettuali sono stati pubblicati sul sito web dell'autorità competente [www.comune.alezio.le.it](http://www.comune.alezio.le.it). Gli elaborati progettuali sono consultabili attraverso il seguente link:

**<http://www.trasparenza.tinnservice.com:8010/traspamm/sezioni/82001170750/168/?idperiodosezioni=2&idannopubblicazione=2019&rows=50&page=1>**

Agli enti potenzialmente interessati si comunica che, ai sensi e dell'art. 24 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., i pareri devono pervenire entro sessanta giorni dalla data odierna e pertanto entro il termine del 21.10.2019.

Alezio, li 22.08.2019



Il Responsabile del Settore Urbanistica  
Arch. Venanzio Marra



**REGIONE  
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA  
OPERE PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO  
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO**

26 SETTEMBRE 2019

AOO\_145 / ~~7481~~  
PROTOCOLLO USCITA

Trasmissione a mezzo fax e  
posta elettronica ai sensi  
dell'art.47 del D. Lgs n. 82/2005

Comune di Alezio (LE)  
[protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it)

e, p.c. Alla Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifica  
Servizio Attività Estrattive  
[serv.rifutiebbonifica@pec.rupar.puglia.it](mailto:serv.rifutiebbonifica@pec.rupar.puglia.it)

**Oggetto:** Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in Località L'Arpa – Foglio 17 p.lle 51-52-53-112-50 (parte) – Valutazione di Impatto ambientale – D. Lgs 152/2006 e s.m.i.

Con riferimento alla nota prot. n. 10228 del 22.08.2019, acquisita al protocollo della scrivente Sezione con n. AOO\_145\_7432 del 16.09.2019, con cui il Comune di Alezio ha attivato il procedimento di valutazione di impatto ambientale ex art. 23 e seguenti del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. relativamente al "Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in Località L'Arpa – Foglio 17 p.lle 51-52-53-112-50 (parte)", si rappresenta quanto segue.

La Legge Regionale n. 20 del 07.10.2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica", all'art. 7 commi 1 e 3, recita:

1. "La competenza a rilasciare le autorizzazioni paesaggistiche e i provvedimenti autorizzatori, comunque denominati, previsti dal capo IV del titolo I della parte III e dal capo II del titolo I della parte IV del d.lgs. 42/2004, nonché dalla vigente pianificazione paesaggistica, è in capo alla Regione per le opere sottoposte a procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA) di Competenza regionale. Per le opere soggette a procedimento di VIA di competenza della provincia o città metropolitana, il rilascio delle suddette autorizzazioni è in capo alla provincia o città metropolitana ove la stessa risulta delegata ai sensi del comma 5, in capo alla Regione nei restanti casi. Per i progetti soggetti a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA all'esito della quale non sia disposto l'assoggettamento a VIA, la competenza al rilascio delle suddette autorizzazioni rimane in capo all'ente presso il quale è incardinata la procedura di verifica di assoggettabilità."
2. [...]
3. "Nei casi non elencati dal comma 1 le funzioni di cui al medesimo comma sono delegate [...] ai comuni [...]"

Con D.G.R. n. 241 del 08.03.2016, la Giunta Regionale, ha attribuito la delega per le autorizzazioni paesaggistiche al Comune di Alezio (in associazione con il Comune di Casarano) ed esso risulta subdelegato al rilascio dei provvedimenti autorizzatori in materia paesaggistica.

Pertanto, la competenza al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e/o dei provvedimenti autorizzatori, comunque denominati, previsti dal capo IV del titolo I della parte III e dal capo II del titolo I della parte IV del d.lgs. 42/2004 nonché dalla pianificazione paesaggistica, per il procedimento in oggetto, è del Comune delegato.

Il Responsabile del Procedimento  
(Ing. Francesco NATUZZI)

IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE  
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO  
(Ing. Barbara LOCONSOLE)


[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

Via Gentile, 52 - 70126 Bari  
pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it





COMUNE DI ALEZIO			
Anno	Titolo	Classe	ARRIVO
2019	VI	03	
Prot.n.	12563	Del	16/10/2019



Al Responsabile del Settore Urbanistica  
del Comune di Alezio  
Arch. Venanzio Marra

**OGGETTO:** Osservazioni relative al progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località l'Arpa – foglio 17 p.lle 51-52-53-112-50. Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – D. Lgs 152/2006 e s.m.i.

I sottoscritti consiglieri comunali, Paola De Mitri e Vincenzo Romano esprimono la loro netta contrarietà alla realizzazione del Progetto Cava presentato dalla ditta Geo Ambiente in località Arpa-Coline, per i seguenti motivi:

#### 1. SISTEMA VIARIO

Il percorso stradale, a servizio della proposta progettuale, prevede l'accesso/uscita alla cava da strada vicinale Dattilo e, per un tragitto di oltre 350 ml., lo sbocco su strada provinciale n. 54 Alezio - Taviano.

Detta strada vicinale Dattilo, di proprietà del Comune di Alezio, è a servizio dei fondi agricoli con una larghezza di poco più di ml. 2,50 e realizzata con caratteristiche strutturali per il transito di mezzi agricoli di piccole dimensioni. La larghezza non consente la doppia circolazione. La strada non è idonea a sostenere carichi di veicoli oltre i 35 q.li di peso in quanto, per non adeguata portanza, subirebbe lo sbriciolamento del manto e del sottofondo, determinando ingenti spese all'Ente proprietario oltre a costituire pericolo ed intralcio per la circolazione. Detta circostanza necessita di verifica peritale. Si renderebbe necessaria la creazione di doppia corsia con conseguente esproprio dei terreni circostanti. Si precisa che in ogni caso occorre garantire il Comune di Alezio dai danni arrecati al patrimonio pubblico anche tramite strumenti assicurativi/bancari idonei.

#### 2. EQUILIBRIO IDROGEOLOGICO

La zona interessata dalla proposta progettuale è denominata "Arpa". Storicamente a detta zona è attribuito il nome di "Coline", essendo naturale scolo delle acque provenienti dalle alture dei Comuni di Matino e Parabita. La circostanza di aprire una cava altererebbe detto equilibrio idrico di falda superficiale e profonda, oltre a determinare condizioni di squilibrio al sistema irriguo agricolo, funzionale alla presenza di numerosi di pozzi artesiani gestiti dal Consorzio Ugento – Li Foggi. Quanto sopra è già stato evidenziato dal Servizio Attività estrattive della Regione Puglia nel parere espresso il 09/05/2017 che recita testualmente: *" Si ritiene che il progetto di coltivazione e recupero in esame non sia conforme al disposto dell'art. 22 del Titolo III delle N.T.A. del P.R.A.E. sopra citato, in quanto l'attività estrattiva proposta comporta la realizzazione di una cava a fossa in pianura in presenza di una falda freatica superficiale, con pelo libero sottoposto di circa 2 (due) metri dal piano*

*campagna, con conseguente messa a giorno della superficie della falda e la previsione di un fondo dello scavo sottoposto alla stessa."*

### 3. INCIDENZA SULLA SALUTE PUBBLICA

Il progetto proposto determinerebbe una sicura creazione di polveri nell'aria causata dalle specifiche lavorazioni nonché dalla movimentazione dei materiali su mezzi meccanici. Tale effetto potrebbe creare una condizione di imbrattamento sul fogliame delle coltivazioni, azione incrementata dal vento e circostanza acclarata dalla recente sentenza della Corte d'Appello di Lecce che ha confermato la sentenza di primo grado, riguardante l'emissione di polveri, dalla centrale ENEL di Cerano, sulle coltivazioni attigue.

### 4. PREGIUDIZIO ALLO SVILUPPO ECONOMICO, TURISTICO E AGRICOLO.

Alezio ha una spiccata vocazione turistica determinata da circostanze storiche e geografiche come è evidenziato dai dati relativi alle presenze e agli arrivi registrati negli ultimi anni e che sono in continua crescita. La realizzazione della cava può rappresentare un notevole detrattore sia per la nascita di nuove attività turistico-ricettive che per i flussi turistici. Si evidenzia inoltre che Alezio è stata riconosciuta Città d'Arte con Determinazione del Dirigente della Sezione Turismo della Regione Puglia n. 46 del 19 luglio 2016. L'area interessata dal progetto si trova in una zona in cui sono presenti numerose arterie del circuito cicloturistico con relative piste ciclabili, istituito e finanziato dalla Regione Puglia con il SAC "Salento di Mare e di Pietre". L'intero comprensorio inoltre è classificato come area DOC ai fini della produzione vitivinicola e caratterizzato dalla presenza di numerose aziende agricole con produzione biologica certificata.

### 5. DETERMINAZIONI DEI CITTADINI E DELL'AMMINISTRAZIONE.

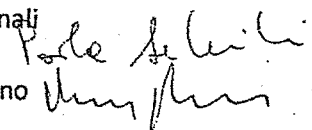
Il Consiglio comunale di Alezio, in data 25 ottobre 2016, con Delibera n. 63 ha espresso all'unanimità la propria contrarietà al progetto di Geoambiente. La popolazione di Alezio si è successivamente espressa contro la realizzazione della cava, con una sottoscrizione che ha visto la raccolta di oltre 3000 firme e con manifestazioni, dibattiti e sit-in tenutisi in Alezio e nei Comuni limitrofi. Inoltre parere contrario alla realizzazione della cava è stato espresso anche dalle Amministrazioni comunali di Matino, Gallipoli, Taviano e dalla Commissione Straordinaria di Parabita.

Alezio, 16/10/2019

I consiglieri comunali

Paola De Mitri

Vincenzo Romano





# COMUNE DI ALEZIO

Provincia di Lecce

## DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 37 DEL 16/10/2019

OGGETTO: PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN LOCALITA' L'ARPA – FOGLIO 17 P.LLE 51-52-53-112-50(parte).  
Determinazioni:

L'anno duemiladiciannove, il giorno sedici del mese di Ottobre dalle ore 18:12 ed in continuazione, nella sala delle adunanze posta nella Sede Comunale, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato nelle forme di legge, in sessione ordinaria pubblica di prima convocazione, nelle persone dei Sigg. Consiglieri:

COGNOME E NOME		PRESENTE
SINDACO	BARONE ANDREA VITO	SI
PRESIDENTE	BOTTAZZO GABRIELE	SI
CONSIGLIERE	DE SANTIS ROCCO	SI
CONSIGLIERE	SANSO' GIANPAOLO	SI
CONSIGLIERE	ROMANO ELEONORA SERENA	SI
CONSIGLIERE	MARGARI FABIOLA	SI
CONSIGLIERE	LONGO FABIANA	SI
CONSIGLIERE	TOSCANO ROBERTA	SI
CONSIGLIERE	PERRONE MARIATERESA	SI
CONSIGLIERE	DE MITRI PAOLA	SI
CONSIGLIERE	ROMANO VINCENZO	SI
CONSIGLIERE	SANSO' GUIDO	SI
CONSIGLIERE	LUCHINA ROCCO	SI

Presenti n° 13 Assenti n° 0

Partecipa il Segretario Generale Dott. LEO LORENZO, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Dott. BOTTAZZO GABRIELE, nella sua qualità di Presidente, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra riportato.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

**Vista** la proposta di deliberazione C.C. n. 716 del 15.10.2019 per oggetto *“Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località l'Arpa – foglio 17 p.lle 51-52-53-112-50 (parte). Determinazioni”* inserita nell'ordine del giorno dell'odierna seduta consiliare;

**Ascoltata** la relazione del Sindaco e del Consigliere Eleonora Serena Romano che illustrano le motivazioni per le quali si chiede all'intero Consiglio Comunale di esprimere la contrarietà rispetto all'intervento proposto;

**Considerato** che le stesse motivazioni riguardano nello specifico:

- il pericolo di un dissesto idrogeologico del territorio;
- l'aumento del traffico di mezzi pesanti su strade comunali e provinciali;
- il rischio di immissione di poveri sottili nell'atmosfera ;
- la possibilità di condizionare lo sviluppo urbanistico ed economico/produttivo del territorio;
- la presenza di un importante sito archeologico nelle immediate vicinanze;
- il rischio di limitare la vocazione turistica del luogo;
- il pericolo di una svalutazione immobiliare dei terreni e dei fabbricati presenti nell'area interessata;
- la minaccia di ostacolare lo sviluppo agricolo del territorio;
- il pieno contrasto con l'intenzione dell'amministrazione di prevedere un percorso di mobilità sostenibile;
- l'ampia intesa dimostrata dalle Amministrazioni dei Comuni limitrofi nel contrastare la realizzazione di una cava;
- il pieno contrasto con l'art.22 del PRAE;
- i preoccupanti dubbi sul possibile riutilizzo del sito dopo aver concluso l'attività estrattiva;

**Uditi** gli interventi dei Consiglieri Comunali le cui trascrizioni sono riportate nel documento stenotipografico allegato al presente atto;

**Terminata** la discussione, il Sindaco propone di emendare la proposta di deliberazione inserendo nelle premesse il seguente periodo *“Dato atto che in data odierna il Consiglio Regionale della Puglia ha approvato la petizione proposta dal Comitato Civico Salviamo l'Arpa”* e nella parte dispositiva il seguente periodo *“di esprimere la propria contrarietà relativamente all'intervento proposto, per le motivazioni espresse in premessa, e si impegna a contrastare in ogni modo ed in ogni sede la realizzazione dell'intervento”*;

Tutto ciò premesso

Con voti unanimi favorevoli espressi nelle forme di legge con voto palese e per alzata di mano dai consiglieri presenti e votanti come accertato e proclamato dal Presidente:

### DELIBERA

**Di approvare** l'emendamento proposto in aula dal Sindaco e per l'effetto di modificare la proposta di deliberazione in oggetto inserendo nelle premesse il seguente periodo *“Dato atto che in data odierna il Consiglio Regionale della Puglia ha approvato la petizione proposta dal Comitato Civico Salviamo l'Arpa”* e nella parte dispositiva il seguente periodo *“di esprimere la propria contrarietà relativamente all'intervento proposto, per le motivazioni espresse in premessa, e si impegna a contrastare in ogni modo ed in ogni sede la realizzazione dell'intervento”*;

\*\*\*\*\*

**Vista** la proposta di deliberazione C.C. n. 716 del 15.10.2019 inserita nell'ordine del giorno dell'odierna seduta consiliare per come di seguito riportata nella versione in precedenza emendata;

**Premesso che:**

- è pervenuta istanza (prot. 8835 del 09.08.2016) da parte della ditta "GEOAMBIENTE S.r.l" con sede in Cavallino, alla via Beatrice Acquaviva D'Aragona n. 5, relativa alla coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località l'Arpa, individuata nel catasto terreni al foglio 17 p.lle 51-52-53-112;
- a seguito del procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale con determinazione del Settore Urbanistica n. 12 del 18/07/2017 si concludeva negativamente la conferenza di servizi;
- con ricorso pervenuto al protocollo comunale in data 10/10/2017 la società impugnava il provvedimento;
- con nota prot. 12725 del 23.10.2017 la ditta Geoambiente srl ha presentato una nuova istanza per il progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località Arpa individuata al foglio 17 p.lle 50 (parte) 51-52-53-112;
- in data 22/02/2018, con nota prot. 2601 il Sindaco pro-tempore ha provveduto a quanto prescritto dall'art. 13 della L.R. 37/1985 pubblicando il relativo avviso all'albo pretorio del Comune;
- l' Ufficio Urbanistica ha provveduto a pubblicare l'avviso di deposito del progetto e gli elaborati progettuali ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/06 mediante nota prot. 2018 del 23.02.2018, comunicando agli enti potenzialmente interessati, giusta nota prot. 2631 del 23.02.2018, l'attivazione del procedimento di assoggettabilità o meno a valutazione di impatto ambientale;
- nel periodo di deposito sono pervenute le seguenti osservazioni/pareri:
  - *Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio - Sezione urbanistica - Servizio osservatorio abusivismo e contenzioso – Usi civici*, acquisito al prot. 3682 del 16.03.2018, nel quale si attesta che non risultano gravati da usi civici i terreni interessati dal progetto di coltivazione mineraria;
  - Osservazione dell'Assessore alla cultura pro-tempore, acquisita al prot. 3839 del 20.03.2018;
  - Osservazione del Presidente dell'associazione Pro Loco Alezio, acquisita al prot. 4682 del 09.04.2018;
  - Osservazione del Presidente provinciale di Lecce della "Lega italiana per la lotta contro i tumori", acquisita al prot. 4688 del 09.04.2018;
  - Osservazione del Presidente del circolo Legambiente di Gallipoli, acquisita al prot. 4750 del 10.04.2018;
  - Osservazione delle associazioni Springo e CAT, acquisita al prot. 4757 del 10.04.2018;
- con nota prot. 4903 del 12.04.2018 e successiva nota di rettifica prot. 4960 del 13.04.2018 è stata indetta conferenza di servizi, ex art. 14, c. 2, legge n. 241/1990, ai fini della verifica di assoggettabilità a via ai sensi dell'art. 15 della l.r. 11/2001, fissando la data della del 28.05.2018 per la conferenza in modalità sincrona, dove sono stati invitati i seguenti enti/uffici ed inviati agli stessi le osservazioni e i pareri pervenuti:
  - *Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio- sezione ciclo dei rifiuti e bonifiche - Servizio Attività Estrattive;*
  - *Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio - Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio;*
  - *Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio - Sezione urbanistica - Servizio osservatorio abusivismo e contenzioso – Usi civici;*
  - *Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura sviluppo rurale ed ambientale - Sezione foreste;*
  - *Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura sviluppo rurale ed ambientale - Sezione risorse idriche;*
  - *Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia;*
  - *Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le province di Lecce, Brindisi e Taranto;*
  - *Regione Puglia – Sezione LL.PP.;*
  - *Regione Puglia – Servizio Agricoltura Lecce;*
  - *Autorità di Bacino della Puglia;*
  - *Provincia di Lecce - Servizio Viabilità;*
  - *Provincia di Lecce - Servizio Pianificazione Territoriale – edilizia sismica;*

- *Provincia di Lecce - Servizio Tutela e Valorizzazione Ambiente;*
  - *Consorzio di bonifica Ugento e li Foggi;*
  - *Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione dell'Ambiente - ARPA PUGLIA;*
  - *Azienda Sanitaria Locale di Lecce;*
  - *Azienda Sanitaria Locale di Lecce, Servizio Spesal e Servizio Sian;*
  - *Comune di Alezio - Settore Patrimonio e Lavori Pubblici;*
  - *Comune di Alezio - Servizio viabilità P.L.;*
  - *Amministrazione Comunale di Gallipoli;*
  - *Amministrazione Comunale di Matino;*
  - *Amministrazione comunale di Parabita;*
  - *Amministrazione comunale di Taviano;*
  - *Ditta GEOAMBIENTE S.r.l proponente;*
- in data 13.04.2018 il Sindaco pro-tempore del Comune di Alezio con nota prot. 5019 esprimeva, ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale 37/85 parere contrario alla realizzazione del progetto di coltivazione in argomento;
  - in data 15/05/2018 con nota prot. 6284 venivano trasmesse dal comitato civico Salviamo L'Arpa, raccolta di firme nell'ambito della petizione popolare Salviamo l'Arpa;
  - con nota acquisita al protocollo comunale in data 15.05.2018 al n. 6327 la ditta proponente riscontrava le osservazioni/pareri pervenuti durante il periodo di deposito;
  - oltre al citato parere pervenuto nella fase di pubblicazione (*Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura sviluppo rurale ed ambientale - Sezione risorse idriche*, acquisito al prot. 2290 del 23.02.2017 e *Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio - Sezione urbanistica - Servizio osservatorio abusivismo e contenzioso - Usi civici*, acquisito al prot. 3682 del 16.03.2018) in tale fase pervenivano i seguenti pareri:
    - *Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura sviluppo rurale ed ambientale - Sezione coordinamento servizi territoriali - Servizio territoriale BR-LE*, acquisito al protocollo comunale in data 18.05.2018 al n. 6528, favorevole alla realizzazione dell'intervento;
    - *Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le province di Lecce, Brindisi e Taranto* - acquisito al protocollo comunale in data 21.05.2018 al n. 6580 - con il quale si ritiene che il progetto in argomento sia da sottoporre a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
    - *Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura sviluppo rurale ed ambientale - Sezione coordinamento servizi territoriali - Servizio territoriale BR-LE*, acquisito al protocollo comunale in data 21.05.2018 al n. 6594, nel quale si comunica che i terreni interessati dal progetto di coltivazione mineraria non ricadono nella perimetrazione sottoposta a vincolo idrogeologico;
  - risulta altresì pervenuta nota a firma del Presidente di Italia Nostra Sezione Sud Salento, acquisita al protocollo comunale in data 11.05.2018 al prot. 6170;
  - con nota acquisita al protocollo comunale in data 17.05.2018 al n. 6467 la Regione Puglia, Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche Ecologia e Paesaggio - Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche - Servizio attività estrattive richiedeva il rinvio della Conferenza in argomento per sopravvenuti concomitanti impegni di ufficio;
  - con nota acquisita al protocollo in data 22.05.2018 al n. 6670 l'Arpa Puglia, a seguito di pregressa corrispondenza con questo ufficio nella quale comunicava che non era possibile scaricare la documentazione tecnica e all'invio, da ultimo, con nota prot. 6449 del 18.05.2018 del cd contenente il progetto in argomento, richiedeva, ai fini dell'espressione del parere di competenza, di voler ridefinire le tempistiche del procedimento al fine di consentire la corretta istruttoria, comunicando che in difformità il parere di Arpa Puglia è da intendersi negativo;
  - a seguito delle predette note con nota prot. 6728 del 23.05.2018 veniva fissato il termine del 19.06.2018 per la riunione in modalità sincrona e in tale fase procedimentale pervenivano i seguenti pareri:
    - *Azienda Sanitaria Locale di Lecce* - acquisito al protocollo comunale in data 29.05.2018 al n.7036 - parere di non assoggettabilità a VIA con prescrizioni, confermativo del parere già espresso in data 02.05.2017;
    - *Comune di Matino* - acquisito al protocollo comunale in data 12.06.2018 al n. 7653 - con il quale si parere contrario alla realizzazione del progetto di coltivazione in argomento;

- *Consorzio di bonifica Ugento e li Foggi* - acquisito al protocollo comunale in data 12.06.2018 al n. 7655, con il quale viene comunicato che le particelle indicate nel progetto di coltivazione ricadono nel distretto irriguo gestito dal Consorzio e che per evitare nocimento agli agricoltori utilizzatori della risorsa idrica tutte le condotte e tutti gli idranti che ricadono nelle suddette particelle dovranno essere usufruibili sia da parte degli utenti sia da parte del Consorzio per eventuali riparazioni;
- *Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione dell'Ambiente - ARPA PUGLIA*, acquisito al protocollo comunale in data 12.06.2018 al n. 7671 con il quale si comunica che lo studio di impatto ambientale risulta carente per alcuni aspetti;
- risultano altresì pervenuti i seguenti elaborati:
  - Elaborato E14 – Modello idrogeologico numerico del flusso idrico sotterraneo, acquisito la protocollo n. 7523 del 08.06.2018, trasmesso dalla ditta proponente GEOAMBIENTE s.r.l.;
  - Relazione idrogeologica, acquisita al protocollo comunale in data 19.06.2018 al prot. 7906, commissionata da LILT di Alezio, Legambiente, Italia Nostra Sud Salento;
- in data 19.06.2018 la prevista conferenza di servizi non si è tenuta per assenza del RUP, giusto verbale acquisito al protocollo comunale in data al n. 7929, nel quale gli intervenuti si rinviavano alle decisioni del RUP in merito alla nuova convocazione;
- con nota prot. 8309 del 27.06.2018 veniva fissata la data del 11.07.2018 per la riunione in modalità sincorna;
- con deliberazione di G.C. n.71 del 05.07.2018 veniva formulata direttiva al Rup per un rinvio;
- con nota prot. 8708 del 06.07.2018 veniva fissata la data del 01.08.2018 e in tale fase procedimentale pervenivano i seguenti pareri:
  - Provincia di Lecce – Servizio viabilità ed espropri – acquisito al protocollo comunale in data 11.07.2018 al n. 8898, di conferma di quanto di quanto già espresso in precedenza con nota pec prot. 21141 del 11.04.2017, nella quale veniva sostanzialmente richiesto uno studio con apposito progetto di adeguamento dell'intersezione e, inoltre, prescrive un percorso obbligato per i mezzi della ditta proponente;
  - Comune di Parabita - acquisito al protocollo comunale in data 12.07.2018 al n. 8944 – con il quale si esprime parere contrario alla realizzazione del progetto di coltivazione in argomento;
  - Comune di Gallipoli - acquisito al protocollo comunale in data 30.07.2018 al n. 9737 – con il quale si esprime parere contrario alla realizzazione del progetto di coltivazione in argomento;
  - Comune di Taviano - acquisito al protocollo comunale in data 31.07.2018 al n. 9802 – con il quale si trasmette la deliberazione di G.C. n. 241 del 13.07.2018 che esprime parere contrario alla realizzazione del progetto di coltivazione in argomento, unitamente alle motivazioni a firma del Sindaco;
- risultano altresì pervenuti le seguenti note e/o elaborati:
  - Nota del Movimento “Andare Oltre” di Alezio, acquisita al protocollo comunale in data 03.07.2018 al n. 8545;
  - Studio geologico-idrogeologico sull'area interessata da progetto di coltivazione, acquisito al protocollo comunale in data 30.07.2018 al n. 9757, Commissionato dall'Amministrazione Comunale;
- in data 01.08.2018 si è tenuta la conferenza di servizi che ha preso atto dei pareri pervenuti e ha acquisito il parere del al Servizio Attività Estrattive della Regione Puglia, che con particolare riferimento ai pareri ARPA Puglia e Soprintendenza nonché in considerazione dei dati inerenti la falda trasmessi dal proponente e dal Comune di Alezio ha richiesto l'assoggettamento del progetto alle procedure di via al fine di valutare l'impatto sulle componenti ambientali interessate;

**Considerato che:**

- dalle osservazioni e pareri pervenuti emergeva che il progetto in argomento può avere significativi impatti sul territorio e sul paesaggio agrario e sul sistema idrogeologico e pertanto sarebbe necessaria una più accurata e puntuale analisi di tali impatti ambientali da espletarsi nell'ambito di un procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale, con determinazione del Settore Urbanistica n. 16 del 31.08.2019 si disponeva l'assoggettabilità a Valutazione di Impatto ambientale del progetto in argomento;

- con determinazione del Settore tecnico urbanistica n. 21 del 28.12.2018 si affidava il supporto all'ufficio per le attività di Valutazione di Impatto Ambientale all'ing. Claudio Conversano da Alezio e al Dott. Sergio Saracino da Galatina;
- con nota prot. 1249 del 29.01.2019 veniva attivato il procedimento di Valutazione di impatto ambientale per il progetto in argomento e si provvedeva alla pubblicazione sul sito web dell'Ente;
- con nota prot. 2174 del 19.02.2019 la ditta proponente inviava note ed elaborati integrativi inerenti il progetto di coltivazione mineraria;
- l'ufficio urbanistica con nota prot. 3105 del 12.03.2019 ha richiesto alla ditta l'adeguamento degli elaborati e l'ottemperanza alle forme di pubblicità previste dall'art. 11 comma 1 della LR 11/01;
- con nota acquisita al protocollo 3999 del 01.04.2019 La ditta Geoambiente srl, per il tramite dei propri legali Prof. Avv. Pierluigi Protaluri e avv. Giorgio Portaluri, formulava diffida ad adempiere;
- con deliberazione di GC n. 55 del 10.04.2019 si affidava incarico legale all'avv. Giovanni Pellegrino e all'avv. Francesco Meo per l'espressione di un parere legale sull'iter procedimentale, alla luce della diffida proposta dalla ditta;
- con nota acquisita al protocollo comunale in data 29.04.2019 veniva reso il summenzionato parere legale che confermava la legittimità della richiesta dell'ufficio urbanistica effettuata con la nota prot. 3105 del 12.03.2019;
- la ditta proponente provvedeva a tramettere quanto richiesto dall'ufficio urbanistica con la citata nota prot. 3105 del 12.03.2019, con ultima integrazione in 11.06.2019;
- con nota prot. 10266 del 22/08/2019 veniva riattivato il procedimento di Valutazione di impatto ambientale per il progetto in argomento e si provvedeva alla pubblicazione degli elaborati adeguati sul sito web dell'Ente;

**Dato atto** che in data odierna il Consiglio Regionale della Puglia ha approvato la petizione proposta dal Comitato Civico Salviamo l'Arpa;

Alle ore 19:40 esce dall'aula il Consigliere Vincenzo Romano per poi rientrare alle ore 19:48.

Alle ore 19:55 esce dall'aula il Consigliere Rocco Luchina per poi rientrare alle ore 19:59.

Tutto ciò premesso

Con voti unanimi favorevoli espressi nelle forme di legge con voto palese e per alzata di mano dai consiglieri presenti e votanti come accertato e proclamato dal Presidente:

#### **DELIBERA**

**di esprimere** la propria contrarietà relativamente all'intervento proposto, per le motivazioni esposte in premessa.

**di esprimere** la propria contrarietà relativamente all'intervento proposto, per le motivazioni espresse in premessa, e si impegna a contrastare in ogni modo ed in ogni sede la realizzazione dell'intervento

La seduta viene dichiarata chiusa alle ore 20:16.



## Verbale di Seduta Consiliare del 16.10.2019

### Punto n.1 dell'O.d.G

#### Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località L'Arpa – Foglio 17 P.Ile 51-52-53-112-50 (parte). Determinazioni.

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Oggi discutiamo, in base alle richieste pervenute dai vari Capogruppo dell'intero Consiglio Comunale, il punto all'Ordine del Giorno, che leggo: "Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località L'Arpa – Foglio 17, particelle 51-52-53-112-50 (parte). Determinazioni". Ho accolto tutte le richieste provenienti da tutto il Consiglio Comunale, dai Consiglieri e dai Capogruppo. Ho convocato un Consiglio Comunale in Seduta d'Urgenza, motivata proprio dal fatto di aver recepito ieri, seppur da Alezio, direttamente con il Sindaco che si trovava a Bari insieme ai nostri Assessori, Gianpaolo Sansò ed Eleonora Romano, e la Consigliera De Mitri - non mi sono interfacciato con loro ma con la Consigliera, ci siamo sentiti telefonicamente solo per specificare quello - e lo ho convocato proprio in virtù di queste motivazioni, che sono sia quella di aver percepito e recepito la Delibera del Consiglio Regionale che, allo stesso modo, anche in virtù del fatto che a breve ci sarà la Deliberazione, l'uscita della Valutazione di Impatto Ambientale da parte dell'Ufficio Urbanistica. Passo la parola al Sindaco. Prego. Sindaco.

**SINDACO BARONE Andrea Vito:** Sì. Buonasera a tutti. Io saluto innanzitutto tutto il pubblico, che è intervenuto questa sera numeroso, e siamo contenti di questo numero folto, di pubblico, perché la tematica che andiamo ad affrontare è una tematica fondamentale per lo sviluppo e il futuro del nostro paese. Come ben sapete discutiamo circa la coltivazione, sarebbe la realizzazione di una Cava all'interno del territorio di Alezio, nella contrada L'Arpa. Questo argomento, come tutti noi sappiamo, è dibattuto da diversi anni, sin dalla presentazione della parte della ditta GeoAmbiente del primo progetto, che risale al 2016.

Oggi discutiamo, e ci determiniamo come Consiglio Comunale, circa il secondo progetto che è stato proposto dalla GeoAmbiente nel 23.10.2017, quindi ottobre di ben due anni fa. Perché abbiamo voluto questo Consiglio Comunale? Sicuramente, per venire incontro a quelle che sono state le richieste, e il lavoro, che il Comitato civico "Salviamo L'Arpa" ha prodotto in tutti questi anni, sia perché - a seguito della richiesta del Comitato Civico "Salviamo L'Arpa" - tutti i Gruppi Consiliari hanno richiesto al Presidente del Consiglio una convocazione monotematica rispetto a questo argomento. Abbiamo voluto - e questo, lo dico perché ci crediamo - abbiamo voluto che fosse prima il Consiglio Regionale ad esprimersi per dare ancora più valenza a questo Consiglio Comunale, e quindi da qui nasce la convocazione d'urgenza perché, come ben sapete, le Osservazioni scadono il venerdì prossimo, e poi per alcuni impegni improrogabili il Segretario non è presente a partire da giovedì, quindi abbiamo convocato il Consiglio Comunale d'urgenza, però tutti sapevamo già che sarebbe stato svolto oggi, alle ore 18:00. Come sappiamo, il Regolamento del Consiglio Comunale purtroppo non permette la possibilità di far intervenire il pubblico, ma nonostante questo abbiamo ascoltato le richieste del Comitato "Salviamo L'Arpa" e gli abbiamo chiesto di protocollare un comunicato, una lettera, che noi facciamo propria e che alleghiamo agli Atti di questo importante Consiglio Comunale.

Adesso vi leggo la dichiarazione del Comitato Civico "Salviamo L'Arpa" - in qualità di Sindaco - riferita al Consiglio Comunale di Alezio del 16.10.2019. Saluto la Presidente Angela Giorgino, e tutti i componenti del Comitato "Salviamo L'Arpa". "Il 22 aprile 2018, nella ricorrenza della Giornata Mondiale della Terra, nasce ad Alezio in seguito ad una grande mobilitazione cittadina il Comitato Civico "Salviamo L'Arpa" che riunisce singoli cittadini, Associazioni, imprese agricole e turistiche di Alezio e dei paesi vicini, nell'opposizione al progetto presentato dalla ditta GeoAmbiente Srl per la realizzazione di una Cava, per l'estrazione di materiale argilloso in località L'Arpa, foglio 17, particelle 50-51-52-53-112.

Il Comitato Civico "Salviamo L'Arpa", che dalla sua fondazione si è sempre dichiarato e dimostrato apartitico, è un soggetto democratico dotato di un proprio Statuto e - in quanto espressione della società civile - è indipendente da qualunque gruppo politico, di maggioranza o opposizione, rappresentanti o meno all'interno dell'attuale Consiglio Comunale. Vi è al suo interno una pluralità di sensibilità e di opinioni, rispetto alle quali le decisioni sono sempre prese a maggioranza, secondo le norme del proprio Statuto e nel solo obiettivo statutario di contrastare la realizzazione del progetto in oggetto. Come soggetto indipendente collabora con le forze di maggioranza e di opposizione per i suoi fini statutari, e per gli stessi fini ritiene di portare avanti anche iniziative autonome di informazione, sensibilizzazione della cittadinanza, sollecitazione e dialogo con le istituzioni locali, nel rispetto della Costituzione e delle leggi.

Il Comitato "Salviamo L'Arpa" si oppone fermamente alla realizzazione del progetto presentato dalla ditta GeoAmbiente, in quanto..." - ci sono alcuni punti - "Vi è una falda sottostante che non si estingue mai, come risulta da documentazione fotografica dei residenti. In alcuni periodi tale falda è consistente e va tutelata, anche perché il possibile impatto è sull'equilibrio idrogeologico, sulle colture agricole, sulla fauna e flora del Parco Naturale di Punta Pizzo. Secondo punto: è devastante per il paesaggio, quindi arreca un danno alle strutture turistiche e agrituristiche della zona; non tiene conto della necropoli Messapica e del Parco Naturale Regionale di Punta Pizzo, né del progetto regionale SAC per un turismo culturale e ambientale. Questi elementi dimostrano che l'intero contesto su cui ricade il progetto ha una vocazione diversa rispetto alle finalità estrattive, già chiaramente indicata dalle Amministrazioni locali e della Regione stessa. Terzo punto: ha un pesante impatto sulla viabilità, con intenso traffico di mezzi pesanti; manca nel progetto un dettagliato piano relativo alla viabilità ma, sia l'ipotesi dell'allargamento della strada vicinale, sia quella del passaggio dalla strada provinciale Alezio-Taviano o dalla strada provinciale Alezio-Parabita appaiono problematiche e dannose in termini di impatto paesaggistico sul turismo e sulla pubblica sicurezza. Quarto punto: può produrre danni per la salute, soprattutto a causa delle polveri di escavazione, come si evince anche dalle osservazioni in precedenza prodotto dalla LILT Provinciale di Lecce; può produrre inquinamento atmosferico, acustico e delle acque sottostanti.

A tal proposito non appaiono esaustive le misure di contenimento proposte dalla ditta GeoAmbiente, anzi in taluni casi esse potrebbero essere dannose e produrre un impatto altrettanto negativo sul paesaggio, sulla fauna e flora di quel territorio. Da un punto di vista economico, danneggia gli interessi legittimi dei terreni e le attività circostanti. Il costo per la comunità sarà rilevante, mentre il fatturato prodotto beneficerà pochi. Non vi sono impegni precisi circa il futuro di quella zona terminati i 13 anni di concessione della ditta che, come si evince in alcuni punti del progetto stesso, potrebbero diventare addirittura 30. Sappiamo inoltre che la Provincia di Lecce è ai primi posti in Italia per cave attive e per cave dismesse non adeguatamente bonificate, o addirittura tramutate in discariche. Non vogliamo si creino neppure le precondizioni per una tale eventualità. Il progetto si traduce in un ulteriore consumo di suolo, che in Salento è già molto elevato, e ormai vi è un consistente orientamento a livello nazionale, volto a limitarlo.

Per tutti questi motivi il Comitato: visto anche che già in precedenza le diverse forze politiche rappresentate in questo Consiglio si sono espresse manifestando la propria contrarietà alla realizzazione del presente progetto, presentando osservazioni e manifestando pubblicamente la loro contrarietà; visto che in data 25.10.2016 è stata approvata una Delibera di Consiglio che si esprimeva all'unanimità contro la realizzazione della Cava in oggetto; visto che la ditta GeoAmbiente ha, successivamente a quella data, presentato un secondo progetto e relative modifiche e integrazioni; visto che in data 15.10.2019 il Consiglio Regionale della Puglia ha approvato all'unanimità la petizione presentata dal Comitato Civico "Salviamo L'Arpa", e si è impegnata a sollecitare il Governo regionale e gli Uffici Tecnici a seguire con attenzione le istanze da noi proposte affinché non si realizzi un ulteriore scempio del nostro territorio. Chiede che il Consiglio Comunale di Alezio oggi si esprima, e voti all'unanimità contro la realizzazione del progetto presentato dalla ditta GeoAmbiente in zona L'Arpa, e contro la realizzazione di progetti analoghi in futuro, sul proprio territorio". Questa è la lettera che ci ha protocollato oggi il Comitato Civico "Salviamo L'Arpa" che noi, tutti, ringraziamo per il lavoro di sensibilizzazione che ha svolto su tutto il territorio e che quindi, Segretario, farà parte integrante di questa Delibera. Allora: noi stiamo parlando, in questo Consiglio Comunale, stiamo discutendo non del primo progetto che è stato presentato dalla ditta GeoAmbiente - cioè quello che è stato presentato il 9 agosto 2016 - che ha un suo iter che si è concluso a livello tecnico con un diniego per quanto riguarda la prosecuzione del progetto e che adesso ha, altrettanto, un iter giudiziario; ma stiamo parlando del secondo progetto, quello che è stato presentato dalla ditta GeoAmbiente il 23 ottobre del 2017. Questo secondo progetto, attualmente, come sapete, è alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale. Per arrivare a questa fase ci sono stati alcuni passaggi, che riassumo brevemente, perché l'Ufficio ha attivato diverse procedure. Per esempio: ha provveduto, secondo la Legge Regionale 37 del 1985, a chiedere al Sindaco pro-tempore - quindi, al Consigliere Romano - il parere del Sindaco; ha provveduto, secondo il Decreto Legislativo 152 del 2006, alla pubblicazione degli elaborati progettuali; ha provveduto secondo la Legge Regionale 11 del 2001 alla verifica di assoggettabilità a VIA.

Quando questa Amministrazione si è insediata, il 12 giugno del 2018, aveva davanti a sé una scadenza perentoria che era quella del 19 di giugno - quindi esattamente una settimana dopo l'insediamento, voi tutti lo ricordate - che riguardava la Conferenza dei Servizi in modalità sincrona e quella Conferenza, poi, successivamente fu rinviata per assenza del RUP Venanzio Marra. Con Delibera di Giunta Regionale abbiamo cercato di rinviarla, ancora, di un mese per poter acquisire maggiori informazioni e per fortificare ancora di più la posizione dell'Amministrazione e del Comune tutto. La Conferenza dei Servizi si è tenuta in

modalità sincrona il primo di agosto del 2018. In quella Conferenza dei Servizi - oltre ad avere richiamato il parere del Sindaco che era stato già espresso, precedentemente - da Sindaco appena entrato ho voluto ribadire alcune situazioni che si erano create con la pubblicazione del secondo progetto.

Tanto per essere sintetici: sappiamo benissimo che il secondo progetto proposto da GeoAmbiente differiva dal primo perché, mentre nel primo diceva - la stessa GeoAmbiente - che la falda non era superficiale e continua, nel secondo progetto - che fu il motivo per il quale poi la Regione Puglia, con il proprio Ufficio, espresse un diniego all'assoggettabilità a VIA - con il secondo progetto la ditta GeoAmbiente disse che nello stesso luogo, nello stesso sito, nella stessa particella, questa falda questa volta era scomparsa, e non era più continua e non era più superficiale. L'Amministrazione si munì subito del parere di un geologo che formulò alcuni rilievi, secondo noi importanti, con i quali dimostrò effettivamente che la falda esiste, ed è superficiale e continua. Io protocollai in quella Seduta una lettera, che adesso, vi leggo con la quale spiegavo i motivi secondo i quali questa Amministrazione riteneva che gli Uffici Tecnici Regionali dovessero esprimere lo stesso parere che avevano espresso durante la prima Conferenza dei servizi.

Questa lettera ha come data, appunto, il primo agosto del 2018: "Con riferimento a quanto in oggetto, richiamata e fatta propria la nota protocollo 5019 del 13.4.2018, con la quale il Sindaco pro tempore" - e quindi, in questo caso, il Sindaco Romano - "ha espresso parere contrario alla realizzazione dell'intervento in argomento, il sottoscritto Dott. Andrea Vito Barone, Sindaco di Alezio dall'11.6.2018 fa presente che l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno dotarsi di uno studio geologico-idrogeologico sulle aree interessate dal progetto di coltivazione mineraria che ha evidenziato, tra gli altri, anche i seguenti aspetti: il pieno contrasto con l'articolo 22 del NTA" - che sono le Norme Tecniche d'Attuazione del PRAE. - "Tale studio ha evidenziato la presenza in località Arpa" - lo studio che abbiamo fatto noi, che ha fatto il geologo commissionato dall'Amministrazione Comunale - "di una falda superficiale continua che, qualora venisse realizzato il progetto de quo, sarebbe messa a giorno e quindi in aperto contrasto con quanto previsto dall'articolo 22 dell'NTA del PRAE. Tale motivazione è alla base del parere contrario da parte degli Uffici competenti della Regione, e al successivo diniego del competente Ufficio Comunale; e pertanto si presuppone che gli stessi rilievi mossi sul primo progetto e confermati dallo studio acquisito siano a tuttora validi e confermati. Modalità di rilievo dei dati: lo studio ha evidenziato in maniera puntuale e documentata, anche fotograficamente, lo stato della falda a oggi"... quindi non lo stiamo dicendo soltanto perché il geologo è un luminaire, ma ha fatto uno studio approfondito, sia fotografico che documentato. "Si evidenzia che non è stato possibile accedere ai pozzi ubicati all'interno dell'area di proprietà della ditta proponente, in quanto la stessa ha negato l'accesso agli stessi (si allega relativa corrispondenza)". Noi avevamo chiesto - vi ricordate - in quel caso di poter accedere ai pozzi che si trovavano nella proprietà di GeoAmbiente per poter fare una rilevazione. GeoAmbiente ci negò questa autorizzazione. "Sulla base di tale episodio, il Comune di Alezio si interroga su come siano stati acquisiti i relativi dati posti a supporto del progetto da parte della proponente, considerato che proprio tali dati costituiscono il presupposto per la valutazione che oggi si va a fare"

Cioè, che cosa stiamo dicendo? Tu come hai fatto - GeoAmbiente - a rilevare i dati della falda presente negli altri pozzi, fermo restando che qui ci sono anche dei proprietari di fondi attigui a quello di GeoAmbiente, che ci hanno assicurato che mai e poi mai nessuno commissionato dalla GeoAmbiente è andato a fare delle rilevazioni in quei pozzi. Noi non abbiamo potuto fare le rilevazioni in alcuni pozzi citati nel progetto di GeoAmbiente perché questi terreni erano completamente chiusi da muri alti 5-6 metri, con un cancello, quindi bisognava accedere chiedendo la possibilità, ai proprietari di questi pozzi, di poter fare delle rilevazioni e anche i proprietari di questi posti ci hanno detto che mai e poi mai GeoAmbiente ha fatto le rilevazioni sui quei pozzi.

La presenza della falda continua e superficiale nel tempo: lo studio ha altresì evidenziato che su tale falda è presente letteratura e studi riferiti ad un arco temporale tale che dimostrano la presenza di questa falda da sempre. Quindi, mentre prima dicevamo "perché la falda è superficiale" con documentazione fotografica, adesso diciamo "perché la falda è continua".

"Lo studio ha altresì evidenziato che su tale falda è presente letteratura e studi riferiti ad un arco temporale tale che dimostrano la presenza di questa falda da sempre. La presenza di tale falda è rilevata in uno studio del 1991, finanziato dalla Provincia di Lecce nella relazione geologica allegata al Piano Regolatore Generale del 1997 e dagli atti del progetto di GeoAmbiente del 2016" - il primo progetto in effetti - "in cui emerge chiaramente che tale falda è continua. Risulta alquanto discutibile che la falda sia scomparsa all'improvviso nell'anno 2017". Giusto per darvi anche una chicca: tra gli studiosi che hanno redatto lo studio nel 1999, finanziato dalla Provincia di Lecce risulta anche un dirigente della GeoAmbiente, quindi è tutto dire. Erano completamente... sono completamente al corrente che, in quella zona che si chiama L'Arpa, ma si chiama anche "Coline" non a caso, la falda è stata sempre superficiale e continua.

“Per tale motivazione, il sottoscritto Andrea Barone, a nome dell'Amministrazione Comunale, conferma il proprio parere contrario alla realizzazione del progetto di coltivazione mineraria proposto dalla ditta GeoAmbiente”, e questo l'abbiamo allegato con nota di protocollo agli atti della Conferenza dei Servizi. In quella Conferenza dei Servizi, l'ufficio Cave della Regione Puglia, sentiti anche tutti gli altri pareri, espresse un parere di assoggettabilità a VIA del progetto, e quindi un parere che vincolava l'Ufficio a proseguire successivamente con la fase di VIA, cioè di Valutazione di Impatto Ambientale.

Anche quando si è aperta la fase di VIA ci sono stati dei contratti, da un punto di vista formale e burocratico, con la GeoAmbiente. Innanzitutto, per rafforzare ancora di più la nostra posizione come Comune, abbiamo voluto affidare un incarico a due tecnici con competenze diverse: uno di carattere tecnico-paesaggistico e l'altro di carattere geologico. Quindi, due tecnici: l'Ingegnere Claudio Conversano di Alezio, per quanto riguarda lo studio del paesaggio, e il Dottor Sergio Saracino da Galatina, geologo, quindi un ulteriore approfondimento da un punto di vista idrogeologico. Abbiamo voluto dare questi due incarichi affinché supportassero l'Ufficio in tutte le attività di Valutazione di Impatto Ambientale.

Dopodiché, l'Ufficio ha pubblicato gli elaborati che sono pervenuti da parte di GeoAmbiente nel gennaio di quest'anno, a fine gennaio, il 29 gennaio. GeoAmbiente... un mese dopo, 20 giorni dopo, il 19 di febbraio del 2019, ci inviava i nuovi elaborati che erano, secondo loro, integrativi rispetto a quelli già presentati. Il nostro Ufficio si attivava per dire a GeoAmbiente: “Guardate che questo comporta la riattivazione della pubblicazione, e quindi nuovamente il trascorrere dei 60 giorni per quanto riguarda le osservazioni”. La GeoAmbiente, per tramite dei loro legali, l'Avvocato Portaluri, ci scriveva che secondo loro invece bisognava solamente integrarli e rispettare i primi 60 giorni, per quanto riguarda il ricevimento delle osservazioni. Ci siamo anche in quel caso fortificati dando parere, chiedendo un parere legale all'Avvocato Giovanni Pellegrino - che non è il primo, insomma, che passa - e all'Avvocato Francesco Meo. Gli Avvocati hanno espresso un parere legale secondo il quale l'iter procedimentale era quello giusto indicato dal RUP, Venanzio Marra, e quindi il RUP ha proceduto alla ripubblicazione, di nuovo, del progetto con le note integrative in data 22 agosto; e quindi, da quel 22 agosto, poi passano i 60 giorni per cui arriviamo al 21 di ottobre, quindi a venerdì prossimo, in cui possiamo recepire delle osservazioni degli Enti esterni, che sono abilitati a poterci fornire delle osservazioni. Successivamente il RUP convocherà una nuova Conferenza dei Servizi invitando tutti quegli Enti che ritiene necessari per dare un consulto completo rispetto alle osservazioni che perverranno.

Questo è l'exkursus, dal punto di vista storico e procedimentale, che riguarda il secondo progetto. Naturalmente, accanto a queste attività l'Amministrazione - e quando parlo di Amministrazione intendo tutto il Consiglio Comunale, maggioranza e opposizione - sin dal 2016, sin dal primo progetto, ha dimostrato unità di intenti nei confronti della realizzazione di questa Cava, naturalmente esprimendosi contro la realizzazione. Unità di intenti che è stata la forza della nostra comunità e che ha supportato pienamente il lavoro del Comitato Civico “Salviamo L'Arpa”. Come Amministrazione abbiamo pensato, anche durante il nostro mandato, di condividere ampiamente questa nostra preoccupazione con i paesi limitrofi. Infatti ci siamo attivati presso il Comune di Matino, di Parabita allora amministrato dai Commissari prefettizi, dal Comune di Taviano, dal Comune di Gallipoli, affinché inviassero una propria documentazione, pareri, Delibere di Giunta e di Consiglio, affinché si esprimessero anche loro contro la realizzazione di questa Cava per far capire fuori, per far capire alla Regione ma anche alla stessa ditta GeoAmbiente che tutto il territorio, e non soltanto il Comune di Alezio, è contro la realizzazione di questo intervento.

Le motivazioni, adesso le vediamo. Le avete viste, che sono riportate in Delibera in maniera sintetica, a mo' di elenco; per adesso le svisceriamo tutte e magari cerchiamo anche di ampliarle e di integrare perché quello che deve emergere dal Consiglio Comunale di oggi è un'unica sola voce nei confronti di chi ci ascolta, di chi ci sente e questa volta deve essere pienamente contraria alla realizzazione di questa Cava. Oltre alle Delibere e alle Determinazioni dei paesi limitrofi, una volta acquisite, insieme con il Comitato abbiamo cercato e abbiamo fatto, abbiamo realizzato degli incontri informativi nei paesi che ci hanno dato la loro disponibilità. Io ricordo quando siamo stati presenti a Matino piuttosto che a Taviano, piuttosto che a Gallipoli o a Parabita, e questa mobilitazione ha dato un senso ancora maggiore sia all'azione dell'Amministrazione che all'azione del Comitato.

La raccolta firme non si è limitata soltanto al paese di Alezio, ma grazie all'intervento di tutti i volontari e anche di qualche Amministratore che era presente durante la raccolta firme, anche nei paesi limitrofi, i cittadini dei paesi limitrofi hanno potuto apprezzare la bontà delle nostre motivazioni e hanno sostenuto la raccolta di queste firme per la petizione. Petizione che doveva avere comunque una sua conclusione finale nel Consiglio Regionale, perché l'obiettivo della petizione era quella di coinvolgere e determinare il Consiglio Regionale in merito.

Anche in questo caso per quello che ci è stato possibile - ma sicuramente importante - abbiamo voluto fare un incontro qui in Comune prima con il Consigliere Vizzino che è il Presidente della Commissione Ambiente della Regione Puglia, perché prima di approdare in Consiglio Regionale la petizione è passata dalla Commissione Ambiente. E quindi lo abbiamo invitato qui in Comune, ha dialogato anche con alcuni esponenti del Comitato e abbiamo, anche in quel caso, cercato di spiegare quali sono pienamente le nostre motivazioni. E poi aspettavamo che la petizione passasse in Consiglio Regionale. Ci avevano dato una data, poi non è stato possibile, ce ne hanno dato un'altra. L'ultima data che ci avevano dato, disponibile, era quella di martedì scorso. All'interno del Consiglio Regionale quella petizione si trovava al 36° punto, quindi quasi in fine, e se fosse rimasta al 36° punto del Consiglio Regionale sicuramente non sarebbe stata discussa e quindi oggi non ci saremmo trovati in questo Consiglio Comunale per poter dire: "anche la Regione Puglia ci ha dato il suo consenso". Infatti vedete che nelle motivazioni, nel Deliberato, quella non è presente perché il documento è stato registrato prima e magari, Segretario, adesso facciamo una mozione per inserire anche questa motivazione. Anche in quel caso, tramite l'intervento mio, del Vicesindaco, degli altri Consiglieri Comunali abbiamo sollecitato tutte le forze politiche presenti all'interno del Consiglio Regionale, perché nella Conferenza dei Capigruppo Regionali che si svolge prima del Consiglio Regionale c'è la possibilità di rimodulare l'Ordine del Giorno e quindi far passare quel punto tra i primi punti all'Ordine del Giorno. I Consiglieri Regionali, i Capigruppo hanno deciso che quel punto, per la sua importanza, fosse discusso al primo punto dell'Ordine del Giorno del Consiglio Regionale.

Fondamentale è stata anche la nostra presenza, degli Amministratori, in Consiglio Regionale, così come la presenza dei rappresentanti del Comitato "Salviamo L'Arpa" perché, come avete ben visto, il Consiglio Regionale stava prendendo una piega per la quale magari nessun punto all'Ordine del Giorno sarebbe stato discusso; ma dai diversi interventi, sia dei Consiglieri di maggioranza che di opposizione, si è dato rilevanza proprio alla presenza in Aula di una componente della comunità del nostro paese, del Comune di Alezio, per cui c'è stato anche un senso di responsabilità da parte di tutti nel dire: "Sì, va bene, dopo magari non lo proseguiamo il Consiglio Comunale perché c'era un problema di numero legale però, questo punto, lo dobbiamo discutere. La petizione presentata dal Comitato "Salviamo L'Arpa", la dobbiamo discutere perché non è un punto che viene da una considerazione politica, è un punto che ci viene rivolto da parte del Comitato di cittadini", quindi è stata data grande rilevanza a questo aspetto.

Sono intervenuti i Consiglieri di maggioranza e di opposizione motivando il loro voto favorevole alla petizione regionale. Noi ringraziamo tutti i Consiglieri e tutti gli Assessori, sia coloro che hanno fatto in modo che il punto fosse trattato al primo punto all'Ordine del Giorno, sia coloro che hanno discusso l'argomento. Hanno votato tutti all'unanimità. Questo è un risultato eccezionale e straordinario; anche se non è un risultato da un punto di vista tecnico che può incidere in maniera fondamentale sul parere che poi darà il RUP, è comunque un risultato che dà una grande attenzione nei confronti di questo argomento, nei confronti della realizzazione della Cava e che sicuramente condiziona - io spero - anche tutti gli altri Enti tecnici, compresi gli Uffici Regionali, a dare una grande attenzione prima di emettere un parere in materia. Grande risalto è stato dato oggi sulla stampa locale e regionale, e questo non ci può far altro che inorgogliersi e continuare a testa alta, tutti insieme, la nostra battaglia.

Detto questo ci sono anche altri passaggi che abbiamo fatto, tipo quello di aver consegnato nelle mani del Ministro Centinaio, all'epoca, e nelle mani del Dott. Michele Emiliano, durante la visita del Ministro Centinaio a Lecce, una copia della raccolta firme che era stata prodotta dal Comitato "Salviamo L'Arpa". Anche in quel caso abbiamo preparato una lettera di accompagnamento - non ve la leggo tutta - dove essenzialmente elencavamo i motivi per i quali, secondo questa Amministrazione, quella posizione andava sostenuta e comunque il progetto della realizzazione di una Cava andava completamente bocciato, anche perché dicevamo: "il progetto presentato dalla ditta proponente prevede uno scavo di 21 metri, con quota ben al di sotto del massimo livello della falda freatica, in palese contrasto con quanto previsto dalla norma di tutela delle acque nelle cave in pianura, in un'area con una superficie totale di 50.000 metri quadri", di 5 ettari.

È proprio questo aspetto, che ci sconvolge più di ogni altro. La realizzazione di una Cava, all'interno del territorio di Alezio, di una profondità di 21 metri in una superficie di 50.000 metri quadri, 5 ettari, può provocare notevoli problemi e notevoli disagi su tutto il territorio, sotto tanti punti di vista differenti. Naturalmente, c'è un problema per quanto riguarda lo sviluppo urbanistico ed economico-produttivo del territorio. Se si realizza una Cava di queste dimensioni, in quella località, naturalmente si blocca sia lo sviluppo-urbanistico verso quel territorio ma, anche, si depaupera lo stesso territorio, le stesse attività agricole che già sono insistenti...del proprio reddito economico. Qui c'è presente un agricoltore, un imprenditore agricolo diretto che ha la propria attività accanto al terreno confinante al terreno dove dovrebbe

sorgere questa Cava. Già il nostro territorio, il nostro ambiente, è stato già devastato dalla calamità della xylella, ora non ci meritiamo anche una Cava. Io ricordo a tutti che la xylella, a livello regionale, è partita proprio dalla zona Masseria Bianca, quindi siamo stati la prima zona ad essere interessata da questa calamità; non va bene assolutamente che il nostro territorio possa ricevere la realizzazione di una Cava che va a interferire negativamente con le attività agricole presenti sul territorio.

A pochi metri in linea d'aria, accanto a questa Cava, c'è un sito archeologico molto importante che è quello della nostra necropoli Messapica. Alezio è anche città d'arte. Una necropoli Messapica che ultimamente siamo rivalorizzando, stiamo rendendo fruibile. Non basta dire che c'è una necropoli Messapica, ma dobbiamo fare anche delle attività all'interno della stessa necropoli Messapica, renderla visitabile, renderla fruibile, per dire: "c'è un bene che vogliamo promuovere e valorizzare". Perché avere una necropoli Messapica, comunque, chiusa non è un buon argomento per dire: "non possiamo realizzare, accanto, una Cava". Fare delle attività coinvolgendo anche quel sito importante, importantissimo, che tanti ci invidiano, vuol dire dare un indirizzo vero, costante e concreto, un indirizzo di sviluppo turistico al territorio.

Sviluppo turistico che verrebbe condizionato anche per quanto riguarda le attività già esistenti di b&b, che nelle nostre campagne sono tanti e sono fiorenti, per quanto riguarda le ville storiche, per quanto riguarda i nostri agriturismi. Anche in questo caso, da domani inizia un'attività che ci è stata finanziata dalla Regione Puglia stessa per quanto riguarda la promozione del territorio, con la presenza di otto giornalisti della stampa nazionale e internazionale che visiteranno anche i b&b che si trovano in campagna, e che visiteranno anche le nostre ville e i nostri agriturismi. Pensiamo cosa sarebbe successo se, durante il giro di questi giornalisti nazionali e internazionali, a un certo punto avessero visto una Cava di estrazione. Sicuramente non avremmo fatto una bella figura noi, sicuramente non avrebbero scritto bene sul nostro territorio. C'è una preoccupazione vera, per quanto riguarda la svalutazione immobiliare dei terreni e dei fabbricati intorno all'area interessata dalla Cava. Un terreno che si trova in confine con la Cava avrà un valore sicuramente inferiore se lì dovesse sorgere questa attività.

Del contrasto con l'articolo 22 del PRAE: io ho letto prima la nota che abbiamo presentato nella Conferenza dei Servizi. Sono sicuro che anche la Dottoressa Eleonora Romano, dopo di me, vorrà approfondire ulteriori aspetti che riguardano le motivazioni per le quali noi respingiamo fortemente la realizzazione di questo progetto. E ripeto questo: non è una campagna politica di parte, l'abbiamo sempre sostenuta anche quando stavamo all'opposizione, con l'Assessore Sansò e il Consigliere Luchina, quando l'Amministrazione era retta dal Dottore Romano. Non è un motivo sul quale possiamo fare differenze politiche tra destra, centro o sinistra. Il Consiglio Regionale ci ha dato un indirizzo, che è quello della ragione dell'essere uniti, tutti insieme, quando una causa riguarda il bene comune, il bene di tutti, quando riguarda lo sviluppo tutto del nostro territorio, quando va a incidere su questioni importanti come possono essere quelle della tutela dell'ambiente e la salvaguardia del territorio e della salute. Quindi io sono sicuro che in questo Consiglio Comunale avremo solo e soltanto degli accorgimenti positivi e propositivi, affinché possiamo presentare tutti insieme un'unica Deliberazione che va contro la realizzazione di questa Cava. *(ndt: Applausi in Aula)*

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Grazie, Sindaco, del suo excursus. Possiamo procedere con gli interventi. Prego. Ci mettiamo in ordine, per alzata di mano. Chi vuole intervenire? Prego, Assessore Romano, con delega all'Ambiente.

**ASSESSORE ROMANO Eleonora:** Buonasera a tutti. Il Sindaco ha già sviscerato ampiamente tutto l'exkursus storico. Gli aspetti che vorrei ulteriormente approfondire per fornire ulteriori dettagli rispetto a questo progetto riguardano degli aspetti che anche ieri, nel corso del nostro colloquio con gli Uffici Tecnici della Regione, risultano particolarmente critici; ossia, si tratta sicuramente della falda.

In sostanza, ciò che il nostro Piano di Tutela delle Acque, il cosiddetto PTA, approvato nel 2009... classifica la falda profonda come acquifero carsico del Salento. E gran parte del territorio aletino, fra cui l'aria dove si intenderebbe realizzare la Cava, ricade fra le aree interessate da contaminazione salina; di conseguenza nell'area di studio, ed in un vasto intorno di essa, il PTA vieta proprio il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci, di falda, da utilizzare a fini irrigui o industriali. Nell'area di intervento, e in un suo vastissimo intorno, attualmente è vietata l'escavazione di pozzi, attestati nell'acquifero profondo, da utilizzarsi per scopi agricoli o irrigui. Di conseguenza, l'unica risorsa utilizzabile dai nostri contadini ed agricoltori per tali usi è l'acquifero superficiale.

Il che rende preziosissima ed unica risorsa - per gran parte del territorio di Alezio e anche dei Comuni limitrofi - proprio quella falda superficiale che la GEOMBIENTE intenderebbe negare, e che tra l'altro il PTA classifica come acquifero dell'area leccese sud-occidentale; e, vista la sua notevole continuità ed

estensione lo annovera fra i corpi idrici significativi. Quindi, nonostante i tentativi da parte della GeoAmbiente di negare la presenza di questa falda, ci sono delle evidenze che sono state anche...rese da studi, che si sono ripetuti nel corso del tempo e, come citava prima il Sindaco, uno studio in particolare - che tra l'altro è uno dei più accreditati - è stato proprio svolto da parte dell'Amministratore della GeoAmbiente, il Dottor Calò.

La cosa che più di tutte stupisce è che tali dati, tali informazioni vengono effettivamente riportate nel primo progetto, quello che poi si chiuse in fase di assoggettabilità, già nel 2016. Rispetto a quello che è stato lo studio, anche, del geologo incaricato dall'Amministrazione, che rinviene tutta una serie di affinità tra le rilevazioni effettuate dal geologo nel 2018 e quelle eseguite dalla GeoAmbiente nel primo progetto...mi è risultato veramente molto difficile comprendere come, invece, all'interno del secondo progetto tutte queste risultanze, sostanzialmente, venissero smentite in maniera anche evidente. Infatti, le notevoli differenze tra le misure eseguite dalla ditta a luglio 2017 e quelle eseguite nel 2018 chiariscono sostanzialmente che nell'anno in cui vengono considerate le precipitazioni, ossia nel 2017...sono addebitabili soltanto ad un anno di magra, un anno povero di precipitazioni...e quindi sostanzialmente casuale, e non da addebitare invece all'assenza della falda superficiale. Il regime, invece, di piovosità consueto è rinvenibile nei pozzi. Lo abbiamo verificato anche la settimana scorsa: in una stagione di magra, perché siamo a ottobre, la presenza di acqua nei pozzi è senza dubbio...si può affermare con assoluta certezza che la falda è continua in senso orizzontale, e persistente nel tempo.

La realizzazione del progetto di Cava provocherebbe una profondissima alterazione dei delicati equilibri idrodinamici dell'acquifero e un depauperamento sensibile; lo constatavamo anche all'interno del terreno del signor Leopizzi, sabato. In tutta la zona circostante l'intervento, e segnatamente nelle aree poste proprio a sud-ovest della Cava, o meglio dell'area in cui si intenderebbe realizzare la Cava. Rispetto a quello che già affermava il Sindaco, quindi il contrasto con l'articolo 22 del PRAE...sostanzialmente rileva che ai fini della tutela delle acque sotterranee è vietato categoricamente di mettere a giorno la superficie della falda freatica, senza andare nel merito e specificare se si tratta di falda superficiale o profonda. Per cui, già solo questo è il motivo per cui l'Ufficio Cave nel primo progetto si è espresso con un diniego netto.

L'intervento in oggetto porterebbe a giorno la superficie freatica di una falda continua ed estesa - arealmente - oltre 100 km; per cui parliamo di un tratto, quello che insiste sul territorio aletino, di un tratto di una falda estesa oltre 100 km e rinvenibile assolutamente nel tempo. Comporterebbe la coltivazione delle argille subappennine che andrebbe poi, ovviamente, ad interessare l'impermeabile di base dell'acquifero. Scusate se sono stata troppo tecnica. In sostanza, ciò che non è cambiato - e che il RUP sicuramente rileverà nel percorso di VIA - è che la falda risulta essere continua e costante nel tempo e non è, a differenza di quanto affermato da GeoAmbiente, da sottovalutare perché è un elemento fondamentale.

Dal punto di vista degli Impatti Ambientali, gli altri elementi che ho rilevato da una lettura del progetto riguardano la valutazione delle emissioni delle polveri che è stata effettuata da GeoAmbiente sulla base di alcune linee guida dell'ARPA Toscana. Sono delle linee guida per la valutazione di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico e stoccaggio di materiali polverulenti. Tale valutazione non è, sicuramente, adeguatamente illustrata. Trattandosi di una proposta di apertura di una nuova Cava in pieno contesto agricolo, quindi con una fonte di potenziale inquinamento a carattere puntuale e concentrato della durata di ben 13 anni... Ai fini degli impatti che possono residuare con il progredire delle attività - e, complessivamente, ad attività terminata - va senz'altro determinata la stima della quantità di polveri che andranno a depositarsi nei terreni adiacenti, di diretta incidenza, poiché l'entità della stessa può incidere sulla salubrità delle produzioni agricole e quindi sulla salute pubblica. Immaginiamo le polveri depositate sui prodotti dei terreni adiacenti, confinanti, nonché anche in un'area piuttosto estesa. Il contesto agricolo nel quale si dovrebbe collocare le attività di Cava - attività che, si ribadisce, è prevista per la durata di ben 13 anni, con un'estrazione di oltre 650.000 metri cubi di materiale - può subire processi di inquinamento sui quali non possono esserci dubbi di alcun genere in quanto direttamente attinenti alla salute pubblica. Non è presente una valutazione neanche delle emissioni gassose, ed in particolare dei mezzi utilizzati per la movimentazione che risulta opportuno trattare, che vengono ovviamente snobbati dalla GeoAmbiente.

Altro dettaglio di non poco conto riguarda la mobilità. Ne abbiamo parlato ampiamente, anche negli incontri presso gli Uffici Provinciali. Non risulta, nell'elaborato - degli atti, delle relazioni, che consentono di valutare - la consistenza del tratto viario di ridottissime dimensioni, della lunghezza di circa 350 metri, che collega la strada provinciale Taviano-Alezio al luogo di intervento, stante anche la modesta larghezza dello stesso e l'ancor più ridotta sede asfaltata. La portata di tale tratto stradale, ideato e finalizzato al solo uso di mezzi di piccole dimensioni per attività agricola...quindi, non si riesce a capire come si possa pensare che

quel tratto stradale possa essere percorso da mezzi pesanti. La tipologia di mezzi di trasporto che si intende o che sia possibile utilizzare in relazione al punto precedente...non vengono chiariti, non viene chiarita la tipologia di mezzi che dovrebbe percorrere quel tratto. Il traffico indotto sul sistema, anche, viario esistente è da riportare ai mezzi utilizzabili, essendo evidente il numero delle corse giornaliere, ed è direttamente collegato alla capienza dei camion che è possibile utilizzare - quindi, manca uno studio approfondito da parte di GeoAmbiente proprio rispetto a questo punto - nonché alla modalità di accesso alla strada provinciale Alezio Taviano, per le ovvie condizioni di pericolo che si determinano per più volte al giorno, per oltre 250 giorni all'anno, per oltre 13 anni, per almeno 13 anni.

Infine, vorrei soffermare la mia attenzione rispetto all'affermazione che la GeoAmbiente definisce la zona come "secondariamente utilizzata per attività estrattive": appare quantomeno discutibile e singolare. L'attività estrattiva più vicina è quella storica di Mater Gratiae tra Alezio e Gallipoli, e dista circa 4 km dalla Cava. Tra l'altro è in fase di esaurimento. E a circa 5 km dalla zona tra Tuglie e Parabita. Si tratta di una Cava da tempo esaurita. La prima, quindi parliamo delle cave, le cosiddette "Tajate", sono senz'altro un bacino non interessato perché non in adiacenza ad attività agricole. L'altro è sito in un contesto roccioso inidoneo alla coltivazione agricola. L'area in cui, invece, si propone attività si ribadisce in un ambito caratterizzato da un mosaico vegetale di antica, e fertile, e qualificata produzione agricola. Lo sappiamo benissimo è l'area per vini a Denominazione di Origine Controllata, la nostra Alezio DOC.

Quindi l'affermazione che GeoAmbiente fa, che con l'attuazione del Piano di recupero che loro propongono senz'altro sarà superato l'Impatto Ambientale di quest'opera, appare quantomeno non condivisibile; in quanto, comunque la si vorrebbe recuperare, quell'area, rimarrà una profonda lacerazione in un tessuto agricolo della Piana di Alezio, che si è confermato tale sino ad oggi e di cui si vedrebbero profondamente attaccati i valori paesaggistici e storico-identitari.

Questo è quanto mi preme portare alla vostra attenzione rispetto ai miei approfondimenti, alle valutazioni che ho fatto e, devo dire, hanno trovato riscontro anche rispetto al confronto che ho avuto con i vari Uffici, sia Regionali che Provinciali, i vari Enti che sono stati coinvolti in questa procedura. Ho cercato in tutti i modi di sensibilizzare. Alcune volte anche Angela era presente insieme a me, rispetto a quanto delicata sia questa vicenda. Mi fa enormemente piacere che il Consiglio Regionale abbia espresso all'unanimità questo dissenso nei confronti del progetto. Ci auguriamo che gli Uffici Tecnici valutino, con l'attenzione che merita, questo progetto e di concludere la vicenda in maniera positiva per il territorio. Qualora non dovesse essere, ovviamente il Comune, l'Amministrazione non si fermerà e non cederà a esiti che ci auguriamo...insomma, non voglio neanche pensarci, però senz'altro la nostra determinazione sarà comunque costante e sicuramente non ci tireremo indietro fino all'ultimo momento, rispetto a questa vicenda. *(ndt: Applausi in Aula)*

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Grazie Assessore Romano. Ci sono altri interventi? Prego. Si è prenotato prima il Capogruppo di "Grande Alezio", la Professoressa Longo, prego.

**CONSIGLIERE LONGO Fabiana:** Buonasera. Grazie, Presidente. Sì, questa sera, come Consigliera di questo Comune e come Capogruppo di maggioranza vorrei ribadire il nostro fermo "no" a una speculazione che pregiudichi irrimediabilmente la salute, il paesaggio, il turismo e l'agricoltura di questo territorio. Vorrei sottolineare il nostro parere contrario alla realizzazione del progetto di coltivazione di una cava mineraria, perché incompatibile con gli obiettivi di tutela delle risorse naturali e delle attività economiche in atto. Tale attività danneggerebbe le numerose e qualificate attività agricole e agrituristiche della zona; danneggerebbe l'ecosistema della zona in oggetto, e soprattutto la falda acquifera, che è continua e significativa; appesantirebbe la viabilità di stradine di campagna e di numerose arterie di un circuito cicloturistico. L'apertura della Cava comporterebbe il degrado di un territorio che registra la presenza di una importante area archeologica. Che senso ha aprire una Cava in un'area di pregio ambientale e paesaggistico, in un contesto agricolo con una nutrita presenza di abitazioni? Di attività economiche, come gli agriturismi? Con un'importantissima realtà per la quale è in corso un ingente investimento per il recupero e la valorizzazione? Il progetto mette in pericolo di depauperamento ambientale il nostro territorio e danneggia la nostra comunità. Oggi più che mai occorre dire "no", per difendere e salvaguardare il nostro territorio da un progetto che, sicuramente, potrebbe portare gravi danni ambientali. Pertanto, è necessario contrastare la realizzazione di una Cava estrattiva nell'esclusivo interesse della salute dei nostri cittadini, e per la tutela dell'ambiente e del paesaggio del territorio di Alezio. Grazie.

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Grazie, Capogruppo Longo. Prego, Consigliere Romano.



**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Grazie, Presidente. Allora, mi corre l'obbligo perché sono stato anche in precedenza citato dal Sindaco; quindi, mi corre l'obbligo di ripetere a me stesso e anche al pubblico presente e ai Consiglieri che sono di prima nomina, quella che è la storia di questa brutta tegola, che è capitata alla nostra comunità.

Perché quando, nell'agosto del 2016, fu presentato il primo progetto, tutti quanti gli Amministratori dell'epoca – come ha detto lei, Sindaco, per Amministratori intendo maggioranza e minoranza – ci siamo trovati di fronte a un inedito per il nostro Comune. Era la prima volta che si faceva un'istanza al Comune di Alezio, per aprire una Cava. E quindi, anche dal punto di vista concreto, tecnico, l'Ufficio non era...pronto, non aveva l'esperienza tale da poter affrontare il problema in modo tranquillo. Bisognava approfondire, studiar, quindi andare a trovare le norme tali da poter trovare il modo per resistere, perché fin dall'inizio tutti quanti eravamo contrari – per le motivazioni che sono state abbondantemente dette e che noi abbiamo ribadito in tutti gli Atti – eravamo contrari a questo che era un vero e proprio – scusate il termine – “stupro” per il nostro territorio.

Però, ovviamente, la legge impone agli Uffici e a tutta la burocrazia di procedere e di esprimere tutta la documentazione, di presentare tutta la documentazione per poter respingere una proposta di questo genere. Quindi l'ufficio, insieme ovviamente a tutti noi, si è attivato per provare a resistere a questa richiesta. La procedura - lo dico perché sta agli atti - la procedura prevedeva...una procedura sbagliata, prevedeva che entro 30 giorni da quando la ditta avesse presentato tutta la documentazione - quindi dal ricevimento di tutta la documentazione - entro 30 giorni il Sindaco esprimesse un suo parere. Parere che non era vincolante; non lo è ancora oggi, la legge dice che il Sindaco può esprimere un parere ma quel parere praticamente non serve a nulla. E, qualora non fosse rilasciato quel parere, si ritiene favorevole: quindi, diciamo, il silenzio-assenso.

Per cui, entro 30 giorni il Sindaco dell'epoca si è dovuto attivare per trovare il modo per esprimere il parere contrario, e noi abbiamo pensato - ricorderanno i Consiglieri della precedente Amministrazione - abbiamo pensato di coinvolgere immediatamente, ancorché non tenuto, il Consiglio Comunale. “Ancorché non tenuto” perché, come anche questa sera, il Consiglio Comunale purtroppo non ha competenza, pur esprimendo la contrarietà alla Cava, però non ha giuridicamente e tecnicamente competenza per poter dire “no”. Sono gli Uffici ad attivare tutta la procedura, e quindi ad esprimere alla fine il diniego. Ma era logico, come è logico questa sera, che il Consiglio Comunale, che è l'organo principale di rappresentanza dell'intera comunità, venisse investito della problematica; e quindi noi, nell'ottobre del 2016 - la richiesta è stata fatta ad agosto del 2016, la presentazione del progetto – subito, a ottobre 2016, prima di esprimere il parere, il Sindaco Romano ha chiesto al Consiglio Comunale – ripeto: pur non tenuto e pur non avendo competenza, però era importante politicamente – di poter dire che non è solo il Sindaco in quanto persona a dire di no, ad esprimere parere contrario, ma è l'intero Consiglio Comunale.

Infatti, in quell'occasione, con la Delibera 63 richiamata anche negli Atti e in tutti i documenti successivi, il 29 di ottobre il Consiglio Comunale all'unanimità, tutti quanti, dicemmo: “no!”. E quindi il Sindaco, supportato e incoraggiato da questo “no”, ha rilasciato ovviamente parere contrario, motivando...più o meno le stesse cose che sono state dette prima dal sindaco e dall'Assessore, cioè i motivi che io non vado a ripetere perché sono stati ampiamente illustrati.

Noi ci siamo naturalmente fermati, perché sappiamo che queste sono tematiche per le quali ci sono forti interessi, anche di tipo economico, e quindi noi ci siamo fermati perché sapevamo che quel parere non era vincolante, e quindi non era sufficiente. Abbiamo cercato quindi di sensibilizzare l'opinione pubblica, anche qui, con i Comuni circostanti e le varie Associazioni che potevano darci una mano in questo. E abbiamo, per esempio: anche lì siamo usciti sulla stampa, c'è un articolo del Quotidiano di Lecce: “il Comune dice no alla Cava: è mobilitazione”, spiegando le ragioni per le quali tutti quanti, il Consiglio Comunale aveva detto “no” a questa Cava. Così come abbiamo poi convocato un dibattito pubblico, prima ancora – ripeto - che l'Ufficio poi si esprimesse. Il dibattito pubblico – questa è la locandina, perché io mi conservo tutto, a memoria di tutti quanti – nell'atrio del Comune fu fatto un incontro con varie organizzazioni di categoria: Italia Nostra con Marcello Seclì, l'ingegneré Antonio De Giorgi, un docente dell'Università del Salento che ora è un geologo, un docente di geologia, il professor Stefano Margiotta, un agronomo paesaggista, il Dottor Bruno Vaglio. Con Giulio Sparascio, che era il Presidente della CIA, Confederazione Italiana Agricoltori. Parliamo sempre del novembre del 2016. Sempre per cercare tutti quanti - ripeto, insieme, non mi sto prendendo meriti di maggioranza - ma tutti insieme, l'intero Consiglio Comunale, per cercare di fare fronte comune e quindi resistere questa minaccia che, purtroppo, dopo tre anni ci ritroviamo ancora ad affrontare.

E che cosa è avvenuto, ovviamente? Che l'Ufficio, così come prevede la legge, ha dovuto aprire la procedura per verificare se quel progetto era da assoggettare o no alla VIA. La VIA è Valutazione di Impatto Ambientale; compete al Comune, eventualmente, ma prima di decidere se deve andare o meno a VIA c'è

tutta una procedura che prevede l'acquisizione da parte del Comune di tutti i pareri dei vari Enti, i vari organismi che sono competenti. Scattavano quindi, poi, da quella data, dal febbraio del 2017, i termini per poter presentare da parte di chiunque - singoli o associati - le osservazioni. Cioè, chiunque poteva dire, come ancora oggi è così: "noi siamo contrari per questi motivi". Cittadini singoli oppure Associazioni e Comitati. Ebbene, in quella occasione e nei termini previsti furono presentate le osservazioni da parte della Pro Loco; da parte di Italia Nostra; da parte della Legambiente; da parte della LILT; da parte del Gruppo Trekking; da parte, anche, dell'Amministrazione Comunale nella persona dell'Assessore Walter De Santis che, oltre al parere del Sindaco, presentò appunto le osservazioni per cercare quindi di corroborare, di irrobustire tutta la procedura.

Fu indetta la Conferenza dei Servizi, in quella occasione, invitando naturalmente i diversi Enti ad esprimere il parere. Enti che sono una miriade: la Regione Puglia nei vari Uffici, l'Autorità di Bacino, il Consorzio di Bonifica, la ASL, l'Agenzia Regionale per l'Ambiente, la Soprintendenza Archeologica alle Belle Arti e Paesaggio delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto, la Provincia di Lecce, ed altre ancora. La Conferenza dei Servizi che si tenne nel maggio del 2017 si concluse con il diniego, da parte dell'Ufficio Tecnico; c'è l'Architetto Marra, diede il diniego ad assoggettare a VIA quel progetto. E quindi il progetto si fermò in quel punto.

Naturalmente questo diniego fu supportato soprattutto da una serie di dati, di pareri, espressi da diversi Enti - compresa per esempio la Soprintendenza - che erano contrari alla Cava, ma soprattutto dall'Ufficio più importante, che è quello del Servizio Minerario della Regione Puglia. Il quale Servizio Minerario diede il parere contrario perché - come è stato detto prima dall'Assessore - il progetto non era conforme - come secondo noi, come abbiamo detto prima, non è ancora oggi conforme - all'Articolo 22 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRAE.

Ora, devo spendere qualche secondo su questo termine. Sono degli acronimi che purtroppo vengono utilizzati e, per chi non è tecnico, chi non esercita alcune funzioni, ovviamente non può comprendere: il PRAE è il Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Puglia. Ebbene, per una cosa bizzarra ma molto grave il Piano Regionale delle Attività Estrattive... diciamo, supera dal punto di vista normativo il Piano Regolatore dei Comuni. Cioè, i Comuni possono fare il Piano Regolatore... come è stato fatto nel nostro paese nel 1998, quindi i Comuni spendono migliaia di euro, decine di migliaia di euro per progettare lo sviluppo urbanistico del territorio e dire: "Qui si può costruire, qui si può fare questa cosa, qui no..." Per esempio, il nostro Piano Regolatore prevede che in quella zona, ovviamente, non si possono fare né Cave né altro di quel genere. Quindi il Piano Regolatore, che è lo strumento che classifica e che individua, autonomamente da parte del Comune - approvato ovviamente dalla Regione - come deve essere lo sviluppo del territorio, viene superato dalla legge, che prevede che invece il PRAE va oltre il Piano Regolatore.

Quindi, che cosa avveniva? Che cosa avviene, purtroppo? Che, se il Comune di Alezio dice: "in quell'area non si deve fare nessuna Cava", e lo ha scritto in un Piano Regolatore, approvato anche dalla Regione, il PRAE invece può dire: "no, a me non me ne frega niente di quello che dici tu, Comune, si può fare comunque, la Cava". Perché, se ritiene che ha tutti i requisiti, la Cava si può fare. È una norma assurda, dal mio punto di vista di persona che fa il Consigliere Comunale perché se, allora, il Comune alla fine deve fare quello che dice la Regione, non ho capito perché deve fare questo Piano Regolatore che poi viene superato dalla Regione stessa. Ma così è, purtroppo. Però per fortuna, all'epoca, il Servizio Minerario della Regione Puglia disse che, per i motivi che ha richiamato l'Assessore, cioè per la falda freatica superficiale che c'è in quella zona - Contrada Arpa-Coline - quel progetto non era conforme all'articolo 22 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale delle Attività Produttive.

E quindi c'è stato, per fortuna, in quella fase il diniego da parte dell'Ufficio. Il problema, qual è? Che - ho detto prima - ci sono naturalmente molti interessi dietro a queste strutture, ipotetiche strutture, e la ditta GeoAmbiente, nei termini previsti dalla legge, ha proposto ricorso contro quel diniego. Ricorso al TAR, Tribunale Amministrativo Regionale. Il Comune, naturalmente, anche lì - come è stato detto prima, non ci fermeremo ovviamente davanti a una battaglia del genere - anche lì non si è potuto fermare, ha dovuto dare incarico ad un Avvocato per difendersi dal ricorso fatto dalla ditta GeoAmbiente contro il "no" che aveva detto il Comune. "No alla Cava", aveva detto il Comune; la ditta ricorre al TAR, il Comune deve resistere, quindi deve mettere un Avvocato, deve cercare quindi di far valere le proprie ragioni. Non solo: noi non abbiamo messo soltanto l'Avvocato, abbiamo cercato di chiamare in causa la Regione. Perché la Regione aveva dato parere contrario alla Cava, e quindi noi abbiamo scritto alla Regione, chiedendo di essere aiutati nel percorso giudiziario; tant'è che la Regione si è costituita e ha proposto una sua memoria durante il procedimento al TAR, con l'Avvocato Colelli della Regione, ribadendo le ragioni per il "no" alla Cava. Così come si è inserita all'interno - abbiamo chiesto noi - dando una controdeduzione sempre a favore del "no"

alla Cava, la Sovrintendenza alle Belle Arti Archeologiche, eccetera - a proposito di necropoli - la quale Soprintendenza, anche in quell'occasione, espresse parere contrario a firma dell'Architetto Marzia Angelini che produsse appunto una controdeduzione, una memoria, che fu presentata all'interno del procedimento giudiziario.

Nel frattempo, però, la ditta cosa ha fatto? Mentre c'era in ballo il procedimento giudiziario? Ha presentato un secondo progetto. A ottobre 2017. Ha presentato il secondo progetto, rimodulandolo - come ha detto prima l'Assessore - di fatto arrampicandosi un pochino sugli specchi, smentendo cose dette che c'erano prima... Sta di fatto che, quando si è ripresentato il nuovo progetto, si ricomincia tutto da capo. Perché purtroppo così è, in Italia. Cioè, abbiamo dovuto ricominciare tutto l'iter quindi, di nuovo: predisporre tutte le pratiche per verificare se va assoggettata a VIA oppure no; quindi, convocare di nuovo tutti gli Enti; quindi, di nuovo, aprire i termini per presentare le osservazioni ancora una volta. E ancora una volta sono state presentate le osservazioni, e siamo già arrivati a marzo del 2018, nel frattempo. Osservazioni presentate anche, di nuovo, dalla Pro Loco, da LILT, dalla Legambiente, dall'Associazione "Springo", dalla GAT e sempre, anche, dall'Amministrazione Comunale, dall'Assessore De Santis. Naturalmente, anche in quell'occasione, facemmo un incontro all'interno della Sala Consiliare e anche lì, in quell'occasione, il Sindaco naturalmente espresse parere contrario alla Cava. Ebbene, cosa ha prodotto questo secondo progetto? Ha prodotto tutto questo, e anche l'interruzione del procedimento giudiziario, perché il Presidente del TAR disse: "siccome nel frattempo è stato presentato un altro progetto, che è in itinere, fermiamo, interrompiamo il percorso del ricorso che aveva fatto la ditta GeoAmbiente" che quindi... diciamo, probabilmente è ancora tutto pendente, quel ricorso. Ma, in ogni caso, si è attivata tutta una nuova procedura. Tutto questo, lo dico - i Consiglieri lo sanno già, lo dico anche al pubblico presente - comporta dispendio di energie per gli Uffici, per gli amministratori, che devono ricominciare da capo, devono scrivere, devono contattare, devono cercare di avere incontri. Cioè, si distoglie dal normale operato un'Amministrazione per dedicarsi ad un problema - che è un problema - anima e cuore per cercare di evitare che accada quello che noi tutti vogliamo che non accada. E quindi, tutto questo lavoro naturalmente ha comportato - siamo arrivati nel frattempo a marzo 2018 - ha comportato un dispendio notevole di energie. Poi, in quello stesso periodo, ad aprile del 2018 è nato il Comitato "Salviamo l'Arpa": meritorio, molto meritorio, in quel periodo si cominciarono a raccogliere le firme, quelle firme sono state poi depositate al Comune e poi sono state portate all'attenzione della Regione. Non mi ripeto, siamo arrivati anche al risultato di ieri - ottimo - per tutta la nostra vicenda, il voto contrario alla Cava, all'unanimità, da parte della Regione Puglia.

E quindi siamo arrivati che poi, purtroppo, nella Conferenza dei Servizi del primo agosto del 2018 la Regione Puglia, l'Ufficio Minerario della Regione Puglia ha cambiato opinione; e quindi, rispetto a quel parere contrario che era stato dato nel precedente progetto, in questo progetto ha dato parere favorevole alla assoggettabilità a VIA. Cioè, significa che il Comune ha dovuto ricominciare un altro iter. L'Ufficio Tecnico, insieme a tutti gli amministratori, hanno dovuto cominciare un altro iter, che è quello di valutare - dal punto di vista della Valutazione dell'Impatto Ambientale - tutto il progetto. Anche qui si era aperta tutta la procedura - il Sindaco ha richiamato e scritto anche nella proposta di Delibera - addirittura si è dovuto mettere, il Comune, un avvocato quindi soldi che si devono spendere per tutelare l'operato dell'Ufficio.

Abbiamo presentato, noi come minoranza, abbiamo presentato le osservazioni, abbiamo continuato a farlo sia quando eravamo maggioranza sia adesso che siamo minoranza. Naturalmente per quello che valgono, ma per ribadire il nostro punto di vista. Le abbiamo presentate ad aprile del 2019, le abbiamo ripresentate anche in questa occasione perché il 21 scadono i termini, noi le abbiamo già presentate insieme alla Consigliera, il nostro Capogruppo Paola De Mitri che poi, magari, dopo farà anche un suo intervento.

Naturalmente tutto questo ce lo saremmo voluti evitare, Sindaco. Tutti quanti, ovviamente. Perché non staremo qua a discutere di questa cosa se non fosse così importante. Io voglio sgombrare il campo da qualsiasi dubbio, ovviamente, perché sono i fatti, gli atti, i comportamenti delle persone, che parlano per quelle stesse persone. Noi siamo - lo eravamo e lo siamo - contrarissimi ovviamente alla Cava: parlo naturalmente del Gruppo "Uniti per Alezio". Noi siamo contrarissimi alla Cava per i motivi che sono stati detti e che, quindi, abbiamo riportato nelle osservazioni che, credo, ci trovino tutti dalla stessa parte. Quindi stiamo tutti sulla stessa barca e stiamo remando tutti nella stessa direzione. Io, però, un appunto lo devo fare: l'ho fatto anche nell'incontro che abbiamo avuto per cortesia, richiesto dal Comitato Cava. Noi ci siamo ripromessi - lo dissi pubblicamente in piazza nel luglio del 2018 quando ci fu un incontro pubblico ottenuto dal Comitato - noi come Gruppo di minoranza di "Uniti per Alezio" ci siamo ripromessi di avere un tono basso su questa cosa, di lasciar lavorare l'Amministrazione Comunale, il che non ha significato assolutamente disinteressarsi, anzi. L'Architetto Marra può testimoniare che, continuamente, noi abbiamo

cercato di avere notizie, le abbiamo avute quando era possibile e abbiamo, appunto, presentato le osservazioni; abbiamo cercato di seguire da fuori tutta la procedura.

Avremmo gradito, però - lo dico sinceramente, non è una polemica - avremmo gradito essere coinvolti maggiormente durante questo anno, durante tutto il lavoro che è stato svolto, perché magari anche il nostro piccolo contributo - non fosse altro per l'esperienza, non per la conoscenza o per la competenza - ma per l'esperienza avremmo potuto dire anche la nostra opinione come Consiglieri di minoranza, se fossimo stati chiamati. E l'ho detto nell'incontro che abbiamo avuto con il Comitato, perché hanno voluto incontrarci; io ho detto: "Noi siamo stati...separati, abbiamo seguito da lontano tutto l'iter". Oggi ci chiamate in causa perché è stato il Comitato che poi alla fine ha chiesto a noi, Gruppi tutti, di convocare il Consiglio comunale. Ci ha chiesto di dare una mano, se possibile, anche per quanto riguarda la questione che si trovava nella Regione, ci siamo mobilitati - come avete fatto anche voi - per cercare di fare in modo che ieri si arrivasse a quel risultato. Siamo ovviamente a disposizione nei limiti di quelli che sono le nostre possibilità, che sono poche ma ci sono. E quindi, sgombriamo il campo da qualsiasi equivoco: noi ci siamo e ci saremo per qualsiasi iniziativa che l'Amministrazione dovrà mettere in campo, perché noi non vogliamo...non volevamo e non vogliamo, e assolutamente cercheremo di fare di tutto che il nostro paese non subisca un'onta di questo genere, che non merita per la sua storia, per la sua cultura, per il suo paesaggio, per la sua economia. Non merita assolutamente, e quindi noi siamo dalla stessa parte.

E voglio ringraziare - lo faccio qua solennemente perché per me il Consiglio Comunale è il luogo più importante del paese, perché luogo democraticamente rappresentativo di tutti quanti - voglio ringraziare il Comitato: perché poi, a spese sue, va a prendere la macchina, va a Bari, va a parlare negli altri Comuni...bisogna avere una certa costanza, grande passione e amore per il proprio paese. Lo voglio ringraziare, veramente di cuore; ed è per questo, Sindaco, che io dissento da quello che lei ha detto prima. Perché è vero che il Regolamento non prevede che ci possano essere interventi di estranei nel Consiglio Comunale. Per la verità - apro una piccola parentesi e la chiudo - il Regolamento, quando si è voluto, anche nel caso di Convocazione d'urgenza, non lo si è proprio rispettato; ma lasciamo perdere perché non è il momento di fare polemica, assolutamente. Però, ecco, io devo dire...che secondo me, in questo momento...

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** No, questa polemica, scusi... Scusi, Consigliere Romano, non capisco il fatto... Parla di questa Convocazione?

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Anche di questa. Sì. Secondo me sarebbe stato meglio convocarlo comunque, a prescindere, perché...oggi soltanto, sono stati messi i manifesti. Quindi molta gente mi ha chiamato per dire: "Ma quindi, oggi si fa il Consiglio Comunale?"

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Consigliere, è stato convocato ieri per oggi

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Sì, ho capito.

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Per l'urgenza, è previsto proprio da Regolamento, per 24 ore. L'ho specificato all'inizio, che è stata mia premura, dopo aver accolto tutte le richieste dei Capogruppo e di tutto il Consiglio Comunale, nonché...di aver recepito da parte mia, interfacciandomi ieri proprio col Sindaco, che era presente a Bari, su come fosse andata la Delibera del Consiglio Regionale: Non sto capendo questa polemica, lei sta polemizzando...

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** No, no...

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** ...contro un'attività premurosa da parte mia, di convocare un Consiglio Comunale d'urgenza, al limite della Valutazione di Impatto Ambientale, subito dopo e successivamente della Delibera del Consiglio Regionale? Mi faccia capire.

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Se mi dà il tempo per spiegare...

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Allora, appunto, mi spieghi. Voglio capire bene.

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** La richiesta... Non è una polemica, era solamente una piccola parentesi, non voglio fare polemiche. Però lei mi chiama in causa. La richiesta del Comitato "No Cava", "Salviamo l'Arpa", quando è stata depositata al Protocollo, Presidente?

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Sì, ce l'ho qua...

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Il 7 ottobre

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Assolutamente. Depositata...il giorno 7.

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Il 9 ottobre noi, come Gruppo "Uniti per Alezio", abbiamo richiesto - su sollecitazione del Comitato - abbiamo richiesto di convocare il Consiglio Comunale. Si sarebbe potuto convocare tranquillamente anche per oggi, con data successiva alla scadenza di ieri, tanto comunque un pronunciamento si doveva fare, no? La domanda è: se ieri la Regione non avesse discusso...

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Ma cosa a lei è cambiato, fondamentalmente...

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Mi scusi... Allora, mi deve dare la possibilità di parlare...

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Non la faccio finire perché devo contraddirla, in base a quello che mi sta dicendo. Su una convocazione ordinaria o d'urgenza. Io, il 9, sono partito a Londra...

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Presidente, io non voglio fare disquisizione di queste cose, lei ha detto prima...

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Lei non deve polemizzare su una mia convocazione...

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Io non sto polemizzando.

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** ...proprio perché l'ho voluta fare nei tempi giusti, nelle valutazioni giuste, anche perché è mia facoltà, appunto per questo. Ecco i motivi d'urgenza: perché, ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento del Consiglio Comunale, io ho 20 giorni di tempo per convocare il Consiglio Comunale. E deve essere effettuato da due terzi del Consiglio. Quindi non avevo neanche i numeri tecnici per poterlo fare. Quindi ho voluto ascoltare tutti.

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Infatti questo, io, non l'ho detto. Quindi...io ho detto che lei era tenuto...

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Quindi, le polemiche, lasciamole, cerchiamo di essere vicini e di capire, questa Presidenza, di come abbia fatto tutte le sue valutazioni. Quindi, queste polemiche sterili, le lasci, gentilmente...

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Presidente, lei non deve dire a me che sto facendo polemiche sterili. Lei non è tenuto...

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Lei sta facendo una polemica sterile, dovrebbe anzi essere...

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Lei mi deve far parlare, però, Presidente... Lei non è il padrone...

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** E finisca, allora. Però deve far parlare pure me, non può interrompere la Presidenza.

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Lei non è padrone del Consiglio Comunale. Deve dare la possibilità di parlare ai Consiglieri Comunali. Stavo parlando io, nel mio intervento. Io non ho detto che lei era tenuto a convocare il Consiglio Comunale. So perfettamente, guardi: quel Regolamento, se va a guardare la Delibera, l'ho scritto io e il Consigliere Buccarella. C'è scritto nella Delibera, quindi lo conosco. Sì, il

Consigliere Comunale Buccarella perché nel 2005 è stato fatto, quel Regolamento. Ora, lei non era tenuto a fare il Consiglio Comunale perché so benissimo che serve un terzo dei componenti del Consiglio, lo so perfettamente. Quindi, io la ringrazio per aver fatto il Consiglio Comunale; sto semplicemente dicendo che sarebbe stato più opportuno, secondo me, non utilizzare la formula dell'urgenza perché, avendo volontà di convocare il Consiglio Comunale, avrebbe potuto convocarlo con maggiore anticipo consentendo a più cittadini di essere a conoscenza. Punto. Questo, sto dicendo. Detto questo, però...se posso finire l'intervento...

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Chiudiamo le polemiche, non ne faccio... Finisca, Consigliere.

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Io non condivido la non-possibilità di intervento da parte del Comitato. Io penso che sarebbe opportuno visto che ci troviamo qui, anche su sollecitazione del Comitato - e non fosse altro che per una questione di rispetto e di cortesia - io farei fare un saluto e un intervento da parte della Presidente del Comitato, come già è stato fatto. Perché, Sindaco, noi dobbiamo avere la memoria corta ma è già stato fatto, in questo Consiglio Comunale, un intervento di persone estranee al Consiglio Comunale per un saluto. Lei stesso invitò.

Le devo dire che il Regolamento di oggi è lo stesso Regolamento di febbraio del 2019, ricordate? Vi devo mostrare la Delibera? È la Delibera numero 2 del 14 febbraio 2019, andate a vedere. Nella quale Delibera - giustamente e opportunamente - condivisibilmente, il Sindaco diede la parola al Dirigente Scolastico per fare un intervento di saluto. Io penso che non ci sarà niente di scandaloso, né di illegale, né di assurdo se questa sera il Presidente del Comitato viene chiamato qui a fare un saluto: è una questione di cortesia che, io, penso che si possa fare. Poi, per me possiamo fare quello che vogliamo: è soltanto una richiesta che faccio a nome mio, personale.

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Io accetto assolutamente la richiesta da parte del Consigliere Romano però, giustamente, dico di mettere al voto la richiesta del Consigliere Romano per dare la possibilità... Mettiamo al voto la possibilità, e l'opportunità, che vuol dare il Consigliere Romano; mettiamola al voto da parte di una persona esterna, in questo caso chi vuole essere rappresentante di tutto il Comitato per fare la propria dichiarazione. Mettiamo al voto per alzata di mano la... Alla fine dell'intervento, ovviamente alla fine di tutti gli interventi e le repliche, di tutta la discussione del punto all'Ordine del Giorno. Può proseguire...o ha ultimato?

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** Sì, sì, ho ultimato. Ribadisco, ovviamente, che noi siamo assolutamente contrari alla Cava, al di là di questa piccola parentesi che, però, secondo me è opportuna. Grazie. *(ndt: applauso in Aula)*

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** *(ndt: dopo una richiesta fuori microfono)* Alla fine, alla fine. Votiamo alla fine. Ulteriori interventi? Prego, Luchina.

**CONSIGLIERE LUCHINA Rocco:** Buonasera a tutti Buonasera al Comitato, buonasera alle persone che sono intervenute, buonasera ai colleghi e al Presidente, al Segretario, al Sindaco. Buonasera a tutti. Buonasera, e soprattutto grazie. Oggi, mentre ero al lavoro e parlavo di questo Consiglio Comunale, vi ho definito "i soldati civili di Alezio". Avete difeso Alezio senza risparmiarvi nulla, senza risparmiarvi per nulla, senza...pensare che, abbandonando per un po', per un breve periodo, la vostra vita, la quotidianità delle vostre vite... Lo avete fatto, e per questo avete sollevato il PIC, il Prodotto Interno di Comunità. Perché Alezio, sicuramente, dall'operazione del Comitato ne esce rafforzata come comunità. E pensavo, in questi giorni, come in una delle relazioni mi capitò - una volta - in una delle relazioni di un maresciallo dei Carabinieri degli anni '50 - loro ogni anno distribuiscono quelle che sono le azioni dei cittadini al Segretario Regionale - diceva, parlava di Alezio come una città bellicosa, come una città dove le persone non andavano d'accordo, come se ad Alessio fosse un "l'uno contro l'altro". A distanza di tanti anni abbiamo dimostrato che Alezio sa essere forte, sa essere comunità, sa essere un corpo e un popolo unico quando si tratta di difendere la terra.

La terra che per alcuni versi, la propria terra, la terra che ha ereditato dai propri nonni, la terra che dobbiamo donare ai nostri figli e ai nostri nipoti. Quella terra che il più delle volte è anche proprietà privata. Non a caso all'interno del Comitato stesso ci sono le aziende di piccoli produttori e imprenditori agricoli, che non hanno difeso la propria attività: hanno dato senso ancora più forte nel ritenere che quella terra era la terra di tutti.

Rafforzando quella comunità e mettendo da parte, sicuramente, i propri interessi privatistici e personali. Rafforzando ancora di più quello che era il senso della nascita del Comitato. E un "grazie", ancora forte, va anche a loro.

Come un "grazie" va a tutta l'Amministrazione, per quello che quello che si è fatto, per quello che non si è fatto. Tra gli appunti di oggi, fatti dal Sindaco, dall'Assessore Romano, dall'ex-Sindaco – il Consigliere Romano - avete sentito più o meno l'exkursus storico di chi ha affrontato il problema stando in maggioranza. Io - per fortuna o per sfortuna - l'ho affrontato invece sempre dall'opposizione, e non è bello... Non è bello quando vieni in Comune per controllare le attività amministrative e ti ritrovi sul groppone che a casa tua vogliono aprire una Cava. A casa nostra. Quelle Cave, che ognuno di noi – cittadini di Alezio e non solo – ha odiato e maledetto, quelle sulla via di Gallipoli, soprattutto quando erano il ricettacolo dell'immondizia di tutta la zona. E io immaginavo la stessa sensazione che provavo da bambino, quando si andava al mare o quando si andava a Gallipoli e tu vedevi tutta quella zona completamente deturpata da uno scavo, prima, dall'immondizia poi, e dall'incuria pure, all'epoca. E inizi a capire, a valutare poi tutte le situazioni. Partendo da "dove si finirà", ma iniziando soprattutto a capire cosa può fare un Consigliere Comunale, e un cittadino prima di tutto. Voi avete dimostrato realmente cosa fanno i cittadini. Siete la dimostrazione assoluta di quello che fanno i cittadini. Ed era un progetto di 13 anni, era un progetto con un diametro di 21 metri, era un diametro con 3 zone a terrazze, con un dislivello di 5 metri l'una dall'altra, prevedeva un introito per l'azienda di 375.000 Euro, che in 13 anni avrebbero fatto 5.000.000 Euro... e vi dirò di più: perché poi, oltretutto, oltre a tutto quello che creano al territorio, oltre tutto quello che creano ai cittadini residenti, oltre a tutto quello che creano alle culture, oltre a tutto quello che creano alla fauna, alla flora... restituiscono alla Regione, in tasse, 0,05 centesimi a tonnellata. Cioè, loro estraggono per 375.000 Euro l'anno e restituiscono 0,05 centesimi di tassa. E allora iniziavi a mettere i tasselli. Iniziavi a mettere i tasselli, e... mi dispiace che sia andato via, ma era presente il Presidente dell'epoca, che va anche ringraziato per quello che è stato fatto all'epoca, e della vicinanza.

L'opposizione, e la maggioranza, si recò in quel di Bari, presso l'Ufficio delle Cave, l'Ufficio delle Attività Estrattive, per capire come potesse essere arrivato, come si potesse evitare tale problema. Non solo. All'interno dei Consigli Comunali abbiamo prospettato quello che poteva essere il problema di fare una Cava all'interno del Comune di Alezio che, al netto di tutto quello che riportano all'interno del progetto, sappiamo da altre zone - tipo la Toscana, che più ne risente, di un'attività estrattiva di argilla - che quando tu estrai l'argilla... con il sole, e quindi togliendola, diventa terreno arido, con il sole diventa "calanco". Si chiama "calanco", quello che rimane... e nella prima pioggia torrenziale, le misure che porta la GeoAmbiente non verranno mai rispettate. Perché quel calanco fronerà, e quel buco sarà di dimensioni ben superiori a quelle stabilite all'interno di quel progetto. Non solo... e vado sempre a memoria, ma penso di ricordare abbastanza bene, come a volte questi soggetti economici usano un tipo di atteggiamento, tra virgolette, passatemi il termine, di "sbruffoneria". Perché gli interessi privati, loro non sono tenuti a metterli secondi a niente.

E ricordo quando, prima di fare il suo parere, il Consigliere Romano, allora Sindaco del Comune di Alezio - e mi potrà smentire se sto dicendo una cosa per un'altra - chiese alla GeoAmbiente di dare delle informazioni ulteriori, rispetto a quello che era il progetto, sulla base di alcune domande che non ricordo; e la risposta di GeoAmbiente fu: "Il tuo parere non è vincolante. Fai quello che credi, tanto noi andremo avanti per la nostra strada". La stessa risposta che le stesse persone diedero qui, dentro questa Sala, in sede di VIA, di Conferenza dei Servizi, quando il Sindaco disse, quando il Sindaco sottolineò che non fecero entrare il Comune di Alezio per le rilevazioni dei pozzi all'interno di quella Società e dissero: "È proprietà mia e faccio quello che voglio", se non ricordo male. Tanto è vero che disse, la risposta fu: "Puoi dire tutto quello che vuoi dire...". La risposta fu: "Non sarebbe cambiato niente" - la risposta del Sindaco Barone - "non sarebbe cambiato niente alla fine della situazione". Poi abbiamo presentato pure le osservazioni, come opposizione. "Andare oltre", all'epoca e, "Andare oltre", lo farà anche questa volta. E anche lì chiedemmo l'unanimità, anche lì chiedemmo l'unanimità di una mozione, anche lì chiedemmo di una mozione approvata in Consiglio Comunale, che sia un "no", un "no" unanime, ecco, all'unanimità e di fare fronte comune. E quella opposizione, composta da me, dall'attuale Sindaco Barone, dall'Assessore Sansò Gianpaolo, individuò anche quell'articolo 22, che fu richiamato poi dalla PRAE nel dare il via alla Cava. E che forse, oggi, potrebbe essere anche inserito all'interno del dispositivo che andiamo ad approvare oggi. Come trovo fondamentale - e spero che dopo lo richiami anche il Sindaco - un atto di lealtà, richiamato dall'Assessore Romano, verso il Comitato, verso i cittadini, verso il popolo aletino, di fare e dare battaglia in tutte le sedi nel caso la Cava prende una piega che nessuno di noi si augura. E credo che questo sia un patto di lealtà, realmente, e di fiducia con i cittadini. Presenteremo domani le osservazioni che qui richiamiamo - e che, se ritenete, se riteniamo utile potremmo anche inserire all'interno del dispositivo, della mozione di oggi - che avevamo già

individuato il 28.6.2018, prima di presentarci all'interno della Conferenza dei Servizi, in modalità sincrona, alla data dell'11 luglio alle ore 11:30.

All'epoca, grazie al lavoro dei ragazzi di "Andare Oltre" e soprattutto grazie alla conoscenza minuziosa dell'Architetto Bolognese Anna, trovammo questi due punti che erano: uno, che si basava sulla stabilità del costruito del Comune di Alezio. Dove diceva che: "il centro abitato di Alezio è compreso, da nord e da sud, nell'area delimitata da due sorgenti che sboccano al fosso dei Samari, e a Rivabella nel territorio di Gallipoli. Riportati nel reticolo idrografico di connessione, e della rete ecologica regionale. L'area è interessata dall'intervento proposto, e a sua volta ubicata a lembo nord di un anello formato dalla rete ecologica regionale che compluvia, tra le altre, nello stesso fosso dei Samari, le acque che provengono dalla Serra di Matino. La inevitabile alterazione delle dinamiche idrografiche può influire irreversibilmente sulla stabilità delle nostre case e del centro abitato, che sorge sulla formazione di Gallipoli, costruita da sabbie argillose giallastre che, proprio per la capacità di trattenere le acque, permettono la stabilità dell'ambiente edificato aletino".

E un altro, invece, ancora più storico, che trova riferimenti in quella che era l'epoca dei Messapi, è la valorizzazione di un'area artigianale della Città Messapica. La "Contrada Arpa" porta un toponimo che risale al 1800, così chiamata dal nome dei proprietari, Arpa Auverny. In realtà essa è parte di quel compendio di terreni, noti con il toponimo "La fabbrica colive e saline", che ha richiamato, che in epoca Messapica individuavano la zona - oggi diremmo - artigianale-produttiva che ha dato lustro alla produzione figula, di cui resta testimonianza nella letteratura del centro messapico. E a cui si accedeva dalla strada di Monte D'Elia, che si ritiene l'antica via Traiana. Io, noi oggi come "Andare oltre", come cittadini di questa comunità, come figli di questa terra, come all'epoca, nel 2016, e poi nel 2018 e anche oggi, diciamo "no" alla Cava! Diciamo "no" al deturpamento delle nostre tradizioni, delle nostre culture, della nostra gente, della nostra salute, dei nostri animali. Ai prodotti della nostra terra. Noi oggi non lo dobbiamo né alla politica, né al nostro ego, né all'io. Noi lo dobbiamo solo ed esclusivamente a quelli che verranno dopo di noi e soprattutto a chi - e io in questo ricordo sempre mia nonna, o ricordo sempre le persone anziane di Alezio - per primi, in questa terra, ci hanno lasciato veramente il sudore e il sangue. *(ndt: applauso in Aula)*

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Grazie, Consigliere Luchina, per la sua esposizione. Ultimiamo gli interventi? Ce ne sono ulteriori? Perfetto, possiamo passare... Prego, Assessore Sansò.

**ASSESSORE SANSO' Gianpaolo:** Buonasera a tutti. Innanzitutto, voglio preliminarmente complimentarmi con tutti i componenti del Comitato per il lavoro svolto, per l'impegno, per la passione e per la difesa - soprattutto per la difesa - che loro hanno riposto nella loro azione per difendere, appunto, il nostro territorio e il nostro paese. Quindi, a tutti voi va un "grazie" incondizionato e fraterno, perché è stata una battaglia che ci ha visti uniti tutti insieme: amministratori, cittadini, comitato, mondo dell'associazionismo. E quindi, questo mi fa piacere perché questo era lo spirito che questa Amministrazione, in continuità con la passata Amministrazione, voleva portare a conoscenza di tutti i cittadini di Alezio. E, se il Comitato è cresciuto, ha messo in pratica una serie di manifestazioni...di questo, sicuramente, ve ne è dato atto, per questo credo che tutti i cittadini di Alezio vi dovrebbero ringraziare. Quindi, rivolgo un ringraziamento personale a tutti voi e in particolare alla Presidente Angela Giorgino per l'impegno profuso in tutti questi anni a partire - come diceva il consigliere Romano - fin dalla nascita del Comitato, che risale all'aprile 2018.

Lo dico anch'io senza alcuna polemica, però questa è una giornata particolare dove, appunto, io pensavo di non dover intervenire per rispondere a delle puntualizzazioni. Però, chiamato in causa, lo voglio fare. Perché ascoltando le parole del Sindaco, del Consigliere Romano, del Consigliere Luchina, non so voi ma a me è successo che mi passassero per la mente tutte le manifestazioni, tutto questo anno trascorso insieme, dal 2018 ad oggi, tutte le attività che il Comitato ha messo in atto. Ricordo le manifestazioni in piazza, mi ricordo la raccolta delle firme, ricordo il coinvolgimento di tutti i Sindaci. È questo che voglio dire al Consigliere Romano. Quando c'è stata la precedente Amministrazione, il comitato "No Cava" non esisteva. Quindi, questo tipo di manifestazioni...sì, perché il comitato "No Cava" nasce ad aprile 2018. Quindi, tutte le iniziative che sono state messe in atto dalla vecchia Amministrazione erano anche per sopperire alla mancanza del Comitato cittadino. Venivano coinvolte Associazioni, mi ricordo, in questa Sala, venivano coinvolti i cittadini a titolo personale, ma non c'era un vero e proprio Comitato. Che cosa succede? Nell'aprile 2018 nasce il Comitato. Quindi tutte le iniziative sono state realizzate dal Comitato. L'Amministrazione ha collaborato, parlo di Amministrazioni in senso unitario, maggioranza e minoranza. Le iniziative venivano proposte dal Comitato e puntualmente l'Amministrazione era presente al fianco del



Comitato, in tutte le manifestazioni organizzate dal Comitato. Quindi, sinceramente, gli appunti mossi dal Consigliere Romano mi sembrano, mi appaiono pretestuosi.

E un'altra cosa, volevo dire. Durante l'intervento di Rocco, mi è venuto alla mente un altro particolare. Sarà un tecnicismo. Sarà una cosa che riguarda appunto i Consiglieri Comunali, però l'allora opposizione, l'allora minoranza composta dal sottoscritto, da Rocco e dal Sindaco, ha lavorato all'unisono con la passata Amministrazione. Era presente a tutte le manifestazioni, a tutti i congressi organizzati...alle riunioni organizzate dalla vecchia Amministrazione. Però noi, anche per aggiornarci, nonostante noi avessimo i numeri per convocare un Consiglio Comunale perché eravamo in tre, noi abbiamo presentato un'interpellanza dove chiedevamo dei lumi, delle dichiarazioni da parte del Sindaco, dove il Sindaco - mi ricordo quel giorno - ci potesse aggiornare sullo stato dell'arte, sullo stato degli atti. Quindi, gli strumenti, anche voi li avevate. Se volevate essere aggiornati all'interno di questo Consiglio Comunale, potevate presentare un'interpellanza. Come ha ben detto il Presidente Bottazzo, numericamente non avete i numeri per poter convocare il Consiglio Comunale. Quindi, si poteva tranquillamente presentare in tutto...dal 2018, da quando siete in Consiglio Comunale a rappresentare la minoranza, potevate presentare un'interpellanza. Tutto questo non è stato fatto. Grazie. *(ndt: applauso in Aula)*

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Grazie, Assessore Sansò, per le sue dichiarazioni. Ci sono altri interventi? Possiamo passare alle repliche, a chi è intervenuto... Perfetto. Chi si prenota per le repliche? Prego, Sindaco.

**SINDACO BARONE Andrea Vito:** Sì, sarò molto breve perché è condiviso che l'intenzione dell'intero Consiglio è quella di votare a favore di questa delibera, quindi contro la realizzazione di una Cava. Alcuni, altri spunti interessanti che possiamo dare a questa conversazione, anche per tenere aggiornati i cittadini. Oggi, con una Delibera di Giunta Comunale, abbiamo preso atto dell'invio che ci è stato fatto dall'Ingegnere Carluccio del PUMC. Cos'è il PUMC? È il Piano Urbano di Mobilità Ciclistica. È uno strumento nuovo, di cui ci vogliamo dotare. Avevamo dato un incarico all'Ingegnere Carluccio, che è un professionista esperto. L'ha progettato anche per altri Comuni, per progettare una rete di mobilità sostenibile, si dice. Quindi, una rete di mobilità ciclistica, perché? Sia perché effettivamente serve al nostro territorio, ed è qualcosa che manca, sia perché ci può aiutare - anche questo strumento - nel dire il nostro "no" alla realizzazione della Cava. E in effetti abbiamo preteso dall'Ingegnere che la strada, che è interessata dalla realizzazione della Cava, fosse all'interno di questo Piano della Mobilità Ciclistica. Anche questo è un dato che faremo rilevare alla Regione Puglia, che avrà a sua volta uno strumento sul territorio con il quale si deve confrontare, e sul quale deve prestare attenzione. Adesso, successivamente, il Piano sarà approvato anche dal Consiglio Comunale. Lo porteremo all'attenzione di tutti i Consiglieri. Oggi abbiamo fatto una presa d'atto da parte della Giunta per dire: "c'è, questo strumento, adesso esiste", prima non c'era, adesso c'è. Lo vogliamo portare avanti, perché lo riteniamo uno strumento utile che ci può dare una mano contro la realizzazione di questa Cava.

Cava che ha anche un impatto lavorativo ridottissimo, questo lo dobbiamo dire. Sono previste solamente 5 unità lavorative all'interno di questo stabilimento. Cosa sono 5 unità lavorative nel confronto di tante attività agricole che - nel caso dovesse sorgere questa Cava - queste attività agricole scomparirebbero del tutto? Questo è un altro punto fondamentale sul quale ci vogliamo battere, sul quale vogliamo aprire gli occhi agli Enti che si devono esprimere in merito. Così come non è da sottovalutare - ma tutti lo sappiamo, mi sembra che sia trapelato anche dalla dichiarazione del Consigliere Luchina - che questa Cava, una volta finita l'attività estrattiva, la GeoAmbiente fa un piano di recupero però il dubbio, il forte dubbio che poi diventi una discarica è grande in tutti noi. E noi, questo, l'abbiamo scritto quando abbiamo presentato la raccolta firme del Comitato "Salviamo l'Arpa" al Presidente Emiliano.

Diciamo, infine: non è da escludere la circostanza che, alla fine del ciclo di estrazione del materiale argilloso, GeoAmbiente Srl - quindi, nome e cognome: GeoAmbiente Srl, firmato: "Andrea Barone" - possa richiedere la conversione della Cava mineraria in discarica per rifiuti, come in precedenza è già accaduto con la Cava Parachianca di Surbo, da parte della stessa azienda. Quindi, c'è anche questo forte dubbio, che è trapelato anche quando facevamo le riunioni con il Comitato, e che va posto fortemente all'attenzione di chi deve esprimere dei pareri tecnici in merito.

La nostra Amministrazione non vuole mettere le bandierine su cosa ha fatto o su cosa non ha fatto rispetto a questo argomento, perché è un argomento così delicato, davvero, che personalmente non mi va di dire "grazie a me è stato fatto questo, grazie a me è stato fatto quest'altro". Io oggi ho cercato di dare, abbiamo cercato di dare soltanto la storia, raccontare la storia di quello che è successo. Anche noi...oltre ad andare sui

giornali, Consigliere Romano, la mia faccia è apparsa su Telerama per due volte, è apparsa su Telenorba, ho convocato RaiTre e ci ho messo la faccia, ma questo non mi andava, non mi andava di dirlo perché non voglio prendermi dei meriti quando dei meriti ce li dobbiamo prendere tutti, in questo Consiglio Comunale. E questo Consiglio Comunale, questa forma, è stata gestita perché vogliamo fare un atto formale. Secondo il Regolamento del Consiglio Comunale, oggi devono metterci la faccia tutti i Consiglieri Comunali. Il Comitato lo ringraziamo, ha già fatto tanto, ha fatto tantissimo e farà ancora tanto. Ma oggi è il momento dei Consiglieri Comunali, coloro che sono stati eletti dai cittadini, per rappresentare i loro interessi, la tutela e la salvaguardia del territorio. Io sono d'accordo, a fine della discussione e dopo la votazione, gradiremo un saluto da parte della Presidente, di Angela Giorgino. Però fino ad allora, prendiamoci tutti le responsabilità, noi Consiglieri Comunali, di porre quest'atto così come prevede il Regolamento. Perché abbiamo visto, purtroppo, che GeoAmbiente si attacca a tutto; si attacca a tutto, anche all'impossibile.

Lei ha detto bene, abbiamo dovuto dotarci, quindi spendere soldi pubblici, per dare un incarico legale, nonostante fossimo sicuri della procedura che aveva attivato l'Ufficio Tecnico, soltanto per difenderci ulteriormente. Quindi, l'impostazione che è stata data a questo Consiglio Comunale - e noi l'abbiamo spiegata anche al Comitato "Salviamo l'Arpa", prima del Consiglio Comunale stesso - è quella di poter fare un atto formale, in base al nostro Regolamento, in modo che nessuno ci possa dire niente. Nessuno possa dire: "Vabbè, le dichiarazioni le avete fatte perché nella discussione sono intervenuti i cittadini e quindi non potevate fare altrimenti". Oggi ci prendiamo noi - tutta, interamente - la responsabilità, sempre ringraziando, e per questo abbiamo voluto all'inizio del Consiglio Comunale prevedere la lettura di un documento del Comitato "No Cava", i cui meriti sono per tutti encomiabili, e sono quelli e nessuno se li deve tirare con la giacchetta, da una parte e dall'altra, ma loro sono bravissimi, sempre, ad aver avuto coerenza nel loro operato. Però oggi tocca a noi, e io sono convinto che tutti noi possiamo fare insieme questo passo per salvare la nostra Alezio. *(ndt: applauso in Aula)*

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Grazie, Sindaco, per le sue importanti dichiarazioni. Possiamo passare ad altre repliche, se ci sono ovviamente, a chi è intervenuto. Repliche? Ci sono altre repliche? No, ha replicato per tutti. Perfetto. Possiamo passare alle dichiarazioni di voto. Prego, Capogruppo, Consigliere Paola De Mitri.

**CONSIGLIERE DE MITRI Paola:** Sì. Qui, Sindaco, nessuno... Cioè, tutti ci vogliamo mettere la faccia, chiaramente. Ce l'abbiamo messa noi sin dall'inizio. Quindi, non mi pare...pare fuorviante dire "non vogliamo mettere la faccia" o insinuare che noi non vogliamo mettere la faccia in questa discussione. Comunque, per quanto riguarda anche la possibilità di convocare il Consiglio Comunale in maniera aperta: pur non essendo prevista nel nostro Regolamento, se fossero stati d'accordo tutti i Consiglieri, nulla vietava la convocazione di un Consiglio Comunale aperto al dibattito, un Consiglio Comunale che abbia anche la sua valenza formale. Quindi, il fatto che non sia previsto nel Regolamento non esclude il fatto che possa essere convocato.

Comunque, detto questo, per quanto riguarda la mia dichiarazione di voto, è chiaro che noi siamo favorevoli a che la Cava, nel nostro territorio, non si faccia. E non solamente per un motivo di coerenza con quanto abbiamo fatto quando eravamo in maggioranza e adesso siamo in minoranza, ma anche per tutte le questioni di merito che mi pare siano state abbondantemente sviscerate in questa sede, e che non sto qui a ripetere per non tediare ulteriormente. Noi, Assessore Sansò, sin dall'inizio abbiamo sempre fatto degli incontri pubblici, e non si tratta qui neanche di mettere bandierine. È solamente per chiarire, visto che comunque siamo stati anche chiamati in causa dall'Assessore Sansò. Abbiamo sempre fatto degli incontri pubblici, all'interno del Comune, invitando tutta la cittadinanza, invitando la minoranza, e rendendo edotta anche la minoranza., passo-passo, di come procedeva l'iter riguardo al progetto della GeoAmbiente. E tutte le varie mosse, giuridiche o progettuali, che venivano fatte all'interno. Da questi incontri pubblici, meno male e vivaddio, è scaturita anche poi - grazie anche alla sensibilizzazione della cittadinanza - è scaturita poi anche la nascita del Comitato. Quindi, voglio dire, oggi di che cosa stiamo a parlare? Noi stiamo a parlare qua. È chiaro che andiamo tutti verso la stessa direzione. Nessuno vuole mettere bandierine. Quello che è stato ottenuto ieri è un importante risultato del Comitato, che ancora io ringrazio, quindi voglio dire...

**ASSESSORE SANSO' Gianpaolo:** *[intervento fuori microfono]*

**CONSIGLIERE DE MITRI Paola:** Eravamo presenti sia come maggioranza, sia come minoranza, quindi ringraziamo il Comitato e noi, come gruppo di "Uniti per Alezio", daremo sempre la nostra disponibilità a

sostenere tutte quelle che saranno le iniziative del Comitato così come l'Amministrazione, sicuramente. Perché comunque noi, ribadiamo, non vogliamo che il territorio venga deturpato, né saremo disposti a barattare il nostro territorio per alcunché. Questo sia ben chiaro. Quindi, noi saremo sempre a fianco del Comitato sia come consiglieri di minoranza, che come... Quindi, io annuncio il mio voto favorevole per quanto riguarda...

**SINDACO BARONE Andrea Vito:** *[intervento fuori microfono]*

**CONSIGLIERE DE MITRI Paola:** No, no, no. E tra l'altro...

**SINDACO BARONE Andrea Vito:** *[intervento fuori microfono]*

**CONSIGLIERE DE MITRI Paola:** Sì, tra l'altro, ecco, volevo dire che oggi abbiamo depositato le nostre osservazioni. Sì, che andranno nell'Ufficio. Sì, sì. Grazie. *(ndt: applauso in Aula)*

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Grazie Capogruppo De Mitri. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego, Consigliere Luchina, per "Andare Oltre".

**CONSIGLIERE LUCHINA Rocco:** Sindaco, non mi dilungo perché credo di essere stato pure completo nell'intervento precedente. Quindi, ho fatto la dichiarazione lì. "No" netto alla Cava. Non si dimentichi, Sindaco, di fare quella assunzione, davanti ai cittadini, di continuare nella battaglia, nelle sedi opportune, qualora dovesse andare male, la cosa. E, soprattutto, rimane il fatto che oggi, qui - come sempre, in questo Consiglio Comunale - io ci sono da 12 anni e le persone che ci sono passate ci hanno messo sempre la faccia. Io posso parlare per quello. Però oggi si tolgono le bandierine, si toglie quel senso di ciò che abbiamo fatto, e pensiamo a ciò che invece possiamo ancora fare per questo paese, e per i cittadini di questo paese. Esprimo nuovamente il mio "no" alla Cava. E favorevole, voto favorevole, alla mozione credendoci ancora di più, dopo quanto dimostrato dal Comitato "No Cava": che tutti insieme, uniti, si può sempre raggiungere l'obiettivo. Grazie, e buona serata. *(ndt: applauso in Aula)*

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Grazie, Consigliere Luchina, per le sue dichiarazioni di voto. Altre dichiarazioni di voto? Possiamo arrivare al voto...

**SINDACO BARONE Andrea Vito:** *[intervento fuori microfono]*

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Sì, prego, Sindaco.

**SINDACO BARONE Andrea Vito:** Nel deliberato...tra le motivazioni inserire anche, se siete d'accordo, la recente approvazione da parte del Consiglio Regionale della petizione proposta dal Comitato Civico "Salviamo l'Arpa". Unire alle motivazioni e poi Delibera in Consiglio, per venire incontro anche all'osservazione giusta del Consigliere Luchina: "delibera di esprimere la propria contrarietà relativamente all'intervento proposto, per le motivazioni espresse in premessa, e si impegna" - il Consiglio Comunale - "a contrastare in ogni modo, in ogni sede, la realizzazione dell'intervento". Può andare bene?

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Quindi, andiamo col doppio voto in quanto è stata emendata, la Delibera, in una proposta di Delibera iniziale e quindi integrata. Quindi, mettiamo al voto per alzata di mano l'emendamento appena proposto dal Sindaco Barone.

**[Si procede alla votazione dell'emendamento del Punto Unico all'Ordine del Giorno].**

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** Unanimità. Quindi mettiamo al voto, sempre per alzata di mano, il seguente punto all'Ordine del Giorno.

**[Si procede alla votazione del Punto Unico all'Ordine del Giorno così come emendato.]**

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** All'unanimità. "Il Consiglio Comunale, sentiti gli interventi, con voti unanimi delibera ed esprime la propria contrarietà relativamente al progetto di coltivazione mineraria di

una Cava di materiale argilloso, in località l'Arpa. Foglio 17, particelle 51, 52, 53, 112, 50 (parte)". *(ndt: applauso in Aula)* Adesso mettiamo un ulteriore voto, come avevamo previsto all'inizio: lo abbiamo deciso all'inizio e lo facciamo. Il voto per l'intervento, visto che abbiamo deliberato l'attuale Determina...

**CONSIGLIERE LUCHINA Rocco:** *[intervento fuori microfono]*

**CONSIGLIERE ROMANO Vincenzo:** *[intervento fuori microfono]*

**PRESIDENTE BOTTAZZO Gabriele:** No, non abbiamo...non ho chiuso il Consiglio Comunale. Chiudo il Consiglio e facciamo l'intervento, giusto? Un attimo, mi consulto con il Segretario. *(ndt: parla brevemente col Segretario Generale)* Chiudiamo così. No, un attimo, non l'avevo ancora chiuso, il Consiglio. Non ho dato la chiusura... *(ndt: breve intervento fuori microfono)* Un attimo. Un attimo, Consigliere. Chiudiamo il Consiglio e facciamo fare l'intervento. Dichiaro attualmente, alle ore 20:16, chiuso il Consiglio Comunale in Seduta d'Urgenza.

Il Presidente

Dott. BOTTAZZO GABRIELE

Il Segretario Generale

Dott. LEO LORENZO

---

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento è memorizzato digitalmente ed è rintracciabile sul sito internet per il periodo della pubblicazione. L'accesso agli atti viene garantito tramite l'Ufficio URP ed i singoli responsabili del procedimento al quale l'atto si riferisce, ai sensi e con le modalità di cui alla L. 241/90, come modificata dalla L. 15/2005, nonché al regolamento per l'accesso agli atti.



**COMUNE DI ALEZIO**  
Provincia di Lecce

La proposta n.ro 716 del 15/10/2019

NON RICHIEDE PARERE TECNICO



**COMUNE DI ALEZIO**  
Provincia di Lecce

La proposta n.ro 716 del 15/10/2019

**NON RICHIEDE PARERE CONTABILE**

---

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento è memorizzato digitalmente ed è rintracciabile sul sito internet per il periodo della pubblicazione. L'accesso agli atti viene garantito tramite l'Ufficio URP ed i singoli responsabili del procedimento al quale l'atto si riferisce, ai sensi e con le modalità di cui alla L. 241/90, come modificata dalla L. 15/2005, nonché al regolamento per l'accesso agli atti.

**CONSIGLIO COMUNALE Atto N.ro 37 del 16/10/2019**



## COMUNE DI ALEZIO

Provincia di Lecce

### NOTA DI PUBBLICAZIONE N.1098

Il 31/10/2019 viene pubblicata all'Albo Pretorio la Delibera di Consiglio N.ro 37 del 16/10/2019 con oggetto: **PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN LOCALITA' L'ARPA - FOGLIO 17 P.LLE 51-52-53-112-50(parte). Determinazioni.**

Resterà affissa per giorni 15 ai sensi dell'art 124 del T.U. 267/2000.

Eseguibile ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in data : 30/10/2019.  
Diventerà esecutiva in data : 10/11/2019.

Alezio, li 31/10/2019 .

Il Firmatario della pubblicazione  
DELLA BONA ADRIANA

---

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento è memorizzato digitalmente ed è rintracciabile sul sito internet per il periodo della pubblicazione. L'accesso agli atti viene garantito tramite l'Ufficio URP ed i singoli responsabili del procedimento al quale l'atto si riferisce, ai sensi e con le modalità di cui alla L. 241/90, come modificata dalla L. 15/2005, nonché al regolamento per l'accesso agli atti.

Alezio, 17.10.2019


Al Responsabile del Settore Urbanistica

Arch. Venanzio Marra

Comune di Alezio

Sede

COMUNE DI ALEZIO			
Anno	Titolo	Classe	ARRIVO
2019	VI	09	
Prot.n.	12638	Del	17/10/2019

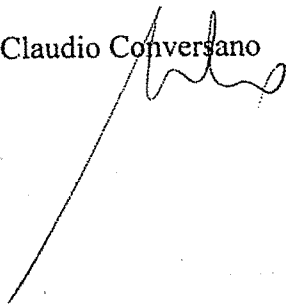


Oggetto: **“Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in localita’ P’Arpa – foglio 17 p.lle 51-52-53-112-50 (parte) – Incarico di supporto per attività di Valutazione di impatto ambientale. Determina n. 21 del 28.12.2018.**

Ad espletamento dell’incarico in oggetto trasmetto n. 1 copia di Relazione - parere.

Cordiali saluti.

Ing. Claudio Conversano





**Procedura Valutazione di Impatto Ambientale**

**“Progetto di coltivazione di una cava di materiale argilloso in località L’Arpa -**

**Foglio 17 p.lle 50 (partr) - 51 -52 - 53 - 112”**

**- L.R. 11/2001 e ss.mm.ii. e D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. -**

**Proponente : GEOAMBIENTE s.r.l., con sede in via Beatrice D’Aragona n. 5, Caval-  
lino (Le)**

**Località : Comune di Alezio (Le)**

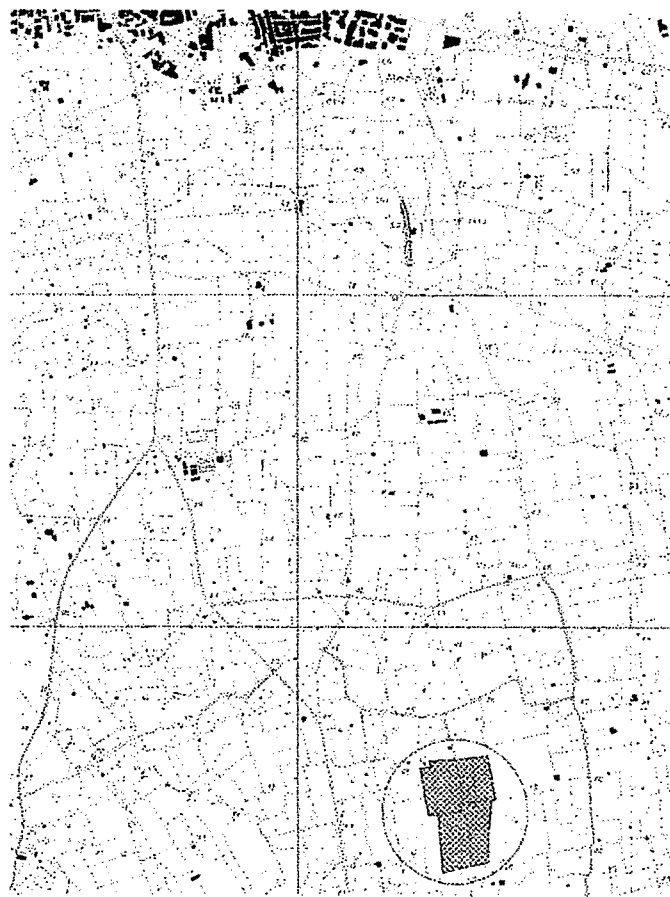
Sommario

1. Inquadramento territoriale e quadro di riferimento progettuale	3
2. Piano di coltivazione	4
3. Piano di recupero	6
4. Il progetto ed i piani urbanistici e territoriali	6
4.1 Piano Regolatore Generale del Comune di Alezio	6
4.2 PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)	7
5. Alternative progettuali	17
6. Analisi costi - benefici	18
7. Impatti	19
7.1 Atmosfera	19
7.2 Rumore	20
7.3 Mobilità	21
7.4 Paesaggio	22

### 1. Inquadramento territoriale e quadro di riferimento progettuale

(Estratto dalla Relazione di Progetto) Il progetto si riferisce appunto all'apertura di una nuova cava di materiale argilloso ubicata nell'agro del Comune di Alezio loc. "L'Arpa" e distinta in catasto terreni al Foglio 17 p.lle 50 (parte)-51-52-53-112).

L'area si estende a circa 2,2 km a sud della periferia urbana: l'accesso al sito è assicurato dalla strada vicinale Dattilo direttamente connessa alla S.P. n°54 Alezio-Taviano.



Localizzazione dell'area a circa 2.2 km dall'abitato di Alezio

La superficie catastale totale è di Ha 5.85.73; tuttavia, tenuto conto delle distanze di rispetto, dell'attuale stato dei luoghi e del piano di coltivazione adottato, si evince che la superficie effettivamente interessata da attività estrattiva sarà pari ad Ha 4.70.55.

Il materiale estraibile ammonta a circa 650.300 mc.

La coltivazione media annua prevista si attesterà attorno a circa 50.000 mc. Pertanto, si prevede di esaurire il materiale di cava in un tempo di circa 13 anni.

La seguente tabella offre un quadro di sintesi dell'intervento:

Il materiale estraibile ammonta a circa 650.300 mc.

La coltivazione media annua prevista si attesterà attorno a circa 50.000 mc. Pertanto, si prevede di esaurire il materiale di cava in un tempo di circa 13 anni.

La seguente tabella offre un quadro di sintesi dell'intervento:

Comune:	Alezio (LE)
Area di cava:	Foglio 17 p.lle 50 (parte) 51-52-53-112
Superficie complessiva area di cava:	Ha 5 85,73
Superficie interessata da coltivazione:	Ha 4 70,55
N° scarpate:	3
Inclinazione scarpate:	40°
Altezza scarpate:	7 m
N° gradoni:	2
Larghezza gradoni:	5,0 m
Profondità complessiva da p.c. originario:	21 m
n° di fasi di coltivazione recupero:	6
metta in riserva terreno vegetale:	23 570 mc
volume materiale coltivato 1° fase:	160 700 mc
volume materiale coltivato 2° fase:	195 000 mc
volume materiale coltivato 3° fase:	59 000 mc
volume materiale coltivato 4° fase:	56 100 mc
volume materiale coltivato 5° fase:	112 000 mc
volume materiale coltivato 6° fase:	67 500 mc
volume complessivo materiale estratto:	650 300 mc
produzione media annua:	50 000 mc
durata prevista:	13 anni

## 2. Piano di coltivazione

Dalla Relazione di Progetto e dallo S.I.A. (Studio Impatto Ambientale) si ricava che "... il presente piano di coltivazione prevede la realizzazione di una cava a fossa con morfologia a gradoni. In particolare, si realizzeranno, complessivamente, n° 3 scarpate con inclinazione di 40° aventi altezza di 7 metri intervallate da n° 2 gradoni di larghezza media pari a 5 metri (cfr. Tavv. 10, 13). La cava si approfondirà, complessivamente circa 21 metri rispetto al piano di campagna originario, raggiungendo la quota minima assoluta attorno a +21 metri s.l.m. Si rimanda alla Relazione geologica e geotecnica per la verifica di stabilità delle scarpate di cava.

La coltivazione della roccia, che avverrà contestualmente alle operazioni di recupero ambientale delle aree già coltivate, si esplicherà attraverso n° 6 fasi successive. Ciascuna fase di coltivazione avrà una

durata inferiore a 5 anni, ciò in conformità a quanto sancito dall'art. 23 delle NTA del PRAE...

Nella prima fase (cfr. Tav. 5) non verrà messa a nudo l'intera area, ma la coltivazione riguarderà soltanto la zona posta a nord per una superficie di circa 27.000 mq...Il terreno vegetale avente uno spessore medio di 0,8 metri (9.290 mc) verrà temporaneamente messo in riserva in corrispondenza della zona d'ingresso in vista del suo integrale riutilizzo per le operazioni di recupero durante la successiva fase di coltivazione mineraria...

Terminate tali operazioni preliminari si inizierà la coltivazione mineraria vera e propria procedendo dall'alto verso il basso per piani orizzontali e discendenti. Si procederà alla coltivazione del banco superiore calcarenitico ("carparo", circa 3 metri) mediante l'impiego di macchine da taglio a dischi operando per approfondimenti successivi di piani orizzontali, tagliando ad ogni passata e per l'intera area a disposizione, una fetta di spessore pari ad una delle dimensioni dei conci da ricavare. La superficie piana sarà divisa con una serie di tagli paralleli distanti circa 50 cm e profondi circa 40 cm...

Si realizzerà una prima scarpata con inclinazione di 40° avente altezza media di 7 metri sicché il fondo cava raggiungerà quote variabili tra 35,5÷36,5 metri s.l.m.. Si realizzerà un'unica rampa di accesso con pendenza massima del 9% e larghezza di 6 metri.

Ai piedi della scarpata sarà realizzata una trincea drenante (larghezza cm 70 e profondità cm 50) riempita con pezzame lapideo grossolano in modo da assicurare il drenaggio e lo smaltimento nel sottosuolo delle acque meteoriche...

Durante tale fase, che avrà complessivamente una durata di circa 3,2 anni, verrà estratto un quantitativo di roccia calcarenitica pari a circa 80.350 mc ed un quantitativo di materiali argillosi pari a circa 80.350 mc."

Segue la descrizione delle fasi successive con l'esposizione delle modalità di scavo qui sinteticamente riportate solo per gli le indicazioni finali sulla tempistica e sui volumi di materiali cavati.

*"Con la seconda fase ... che avrà complessivamente una durata di circa 3,9 anni, verrà estratto un quantitativo di roccia calcarenitica pari a circa 41.500 mc ed un quantitativo di materiali argillosi pari a circa 153.500 mc....*

*Con la terza fase ... che durerà complessivamente 1,2 anni, verrà estratto un quantitativo di materiali argillosi pari a circa 59.000 mc....*

*Con la quarta fase ... che avrà complessivamente una durata di circa 1,1 anni, verrà estratto un quantitativo di roccia calcarenitica pari a circa 24.000 mc ed un quantitativo di materiali argillosi pari a circa 32.100 mc....*

*Con la quinta fase ... che durerà complessivamente 2,2 anni, verrà estratto un quantitativo di materiali argillosi pari a circa 112.000 mc....*

*Con la sesta fase ... durerà complessivamente 1,3 anni, verrà estratto un quantitativo di materiali argillosi pari a circa 67.500 mc....*

*Procedendo secondo le modalità descritte, potranno essere estratti circa 650.300 mc di materiale. Considerando che la coltivazione media annua della cava si attesterà attorno a 50.000 mc, si prevede di terminare la coltivazione mineraria in un tempo di circa 13 anni."*

### 3. Piano di recupero

Dalla Relazione di Progetto e dallo S.I.A. (Studio Impatto Ambientale) si ricava che:

“ Il piano di recupero della cava avrà inizio contestualmente alle operazioni di coltivazione mineraria e tenderà a garantire un graduale ripristino di condizioni ambientali che permettano la futura reintegrazione dell'area nel contesto vegetazionale circostante.

In particolare sarà realizzato come segue:

- sui 2 gradoni verrà steso il terreno vegetale (sp. 50 cm) e saranno piantumate specie arbustive della flora locale (Coronilla Emerus);
- sulle 3 scarpate verrà steso il terreno vegetale (sp. 50 cm), si poserà una georete e si procederà alla piantumazione di Hedysarum Coronarium L., pianta foraggera con apparato fortemente fittonante, ottima quindi per la stabilizzazione delle scarpate;
- sul fondo cava verrà steso il terreno vegetale (sp. 1 m) e saranno piantumate specie arbustive della flora locale (Coronilla Emerus).

Nel paragrafo intitolato “Cronoprogramma dei lavori di coltivazione e degli interventi di recupero ambientale” vengono poste in relazione le 6 fasi di scavo, di cui si è dianzi detto, con le relative fasi di recupero indicando per ciascuna delle stesse modalità, caratteristiche, materiali e geometrie d'intervento.

### 4. Il progetto ed i piani urbanistici e territoriali

#### 4.1 Piano Regolatore Generale del Comune di Alezio

Il SIA riporta a tal proposito testualmente solo :

“ Le superfici incluse nel presente progetto di coltivazione mineraria (Foglio 17 p.lle 50parte-51- 52- 53-112) ricadono, nello strumento urbanistico attualmente in vigore nel Comune di Alezio, in zona agricola.”

Va precisato ulteriormente che, ai sensi delle NTA del PRG di Alezio, trattasi di:

“Zona E.1 - Zona Agricola” così normata:

“Comprendono le aree del territorio comunale destinate al mantenimento ed allo sviluppo delle attività ed alle produzioni agricole. In tali aree è consentita anche la destinazione per attività per lo sport e lo svago.

Non sono consentiti interventi che contrastino con tale finalità o, in generale, con i caratteri ambientali del territorio...”

4.2 PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

Nell'Elaborato E6 - Relazione di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 92 delle NTA del PPTR - viene sviluppata la verifica ai sensi dell'art. 91 - Accertamento di compatibilità paesaggistica- e non art. 92 che invece attiene alla "Documentazione e contenuto della relazione paesaggistica -

**Titolo VI Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti - Sistema delle Tutele**

La Relazione di compatibilità è svolta solo in ordine al Sistema delle tutele del PPTR e nelle Conclusioni così testualmente afferma :

" L'analisi degli elementi costitutivi del paesaggio non rivela alcun impedimento normativo riguardo la realizzazione dell'attività estrattiva in progetto. Quest'ultima, non incidendo direttamente su alcun bene paesaggistico né su alcun ulteriore contesto, non arreca pregiudizio alla tutela delle peculiarità del paesaggio.

Quanto proposto ha comunque tenuto in dovuta considerazione tutte le componenti che costituiscono l'attuale assetto paesaggistico, in modo tale da non incidere negativamente sui beni tutelati, che risultano comunque distanti dall'area oggetto dell'intervento.

Concludendo, l'intervento non produrrà alcuna modificazione significativa dell'assetto attuale d'insieme del paesaggio e pertanto è conforme agli indirizzi e direttive di tutela del PPTR, compatibile con i valori paesaggistici diffusi, coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica."

Nell'analisi seguente, anche per quanto sarà evidenziato più avanti, riportiamo le 3 tavole della Relazione di progetto inerenti i 3 Sistemi strutturanti il territorio (Struttura idro-geo-morfologica, Struttura ecosistemica ed ambientale, Struttura antropica e storico-culturale):

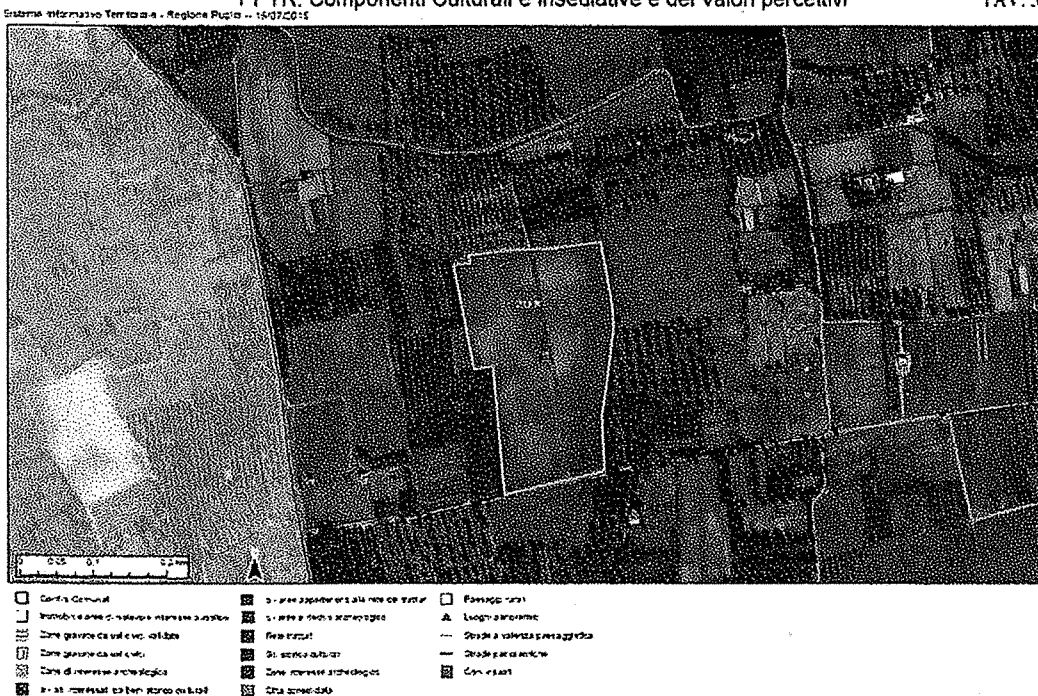
PPTR: Componenti Geomorfologiche e Idrologiche

TAV. I



PPTR: Componenti Culturali e insediative e dei Valori percettivi

TAV. 3



PPTR: Componenti botanico vegetazionali delle Aree protette e dei Siti naturalistici

TAV. 2

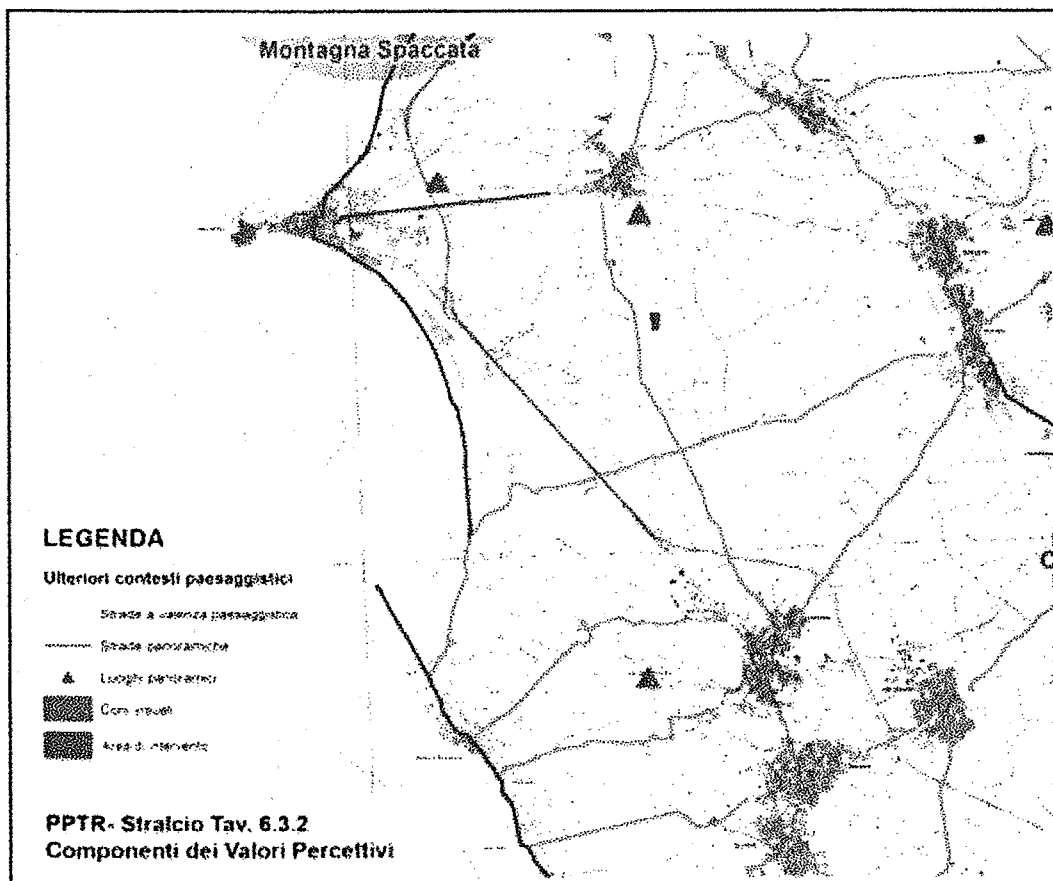


Si evidenzia che, per quanto l'area non sia direttamente interessata dalle Componenti



paesaggistiche anzi riportate, tuttavia insiste in un contesto ad elevata sensibilità essendo pressochè adiacente sia ad un BP (Bene Paesaggistico) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, sia ad un UCP (Ulteriore Contesto Paesaggistico) Reticolo idrografico di connessione R.E.R.

La Tav. 3 inoltre risulta inerente alle sole Componenti culturali ed insediative essendo i valori percettivi rappresentati su altra tavola del PPTR qui di seguito riportata.



L'area è interessata da un Luogo panoramico (trattasi di Monte D'Elia sito in adiacenza all'abitato di Alezio a quota mt. 65 s.l.m.; l'area di intervento trovasi ad una quota media di circa 42 s.l.m. dato riportato nel SIA).

UCP - Luoghi panoramici così è definito nell'art. 85 comma 3) delle NTA del PPTR:

*"Consistono in siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2."*

Gli indirizzi per le componenti dei valori percettivi di cui all'art. 86 così dispongono:

*"Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:*

*a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza*

*paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;*  
*b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;*  
*c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città."*

Infine l'art. 88 - Misure di salvaguardia ed utilizzazione per le componenti dei valori percettivi - al comma 4 così norma :

*"4. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, commi 1),*

*2) e 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 5).*

*5. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:*

*a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;*

*a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.*

*a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali."*

L'intero complesso normativo delle Componenti dei valori percettivi tende a salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi di Puglia evitando di alterare le visuali panoramiche con interventi avulsi dal contesto che intacchino caratteristiche percettive ed ambiti identitari del territorio.

#### **Titolo IV Lo Scenario Strategico**

Nell'analisi di compatibilità del progetto con il PPTR manca del tutto la obbligatoria trattazione dell'intervento ai sensi del disposto del Titolo IV delle NTA.

Il comma 4 dell'art. 28 delle NTA del PPTR dispone:

*" 4. Gli interventi e le attività oggetto di programmi o piani, generali o di settore, finalizzati a recepire e attuare il PPTR, devono essere coerenti con il quadro degli obiettivi generali e specifici di cui all'Elaborato 4.1 nonché degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale di cui all'Elaborato 5 – Sezione C2."*

ed il successivo comma 4 dell'art. 37 stabilisce:

*" 4. Il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici, nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento.*

Il PPTR suddivide il territorio pugliese in figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) ed in ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) attraverso un processo di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha come risultante il riconoscimento di

sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui sono evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. Questo lavoro analitico sostanza sostanzialmente due grandi campi:

- l'analisi morfotopologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.

**Alezio ricade nell'Ambito territoriale 11 "Salento delle serre" e nella Figura territoriale "Le serre ioniche".**

Nella Descrizione strutturale di sintesi - Sez. A - esaminati i tre sistemi strutturanti il territorio, evidenziati i "Valori patrimoniali", vengono colte le criticità verso cui è necessario rivolgere l'attenzione sia per prevenire ulteriori negativi processi di trasformazione, legati prevalentemente a fenomeni di antropizzazione, sia per contrastarne le criticità.

Nella Sez. B2 viene descritta la Figura territoriale e ne vengono sintetizzate le risultanze nel sotto riportato Schema di Sintesi delle Invarianti Strutturali della Figura Territoriale (Le Serre Ioniche):

Le parti evidenziate sono quelle che maggiormente attengono all'intervento in progetto.

Lo Schema di sintesi circa le Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale) evidenzia:

- a1) "Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito dai versanti più o meno acclivi delle Serre che si sviluppano in direzione NO-SE e dalle depressioni vallive strette e allungate che si sviluppano tra le serre."

a2) il conseguente **Stato di conservazione e criticità** (fattori di rischio ed elementi di criticità della Figura territoriale) : " - *Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici*"

a3) quali azioni correlate inerenti le **Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali** dispone che: "La riproducibilità dell'invariante è garantita: *Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti.*

• b1) " *Il sistema agroambientale costituito da:*

- *fasce strette e lunghe di consociazioni vigneto-seminativo e mosaici periurbani, che si sviluppano in corrispondenza delle depressioni vallive*"

b2) il conseguente **Stato di conservazione e criticità** (fattori di rischio ed elementi di criticità della Figura territoriale) : "Progressiva semplificazione delle trame agrarie";

b3) quali azioni correlate inerenti le **Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali** dispone che: "La riproducibilità dell'invariante è garantita: *Dalla salvaguardia dei mosaici e delle trame agrarie, nonché delle colture tradizionali della vite e dell'olivo*"

Nella descrizione strutturale della Figura territoriale oltre ad evidenziare i caratteri salienti si individuano le Invarianti strutturali, le Criticità e le Regole di riproducibilità.

L'area compresa tra le serre su cui sorgono gli abitati di Sannicola, Tuglie, Matino ed Alezio è geograficamente definita la "Piana di Alezio" che si prolunga poi verso Taviano, Alliste e Racale.

Questa grande estensione valliva (" grande" se rapportata alle dimensioni del Salento) è da sempre una delle aree maggiormente fertili dell'intera provincia in quanto ricca di una notevole dotazione idrica favorita dalle acque che discendono dalla serre.

E' tale condizione che ha favorito la produzione di orticole, come peperoni, melanzane, verdure di estrema varietà, patate, soprattutto nella zona Taviano, Racale, ecc., che hanno per anni rappresentato l'autentica ricchezza del territorio (nei decenni scorsi Alezio è stata il mercato provinciale per la vendita dei peperoni) insieme ad estesi oliveti e vigneti così da realizzare uno spontaneo mosaico agricolo produttivo tra i più ricchi e variegati dell'intera Regione.

Il contesto rurale di Alezio, come descritto nelle **Invarianti strutturali** si trova in una "depressione valliva" minacciata, in relazione **Stato di conservazione e criticità**, da "Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici" e che ai fini della salvaguardia occorre porre in essere **Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali** attraverso **La salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti.**

In relazione alle stesse Invarianti inerenti il sistema agroambientale il PPTR evidenzia la Criticità connessa alla "Progressiva semplificazione delle trame agrarie" e come "La riproducibilità dell'invariante" sia garantita: **Dalla salvaguardia dei mosaici e delle trame agrarie**, nonché delle colture tradizionali della vite e dell'olivo".

Quanto è evidenziato nella parte "B2" dell'Ambito è richiamato e confermato nella **Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici** il cui disposto è cogente al fine del vincolante perseguimento degli obiettivi di qualità voluti dal PPTR (artt. 28 e 37 anzi richiamati).

Qui di seguito sono riportate le Schede della Sezione C2 estrapolando dalle stesse quanto rilevante per il progetto in esame con evidenziazione degli elementi di maggiore rilevanza per quanto tutti gli

Obiettivi, Indirizzi e Direttive sono finalizzate ad evidenziare la valenza paesistica dell'area.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:
<b>A.2 Struttura e componenti ecosistemiche ed ambientali</b>		
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>– salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi dell'oliveto delle serre, (ii) gli uliveti del Bosco del Belvedere, (iii) i paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo e pascolo roccioso tipico delle serre orientali;</p>	<p>– incentivano le produzioni tipiche e le colture storiche presenti;</p> <p>– prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastruttura antica;</p>

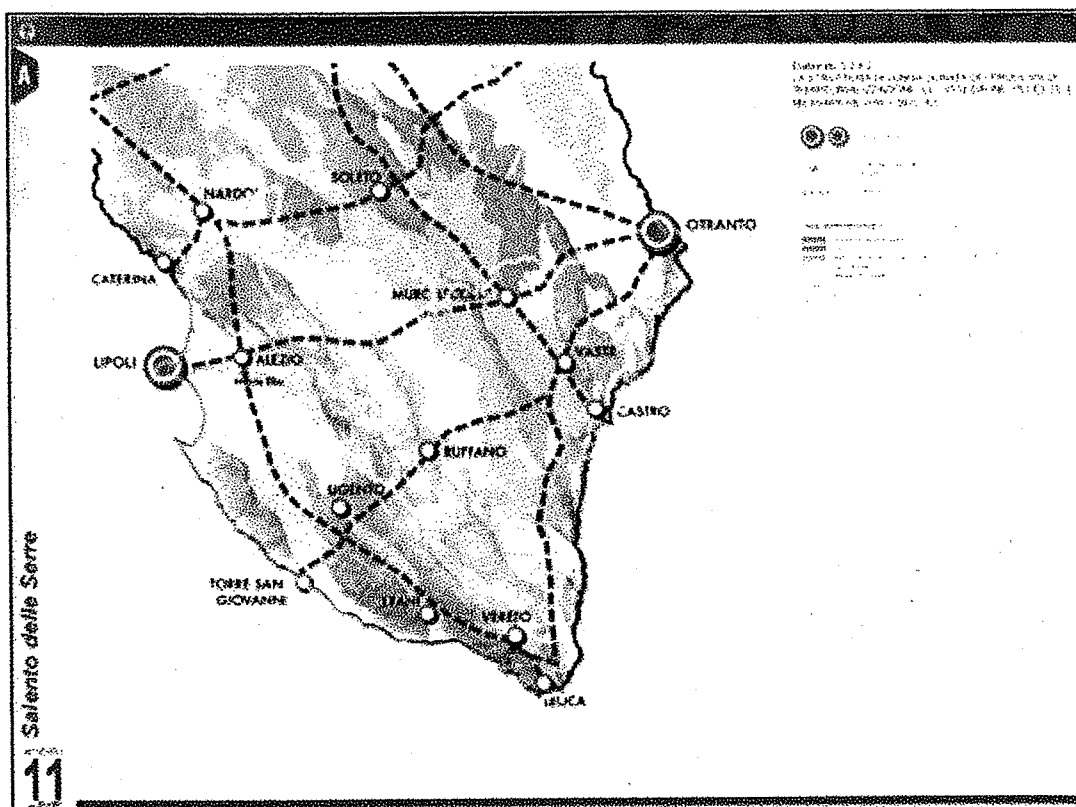
Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:
<b>A.3. - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali</b> 3.2 componenti dei paesaggi urbani		
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.</p> <p>6. Riqualificare i paesaggi degradati dalle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>– tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianze morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>– salvaguardano le relazioni visive e funzionali tra i centri allineati lungo le serre e le marine costiere corrispondenti, evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino queste relazioni;</p>

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:
<b>A.3.3 - le componenti visivo percettive</b>		
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	– salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.x);	– individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;  7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistentie le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	– salvaguardare e valorizzare gli orizzonti persistenti dell'ambito (come ad esempio le serre e gli orti di terrazzo), con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	– impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;  7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistentie le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	– salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	– impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;  7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistentie le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	– valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	– incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;  7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi);  5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	– salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali.	– promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR, Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.

Come disposto dall'art. 28 gli interventi devono essere coerenti anche con il quadro degli obiettivi generali e specifici di cui all'Elaborato 4.1.

L'obiettivo 5 - Valorizzare il patrimonio identitario culturale ed insediativo interessa Alezio per più aspetti.

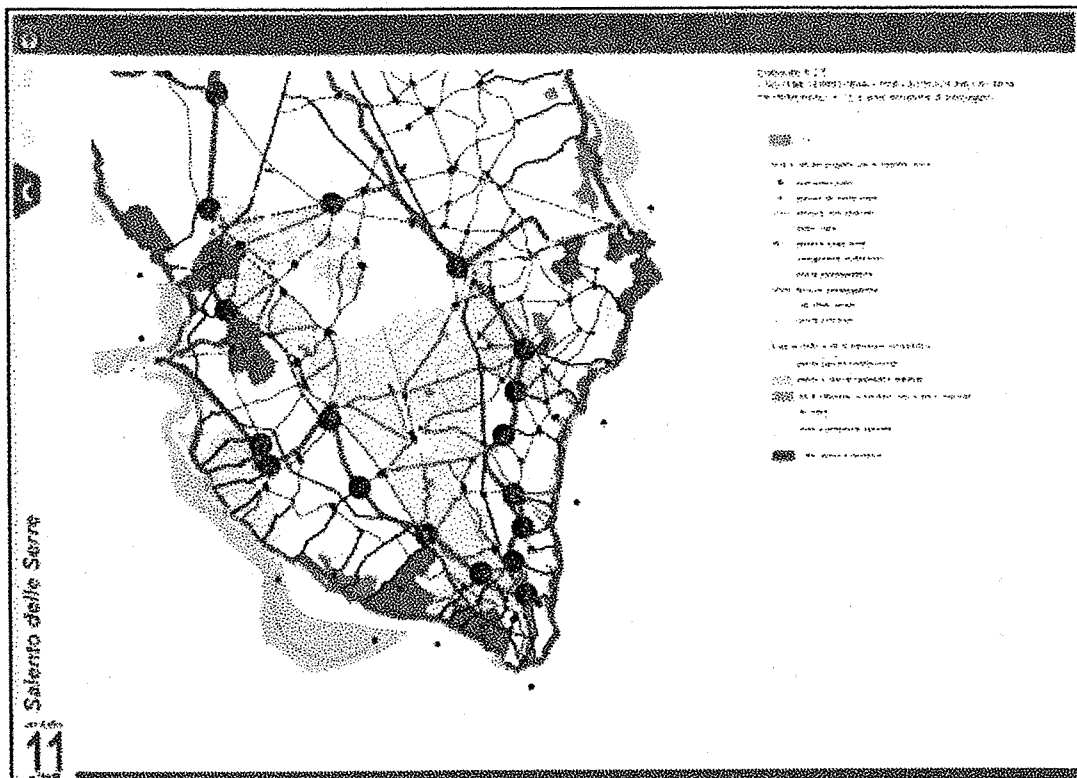
Le origini antiche dell'abitato vengono illustrate in questa immagine, estrapolata dalla Scheda d'Ambito, nella quale vengono evidenziate le città messapiche del basso Salento, tra cui Alezio, e la trama viaria principale; interessante è come la tavola, tra le alture, con quelle delle serre di ben più cospicua altezza, segnali solo Monte D'Elia, che non casualmente è individuato come luogo panoramico dalla Componenti percettive delle PPTR e di cui si è ampiamente anzi detto.



Alezio inoltre è interessata da un CTS (Contesto Topografico Stratificato) - immagine seguente - così definito: "Area a ridosso dell'abitato di Sannicola, e che comprende il comune di Alezio, all'interno del quale si conservano le principali testimonianze archeologiche, caratterizzata dalla presenza di numerose ville costruite tra il settecento e novecento."

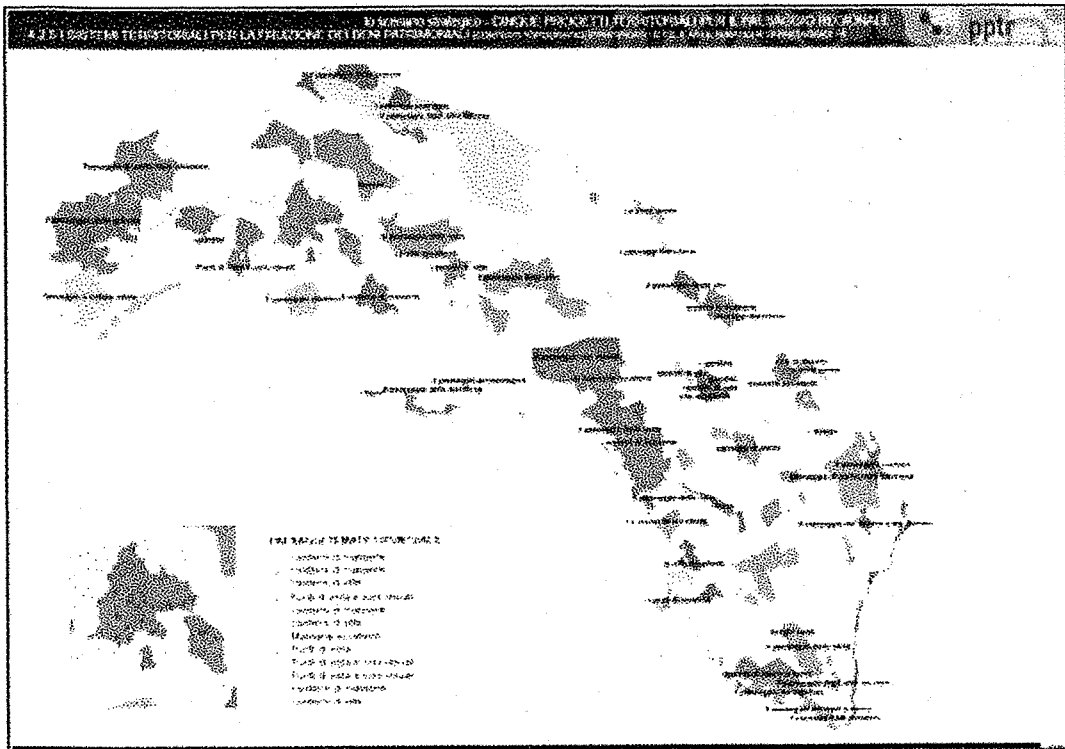
Come dice testualmente il PPTR (Elaborato 4.1) "I CTS sono insiemi territoriali che, per la densità di beni culturali di ogni tipo e di ogni epoca che li compongono (chiese, castelli, masserie, ville romane, città antiche e moderne, necropoli, ecc.), per la complessità e la stratificazione che li caratterizza (in quanto comprendono elementi risalenti all'antichità più remota fino alla nostra epoca e presentano una profonda e percepibile integrazione con il contesto paesaggistico circostante), possono essere

considerati, studiati come veri e propri sistemi, nei quali è possibile cogliere la stratificazione e le relazioni coevolutive che nel tempo hanno legato patrimonio culturale e ambientale; in questa loro accezione di sistema territoriale ne può essere organizzata progettualmente la fruizione culturale, ambientale e paesaggistica.



L'individuazione dei CTS non è però un'operazione rivolta solo alla conoscenza di contesti territoriali particolarmente ricchi di beni culturali e paesistici che riguardano aree di una certa dimensione comprendenti oltre ai beni culturali presenti e le loro aree di pertinenza, aree agricole, parti storiche di città, sentieri strade, fiumi, boschi ecc., ma è rivolta anche allo loro fruizione attraverso la realizzazione di uno dei 5 progetti sperimentali del PPTR definito "I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali". La tavola seguente indica contesti ed ambiti oggetto del progetto sperimentale. Anche nel progetto sperimentale Alezio rientra, pressocchè con l'intero territorio, sia con il tematismo "Le ville eccellenti", sia con i Paesaggi Tematici Puntuali.





La proposta realizzazione della cava, che va ad insistere su un'area valliva ad oggi del tutto integra da attività di scavo, risulta in contrasto, per quanto anzi illustrato, con lo Scenario strategico del PPTR e con le relative cogenti prescrizioni in quanto, in sintesi, va ad intaccare un contesto in cui storicamente si è sedimentato un mosaico agricolo che è uno caratteri identitari della comunità aletina e uno degli elementi prioritari tutelati dal PPTR; per altro verso l'alterazione del paesaggio confligge con la salvaguardia delle visuali panoramiche inerenti sia il Luogo panoramico Monte D'Elia, sia gli orli delle serre rivolti verso la costa.

Circa il carattere identitario che riveste per gli aletini il mosaico agricolo, nella sua ovvia valenza territoriale e non puntuale (Scenario strategico), va sottolineato che l'intero agro è un'area agricola ad alta sensibilità produttiva individuato, con Disciplinare approvato con DPR 09.02.1983 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 264 del 29.09.1983, come zona di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata "Alezio", quindi si ribadisce di area agricola interessata da produzione agro-alimentari di qualità.

## 5. Alternative progettuali

Il SIA non riporta un esame delle alternative progettuali; tale elaborato è tra quelli obbligatori, previsti dal capoverso d) comma 3 dell'art. 22 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Codice dell'ambiente) che così

dispone:

*" 3. Lo studio di impatto ambientale contiene almeno le seguenti informazioni:*

*... d) una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta opzione zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale;"*

Le stesse finalità del PRAE dettano vincolanti e precisi indirizzi per ogni nuova iniziativa e testualmente (comma 5, Art. 1 delle NTA del PRAE):

*" 5. Il PRAE persegue le seguenti finalità:*

*a) pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;*

*b) promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;..."*

E' solo la valutazione delle Alternative progettuali, compresa l'opzione zero (non realizzabilità dell'intervento), che può consentire una scelta ambientalmente consapevole e possa portare, per dimostrate ragioni di pubblico interesse e per mancanza di opzioni localizzative, anche a superare il disposto del PRG di Alezio, evidenziato in neretto al punto 3. **" Non sono consentiti interventi che contrastino con tale finalità o, in generale, con i caratteri ambientali del territorio..."**, poichè se è scontato il disposto del comma 2 dell'art. 2 del PRAE:

**" 2. Il PRAE si configura quale piano regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e costituisce variante agli strumenti urbanistici generali. Le previsioni contenute nelle presenti disposizioni prevalgono automaticamente sulle eventuali previsioni difformi contenute nei piani urbanistici."**

è altrettanto scontato che tale disposto va posto in relazione con le stesse finalità del PRAE.

## 6. Analisi costi - benefici

Nel progetto vi è un elaborato - E3 Relazione economica finanziaria -, ripreso nel paragrafo 5. dello SIA, nel quale si dimostra la resa economica dell'iniziativa e gli utili per l'impresa.

Tale resa economica del progetto proposto non viene rapportata al costo ambientale dello stesso; in fase di VIA la valutazione dell'intervento non può limitarsi agli aspetti economici del proponente ma va posta in relazione con l'impatto ambientale sia in fase di cantiere, sia per le modificazioni permanenti sul territorio ad opera compiuta.

## 7. Impatti

Il progetto riguarda la realizzazione di una cava in un ambito agricolo ed a tale contesto che vanno quindi riferiti gli impatti indotti dall'opera.

### 7.1 Atmosfera

Per ciò che concerne l'impatto dovuto alla dispersione delle polveri in atmosfera lo SIA, nell'Elaborato E10, effettuato lo studio riporta al paragrafo 7.2 "Considerazioni" sulle risultanze dello stesso, nel successivo paragrafo 7.3 "Le tecnologie adottate per prevenire l'inquinamento" che qui si intendono integralmente richiamate, e così conclude:

*"Dalle stime numeriche riportate nei capitoli precedenti si evince che le emissioni non impattano in maniera significativa sull'ambiente circostante se non nelle aree immediatamente circostanti al perimetro esterno dell'impianto.*

*Si tenga inoltre presente che le simulazioni effettuate, a maggior cautela, non tengono conto della attuale (e del relativo infittimento di progetto) barriera arborea perimetrale e sono valutate a quota di piano campagna.*

*L'effettuazione di operazioni di scavo al di sotto del piano campagna costituirà un importante fattore di abbattimento delle polveri generate...*

*La ditta Geoambiente si impegnerà a rispettare tutte le prescrizioni gestionali per tutte le operazioni previste dal ciclo produttivo, garantendo il rispetto dei limiti di emissioni diffuse imposti dalla legislazione ambientale.*

*Si sottolinea che sarà comunque necessario effettuare monitoraggi ad ogni variazione significativa di modalità di svolgimento dell'attività comunicata dal titolare e/o ad ogni variazione relativa ai macchinari ed alle attrezzature utilizzate durante l'esercizio dell'attività ed a verifica di quanto stimato."*

Posto che i maggiori impatti negativi del progetto sulla qualità dell'aria sono dovuti alle emissioni di polveri prodotte durante il ciclo di estrazione, accumulo e trasporto del materiale cavato è necessario operare il monitoraggio nei luoghi di maggiore emissione di polveri con particolare riferimento alle emissioni di PM10 e PM5 e la successiva elaborazione dei dati acquisiti con l'ausilio di modello tridimensionale basato su dati micro-meteorologici locali.

Ai fini delle richieste misure e valutazioni si evidenzia che la verifica di tali previsioni richiede, a norma dell'allegato I al D.Lgs n. 155/2010, un monitoraggio con periodo minimo di copertura pari al 14% del periodo di riferimento, ovvero un giorno variabile per ogni settimana dell'anno o tutti i giorni per otto settimane equamente distribuite in anno con periodica verifica della taratura degli strumenti secondo il disposto dello stesso D.Lgs. n. 155/2010.

La valutazione delle emissioni di polveri è stata effettuata, come afferma il proponente, conformemente al documento di Arpa Toscana "Linee guida per la valutazione di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico e stoccaggio di materiali polverulenti".

Tale valutazione, da effettuare con l'inserimento per ogni fase del fattore di emissione considerato, l'indicatore ed il dettaglio dei calcoli che portano alla definizione del flusso emissivo, non è adeguatamente

illustrata nelle varie fasi emissive prese in considerazione (come produzione dei diversi materiali indicati nella stratigrafia del terreno, formazione e stoccaggio dei cumuli, ecc.) come previsto nel paragrafo 1 delle richiamate Linee guida della Regione Toscana.

Trattandosi inoltre di proposta di apertura di una nuova cava in pieno contesto agricolo, quindi con una fonte di potenziale inquinamento a carattere puntuale e concentrato della durata di ben 13 anni, ai fini degli impatti che possono residuare con il progredire dell'attività e complessivamente ad attività terminata, va determinata, come è già stato fatto per le dispersioni delle polveri in atmosfera, Elaborato E10, la stima delle quantità di polveri che andranno a depositarsi nei terreni adiacenti di diretta incidenza delle dispersione poichè l'entità della stessa può incidere sulla salubrità delle produzioni agricole e quindi sulla salute pubblica.

L'affermazione a conclusione del punto 6.4 - Atmosfera - dello SIA che *"L'attività di coltivazione dei materiali argillosi (e limitatamente calcarenitici nello strato più superficiale) in progetto verrà effettuata adottando tutte le misure in grado di abbattere le emissioni di polveri che potranno essere prodotte. In particolare, verrà realizzata una barriera perimetrale comprendente una siepe di confine ed una barriera arborea al alto fusto; e si provvederà a tenere costantemente inumidite le superfici dello stesso e delle rampe mediante impianto di abbattimento polveri collegato alla riserva idrica che verrà alimentata mediante autobotte. In tali condizioni, si può ragionevolmente concludere che l'impatto sulla qualità ambientale delle emissioni polverose legate all'attività si può considerare del tutto irrilevante (non potendosi indicare, in via di principio, un impatto "nullo")."*

Si rimanda allo studio specialistico appositamente condotto (cfr. E10 - Valutazione d'impatto delle emissioni in atmosfera), è basata sulle precauzioni volte a mitigare gli impatti dovuti sia alla dispersione delle polveri, sia agli inquinanti dei macchinari impiegati e non su valutazioni oggettive sull'entità degli impatti stessi.

Il contesto agricolo nel quale va ad essere allocata l'attività di cava, attività che, si ribadisce, è prevista della durata di 13 anni, come da progetto, con un'estrazione di oltre 650.000 mc di materiale, può subire processi di inquinamento sui quali non possono residuare dubbi di alcun genere in quanto direttamente attinenti la salute pubblica.

Non è presente una valutazione delle emissioni gassose allo scarico e di particolato dei mezzi utilizzati per la movimentazione che risulta opportuno trattare per una completa analisi del contesto emissivo.

## 7.2 Rumore

Per l'impatto da rumori lo SIA nella Elaborato E11, a conclusione dello studio effettuato, così afferma: *"In conclusione, considerando le condizioni di svolgimento future dell'attività secondo gli standard utilizzati durante la campagna di misura, si ritiene che l'attività oggetto di progetto sia compatibile ai dettami legislativi."*

*Si sottolinea, tuttavia, che la presente relazione offerisce ad una valutazione previsionale del clima acustico indotto dalle sorgenti di progetto, che necessita di ulteriore verifica strumentale con impianto a regime. Solo in questo modo, infatti, sarà possibile verificare rigorosamente il rispetto dei criteri di valutazione imposti dalla normativa."*

Lo studio, come si rileva a pag. 14 dell'Elaborato E11 anzi richiamato, è stato effettuato in relazione

all'uso delle seguenti attrezzature:

- Escavatore cingolato;
- Autocarri;
- Pala cingolata;
- Rullo compressore;
- Piccole attrezzature manuali.

mentre nell'Elaborato E3 - Relazione economica-finanziaria a pag. 3 si afferma :

"I mezzi da impiegare per lo svolgimento di tale attività sono rappresentati da:

- n° 1 escavatore
- n° 2 pale gommate
- n° 2 camion PERLINI del tipo cava
- n° 1 macchina di taglio verticale ("zoccatrice");
- n° 1 macchina di taglio orizzontale e scalzamento ("scalzatrice");
- n° 1 muletto."

appare evidente l'incongruenza tra le attrezzature in base alle quali è stato effettuato lo studio e le attrezzature che nel SIA si dichiara saranno realmente impiegate specie in riferimento a macchinari che possono notevolmente incidere sulla componente "rumore" quali la "zoccatrice" e la "scalzatrice". E' ovvio che lo studio, per essere attendibile, deve attenere alle condizioni che causano le situazioni più gravose ai fini della determinazione dell'impatto della componente "rumore".

### 7.3 Mobilità

Non risulta in atti un elaborato che consenta di valutare:

- la consistenza del tratto viario di ridotte dimensioni della lunghezza di circa 350 mt che collega la S.P. Taviano - Alezio al luogo d'intervento stante anche la modesta larghezza dello stesso e l'ancor più ridotta sede asfaltata;
- la portanza di tale tratto stradale, realizzato e finalizzato al solo uso di mezzi di piccole dimensioni per l'attività agricola;
- la tipologia dei mezzi di trasporto che si intende o che sia possibile utilizzare in relazione al punto precedente;
- il traffico veicolare indotto sul sistema viario esistente da rapportare ai mezzi utilizzabili essendo evidente il numero delle corse giornaliere è direttamente correlato alla capienza dei camion che è possibile utilizzare;
- le modalità di accesso alla S.P. Alezio - Taviano per le ovvie condizioni di pericolo che si determinano per più volte al giorno, per oltre 250 all'anno, per almeno 13 anni.

## 7.4 Paesaggio

Appare utile riportare integralmente il punto 6.2 dello SIA:

*"Gli effetti sul paesaggio di una qualsiasi attività estrattiva sono quelli immediatamente visibili anche dal profano. Già le operazioni di scopertura del banco da coltivare conducono ad un'alterazione dell'equilibrio visuale complessivo.*

*L'entità dell'impatto sarà tanto maggiore quanto più elevati sono i caratteri di naturalità dell'area.*

*Dall'analisi della Carta dell'uso del suolo (TAV. 11), considerata anche la completa assenza di vincoli o prescrizioni (TAV. 5), si evince chiaramente che l'area interessata dal presente progetto di coltivazione non si inquadra in alcun contesto naturalistico di rilievo, ma piuttosto nell'ambito di una zona utilizzata in prevalenza a fini agricoli e, secondariamente, per attività estrattiva.*

*Per quanto detto, ulteriori attività antropiche sull'area non possono oggettivamente incidere in maniera apprezzabile sulla già bassa qualità ambientale per cui lo svolgimento dell'attività estrattiva appare, nel caso in questione, pienamente compatibile con le caratteristiche del territorio.*

*Dal punto di vista estetico, le modalità di coltivazione assicurano una riduzione dell'impatto sul paesaggio circostante.*

*Con l'attuazione del piano di recupero finale l'area sarà peraltro restituita a condizioni ambientali del tutto analoghe a quelle attuali."*

E' lo stesso SIA ad affermare, come peraltro ovvio, l'impatto visivo che l'apertura di una cava comporta. Tale impatto viene depotenziato dal proponente con la successiva affermazione che l'area non si inquadra in alcun contesto naturalistico di rilievo, ma piuttosto nell'ambito di una zona utilizzata in prevalenza a fini agricoli e, secondariamente, per attività estrattiva.

In un'area protetta come quelle della Rete Natura 2000 o in un'area parco quindi in un contesto naturalistico di rilievo la proposta cava non sarebbe procedibile.

Il contesto paesaggistico e la valenza agricola nel quale si inserisce la richiesta attività è stata ampiamente illustrata al precedente punto 3. - PPTR - al quale si rinvia.

L'affermazione che la zona sia secondariamente utilizzata per attività estrattiva appare singolare. L'attività estrattiva più vicina è quella storica di Mater Gratiae tra Alezio e Gallipoli a circa 4 km dalla cava proposta ( in fase di esaurimento) ed a circa 5 dalla zona tra Tuglie e Parabita (da tempo esaurita); l'una costituisce un autentico bacino di scavo non interessato in adiacenza da attività agricola, l'altro è sita in un contesto roccioso inidoneo da sempre alla stessa. L'area in cui si propone la richiesta attività, si ribadisce è allocata in un ambito caratterizzato da un mosaico vegetale di antica e fertile e qualificata (Area per Vini a Denominazione di Origine Controllata - "Alezio") produzione agricola.

Anche l'affermazione che *Dal punto di vista estetico, le modalità di coltivazione assicurano una riduzione dell'impatto sul paesaggio circostante* risulta poco comprensibile posto, come si è anzi detto, che la cava impatta; che le modalità di scavo possano ridurre l'impatto appare immaginifico.

L'affermazione finale poi che *Con l'attuazione del piano di recupero finale l'area sarà peraltro restituita a condizioni ambientali del tutto analoghe a quelle attuali* è una libera e non condivisibile interpretazione del futuro stato dei luoghi fatta dal proponente; comunque la si recuperi rimarrà una profonda



lacerazione in un tessuto agricolo della Piana di Alezio che si è conservato tale sino ad oggi e di cui vengono profondamente intaccati i valori paesaggistici e storico-identitari.

ING. CLAUDIO CONVERSANO



*Ministero*

*per i beni e le attività culturali*

*e del turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI BRINDISI LECCE E TARANTO

LECCE

*Risposta al Foglio del 22/08/2019 prot. 10236*

*Ref. Prot. 17540 del 28/08/2019*

*1/34.19.07/6*

MIBAC|SABAP-LE|18/10/2019|  
0021274-P  
34.43.01/3/2019

COMUNE DI ALEZIO  
Ufficio Tecnico – Settore Urbanistica  
[protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it)

REGIONE PUGLIA  
Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana,  
Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio  
Sez. Ciclo dei Rifiuti e Bonifiche –  
Serv. Attività estrattive  
Via delle Magnolie, 6 – Modugno (BA)  
[serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it](mailto:serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it)

COMMISSIONE REGIONALE MIBACT  
C/O SEGRETARIATO REGIONALE MIBACT PER LA PUGLIA  
[mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it)

FUNZIONARIO ARCHEOLOGO  
Dott.ssa Serena STRAFELLA  
Sede  
[serena.strafella@beniculturali.it](mailto:serena.strafella@beniculturali.it)

**OGGETTO** Comune: **ALEZIO (LE)**  
Progetto: “Coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso”  
Ubicazione: Località “L’Arpa” - Foglio 17, p.lle 50 (parte)-51-52-53-112  
Proponente: **GEOAMBIENTE s.r.l.**  
Autorità competente: Amministrazione Comunale di Alezio  
Procedimento di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - art. 23 del D. Lgs. 152/2006  
*Valutazioni di competenza*

In riscontro alla nota indicata a margine, con la quale è stato attivato il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo al progetto in oggetto;

- visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- viste le norme regionali vigenti in materia di Valutazione di Impatto Ambientale;
- viste le Parti II e III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- visto il PPTR del PPTR della Regione Puglia;
- visto l’art. 83, co. 6 delle NTA del PPTR;
- viste le precedenti valutazioni rese dalla Scrivente per il progetto in esame, di seguito richiamate:
  - nota prot. 8648 del 03/05/2017 con la quale la Scrivente ha trasmesso le valutazioni di propria competenza nell’ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, comunicando la necessità di assoggettare il progetto a Valutazione di Impatto Ambientale, alla luce delle criticità rilevate nella stessa nota;
  - nota prot. 13732 del 07/07/2017 con la quale la Scrivente ha comunicato, nell’ambito dello stesso procedimento, le valutazioni di propria competenza inerenti alle osservazioni ex art. 10 bis della L. 241/90 formulate dalla ditta proponente, ribadendo tutte le criticità già evidenziate nella sopracitata nota prot. 8648/2017 e ribadendo altresì di ritenere necessario assoggettare il progetto in esame alla procedura di VIA;
  - vista la successiva nota prot. 9268 del 18/05/2018, con la quale la Scrivente, nell’ambito di rinnovato procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, ha comunicato nuovamente la necessità di assoggettare il progetto alla procedura di VIA;
- richiamate le scansioni procedurali relative al precedente procedimento di VIA:
  - nota di Geoambiente srl prot. 281/18 (ns. prot. 20998 del 05/11/2018), con la quale si trasmette alla Scrivente apposito link di collegamento al progetto completo aggiornato;
  - nota comunale prot. 1273 del 29/01/2019 (ns. prot. 4301 del 27/02/2019, come emendata dalla nota prot. 1409 del 31/01/2019 (ns. prot. 4432 del 28/02/2019), con la quale era stato attivato il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale;
  - nota di Geoambiente srl prot. 31/2019 (ns. prot. 4154 del 26/02/2019) con la quale si trasmettono “note

*507*



integrative" al progetto di coltivazione e allo studio di impatto ambientale;

- la successiva nota comunale prot. 3122 del 12/03/2019 (ns. prot. 7027 del 01/04/2019) con la quale il Comune di Alezio, a seguito della trasmissione delle sopracitate note integrative, invita il proponente a procedere all'adeguamento degli elaborati progettuali e comunica a tutti gli enti coinvolti l'interruzione dei termini;
- la nota di Geoambiente del 26/04/2019 con la quale trasmettono agli enti apposito link del progetto revisionato;

- esaminato lo Studio di Impatto Ambientale e gli ulteriori elaborati progettuali in formato digitale relativi al progetto revisionato, aggiornato all'aprile 2019, trasmessi su supporto digitale allegato alla nota comunale prot. 12610 del 17/10/2019;

- atteso che il progetto in oggetto prevede l'apertura di una cava a fossa con morfologia a gradoni (per una superficie complessiva dell'area di cava pari a ha 5.85.73; una superficie interessata da coltivazione pari ad ha 4.70.55 che si approfondirà fino a circa 21 metri al di sotto dell'attuale piano di campagna), all'interno di un lotto seminativo pianeggiante, tipizzato dallo strumento urbanistico vigente come zona agricola, ubicato a sud dell'abitato di Alezio e distante circa 2 km dal centro urbano, con accesso da una strada di ridotta sezione denominata vicinale Dattilo;

- rilevato che tale lotto, di forma pressoché rettangolare e libero da vegetazione, fatta salva la presenza di due essenze arboree collocate nella parte centrale e di un rudere, è suddiviso in due lungo l'asse nord sud da un tracciato interpodereale, è servito a sud dello stesso da una strada vicinale di ridotta sezione (strada vicinale Dattilo, definita da muretti a secco che delimitano altri appezzamenti agricoli, che si dirama dalla S.P. 54 verso est), e confina a nord con una ulteriore strada vicinale (strada vicinale Valentini), a est e ad ovest con altri fondi rustici in parte alberati;

- considerato che il piano di coltivazione prevede la realizzazione di n. 3 scarpate da esplicitare in n. 6 fasi successive, per un tempo di circa 13 anni, con contestuale piano di recupero per uso naturalistico, che comporta la messa in riserva di cumuli di terreno vegetale per un'altezza prevista pari a 3 metri e con volumetria massima prevista pari a mc 23.570, situati fino alla terza fase di coltivazione in area prossima alla strada vicinale di accesso;

- considerato inoltre che il progetto implica la realizzazione di una recinzione in rete metallica di altezza costante pari a 2 metri, sostenuta da appositi paletti in ferro zincato con fondazioni in calcestruzzo posti ad interasse di 3 metri, con cancelli di accesso anch'essi metallici, mitigata da barriera arborea, avente sviluppo lineare pari all'intero perimetro del lotto (pari a circa 1 kilometro), destinata a permanere in loco anche a recupero avvenuto;

- preso atto della ipotesi di recupero alternativa già formulata al punto 4 della nota Geoambiente prot. 31/19 (e relativo Allegato 6), che consisterebbe nella trasformazione della cava, al termine dell'attività estrattiva, in "*bacino idrico di laminazione asservito al vicino Fosso dei Samari*", e rilevato tuttavia che la valutazione di tale ipotesi non può essere resa in questa sede in quanto non è stato prodotto un approfondimento progettuale tale da consentire di rilevare gli impatti che tale ulteriore opera avrebbe su un territorio ben più vasto di quello strettamente interessato dalla cava di progetto, né è reso noto, allo stato attuale, in quale procedura si incardinerebbe una tale opera (circostanza peraltro espressamente riconosciuta anche dal proponente, come riportato nella stessa nota a pag. 9: "*Ovviamente, l'ipotesi di piano di recupero alternativo sopra descritta passa attraverso un percorso di esame, condivisione ed approvazione da parte di vari Enti [...] a vario titolo competenti*");

- considerato che tale lotto è inserito in un contesto a vocazione prevalentemente agricola identificato come la porzione di territorio sita tra il confine comunale con Gallipoli a sud-ovest e il confine comunale con Parabita e Matino a est e a sud-est, all'interno del quale è ubicato il fosso dei Samari, un reticolo idrografico situato a nord del lotto di intervento, a meno di duecento metri dal confine dello stesso;

- considerato che il contesto sopra identificato è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti seminativi ed alberati inquadrati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpodereale di cui alcuni in terra battuta, con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativo/ortivo, da presenza rilevante di arborato/uliveto ed in minore misura anche da vigneti (come attestato dalla Tav. 2 - *Carta Giacimentologica, Carta dell'Uso del suolo e Cartografia del PAI*), e considerato che nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale e, di contro, la presenza rada di pochi manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura;

- evidenziato che nello stesso contesto, e in particolare *in vista* del lotto oggetto di intervento, si segnala la presenza di un'Area di notevole interesse pubblico, sottoposta a tutela ai sensi della Parte III del D. Lgs. 42/2004 con D.M. 08/06/1973, oltre alla presenza di Ulteriori Contesti Paesaggistici censiti dal PPTR della Regione Puglia, in particolare di un Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. e di un'area sottoposta a Vincolo Idrogeologico;

- visto l'art. 152 del D. Lgs. 42/2004 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*";

- rilevato che l'analisi riportata nell'elaborato denominato "*Relazione di compatibilità paesaggistica ai sensi del PPTR*", di seguito riportata "*L'analisi degli elementi costitutivi del paesaggio non rivela alcun impedimento*



normativo riguardo la realizzazione dell'attività estrattiva in progetto. Quest'ultima, non incidendo direttamente su alcun bene paesaggistico né su alcun ulteriore contesto, non arreca pregiudizio alla tutela delle peculiarità del paesaggio" e che "l'intervento non produrrà alcuna modificazione significativa dell'assetto attuale d'insieme del paesaggio e pertanto è conforme agli indirizzi e direttive di tutela del PPTR, compatibile con i valori paesaggistici diffusi, coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica" (cfr. pag. 18 ), è riferita esclusivamente a quanto inserito nel perimetro del lotto oggetto di intervento:

- considerato che risulta necessario, di contro, tutelare i valori paesaggistici rappresentati dal contesto rurale in cui tale lotto è inserito, che comprende aspetti peculiari e rappresentativi della comunità aletina e qualificano il territorio interessato, rendendolo riconoscibile e identitario;

- considerato che la zona dista circa 1000 m dall'area interessata da indagini archeologiche estensive a partire dagli anni Ottanta a seguito del rinvenimento di una vasta necropoli inquadrabile tra il VI e il II sec. a.C., vincolata con D.M. 5/06/1991 ai sensi della L. 1089 del 1939, nonché tuttora oggetto di ricerche svolte in regime di concessione ministeriale; ad esclusione di quanto riportato sopra, nell'area direttamente interessata dalle opere in progetto e nelle sue immediate adiacenze non insistono provvedimenti di tutela archeologica ai sensi degli art. 10, 13 e 45 del D.Lgs. 42/2004 o procedimenti di vincolo in itinere, né beni vincolati *ope legis* ai sensi degli art. 10, comma 1, e 12 dello stesso D.Lgs. 42/2004; nell'area in esame, inoltre, non sono localizzati Beni e Ulteriori Contesti Paesaggistici di interesse archeologico del PPTR vigente o individuati in altri strumenti di pianificazione di livello provinciale o locale.

- considerato inoltre che non risulta al momento esplicitato l'impatto sui beni di interesse archeologico eventualmente custoditi nel sottosuolo, poiché la documentazione prodotta manca di una carta del rischio che prenda in esame le informazioni raccolte sul territorio interessato dai lavori in progetto, attraverso analisi bibliografica e d'archivio, fotointerpretazione e ricognizione autoptica; tuttavia, alla luce delle presenze documentate agli atti d'archivio della Scrivente e di quanto edito, con particolare riferimento a Giovanni Uggeri, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne, 1983 e a Ivan Ferrari – Giuseppe Scardozzi, *Carta Archeologica di Alezio*, Monografie IBAM, Bari, 2016, è possibile esprimere le seguenti considerazioni:

- i rinvenimenti tombali ed epigrafici risultano finora attestati in corrispondenza dell'attuale abitato di Alezio e nell'area immediatamente circostante, anche al di fuori del perimetro della necropoli interessata dal vincolo archeologico;
- al momento né indagini archeologiche, né rinvenimenti sporadici, né studi storico-topografici hanno individuato tracce riconducibili ai limiti in estensione dell'insediamento antico di Alezio, che, per quanto finora noto sui centri di fondazione messapica, poteva estendersi ben oltre l'area oggi urbanizzata;
- il comparto in esame, ovvero l'area posta a sud dell'altura della Lizza, era interessato fin dall'epoca arcaica dal passaggio della "Via Sallentina", un'importante arteria viaria che collegava i principali centri della Messapia, ai margini della quale sono documentati insediamenti rustici legati allo sfruttamento delle risorse agricole in età romano- imperiale (II-III d.C.), come in località Gelsi e Mitriano;
- ciò premesso, il rischio che nel corso della coltivazione della cava si intercettino evidenze di interesse archeologico appare alto, poiché non si può escludere che il sottosuolo celi tracce delle frequentazioni indigena, romana e medievale, ascrivibili alla presenza di piccoli nuclei necropolari o di insediamenti sparsi legati alla presenza di una delle principali arterie viarie dell'antichità.

questa Soprintendenza, alla luce di tutto quanto sopra e in assenza di indagini archeologiche preventive, **esprime parere contrario** per il progetto in esame, per le motivazioni di seguito riportate:

1. l'analisi riportata nell'elaborato denominato "Relazione di compatibilità paesaggistica ai sensi del PPTR" è limitata allo stretto perimetro del lotto oggetto di intervento e non tiene conto degli impatti che le opere progettate comporterebbero sul sito circostante lo stesso, presupposto fondamentale per una valutazione ambientale, che pertanto risulta condotta in maniera incompleta e carente;
2. di contro l'apertura della cava in esame comporterebbe una consistente alterazione del sistema agricolo sopra descritto, ad oggi pressoché inalterato, che connota il contesto territoriale circostante il sito in esame, in quanto comporterebbe la modificazione della morfologia dei luoghi e dei caratteri strutturanti del territorio agricolo, che risulterebbe fortemente deconnotato;
3. l'apertura della cava in esame comporterebbe inoltre un significativo consumo di suolo a discapito delle aree agricole, in quanto la progettazione implica la trasformazione di un'estesa superficie seminativa mediante un intervento permanente ed irreversibile, solo in parte mitigato dal previsto recupero ad uso naturalistico, che infatti non consente il ripristino né dello stato dei luoghi preesistente né dell'uso del suolo attuale;

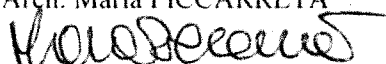


4. durante la fase di esercizio (in particolare fino alla terza fase di coltivazione) si prevede la messa in riserva di cumuli di terreno vegetale, per un'altezza prevista pari a 3 metri e con volumetria massima prevista pari a mc 23.570, che producono un notevole impatto in quanto inficiano la godibilità dei luoghi a causa della notevole altezza ed estensione volumetrica, assimilabile a quella di un edificio ad un piano di estese dimensioni planimetriche, situati per altro in area prossima alla strada vicinale di accesso e che potrebbero costituire pertanto un elemento detrattore e di forte condizionamento del rapporto di intervisibilità esistente;
5. la prevista recinzione in rete metallica produce un significativo impatto in quanto costituirebbe, qualora realizzata, una barriera visiva di notevole altezza e sviluppo lineare, destinata ad intercludere per lunghi tratti le visuali aperte verso la campagna che caratterizzano ad oggi il contesto agricolo di riferimento ad ampio raggio (caratterizzato da appezzamenti di modeste dimensioni separati da muretti a secco di altezza limitata, da tracciati interpoderali, o che si distinguono per il semplice cambio colturale); il suddetto impatto, inoltre, è di tipo permanente in quanto destinato a permanere anche a recupero avvenuto, a testimonianza dell'irreversibilità dell'intervento e dell'impossibilità di restituire al termine del periodo di coltivazione l'apertura delle visuali da e verso il contesto paesaggistico di riferimento;
6. oltre agli impatti verificati sopra descritti, il progetto produce anche impatti potenziali di grande portata sugli equilibri idrogeomorfologici dell'area di intervento e del contesto paesaggistico di riferimento, data la previsione di realizzare un setto di delimitazione impermeabile che, approfondendosi oltre i 4 metri, lambisce l'intero perimetro di intervento; tale aspetto risulta di particolare rilevanza data la vicinanza del Fosso Samari;
7. la realizzazione delle opere di progetto, con particolare riferimento ai cumuli ed alla recinzione descritti nei punti precedenti, risulterebbero ben visibili dall'Area di notevole interesse pubblico decretata con D.M. 08/06/1973, inficiando il godimento dei valori paesaggistici sottesi alla stessa;
8. il rischio che nel corso della coltivazione della cava si intercettino evidenze di interesse archeologico appare alto, poiché non si può escludere che il sottosuolo celi tracce delle frequentazioni indigena, romana e medievale, ascrivibili alla presenza di piccoli nuclei necropolari o di insediamenti sparsi legati alla presenza di una delle principali arterie viarie dell'antichità; pertanto l'area in oggetto potrebbe essere stata interessata direttamente da testimonianze della frequentazione antropica in epoca antica e medievale.

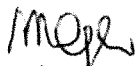
Si precisa che il presente parere è da intendersi come diniego assoluto, trattandosi di nuovo intervento che comporta un esteso consumo di suolo verde con le caratteristiche e i riferimenti al contesto descritti in narrativa, e che pertanto questa Soprintendenza non ritiene possibile suggerire eventuali modifiche e/o integrazioni progettuali per il superamento delle criticità riscontrate.

Si resta in attesa di conoscere le determinazioni di competenza di codesta Amministrazione, mediante la trasmissione dei relativi atti.

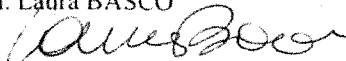
Il Soprintendente  
Arch. Maria PICCARRETA



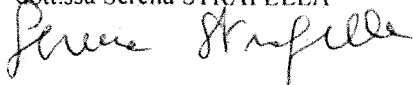
Il Responsabile del Procedimento  
arch. Marzia ANGELINI

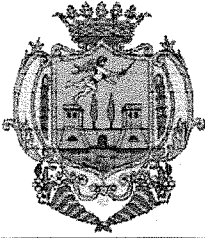


Il Funzionario Architetto competente per il territorio  
arch. Laura BASCO



Il Funzionario Archeologo competente per il territorio  
dott.ssa Serena STRAFELLA



# CITTA' DI PARABITA

C.A.P. 73052 – PROVINCIA DI LECCE

COPIA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 91 del 18/10/2019

**OGGETTO: Progetto di coltivazione mineraria di una cava argillosa in località "L'Arpa" nel Comune di Alezio. Determinazioni.**

<b>REGOLARITA' TECNICA</b> Parere OMESSO perché mero atto di indirizzo  Il Responsabile del Settore F.to ( _____ )  <i>Si attesta che il presente Atto non ha riflessi, diretti o indiretti, sulla situazione economico-finanziaria o sul Patrimonio dell'Ente, ai sensi dell' Art. 49 del TUEL.</i>	L'anno 2019, il giorno 18 del mese di OTTOBRE alle ore 11:15 nella sala delle adunanze del Comune, regolarmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale sotto la presidenza del sig. Dott. Stefano PRETE e con l'intervento degli Assessori nelle persone dei signori:																										
	<table border="1"><thead><tr><th>Cognome e nome</th><th>Carica</th><th>Presente</th><th>Assente</th></tr></thead><tbody><tr><td><b>Stefano PRETE</b></td><td><b>Sindaco</b></td><td><b>Si</b></td><td></td></tr><tr><td><b>Elisa SECLI'</b></td><td><b>Assessore</b></td><td></td><td><b>Si</b></td></tr><tr><td><b>Francesco SOLIDORO</b></td><td><b>Assessore</b></td><td></td><td><b>Si</b></td></tr><tr><td><b>Francesca LEOPIZZI</b></td><td><b>Assessore</b></td><td><b>Si</b></td><td></td></tr><tr><td><b>Giovanni GIAFFREDA</b></td><td><b>Assessore</b></td><td><b>Si</b></td><td></td></tr></tbody></table>	Cognome e nome	Carica	Presente	Assente	<b>Stefano PRETE</b>	<b>Sindaco</b>	<b>Si</b>		<b>Elisa SECLI'</b>	<b>Assessore</b>		<b>Si</b>	<b>Francesco SOLIDORO</b>	<b>Assessore</b>		<b>Si</b>	<b>Francesca LEOPIZZI</b>	<b>Assessore</b>	<b>Si</b>		<b>Giovanni GIAFFREDA</b>	<b>Assessore</b>	<b>Si</b>		Partecipa VICE SEGRETARIO GENERALE Dott.ssa Elisa GIANFREDA.  Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta e/o discussione dell'argomento indicato in oggetto.	
Cognome e nome	Carica	Presente	Assente																								
<b>Stefano PRETE</b>	<b>Sindaco</b>	<b>Si</b>																									
<b>Elisa SECLI'</b>	<b>Assessore</b>		<b>Si</b>																								
<b>Francesco SOLIDORO</b>	<b>Assessore</b>		<b>Si</b>																								
<b>Francesca LEOPIZZI</b>	<b>Assessore</b>	<b>Si</b>																									
<b>Giovanni GIAFFREDA</b>	<b>Assessore</b>	<b>Si</b>																									

## LA GIUNTA COMUNALE

Vista la nota pervenuta in data 22 Agosto 2019 prot. 15455 con la quale il Comune di Alezio comunica ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs 152/2006 l'attivazione del procedimento di valutazione di impatto ambientale relativo al progetto di coltivazione mineraria in oggetto indicato;

Vista la nota del Comitato "Salviamo l'Arpa" del Comune di Alezio acquisita il 10 Ottobre u.s. al prot. 18151;

### Premesso che:

- l'intervento di cui al "PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN LOCALITA' L'ARPA" in agro di Alezio (Le) si colloca nelle vicinanze del confine con il Comune di Parabita;
- il territorio di Parabita, in prossimità dell'area di intervento, si caratterizza per una vocazione prettamente agricola con la presenza di alcuni insediamenti civili, per lo più legati alla conduzione fondiaria. Numerose sono anche le presenze storico-architettoniche legate alla cultura contadina come muretti a secco, edicole votive, antichi casali, ecc.
- il Comune di Parabita è un comune con spiccata vocazione turistica e sul territorio comunale sono presenti operatori agrituristici ed altre forme di accoglienza (B&B, turismo rurale, ecc.).
- le politiche che si intendono perseguire per questa porzione di territorio puntano ad una tutela e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle aree agricole, proprio come teorizzato dal "Patto Città-Campagna" del PPTR Puglia.
- in particolare, il Comune di Parabita ritiene che sia fondamentale attuare le direttive e perseguire gli obiettivi strategici del "Progetto territoriale per i paesaggi regionali / Patto Città-Campagna" del PPTR di cui al punto "4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici" ed al punto "4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole".
- in tal senso, come stabilito dalla pianificazione regionale, *"le azioni da intraprendere riguardano principalmente il sostegno alla multifunzionalità delle aree agricole, in particolare attraverso: - la territorializzazione degli incentivi della PAC e del PSR per la valorizzazione del paesaggio agrario e per trovare sinergie e rafforzamento tra politiche rurali e politiche di settore (rischio idrogeologico e conservazione della riserva idrica, energie rinnovabili, ecc.) sui temi della salvaguardia ambientale e delle risorse rinnovabili (conservazione della biodiversità, reti ecologiche e connettività ambientale, ecc.). Ulteriori "Azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione delle aree agricole periurbane, in particolare attraverso: - l'istituzione di tavoli di co-pianificazione tra spazio urbano e spazio rurale per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbane e territoriale e politiche di sviluppo rurale (ad esempio con i Gruppi di Azione Locale), in termini agro ambientali e agro urbani alla scala comunale o intercomunale; - l'attivazione di politiche agro-forestali attraverso iniziative innovative (forestazioni urbane, orti sociali, mercati di prossimità, ecc.) nelle aree agricole marginali e in abbandono della campagna del distretto; - il sostegno delle attività agricole di prossimità per rafforzare la competitività dell'agricoltura periurbana"* (Fonte PPTR – 4.2.2 IL PATTO CITTA'-CAMPAGNA).

**Che pertanto**, appare di tutta evidenza come un intervento di realizzazione di una cava a cielo aperto, sia per gli effetti a livello puntuale, sia in termini di infrastrutturazione del territorio circostante per creazione di sistemi di viabilità, transito di mezzi pesanti, movimentazione macchinari, ecc. comportano una trasformazione della vocazione del territorio da agricola ad industriale. Ciò risulta in contrasto con le politiche che si intende attuare sul territorio, in quanto determinerebbero una perdita dell'identità dei luoghi di interesse, andando anche in contrasto con i piani di riqualificazione e ovalizzazione degli spazi aperti che si intendono attuare anche alla luce delle trasformazioni determinate dal batterio xylella fastidiosa sul bosco di oliveti.

Si possono formulare le seguenti ulteriori considerazioni:

- l'intervento in argomento può rappresentare un sensibile detrattore sia per nuove eventuali attività turistiche che per lo stesso afflusso turistico;
- l'attività estrattiva comporterà un sensibile aumento del traffico dei mezzi pesanti con conseguente aumento di emissioni inquinanti;
- si potrebbero ravvisare immissioni di polveri nell'aria con conseguente inquinamento atmosferico.

**Ritenuto** alla luce di quanto sin qui espresso, di esprime parere contrario alla realizzazione del "PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN LOCALITA' L'ARPA" in agro di Alezio (Le), al confine con il Comune di Parabita, come peraltro già sostenuto con nota di questo Comune dell'11.7.2019 prot. 10993.

**Dato atto** che l'istruttoria della presente deliberazione è stata curata dal Dott. Sebastiano Nicoletti.

**Con voti unanimi** espressi nelle forme di legge.

### **DELIBERA**

**Per i motivi in premessa indicati:**

**1.Di esprimere** parere contrario alla realizzazione del "PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN LOCALITA' L'ARPA" in agro di Alezio (Le), al confine con il Comune di Parabita.

**2.Di dichiarare** immediatamente eseguibile la presente deliberazione, ai sensi dell'art. 134, comma 4°, del D.Lgs. 267/2000.

Verbale letto, confermato e sottoscritto.

VICE SEGRETARIO GENERALE  
f.to (Dott.ssa Elisa GIANFREDA)

IL SINDACO  
f.to (Dott. Stefano PRETE)

**RELATA DI PUBBLICAZIONE**

Si certifica che copia della presente deliberazione sarà pubblicata, all'Albo Pretorio online del Comune, in data odierna per restarvi giorni 15 consecutivi ai sensi dell'Art. 124 c.1 – D-Lgs. 18/8/2000, N°267.

Parabita, li

IL RESPONSABILE DELLA  
PUBBLICAZIONE  
f.to Addetto Pubblicazione

**ESECUTIVITA' DELLA DELIBERAZIONE**

La presente deliberazione diviene esecutiva per:

Dichiarazione di immediata eseguibilità (art. 134, comma 4, D.LGS. 267/2000).

Decorrenza 10 giorni dall'inizio della pubblicazione .

Parabita, li 18/10/2019

IL SEGRETARIO GENERALE  
f.to (Dott.ssa Elisa GIANFREDA)

Per copia conforme all'originale.

Parabita, li

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott.ssa Elisa GIANFREDA)

## Urbanistica - Comune di Alezio (LE)


---

**Da:** casili.cristian@pec.consiglio.puglia.it  
**Inviato:** venerdì 18 ottobre 2019 16:49  
**A:** lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it;  
servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it  
**Oggetto:** Osservazioni Consigliere Regionale Cristian Casili al progetto di coltivazione  
mineraria della Ditta Geoambiente srl  
**Allegati:** Aggiornamento Osservazioni Cava-Arpa.doc  
**Priorità:** Alta

PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN LOCALITA' L'ARPA –  
FOGLIO 17 P.LLE 51-52-53-112-50 (Parte) – VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE – D. Lgs 152/2006 e s.m.i.

**Osservazioni Consigliere Regionale Cristian Casili al progetto di coltivazione  
mineraria della Ditta Geoambiente srl**

COMUNE DI ALEZIO			
Anno	Titolo	Classe	ARRIVO
2019	VI	03	
Prot.n.	12775	Del	21/10/2019





Al Responsabile del Settore Urbanistica arch. Venanzio Marra  
Comune di Alezio  
PEC: [lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it](mailto:lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it)

Oggetto: PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN LOCALITA' L'ARPA - FOGLIO 17 P.LLE 51-52-53-112-50 (Parte) - VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - D. Lgs 152/2006 e s.m.i.

### Osservazioni Consigliere Regionale Cristian Casili al progetto di coltivazione mineraria della Ditta Geoambiente srl

In riferimento al documento (Elaborato 5) prodotto da Geoambiente s.r.l. presso il Comune di Alezio dal titolo SIA - Sintesi in linguaggio non tecnico, datato luglio 2017 e aggiornato all'Aprile 2019, si fanno le seguenti osservazioni.

- 1) Nei paragrafi "Reticolo idrografico" e "Acque sotterranee" (pag. 3) si afferma testualmente che *'Risulta assente una rete idrografica superficiale con carattere permanente'; 'falda superficiale, già di per sé modestissima come spessore durante il periodo di massima ricarica in anni particolarmente piovosi, presenta un carattere stagionale, arrivando a depauperarsi completamente nel periodo estivo'*. Inoltre a pag 7, in "Idrografia superficiale, suolo e sottosuolo" si legge: *'Non esiste un reticolato idrografico superficiale; pertanto non ci potrà essere alcuna interferenza tra la cava e l'ambiente idrico superficiale'*

- Tali asserzioni, oltre che minimizzare grossolanamente lo spessore della falda nel periodo invernale (il che rende poco credibile anche il resto delle argomentazioni), sono contraddittorie, non suffragate da evidenze e non sono compatibili con quanto prodotto dallo studio già ricordato del geologo dott. Antonio Marte: *'La realizzazione della Cava di materiale argilloso determina un'interferenza nella circolazione idrica sotterranea delle acque della falda superficiale che è presente con continuità su tutto il territorio investigato'* e con le evidenze fotografiche prodotte più di recente sui numerosissimi pozzi presenti nella zona.

- 2) A pag 5, nel paragrafo intitolato "Piano di coltivazione" si legge: *'La coltivazione della roccia ...(omissis)... si esplicherà attraverso n° 6 fasi successive. Ciascuna fase di coltivazione avrà una durata inferiore a 5 anni. .... (omissis) ... si prevede di terminare la coltivazione mineraria in un tempo di circa 13 anni'*.

- A questo proposito stupisce l'aleatorietà del concetto *'inferiore a 5 anni'*, che in teoria potrebbe spostare il tempo di coltivazione mineraria dai previsti 13 anni a **poco meno di 30 anni** (6 fasi di 5 anni ciascuna). Honni soit qui mal y pense!

- 3) A pag 5-6, in "Progetto di recupero ambientale", si legge: *'uso di elementi vegetali autoctoni.... graduale ripristino di condizioni ambientali che ...'* con piantumazione di *'specie arbustive della flora locale (Coronilla Emerus)*.

- Definire 'autoctona' la Coronilla Emerus è, quanto meno, singolare, visto che in [www.meditflora.com](http://www.meditflora.com) viene definita "Pianta comune nei Monti Lattari, in penisola sorrentina e isola di Capri"

- 4) A pag 7, nel paragrafo "Paesaggio" si legge: *'Con l'attuazione del piano di recupero finale l'area sarà peraltro restituita a condizioni ambientali del tutto analoghe a quelle attuali'*. Inoltre a pag 10, in "Impatto sul paesaggio" si legge: *'Prima di dar corso all'attività estrattiva si realizzerà lungo la recinzione, una fitta barriera arborea che, assieme alla realizzazione di una siepe di confine, realizzerà un mascheramento totale dell'area'*

- Le *'condizioni ambientali del tutto analoghe a quelle attuali'* sono praticamente impossibili, per cui tale asserzione è del tutto infondata. Inoltre *'una fitta rete arborea ... siepe di confine'* costituiranno sicuramente uno stravolgimento del paesaggio, con notevole impatto ambientale.

## CONCLUSIONI

Il nuovo documento prodotto da Geoambiente s.r.l. nulla aggiunge di nuovo a quanto espresso precedentemente, anzi ne accentua le contraddizioni e l'inattendibilità, poiché insistono su affermazioni ingiustificate come, ad esempio, quelle sull'impatto idrogeologico (su falda superficiale e profonda), ambientale e paesaggistico, sul recupero naturalistico, sull'analisi del sistema insediativo.

Rimangono peraltro immutate le considerazioni già espresse nelle osservazioni (sul consumo di suolo, pericolosità per la salute, impatto sulla viabilità e sullo sviluppo economico-turistico-agricolo, sistema insediativo di contesto, aspetto archeologico e volontà popolare), già presentate nel marzo 2019, e che riportiamo qui di seguito integralmente.

Con tutte queste considerazioni, si ribadisce ferma contrarietà al Progetto-Cava di Geoambiente.

---



# Taviano

Città dei Fiori  
(Lecce - Italy)

## COPIA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N°. 308 del 17/10/2019

**OGGETTO: PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN ALEZIO LOCALITÀ ARPA. DETERMINAZIONI**

L'anno 2019 il giorno 17 del mese di Ottobre alle ore 17:00 nella sala delle adunanze del Comune, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei sigg.

CARICA	COGNOME E NOME	Presente/Assente
Sindaco	TANISI Giuseppe	P
Vice Sindaco	PELLEGRINO Giuseppe Francesco	P
Assessore	STEFANELLI Serena	P
Assessore	STEFANO Marco	P
Assessore	LEZZI Francesco	P
Assessore	CORNACCHIA Paola	P

Partecipa il Segretario Generale Vice Segretario Francesco Trianni

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta e pone in discussione l'argomento in oggetto.

COMUNE DI ALEZIO			
Anno	Titolo	Classe	ARRIVO
2019	VI	03	
Prot.n. 12777		Del 21/10/2019	



### Pareri ai sensi dell'art.49 - D.lgs. n.267/2000

Regolarità Tecnica	Regolarità Contabile
Parere: Non Dovuto Data: 17/10/2019 Responsabile Settore Luigi Gianni	Parere: Data: Responsabile Servizio Finanziario

Verbale letto, confermato e sottoscritto.

Il Sindaco TANISI Giuseppe	Il Segretario Generale Vice Segretario Francesco Trianni
-------------------------------	---

**OGGETTO: Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in Alezio località "Arpa". Determinazioni**

**LA GIUNTA COMUNALE**

**PREMESSO** che, con nota del 27.06.2018 prot. 8309, acquisita al prot. 8111 del 28.06.2018, il Responsabile del Settore Urbanistica del Comune di Alezio ha fissato e comunicato la data (11.07.2018) per la riunione della Conferenza di Servizi ai fini della verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica VAS ai sensi dell'art. 14 comma 2 della L.241/'90, in relazione al progetto presentato dalla Geoambiente Srl, riportato in oggetto;

**CONSIDERATO**

**CHE** è stato interesse del Comune di Taviano partecipare alla CdS per esprimere un motivato parere in merito all'attuazione del progetto in relazione alla circostanza che l'impianto estrattivo è previsto all'interno della Valle di Ottaviano e lungo la strada provinciale che collega i due Comuni (Taviano ed Alezio) ad una distanza di circa 5 Km da Taviano;

**CHE**, con deliberazione della Giunta Comunale n. 241 del 13.07.2018, questa Amministrazione ha già espresso parere contrario alla realizzazione del "Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località Arpa" in agro di Alezio al confine con il Comune di Taviano, in quanto la realizzazione di una cava comporterebbe l'incipienza di fattori di detrazione delle componenti ambientali e paesaggistiche da tutelare;

**CHE** il progetto risulta in contrasto con le politiche che l'Amministrazione intende perseguire per la tutela e valorizzazione delle aree agricole del territorio interessato, ritenendo fondamentale attuare le direttive del "Progetto territoriale per i paesaggi regionali Patto Città-Campagna del PPTR " nonché, alla luce degli interventi previsti di concerto con le Amministrazioni dei comuni limitrofi nell'ambito del Progetto SAC "Salento di Mare e di Pietre", con la creazione di itinerari ciclo-turistici tesi alla conoscenza dell'ambiente agrario, dell'architettura rurale salentina e dei suoi elementi peculiari;

**PRESO ATTO** che il Consiglio della Regione Puglia, nella seduta del 15 ottobre 2019, ha approvato all'unanimità la proposta di risoluzione che ha per oggetto la petizione popolare "Salviamo l'Arpa" con cui il comitato omonimo formato da associazioni, aziende agricole e cittadini del Comune di Alezio e dei paesi limitrofi, chiede alla Giunta regionale di rivedere il parere favorevole al progetto di realizzazione di una cava per l'estrazione di materiale argilloso nella zona agricola "Arpa", per impedire il consumo di suolo fertile, per proteggere le attività agricole e agrituristiche, evitare l'inquinamento atmosferico e acustico e salvaguardare il paesaggio;

**ACQUISITE** le motivazioni in relazione alle quali il Sindaco di Alezio e l'Assessore hanno ritenuto esprimere la contrarietà dell'Ente territorialmente competente all'intervento proposto dal privato:

- *il pericolo di un dissesto idrogeologico del territorio;*
- *l'aumento del traffico di mezzi pesanti su strade comunali e provinciali;*
- *il rischio di immissione di poveri sottili nell'atmosfera ;*
- *la possibilità di condizionare lo sviluppo urbanistico ed economico/produttivo del territorio;*
- *la presenza di un importante sito archeologico nelle immediate vicinanze;*
- *il rischio di limitare la vocazione turistica del luogo;*
- *il pericolo di una svalutazione immobiliare dei terreni e dei fabbricati presenti nell'area interessata;*
- *la minaccia di ostacolare lo sviluppo agricolo del territorio;*
- *il pieno contrasto con l'intenzione dell'amministrazione di prevedere un percorso di mobilità sostenibile;*
- *l'ampia intesa dimostrata delle Amministrazioni dei Comuni limitrofi nel contrastare la realizzazione di una cava;*
- *il pieno contrasto con l'art.22 del PRAE;*
- *i preoccupanti dubbi sul possibile riutilizzo del sito dopo aver concluso l'attività estrattiva;*

**RITENUTO** di condividere le preoccupazioni ed i timori del Comune di Alezio e conseguentemente di dover ribadire e confermare la posizione già assunta dal Comune di Taviano con decisione della Giunta Comunale (deliberazione G.C. n. 241 del 13.07.2018);

**Con voti unanimi espressi in forma palese;**

### **DELIBERA**

**DI ESPRIMERE PARERE CONTRARIO**, per le motivazioni già espresse nella precedente deliberazione Giunta Comunale n. 241 del 13.07.2018, e per quelle contenute nel presente atto, al "*Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località Arpa*" in agro di Alezio al confine con il Comune di Taviano in quanto si riconoscono, tra l'altro, nella attività da intraprendere, fattori di detrazione delle componenti ambientali e paesaggistiche da tutelare;

**DI INVIARE** copia della presente deliberazione al Comune di Alezio ed al Comitato "Salviamo l'Arpa", per opportuna conoscenza.

**DI DICHIARARE** il presente atto deliberativo, con separata unanime e palese votazione, immediatamente eseguibile.

---

## RELATA DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia della presente deliberazione viene affissa all'Albo Pretorio Informatico di questo Comune sul sito istituzionale [www.comune.taviano.le.it](http://www.comune.taviano.le.it) il 18/10/2019 per restarvi quindici giorni consecutivi (art.124 c.1 - D.Lgs.267/2000 e art. 32 comma 1 legge 69/2009).

Taviano, li 18/10/2019

**Responsabile settore AA.GG.**  
Marilena Lupo

---

## ESECUTIVITÀ DELLA DELIBERAZIONE

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per:

- È stata dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134 -c.4 - D.lgs. 267/2000);  
 Diviene esecutiva decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art. 134 -c.3 - D.lgs. 267/2000);

**Responsabile settore AA.GG.**  
Marilena Lupo

---

*Le firme, in formato digitale, sono state apposte sull'originale del presente atto ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs.7/3/2005 n. 82 e s.m.i. (CAD). La presente determinazione è conservata in originale negli archivi informatici del Comune, ai sensi dell'art. 22 del D. Lgs. 82/2005.*

## Urbanistica - Comune di Alezio (LE)

---

**Da:** Lavori Pubblici Alezio <lavoripubblici@comune.alezio.le.it>  
**Inviato:** lunedì 21 ottobre 2019 10:05  
**A:** Venanzio Marra  
**Oggetto:** Fwd: POSTA CERTIFICATA:  
**Allegati:** daticert.xml; postacert.eml (136 KB)

COMUNE DI ALEZIO			
Anno	Titolo	Classe	ARRIVO
2019	VI	03	
Prot.n.	12778	Del	21/10/2019



----- Messaggio Inoltrato -----

**Oggetto:**POSTA CERTIFICATA:  
**Data:**Mon, 21 Oct 2019 09:31:46 +0200  
**Mittente:**Per conto di: [legatumorilecce@csimail.eu](mailto:legatumorilecce@csimail.eu) <[posta-certificata@pec.aruba.it](mailto:posta-certificata@pec.aruba.it)>  
**Rispondi a:**[legatumorilecce@csimail.eu](mailto:legatumorilecce@csimail.eu)  
**A:**[lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it](mailto:lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it)

### Messaggio di posta certificata

---

Il giorno 21/10/2019 alle ore 09:31:46 (+0200) il messaggio "" è stato inviato da "[legatumorilecce@csimail.eu](mailto:legatumorilecce@csimail.eu)" indirizzato a:

[lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it](mailto:lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it)

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: [opec292.20191021093147.00324.365.2.69@pec.aruba.it](mailto:opec292.20191021093147.00324.365.2.69@pec.aruba.it)

## Urbanistica - Comune di Alezio (LE)

---

**Da:** Pec Lega Tumori Lecce <legatumorilecce@csimail.eu>  
**Inviato:** lunedì 21 ottobre 2019 09:32  
**A:** lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it  
**Allegati:** nota cava Alezio.pdf

**Priorità:** Alta

Spett.le Comune di Alezio

c.a. Arch. Venanzio Marra

In allegato, si trasmette documento della LILT di Lecce relativo alla cava di Alezio.

Distinti saluti

LILT Lecce

-----  
Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT)  
Sezione Provinciale di LECCE  
73042 CASARANO (LE) – Via Alpestre, 4  
Tel. e Fax : 0833512777  
[www.legatumorilecce.org](http://www.legatumorilecce.org)  
Email : [info@legatumorilecce.org](mailto:info@legatumorilecce.org)  
PEC : [legatumorilecce@csimail.eu](mailto:legatumorilecce@csimail.eu)



19.10.2019

Alla c.a.

Responsabile Settore Urbanistica del Comune di Alezio  
**Arch. Venanzio Marra**  
c/o Comune di Alezio  
via San Pancrazio  
73011 – ALEZIO (LE)  
protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it

**Oggetto:** Osservazioni (ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D. Lgs. 152/2006) al progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località L'ARPA nel Comune di Alezio. **Invio.**

In data 07.04.2018 prot. n. 2 questa associazione inviava osservazioni volte a richiamare l'attenzione sul grave impatto derivante sul territorio dal progetto di coltivazione mineraria della cava in località L'ARPA per le dannose pressioni che andrebbero a ricadere in una provincia già caratterizzata da alti tassi di patologie correlate alla qualità ambientale (ad es., creazione di polveri nell'aria causata dalle specifiche lavorazioni nonché dalla movimentazione dei materiali su mezzi meccanici).

**Le argomentazioni scientifiche da fonti accreditate che tali ns. pregresse osservazioni evidenziavano, mantengono la loro validità anche rispetto alle revisioni e agli aggiornamenti apportati di recente al progetto che vorrebbe ricorrere a tecnologie di mitigazione e di contenimento per ridurre le ineliminabili emissioni diffuse in atmosfera. Tutte procedure assolutamente insufficienti a garantire la salute pubblica che, invero, risentirebbe delle azioni e degli effetti inquinanti connesse con le attività della cava.**

Si sottolinea invece – riprendendo la ns. precedente nota – come le raccomandazioni degli organismi internazionali accreditati sulla salute avvertono quanto sia mai inopportuno gravare il territorio e le popolazioni di ulteriori pressioni ambientali quando i dati epidemiologici segnalano già significativa perdita e compromissione di salute, come difatti sta accadendo da alcuni decenni nel Salento, con una perdita costante di vite umane e di aumento di patologie gravi.

La Qualità di Vita singola e collettiva, umana e ambientale tanto attuale che futura, si abbassa sensibilmente e drasticamente quando sussistono elevati stati di pressione ambientale, di aumento dell'incidenza per malattie correlabili con l'inquinamento delle matrici ambientali, in primis dell'aria, che non sono solo le neoplasie dell'età adulta o infantile ma anche le patologie croniche cardiovascolari e respiratorie, quest'ultime spesso a carico proprio dei bambini.

Il Salento non può permettersi insediamenti industriali che comportano nuove pressioni ed emissioni (estrazione, trasporto su gomma), contaminazioni dei terreni (le polveri da estrazione) e tutte le criticità sottese dalle attività di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso.

La Salute e la Qualità di Vita delle persone e del territorio sono valori fuori mercato, incommensurabili. A malattie sopraggiunte e a inquinamenti diffusi e persistenti qualsiasi azione è fuori tempo. Piuttosto che interventi a posteriori di abbattimento e di bonifica delle conseguenze (i luoghi contaminati), di cura e di

assistenza (le persone che si ammalano), conta ispirarsi ai principi di prevenzione e di precauzione anche perché la scienza non ha ancora dimostrato l'esistenza di un livello-soglia "sicuro", al di sotto del quale non sono evidenziabili effetti dell'inquinamento sulla salute.

Per quanto sopra osservato si chiede a codesta Amministrazione la massima cautela nella analisi del progetto in questione, tenendo in conto le ragioni preventivo-sanitarie su esposte che, già da sole, sono sufficienti a respingere l'opera perché contraria alla salute pubblica e i pareri degli Enti pubblici con competenza sugli aspetti di equilibrio idrogeologico, faunistico, agricolo, nello specifico:

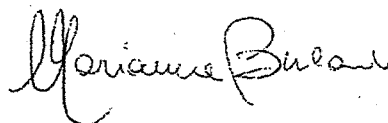
Provincia di Lecce (Servizio Ambiente, Servizio strade, Servizio edilizia sismica)  
Comune di Alezio (Servizio Patrimonio, Lavori Pubblici, Servizio Viabilità - p.l.)  
ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)  
ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente)  
ASL Lecce (Spesal, Sian, Registro Tumori)  
il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri (N.O.E.)  
il Consorzio di Bonifica Ugento Li Foggi  
le Amministrazioni Comunali di Matino, Gallipoli e Taviano, quali enti confinanti

al fine di pervenire a una valutazione esaustiva ed equilibrata.

Si invia con spirito di tutela della salute pubblica, mission della nostra associazione.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

La Presidente prov.le LILT Lecce  
*dott.ssa Marianna Burlando*





Via del Santuario  
73011 Alezio

Alezio 21/10/2019


Amministrazione comunale di Alezio  
[protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it)

Autorità di Bacino della Puglia  
[segreteria@pec.adb.puglia.it](mailto:segreteria@pec.adb.puglia.it)

Direzione generale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia  
[beniculturali.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:beniculturali.regione@pec.rupar.puglia.it)

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio  
Per le province di Lecce Brindisi e Taranto  
[mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it)

COMUNE DI ALEZIO			
Anno	Titolo	Classe	
2019	VI	03	ARRIVO
Prot.n.	12789	Del	21/10/2019



**OGGETTO: COMUNE DI ALEZIO, PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN LOCALITÀ "L'ARPA"**

Con riferimento all'oggetto,

**nota** la lodevole attività del Comitato "Salviamo l'Arpa" e dei cittadini tutti, contro la proposta progettuale di impianto per l'avvio di attività estrattiva di argilla in contrada "Arpa" nel territorio di Alezio prossimo alle contrade "La fabbrica", "Coline" e "Le Saline", al confine con i territori di Matino, Parabita e Gallipoli, che fonda il "NO" alla cava sulle seguenti motivazioni, estratte dal sito informatico:

- impedire ulteriore consumo di suolo fertile
- proteggere le numerose e qualificate attività agricole e agrituristiche della zona
- evitare inquinamenti da polveri, scarichi e rumori
- non compromettere l'ecosistema della zona in oggetto e soprattutto la falda acquifera che è continua e significativa e, fra l'altro, alimenta, attraverso il Canale dei Samari, il Parco Naturale
- evitare il traffico di mezzi pesanti su una zona con viabilità stradale inadeguata; si tratta infatti di stradine di campagna e numerose arterie di un circuito di Cicloturismo istituito e finanziato con il SAC della Regione Puglia "Salento di Mare e di Pietre"
- salvaguardare il paesaggio, che, tra l'altro, nelle immediate vicinanze, registra la presenza di un'importante area archeologica.

**nota** la posizione di codesta amministrazione espressa pubblicamente con un consiglio monotematico, del rifiuto netto della coltivazione di una cava in agro di Alezio

Io scrivente Movimento "Andare Oltre" intende esprimere, democraticamente, le seguenti considerazioni:

### **1: STABILITA' DEL COSTRUITO**

Il centro abitato di Alezio è compreso da nord e da sud nell'area delimitata da due sorgenti che sboccano al Fosso dei Samari e a Rivabella nel territorio di Gallipoli, riportati nel reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale.

L'area interessata dall'intervento proposto è a sua volta ubicata al lembo nord di un anello formato dalla rete ecologica regionale che compluvia tra le altre nello stesso Fosso dei Samari le acque che provengono dalla serra di Matino.

La inevitabile alterazione delle dinamiche idrografiche **può influire irreversibilmente sulla stabilità delle nostre case del centro abitato** che sorge sulla formazione di Gallipoli costituita da sabbie argillose giallastre che proprio per la capacità di trattenere le acque permettono la stabilità dell'ambiente edificato.

### **2: VALORIZZAZIONE DI UN'AREA "ARTIGIANALE" DELLA CITTA' MESSAPICA**

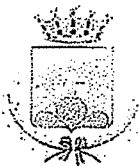
La contrada "Arpa" porta un toponimo che risale al 1800 così chiamata dal nome dei proprietari Arpa - Auvernj. In realtà essa è parte di quel compendio di terreni noti con il toponimo "La Fabbrica" "Coline" e "Saline" che in epoca messapica individuavano la zona, oggi diremmo, artigianale produttiva, che ha dato lustro alla produzione figula di cui resta testimonianza nella letteratura del centro messapico, e a cui si accedeva dalla strada di "Montetelia" che si ritiene l'antica via Traiana .

Tutto quanto sopra considerato, lo scrivente Movimento esprime il suo fermo diniego alla realizzazione di tale iniziativa per le ricadute negative che essa potrebbe avere.

Perché la conferenza sia gestita con la maggiore trasparenza possibile, lo scrivente Movimento "Andare Oltre" suggerisce di realizzarla in diretta streaming su un portale di pubblico accesso.

Con perfetta osservanza

Per il Movimento "Andare Oltre" Sede di Alezio  
Rocco Luchina



# CITTA' DI MATINO

PROVINCIA DI LECCE

Nr. 306 registro deliberazioni

Seduta del 16-10-2019

## COPIA di Deliberazione della GIUNTA COMUNALE

<b>OGGETTO:</b>	Progetto di realizzazione di Coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località ARPA ad Alezio. Dichiarazione di voti.
-----------------	---

L'anno duemiladiciannove, addi sedici del mese di ottobre alle ore 16:00 nella sala delle adunanze del Comune suddetto, si è riunita la Giunta comunale nelle persone dei Signori:

TOMA Giorgio Salvatore	Sindaco	P
COLUCCIA Fabrizio Salvatore	Vice Sindaco	P
BARONE Lucetta Angela	Assessore	P
FUSARO Antonio	Assessore	P
ROMANO Massimiliano Carmelo	Assessore	P
GATTO Emanuela Anna	Assessore	P

Constatata la legalità dell'adunanza, il Presidente Dott. Giorgio Salvatore TOMA, Sindaco del Comune, dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta a deliberare sull'oggetto sopra indicato.-

Partecipa il Segretario del Comune, Dott.ssa I. Marcella DE CARLO.-

### PARERI AI SENSI DEL T.U.E.L. APPROVATO CON D.LGS. N°267/2000

Visto: Si esprime parere FAVOREVOLE ai sensi dell'art. 49 - comma 1 e 147 bis D.Lgs. n.267/2000 - in ordine alla regolarità tecnica.

Data 15-10-2019

IL RESPONSABILE DEL SETTORE  
F.to Avv. Giovanna VITALI

#### COMUNE DI ALEZIO

Anno	Titolo	Classe	
2019	VI	03	ARRIVO
Prot.n. 12799		Del 21/10/2019	



## LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che, con nota del 13.4.2018 prot.n. 4960, il Responsabile del Settore Urbanistica del Comune di Alezio ha indetto e convocato la Conferenza di servizi per il rilascio del parere di competenza in ragione delle specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale relative alla verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale, ex art. 19 del D.Lgs.152 /06 inerente il progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località Arpa proposto dalla ditta GEOAMBIENTE srl da Cavallino;

Vista la successiva nota del 23 maggio 2018 prot. 6728 a firma dello stesso Responsabile con la quale si rinvia la Conferenza di servizi e vengono fissati i nuovi termini per integrazioni documentali e determinazioni da parte delle Amministrazioni coinvolte relative alle decisioni oggetto della conferenza;

Considerato che:

- con nota prot. 10892 del 11.06.2018 questa Amministrazione ha già espresso parere contrario alla realizzazione del "Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località Arpa" in agro di Alezio al confine con il Comune di Matino, in quanto la realizzazione di una cava a cielo aperto comporterebbe una trasformazione della vocazione del territorio da agricola a industriale;
- tale progetto risulta in contrasto con le politiche che l'Amministrazione intende perseguire per la tutela e valorizzazione delle aree agricole del territorio interessato, ritenendo fondamentale attuare le direttive del "Progetto territoriale per i paesaggi regionali Patto Città-Campagna del PPTR ", nonché alla luce degli interventi già attuati con le Amministrazioni confinanti nell'ambito del Progetto SAC "Salento di Mare e di Pietre" con la creazione di itinerari ciclo-turistici tesi alla conoscenza dell'ambiente agrario, dell'architettura rurale salentina e dei suoi elementi peculiari;
- già con propria precedente deliberazione n. 305 del 31.07.2018 si è espresso parere contrario alla realizzazione di quanto sopra, per le motivazioni ivi riportate;
- anche il Consiglio regionale della Regione Puglia, nella seduta del 15 ottobre 2019, ha approvato all'unanimità la proposta di risoluzione che ha per oggetto la petizione popolare "Salviamo l'Arpa" con cui il comitato omonimo formato da associazioni, aziende agricole e cittadini del Comune di Alezio e dei paesi limitrofi, chiede alla Giunta regionale di rivedere il parere favorevole al progetto di realizzazione di una cava per l'estrazione di materiale argilloso nella zona agricola "Arpa", per impedire il consumo di suolo fertile, per proteggere le attività agricole e agrituristiche, evitare l'inquinamento atmosferico e acustico e salvaguardare il paesaggio.

Ritenuto di dover ribadire e confermare la posizione già assunta nella nota del 11.06.2018 e nella precedente deliberazione GM n. 305 del 31.07.2018;

Con voti unanimi espressi in forma palese;

### DELIBERA

DI ESPRIMERE parere CONTRARIO, per le motivazioni già espresse in premessa nella citata nota del 11.06.2018 e nella precedente deliberazione GM n. 305 del 31.07.2018, al "Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località Arpa" in agro di Alezio al confine con il Comune di Matino in quanto si riconoscono, nella attività da intraprendere, fattori di detrazione delle componenti ambientali e del paesaggio da tutelare;

Di dichiarare il presente atto deliberativo, con separata unanime e palese votazione, immediatamente eseguibile;

Di inviare la presente deliberazione al Comune di Alezio ed al Comitato "Salviamo l'Arpa", per opportuna conoscenza.

Fatto e sottoscritto;

**Il Presidente**

F.to Dott. Giorgio Salvatore TOMA

**Il Segretario**

F.to Dott.ssa I. Marcella DE CARLO

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Certifico, io sottoscritto Messo comunale, che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo online del Comune di Matino il \_\_\_\_\_, ove rimarrà affissa per 15 giorni consecutivi.-

Dalla residenza municipale, addì \_\_\_\_\_

**Il Messo Comunale**

F.to Dott.ssa Tanya De Prezzo

A norma del T.U.E.L., approvato con D.Lgs. n° 267/2000, si attesta che la presente deliberazione,

[ ] ai sensi dell'art. 134 - 3° comma (decorsi 10 giorni dalla pubblicazione)  
[X] ai sensi dell'art. 134 - 4° comma (immediata esecutività)

è esecutiva dal 16-10-2019

**Il Responsabile del Servizio**

F.to Avv. Giovanna VITALI

**COPIA CONFORME**

Copia conforme all'originale in carta libera da servire per uso amministrativo e d'ufficio

Alla cortese attenzione  
del Responsabile del Settore Urbanistica  
del Comune di Alezio  
Arch. Venanzio Marra

**OGGETTO:** Osservazioni relative alla Valutazione di Impatto Ambientale relativa al Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località L'ARPA – foglio 17 p.lle 51-52-53-112- 50 (parte)-112, trasmesso in data 26.04.2019 con ultima integrazione in data 11.06.2019, avviso ai sensi del d. Lgs 152/2006 da parte del **COMITATO CIVICO “SALVIAMO L'ARPA”**.

In relazione agli elaborati progettuali presentati dalla richiedente Geoambiente srl “Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in loc. “L'Arpa” Foglio 17 p.lle 51-52-53-112- 50 (parte)-112 il Comitato civico Salviamo l'Arpa di Alezio rileva le seguenti criticità:

1. Da un punto di vista geologico/idrogeologico e ambientale, come evidenziato nella cartografia tecnica della Regione Puglia, il sito insiste su un'area interessata da un vasto giacimento di argille terraniane interamente percorso da una **falda superficiale continua**. La presenza e persistenza di tale falda è attestata nel corso del tempo:

- dallo stesso toponimo della zona Arpa - Coline: “[..]scoline, in dialetto *culine*, necessarie per convogliare e displuviare le acque verso colatori più importanti che, a loro volta, scaricano verso il mare. La presenza di quest'acqua in superficie è dovuta al terreno poco permeabile che caratterizza quasi tutta questa antica masseria e all'acqua che quivi affluisce dalla vicina serra di Matino” da S. Bolognese, *Alezio, Note di toponomastica*, Lorenzo Capone Editore, 1978;



- dallo studio geologico commissionato dalla Provincia di Lecce Calò G., Gnoni R., Stani M., *"Caratteri idrogeologici delle falde superficiali della Penisola Salentina e valutazione della vulnerabilità degli acquiferi"*, 1992 in cui si parla di falda continua ed estesa;
- da uno studio geologico commissionato nel 1997 dall'Amministrazione Comunale di Alezio, Dott. Marcello De Donatis, *"Caratteri geologico-tecnici a supporto del P.R.G."*, 1997, che in seguito al monitoraggio di 113 pozzi per acqua attestati nella suddetta falda, realizza una carta idrogeologica e una relazione in cui letteralmente si scrive: "la falda superficiale è una falda continua e presente su tutto il territorio di Alezio con caratteri idrogeologici piuttosto semplici e costanti nelle linee generali";
- dalla Relazione Geologica presentata dalla proponente Geoambiente srl con sede in Via Beatrice Acquaviva D'Aragona n.5, Cavallino (LE), con istanza prot. 8835 del 09.08.2016, ed allegata al *Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località L'ARPA – foglio 17 p.lle 51-52-53-112- 50 (parte)-112*, in cui si riconosceva l'esistenza di una falda superficiale continua nell'area interessata dal progetto – motivo per cui, dato anche parere negativo dell'Ufficio Attività Estrattive della Regione Puglia, il progetto non passò la fase di assoggettabilità a V.I.A. La stessa ditta proponente si smentisce poi nella relazione presentata in allegato al secondo progetto, presentato con nota n.12725 del 23.10.2017, *Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località L'ARPA – foglio 17 p.lle 51-52-53-112- 50 (parte)-112*, in cui – solo ad un anno di distanza- si afferma che la falda superficiale è discontinua.
- dalla presenza di numerosi pozzi nella zona come attestato anche dalla *Relazione Geologica* del Dott. Antonio Marte datata giugno 2018 e commissionata da LILT; LEGAMBIENTE; ITALIANOSTRA SUD SALENTO (in allegato alle presenti osservazioni).

E' documentata inoltre:

- dalle fotografie, dai video dei residenti nei terreni limitrofi, riferiti agli anni 2018 e 2019, anche nei periodi estivi di maggiore siccità e dalle testimonianze scritte degli stessi residenti per almeno i dodici anni precedenti alla data odierna, risultanti dalle Osservazioni firmate e presentate dagli stessi residenti, in data 19.10.2019 nell'ambito della Procedura di V.I.A. relativa al progetto in oggetto.

Considerando l'andamento climatico degli ultimi anni, si può prevedere inoltre che la piovosità nella zona possa aumentare; non può pertanto in alcun modo essere considerato solo il dato relativo alla minore portata rilevata eventualmente in un periodo di maggiore siccità (specificatamente l'anno 2017).

**Per tutti gli elementi ora riportati riteniamo che il progetto presentato dalla Ditta Geoambiente contrasti con l'art. 22 del P.R.A.E. Puglia (Tutela delle acque nelle falde di pianura e fondo valle).**

Ricordiamo poi che tale falda è intercettata dal Canale dei Samari, a poche centinaia di metri a valle dell'intervento in oggetto, attraverso cui si riversa e crea le aree umide "Li Paduli" e "Li Foggi" a nord e a sud dell'asta fluviale. La parte finale del Canale dei Samari e l'intera area umida sono parte integrante del SIC/ZSC IT91000015 "Litorale di Gallipoli" ai sensi della Dir. 92/43 "Habitat", nonché ricompreso nel Parco Regionale "Isola di Sant'Andrea e Litorale di Punta Pizzo" istituito con L.R. n. 20 del 10.07.2006.

2. Il progetto è **devastante per il paesaggio**, sia per lo scavo di 5 ettari in sé, sia per alcune misure compensative proposte, che appaiono altrettanto impattanti e

dannose per il paesaggio. Si fa riferimento ai cumuli di materiale estratto alti 3 mt che permarranno ai lati dello scavo per una durata potenzialmente uguale al tempo di coltivazione, in attesa di ripianare il fondo cava, e anche alla perimetrazione arborea. Questa perimetrazione equivarrebbe ad un muro massiccio a chiusura dell'area di scavo e nel caso dell'utilizzo di cipressi -non autoctoni- potrebbe avere effetti desertificanti sull'intero territorio. Antieconomico e, quindi, poco probabile risulterebbe l'utilizzo di querce o comunque di alberi già adulti. Si tratta di un impatto a lungo termine perché lo scavo da 13 anni potrebbe protrarsi fino addirittura a 30, come si evince in alcuni punti del progetto ("la coltivazione si svilupperà in 6 fasi successive, ciascuna delle quali di durata inferiore a 5 anni" p. 48 dell'elaborato E14, *Modello idrogeologico numerico del flusso idrico sotterraneo*) ed in ogni modo permarrà anche dopo il tempo di coltivazione.

3. Le misure di rinaturalizzazione previste dal progetto appaiono del tutto insufficienti e mai potranno restituire al territorio in esame il suo precedente aspetto. Ora, pur non esistendo vincoli sulla particella considerata, la legislazione vigente (Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni") ci impone di guardare all'Area Vasta e il Parere espresso in data 18.05.2018 dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio suggerisce di indagare "gli impatti non solo in relazione agli aspetti normativi legati allo stretto perimetro del lotto di intervento, ma che siano riferiti anche agli elementi di valore del contesto in cui lo stesso è ubicato" e che dunque ricomprendono anche il Punto Panoramico di Monte D'Elia e la Necropoli Messapica a circa 1 km. Si vedano anche a questo proposito le "*Osservazioni paesaggistiche ed ambientali circa il progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località L'Arpa*" svolte dal Dott. Francesco Tarantino, agronomo paesaggista, che alleghiamo alle presenti osservazioni. L'intera area è inoltre parte del *Progetto Regionale SAC Salento di Mare e di*

*Pietre* per un turismo culturale e ambientale, che ha visto la realizzazione e integrazione di percorsi ciclabili in quella zona, come si evince anche dalla *Mappa dei percorsi e localizzazione dei beni culturali e ambientali*- che alleghiamo, in evidente e netto contrasto con il progetto presentato dalla proponente.

4. Il progetto manca di un piano dettagliato relativo alla **viabilità**. Mentre si prevede un intenso traffico di mezzi pesanti, non si specifica da quale punto avverrà l'accesso all'area di coltivazione. In ogni caso, sia che si preveda l'accesso dalle strade vicinali – non idonee e dunque necessariamente ampliate espiantando alberi e muri a secco, alterando totalmente le caratteristiche del territorio – sia che si preveda il transito dalla S.P. Alezio-Taviano o dalla S.P. Alezio-Parabita, vi sono fortissime criticità relative al traffico, al già elevato rischio di incidenti, all'impatto più generale su un'area abitata e a vocazione agricola e turistica.

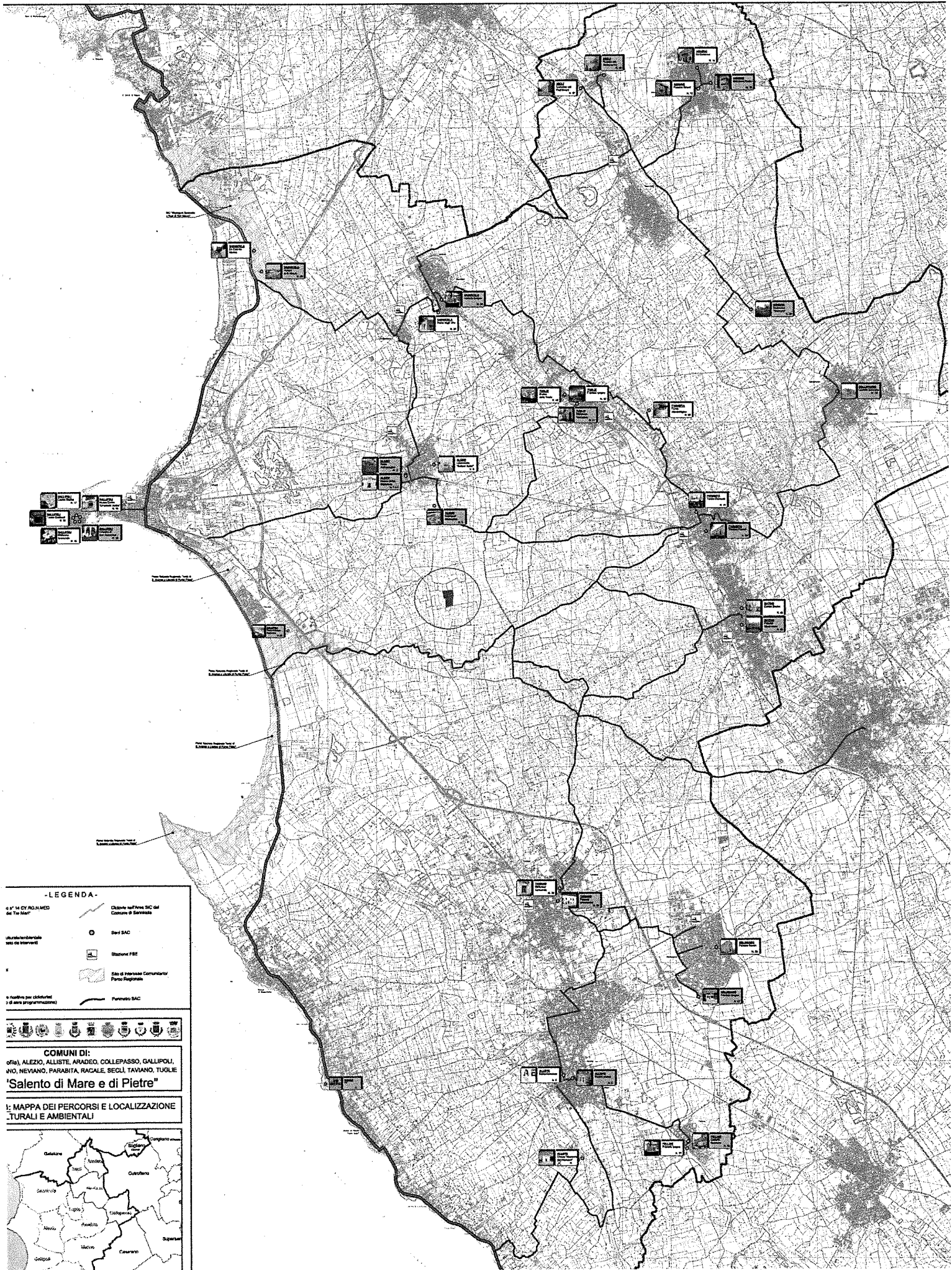
5. Può produrre **danni per la salute** soprattutto a causa delle polveri di escavazione, come sottolineato anche nelle Osservazioni ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D. Lgs. 152/2006 al progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località L'ARPA nel Comune di Alezio, inoltrate in data 25 marzo 2019 dalla Presidente provinciale LILT Lecce dott.ssa Marianna Burlando. In tal senso le misure di contenimento delle polveri appaiono del tutto insufficienti e si basano su previsioni, non sempre verificabili. In una zona ad alta incidenza di tumori, un principio di precauzione dovrebbe spingere a considerare con molta attenzione ogni intervento che possa incidere negativamente sulla salute dei cittadini o anche solo creare le precondizioni perché altri interventi successivi o usi di quel territorio possano avere un impatto negativo sulla salute degli abitanti.

8. Il progetto si traduce in un ulteriore consumo di suolo, che in Salento è già drammaticamente elevato (si veda il rapporto dell'Istituto superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale, 2018). Appare pertanto in contrasto con un orientamento legislativo emergente a livello nazionale, in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea di azzerare entro il 2050 il consumo del suolo.

Angela Giorgino

Per il Comitato Salviamo l'Arpa e le associazioni aderenti:





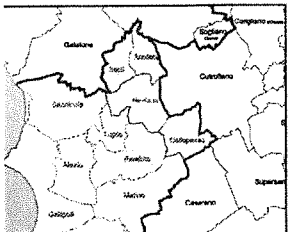
**-LEGENDA-**

- Costiere nel Piano SIC del Comune di Serravalle
  - Siti SAC
  - Stazioni FSE
  - Stato di Interesse Comunitario Piano Regionale
  - Perimetro SAC
- \* Realizzazione del sito di interesse comunitario  
 > di area (programmazione)



**COMUNI DI:**  
 OFITA', ALEZIO, ALLISTE, ARADEO, COLLEPASSO, GALLIPOLI,  
 NO, NEVIANO, PARABITA, RAGALE, SECLI, TAVIANO, TUGLIE  
**'Salento di Mare e di Pietra'**

**LA MAPPA DEI PERCORSI E LOCALIZZAZIONE  
 TURISTICI E AMBIENTALI**



Ricordiamo che la Provincia di Lecce è ai primi posti in Italia per cave attive e per cave dismesse e non adeguatamente bonificate o addirittura tramutate in discariche;

6. Il progetto rappresenta una **fonte di inquinamento atmosferico e acustico**. Per quanto la ditta affermi di attestarsi al di sotto di alcuni parametri fissati per legge – e difficile risulterebbe controllare a posteriori questo dato – riteniamo che in presenza di una diversa vocazione di quella zona, tali parametri perdano notevolmente di importanza, in quanto comunque un aumento del rumore e delle polveri rispetto alla situazione odierna, annulla completamente l'attrattività turistica delle strutture presenti e il valore di quei terreni, oltre ad essere fonte di disagio per chi abita nelle vicinanze.

7. Da un punto di vista economico manca un'**analisi costi benefici**, anche di tipo sociale e ambientale. Dalla relazione economico-finanziaria non si evince che il fatturato prodotto resti sul territorio, mentre il valore dei terreni circostanti si abbasserà. L'attività estrattiva risulta inoltre incompatibile sia con l'attività agricola che con quella turistica, pertanto sarà perpetrato un danno alle aziende agricole, operanti nel biologico, che non potranno mantenere la certificazione e agli agriturismi. Vi è un danno anche rispetto allo sviluppo economico che la zona potrebbe avere potenzialmente in termini di turismo ambientale e di qualità a lungo termine.

# **COMUNE DI ALEZIO**

*(PROVINCIA DI LECCE)*

## **RELAZIONE IDROGEOLOGICA**

*COMMITTENTE:*

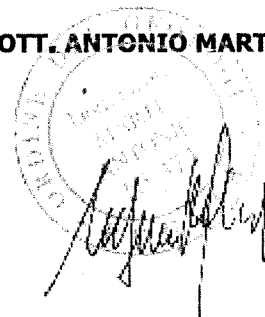
**LILT ALEZIO**

**LEGAMBIENTE**

**ITALIA NOSTRA SUD SALENTO**

**IL GEOLOGO**

**DOTT. ANTONIO MARTE**





## **PREMESSA**

Le Associazioni LILT Alezio (Le), Legambiente, Italia Nostra Sud Salento hanno conferito al sottoscritto geologo Antonio Marte iscritto all'Ordine Regionale dei Geologi di Puglia al n° 373, l'incarico di redigere una relazione idrogeologica su un'area interessata dal **"Progetto di Coltivazione Mineraria di una Cava di materiale argilloso da realizzarsi in località L'Arpa nel territorio di Alezio (LE)"** al fine di approfondire le proprie conoscenze e formulare in maniera organica e sintetica le proprie osservazioni in sede di conferenza dei Servizi presso il Comune di Alezio.

Sono stati pertanto effettuati gli studi ed i sopralluoghi atti a raggiungere i seguenti obiettivi specifici:

- Censimento dei pozzi esistenti.
- Illustrazione delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche e descrizione della situazione idrogeologica locale sia superficiale che profonda con particolare riferimento alla circolazione idrica sotterranea;

E' stata altresì consultata la bibliografia geologica ed idrogeologica specificatamente ai fini della presente indagine in modo da integrare le osservazioni di campagna e di formulare le dovute interpretazioni.

## **INDIVIDUAZIONE DEL SITO**

L'area oggetto di studio ricade nel Foglio 214 Gallipoli" della Carta Geologica D'Italia scala 1: 100.000. Dal punto di vista cartografico essa ricade nel F° 214 Tav III SW Gallipoli della Cartografia I.G.M. 1: 25.000. Essa è ubicata nella parte meridionale dell'abitato di Alezio e risulta accessibile da strade comunali e interpoderali.

L'area non è gravata da vincolo idrogeologico e non rientra nelle aree delimitate a rischio idraulico e geomorfologico così come perimetrale dall'AdB della Puglia nella redazione del PAI (Piano Assetto Idrogeologico). Non sono presenti inoltre emergenze geomorfologiche così come individuate dal PPTR/P vigente.

## **CARATTERI MORFOLOGICI E GEOLOGICI**

L'area di studio si presenta nel suo insieme pianeggiante con quote topografiche che si attestano sui 45 metri s.l.m. crescenti verso Nord e Est e decrescenti verso Sud ed Ovest man mano che ci si avvicina alla costa. La morfologia di questa porzione di territorio è il risultato degli eventi che si sono succeduti nelle varie ere geologiche ed in particolare dal Quaternario sino all'attuale. Questi eventi dovuti principalmente alle variazioni climatiche hanno determinato una serie di ingressioni e

regressioni marine lasciandone traccia nei terrazzi marini e nei depositi dunali di vario ordine che si possono osservare soprattutto lungo la fascia costiera ma anche nell'area di studio.

I caratteri morfologici d'insieme illustrano un paesaggio fisico piuttosto uniforme, ma assai più variegato se esaminato nel dettaglio.

L'analisi delle morfologie osservabili sul territorio è stata condotta suddividendo l'area in due zone ed in particolare un'area posta a Nord dell'abitato di Alezio dove affiorano i terreni carbonatici cretacei ed un'area dove si svilupperà il progetto di coltivazione di cava posto a Sud dell'abitato caratterizzata dalla presenza di terreni della successione plio-quadernaria.

I primi, che costituiscono delle dorsali poco elevate rappresentate dalle "Serre", sono caratterizzati da un paesaggio aspro con una serie di forme epicarsiche costituite da campi solcati e carreggiati la cui genesi è connessa al drenaggio delle acque superficiali.

Queste forme, in prossimità delle fratture tettoniche e delle diaclasi, evolvono spesso in voragini ed in inghiottitoi che convogliano le acque di ruscellamento superficiale all'interno della rete carsica ipogea e quindi nell'acquifero profondo.

La morfologia dei terreni plio-pleistocenici, rappresentati quasi esclusivamente dalla formazione delle Calcareniti di Gravina e dalle Argille Subappennine è caratterizzata essenzialmente da forme dolci derivanti dal loro basso grado di diagenesi e conferendo pertanto al paesaggio un andamento pianeggiante.

Questi terreni sono stati incisi in più parti da valli fluviali ("canale dei Samari" e "canale Rhao") e costituiscono un vero e proprio reticolo idrografico organizzato ed attualmente percorso da corsi d'acqua a carattere temporaneo che drenano a mare le acque sia di falda sia meteoriche di un vasto bacino posto nell'entroterra. Il quadro geologico attuale invece è il risultato degli eventi tettonici che si sono succeduti a partire dal Cretaceo e che a più riprese hanno interessato l'intera Penisola salentina. Il basamento carbonatico del Cretaceo ha subito una tettonica distensiva che ha generato un sistema di faglie ad andamento prevalentemente NW-SE, le quali hanno dislocato i Calcari di Altamura dando luogo a strutture tipo Horst e Graben e delineando così dorsali, note con il nome di Serre, e depressioni tettoniche. A partire dalla fine del Mesozoico, in corrispondenza della fascia costiera di Gallipoli e nel suo entroterra, le rocce del basamento mesozoico sono dislocate per faglia nel sottosuolo e risultano ricoperte da depositi plioquadernari a composizione calcarenitica, sabbiosa e limoso-argillosa.

Il rilevamento effettuato, le cartografie di dettaglio e la banca dati dell'Ente Irrigazione relativa alla perforazione di pozzi per acqua, nonché le relazioni specialistiche allegate al progetto di che trattasi, hanno permesso di ricostruire la stratigrafia dell'area che dal basso verso l'alto risulta essere rappresentata da:

- CALCARE DI ALTAMURA;

- CALCARENITI DI GRAVINA
- ARGILLE SUBAPPENNINE" (PLEISTOCENE INF.);
- DEPOSITI MARINI TERRAZZATI" (PLEISTOCENE SUP.);
- DEPOSITI DI DUNA E DEPOSITI PALUSTRI (OLOCENE)

### **CALCARE DI ALTAMURA** (C<sup>11-7</sup>) *Cenomaniano-Senoniano*

Tale formazione è costituita da calcari bioclastici, bianchi o grigiastri di norma sub-cristallini e tenaci, a luoghi laminari, nei quali si intercalano livelli di calcari dolomitici e dolomie grigio-scure o nocciola. La percentuale di dolomia aumenta in genere gradualmente con la profondità.

La permeabilità è variabile in relazione al grado di fratturazione ed alla percentuale di dolomia.

Il contenuto di carbonato di calcio nei calcari subisce in genere deboli oscillazioni e può arrivare al 98-99%, mentre nelle dolomie calcaree la percentuale scende a 60% circa.

Da un punto di vista petrografico questi calcari sono costituiti in prevalenza da micriti più o meno fossilifere ed intraclastiche, raramente da biomicriti.

In queste ultime il contenuto in macrofossili è rappresentato da frammenti di molluschi e da Rudiste anche di notevole dimensioni.

La stratificazione è sempre evidente con strati di spessore variabile da 20 a 50 cm, talora si rinvengono banchi fino a 1.5 metri, mentre le pendenze sono estremamente basse con angoli che raramente superano i 10°. Lo stile è caratterizzato da un andamento a pieghe ad ampio raggio di curvatura.

In base ai dati forniti dall'AGIP, in seguito alla perforazione petrolifera vicino Ugento, lo spessore massimo della formazione si aggira intorno ai 640 metri.

L'origine è biochimica per i calcari e secondaria per le dolomie.

Per quanto riguarda il loro ambiente deposizionale, esso è di mare poco profondo, di piattaforma interna; inoltre, data l'elevata potenza della successione, appare chiaro che l'ambiente di sedimentazione ha potuto mantenersi pressoché immutato per effetto di una costante subsidenza.

### **CALCARENITI DI GRAVINA** (*Plioc. Sup-Pleistocene inf*)

In questa unità vengono riuniti tutti i sedimenti noti con il termine generico di "Tufo".

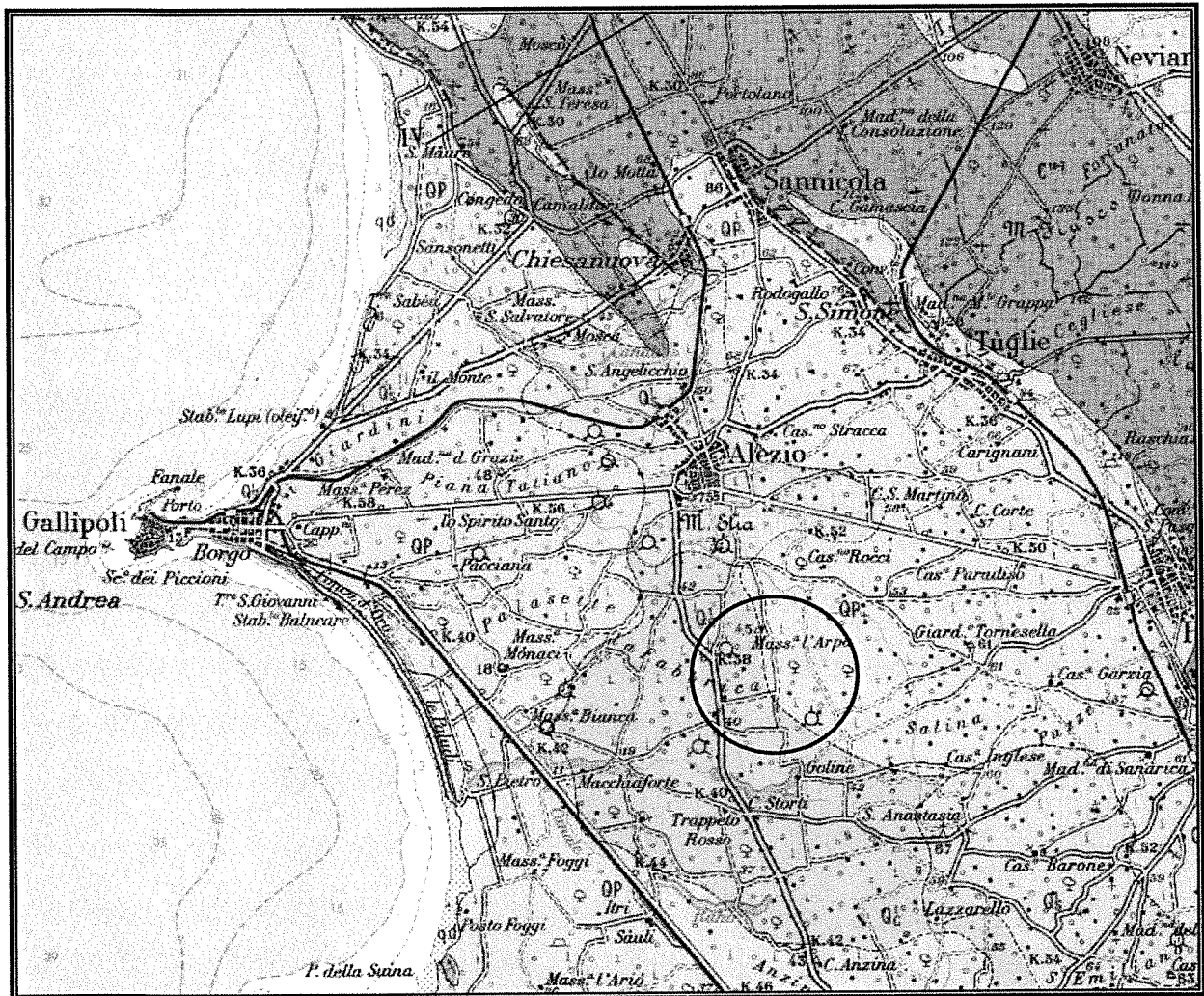
Alla luce di una rivisitazione in ambito geologico di alcune unità formazionali del Salento, alcuni autori hanno associato i depositi delle Calcareniti del Salento a quelli coevi ma caratteristici della Fossa Bradanica riconosciuti come Calcareniti di Gravina.

Questi depositi affiorano abbondantemente nell'area di studio. Litologicamente sono costituite da calcarenite, più o meno compatta, grigio-chiara, cui si associano sabbioni calcarei talora parzialmente cementati, eccezionalmente argillosi. Verso la base dell'unità si rinvengono alle volte delle brecce e conglomerati con estensione e potenza molto variabile.

IL contenuto del carbonato di calcio è in genere elevato, ed oscilla tra il 97-98%.

Per quanto riguarda la stratificazione è spesso indistinta; quando essa appare si hanno strati poco potenti da qualche centimetro ad oltre un metro. In alcuni affioramenti si ha stratificazione incrociata.

### STRALCIO CARTA GEOLOGICA D'ITALIA F° 214 GALLIPOLI



- QP Calcareni del Salento
- Q<sup>1</sup><sub>s</sub> Formazione di Gallipoli
- Q<sup>1</sup><sub>c</sub> Formazione di Gallipoli

Area indagata

### **ARGILLE SUBAPPENNINE** (*Pleistocene inf.*)

Giacciono in continuità di sedimentazione con le Calcareniti di Gravina e si rinvengono a circa 2.00 metri profondità nel sottosuolo dell'area d'interesse. Si tratta di sedimenti costituiti da argille limoso-sabbiose di colore variabile dal grigioazzurro al verdognolo, al grigio chiaro, al giallino. In funzione del diverso contenuto in limo e sabbia ed a fenomeni di alterazione.

I termini più spiccatamente argillosi si rinvengono generalmente nella parte medio-inferiore dell'unità, mentre in quella superiore si riscontra un graduale incremento delle frazioni limose e sabbiose.

L'ambiente di deposizione è di mare profondo, mentre la composizione granulometrica dei depositi sommitali lascia supporre un progressivo assottigliamento della batimetria. Le argille presentano normalmente un elevato contenuto in macrofossili, soprattutto gusci di lamellibranchi e gasteropodi, echinidi, brachiopodi, dentalium, coralli, ecc.. La presenza di *Arctica islandica* (Linné) fra i macrofossili e di *Hyalinaea baltica* (Schr.) fra i microfossili permette di riferire l'unità al Pleistocene inferiore (Gelasiano-Calabriano).

### **DEPOSITI MARINI TERRAZZATI** (*Pleistocene sup.*)

In questa unità vengono raggruppati numerosi litotipi sabbioso-calcarenitici, che, nella vecchia nomenclatura geologica venivano riferiti ai livelli sommitali della "Formazione di Gallipoli" e delle "Calcareniti del Salento". Successivamente alla deposizione delle Argille Subappennine, altri brevi cicli sedimentari hanno consentito il deposito di sedimenti terrazzati, di natura sabbiosa o calcarenitica, che si rinvengono lungo tutta la costa ionica.

### **DEPOSITI DUNARI ANTICHI** (*Olocene*)

Se ne rinvengono in vari ordini procedendo dall'entroterra verso la costa e parallelamente a quest'ultima; l'ultimo ordine si rinviene in vari lembi lungo la costa a quote intorno ai 5-7 m s.l.m. ed è a luoghi sepolto sotto le dune attuali. Questi depositi sono costituiti da calcareniti a grana media, generalmente ben cementate, che presentano di norma un'evidente clinostratificazione o una fitta laminazione incrociata. Il contenuto fossilifero è dato generalmente da gasteropodi.

### **ALLUVIONI E DEPOSITI PALUSTRI** (*Olocene*)

In corrispondenza delle 2 maggiori incisioni torrentizie (Samari e Canale Rhao) si rinvengono depositi argilloso-sabbioso-ghiaiosi di origine alluvionale. Gli spessori risultano molto esigui.

In corrispondenza di alcune depressioni morfologiche, situate alle spalle dell'attuale fascia costiera, si rinvengono depositi di origine lagunare o palustre, costituiti in prevalenza da sabbie limose e limi sabbioso-argillosi, di colore grigio scuro o brunastro, contenenti abbondante frazione organica.

## IDROGEOLOGIA

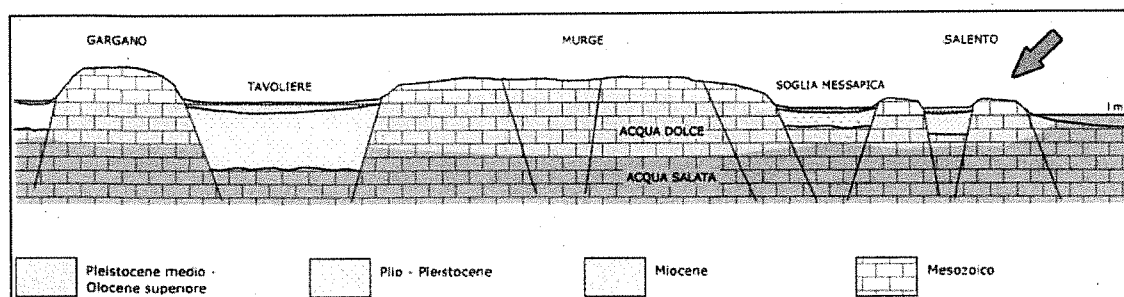
Per quanto attiene l'indagine idrogeologica si è proceduto con l'individuare pozzi con caratteristiche costruttive note e corredati di stratigrafie di dettaglio.

Su questa base, la ricerca è stata orientata verso l'archivio pozzi dell'Ente Irrigazione per le affidabili informazioni desumibili dalle apposite schede tecniche predisposte dall'Ente, nonché di un discreto numero di pozzi privati.

I dati così raccolti e le conoscenze di carattere idrogeologico acquisite nel corso dell'indagine, hanno consentito di definire i caratteri di permeabilità delle diverse unità idrogeologiche ed il ruolo da esse svolto nella circolazione idrica sotterranea.

E' stata riconosciuta l'esistenza di una falda principale circolante nelle rocce calcareo-dolomitiche del Cretaceo interessate da un disomogeneo stato di fratturazione e carsificazione.

L'acquifero carsico in questione fa parte di un unico acquifero, detto anche di "base" o "profondo", che interessa l'intera Penisola salentina nonché l'attigua idrostruttura murgiana dalla quale riceve cospicui ed accertati afflussi di acque. Questa falda profonda, continua dal mare Adriatico al mare Ionio, è sostenuta alla base dall'acqua marina di invasione continentale ed è alimentata da un'aliquota delle precipitazioni meteoriche che in forma sia diffusa che concentrata si infiltrano nel sottosuolo. Alla alimentazione dell'acquifero profondo contribuisce, inoltre, insieme ai ricordati apporti idrici dell'acquifero murgiano, il drenaggio delle acque della falda superficiale sia attraverso la rete di pozzi profondi che attraverso i contatti formazionali.



Schema idrogeologico pugliese

Al di sopra dell'acquifero di base si rinvengono una falda di discrete potenzialità idriche circolante nei depositi permeabili della formazione di Gallipoli e sostenute dai livelli marnoso-argillosi della stessa formazione. Questo acquifero è di seguito indicato con il nome di "acquifero superiore" per distinguerlo da quello profondo più consistente.

Questa falda superiore presente, fa parte di una più estesa e continua circolazione idrica sotterranea superficiale che corrisponde ad un'ampia fascia costiera ionica che si spinge a Nord verso Lido Conchiglie interessando oltre al comune di Alezio anche i comuni di Sannicola Taviano Racale Gallipoli Melissano e Alliste con una estensione complessiva di circa 120 kmq. L'alimentazione dell'acquifero superiore è legata direttamente al regime pluviometrico.

## ACQUIFERO PROFONDO

Si tratta di un acquifero costiero sostenuto alla base dalle acque marine di invasione continentale e delimitato al tetto da una superficie irregolare coincidente all'incirca con il livello marino. Questa falda circola generalmente a pelo libero nelle rocce calcareo-dolomitiche fessurate e carsificate del Cretaceo. Quando i livelli praticamente impermeabili, rappresentati dalla Formazione delle Argille Subappennine, giacenti sulle Calcareni di Gravina si rinvengono in corrispondenza o sotto il livello del mare, tale falda risulta in pressione. Nell'area interessata dal Progetto di Cava è stato effettuato negli anni sessanta (1963) una campagna di ricerche idrogeologiche mediante la realizzazione di n° 9 pozzi da parte dell'Ente Irrigazione che hanno fornito utili dati sia sotto l'aspetto idrogeologico ma anche sotto l'aspetto stratigrafico e chimico fisico. Il pozzo più vicino all'area di studio è stato realizzato in località "Gelsi" che ha raggiunto la profondità complessiva di 60 metri dal p.c.. Durante la perforazione è stata individuata una falda superficiale alla profondità di 3.50 metri dello spessore di 2.00 metri ed uno spessore della coltre argillosa di 40 metri con la falda profonda che si trova in pressione per qualche metro sotto il l.m.m.. Anche tutti gli altri pozzi hanno confermato che la falda profonda risulta in pressione.

A causa dell'intenso sfruttamento, testimoniato dalla presenza dei numerosi pozzi scavati sia per scopi civili che soprattutto irrigui, tale acquifero è soggetto ad ingressione di acque salate. In linea di massima si individua un generale deflusso della falda verso la costa ionica con altezze piezometriche variabili da circa 3.0 m s.l.m. nell'interno fino a 0.00 m s.l.m. in prossimità della costa stessa.

I carichi idraulici risultano molto bassi (1-2 metri s.l.m.) con valori più alti verso Est del territorio, come modeste risultano anche le cadenti piezometriche (intorno a 0.3‰). Le isopieze (curve di uguale altezza piezometrica) mostrano un andamento all'incirca parallelo alla costa e individuano una direzione del deflusso delle acque sotterranee prevalentemente verso S e verso W, ossia in direzione del mare che rappresenta anche il livello di base della falda. A parte situazioni locali di anisotropia legate alle difformi condizioni di fratturazione e carsificazione dell'ammasso carbonatico, l'acquifero presenta nel suo insieme, una permeabilità mediamente alta come dimostrano i bassi valori dei carichi idraulici e della cadente piezometrica.

Un altro parametro collegato direttamente ai caratteri di permeabilità dell'acquifero è il valore delle portate specifiche che risultano particolarmente elevate.

Lo spessore dell'acquifero dipende dal carico idraulico e dalla densità delle acque di falda e di quelle del mare, sulle quali le prime galleggiano per minore densità. L'equilibrio tra le acque di falda e le acque di mare, trascurando il deflusso delle stesse, è dato dalla legge di Ghyben-Herzberg:

$$H_f(\rho_m - \rho_f) = H_p \rho_f$$

dove:

$H_i$  = profondità dell'interfaccia acqua dolce-acqua salata dal livello del mare;

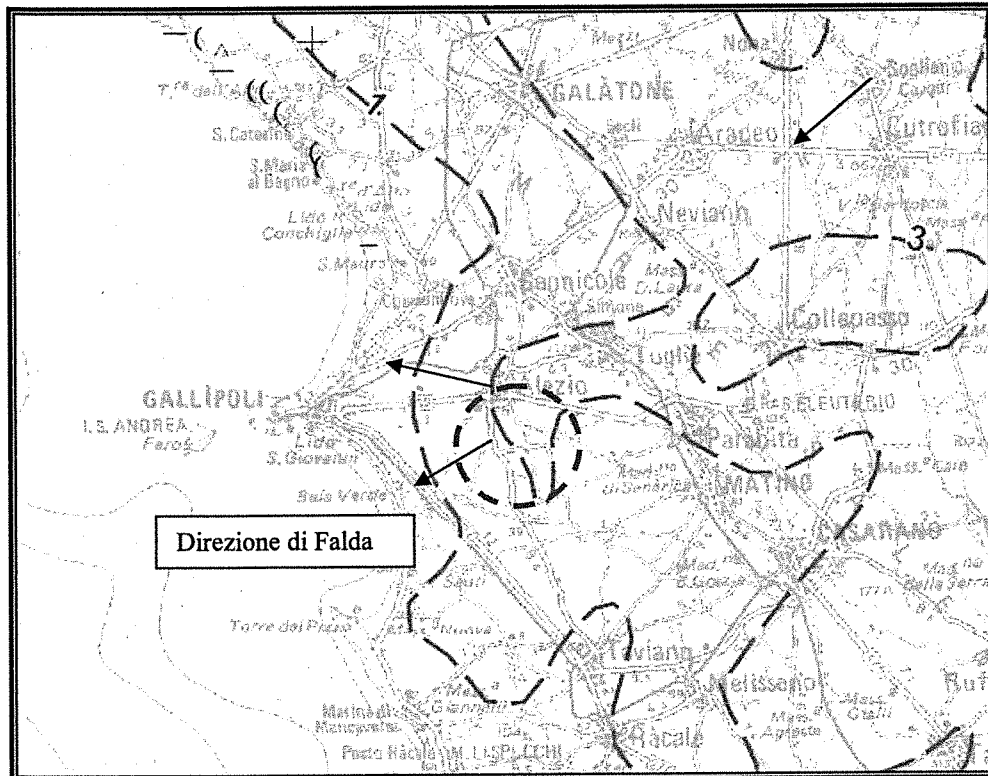
$\rho_m$  = densità dell'acqua di mare (1.028);

$\rho_f$  = densità dell'acqua dolce di falda (1.0028);

$H_p$  = altezza del livello di falda sul livello del mare.

si ha quindi che  $H_i \cong 37 \times H_p$

### Stralcio Piano Tutela delle Acque(PTA/P)



**Distribuzione media dei carichi piezometrici (PTA tav 6.2)**

Ne consegue che nell'area del territorio comunale dall'interno verso la costa il passaggio delle acque di falda con quelle marine vere e proprie (interfaccia) avviene tra i 40 e gli 80 metri sotto l'orizzonte marino.

In realtà l'interfaccia è costituita da una vera e propria zona di transizione (o diffusione) in cui i tenori di salinità aumentano rapidamente da 5 a 38 g/l in un intervallo rappresentato da circa 1/5 dell'intero spessore dell'acquifero. I primi 4/5 dell'acquifero sono anch'essi caratterizzati da una stratificazione salina delle acque, di cui quelle poste sino ad una profondità pari ad  $H_p \times 26$  sotto il livello del mare presentano in genere una concentrazione salina compresa tra 0.5 e 3.0 g/l.



L'equilibrio idrostatico fra acqua dolce di falda/acqua di mare sopra menzionato, può essere alterato, in alcuni casi anche irreversibilmente, da un eccessivo emungimento e da una mancanza di progettazione dei pozzi emungenti. Infatti, un sovrasfruttamento di questi pozzi provoca forti depressioni della superficie piezometrica e quindi una risalita verso l'alto dell'interfaccia con conseguente contaminazione delle acque dolci di falda, mentre i pozzi emungenti realizzati non a regola d'arte e senza una precisa conoscenza del quadro idrogeologico dell'area, possono portare ad un dimensionamento errato sia per ciò che riguarda le profondità da raggiungere che per le portate da prelevare. La velocità di filtrazione delle acque di falda, estremamente variabile (5-20 cm/giorno), è legata al diverso grado di fratturazione e carsificazione dell'acquifero. Inoltre la velocità di filtrazione aumenta con la profondità raggiungendo i valori massimi al tetto della zona di transizione.

Da quanto sopra si evince come la falda di base presenti delle potenzialità notevoli in termini di utilizzo, ma al tempo stesso anche un delicato equilibrio acqua dolce/acqua salata messo in serio pericolo da uno sfruttamento massiccio e indiscriminato della risorsa. Solo un'attenta ed oculata opera di monitoraggio ed un uso razionale dei prelievi, compatibili con quelle che sono le potenzialità dell'acquifero e le aliquote di ravvenamento, possono salvaguardare il nostro patrimonio idrico sotterraneo dal continuo depauperamento e dalla progressiva contaminazione salina.

#### **PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

A porre in parte rimedio alle problematiche sopra descritte ed alle continue richieste della comunità scientifica nonché della società civile, la Regione Puglia ha redatto il Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione del 20/10/2009 n. 230. Esso individua i corpi idrici superficiali e sotterranei dando indirizzi di tutela e norme per l'utilizzo delle risorse idriche. Il PTA colloca il territorio di Alezio come facente parte dell' "acquifero carsico del Salento - Aree interessate da contaminazione salina" In dette aree valgono le seguenti limitazioni e prescrizioni:

**a)** è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;

**b)** è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, mitilicoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:

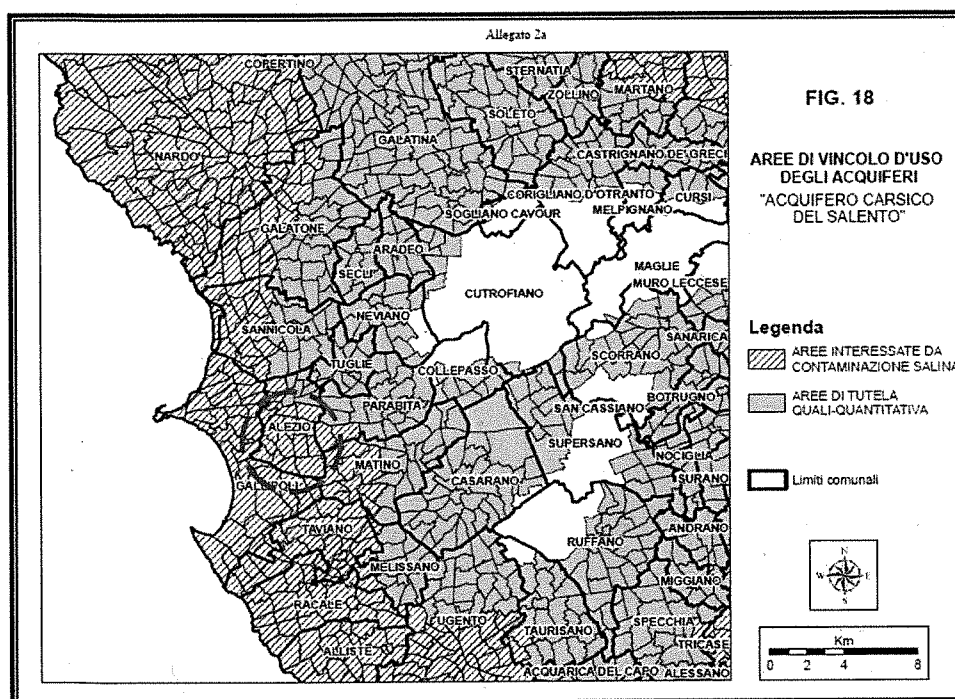
- le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;

- venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;

**c)** In sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.).

d) In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

#### Stralcio Piano Tutela delle Acque (PTA/P)



Aree di vincolo d'uso degli acquiferi – "Acquifero carsico del Salento" (Fonte delibera adozione PTA)

#### **ACQUIFERO SUPERIORE**

Il territorio di Alezio inoltre viene inserito anche in un acquifero superiore poroso codificato con la sigla AS-0000-16-110 denominato Acquifero dell'area leccese sud occidentale.

L'acquifero superiore, definito anche superficiale per le modeste profondità alle quali si rinviene (2-8 metri dal p.c.), è caratterizzato da bassi valori di soggiacenza, presenta caratteristiche differenti ed è idraulicamente distinto da quello profondo.

La falda superficiale in esso contenuta circola a pelo libero nei livelli permeabili dei depositi Calabriani (Carpari) e post Calabriani ed è sostenuta dai livelli limoso-argillosi delle Argille Subappennine. Si tratta di una falda estesa che comprende anche i comuni limitrofi ed ha una estensione notevole superiore a 100 kmq. Per tale motivo essa è stata individuata come corpo idrico significativo e classificata dalla Regione Puglia nella redazione del Piano di Tutela delle Acque approvato nel 2009. Essa è contraddistinta dalla sigla AS 0000-16-110 (vedi Fig. 3.3 allegata).

## 3.2 CORPI IDRICI SOTTERRANEI

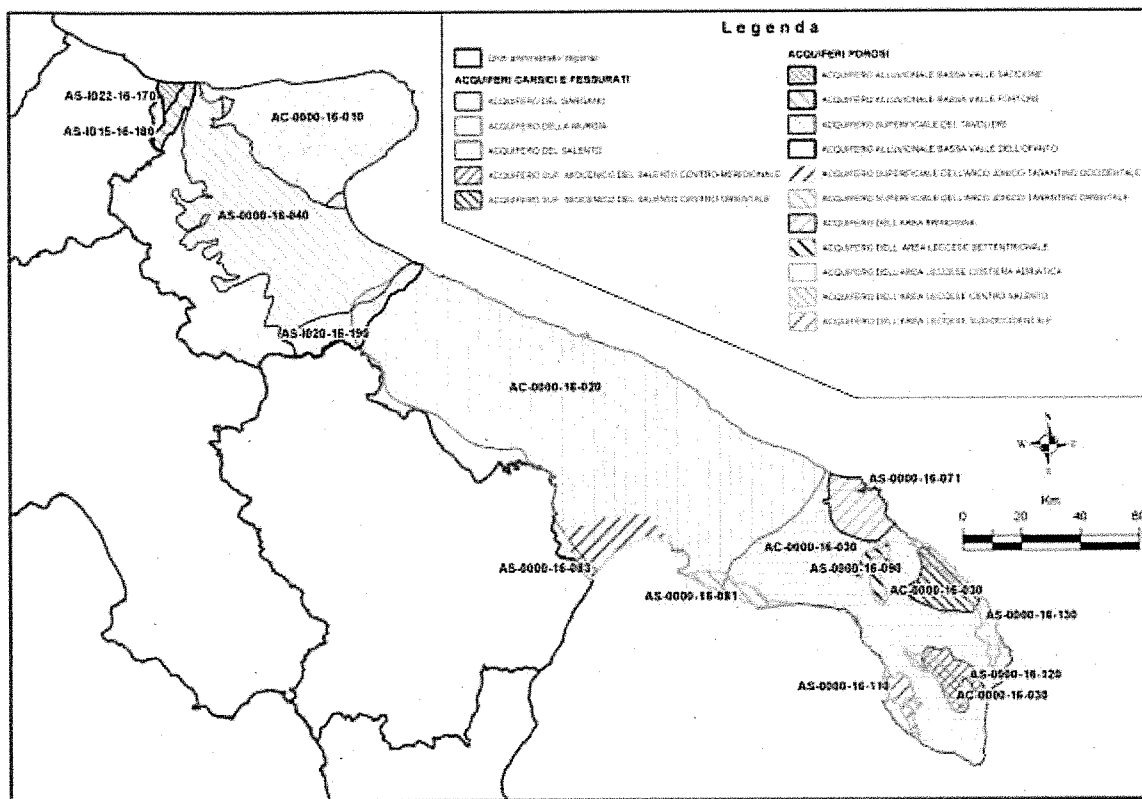


Figura 3.3: Individuazione dei corpi idrici sotterranei significativi

L'alimentazione della falda è legata direttamente alle precipitazioni che insistono sui depositi porosi affioranti nel territorio; un'ulteriore aliquota di ravvenamento è rappresentata attualmente dall'irrigazione con acque provenienti da pozzi profondi. Si tratta di una falda estesa su gran parte del territorio comunale dove può essere considerata continua anche se i caratteri di anisotropia latero-verticale della roccia serbatoio conferiscono a questa falda caratteristiche idrogeologiche anche molto differenti da luogo a luogo.

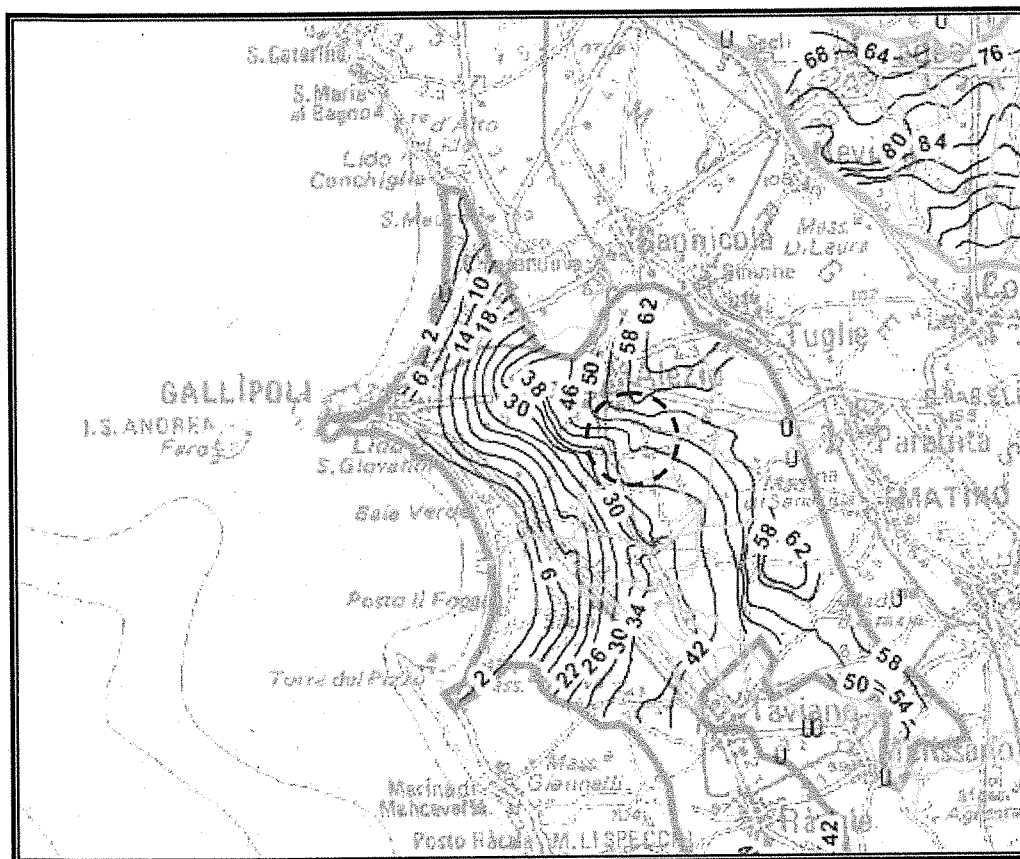
Le potenzialità di questa falda sono modeste con valori di portate specifiche quasi sempre inferiori a 1 l/sec\*m. Inoltre i pozzi vengono facilmente "esauriti" a causa del rapido abbassamento della piezometrica che si ristabilisce generalmente dopo 12-24 ore.

La presenza di una stazione freaticometrica del Servizio Idrografico di Stato Ubicata nel vicino Comune di Gallipoli (Lat. 40° 03' 00"N; Long. 5° 32' 00"E Monte Mario), ha permesso di avere notizie sull'ordine di grandezza delle escursioni registrate nel corso degli anni che si attestano su 1.30 metri. Questa stazione comunque ha fornito dati discontinui e pertanto potrebbero non essere veritieri.

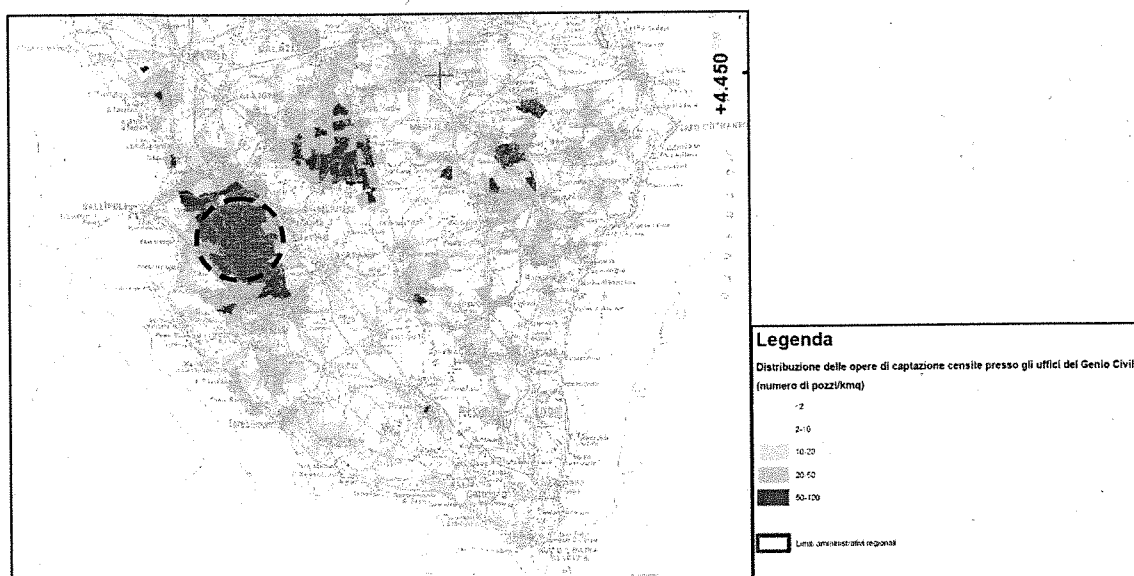
Alla data della presente invece, è stato eseguito un sopralluogo su circa 17 pozzi ubicati nelle vicinanze dell'area di progetto che hanno permesso di accertare che il livello statico dei pozzi varia da 1.80 a 2.30

metri dal p.c. Nell'area interessata dal progetto dove è presente un pozzo il livello statico ha fatto segnare 2.00 metri.

**Distribuzione areale falda superficiale (Tav. 60302. del P.T.A.)**



Acquifero superficiale dell'area costiera adriatica (fonte PTA Puglia) – in celeste la distribuzione media dei carichi piezometrici (m.s.l.m.)



Tav. 090500 Del P.T.A, distribuzione delle opere di captazione censite presso gli uffici del Genio Civile

La tavola 9.5 mette in evidenza la presenza di una densità di pozzi per kmq compresa tra 50 e 100 risultando la più elevata di tutto il Salento a testimonianza che ancora oggi questi pozzi vengono utilizzati soprattutto in agricoltura e per gli orti famigliari.

#### **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Il lavoro sin qui svolto in maniera speditiva vuole essere un contributo alle associazioni LILT Alezio (Le), Legambiente, Italia Nostra Sud Salento finalizzato all'approfondimento delle proprie conoscenze e formulare in maniera organica pedissequa e sintetica le proprie osservazioni in sede di conferenza dei Servizi sul **"Progetto di Coltivazione Mineraria di una Cava di materiale argilloso da realizzarsi in località l'Arpa nel territorio di Alezio (LE)".**

Il sopralluogo effettuato e la ricerca bibliografica, nonché la lettura dei contenuti della Relazione Geologica e Geotecnica allegata al progetto relativamente ai soli aspetti idrogeologici, ha permesso di trarre le seguenti considerazioni:

➤ Il sopralluogo effettuato in data 16/06/2018 nell'area oggetto di intervento ha permesso di accertare che nei 17 pozzi ispezionati era presente la falda superficiale. Le quote del livello statico sono state misurate in maniera speditiva con l'ausilio di una rullina metrica e riferite al piano campagna. Il livello statico è risultato compreso tra 1.80 metri e 2.30 metri. Nel pozzo presente nel terreno oggetto di intervento la quota del livello statico è di 2.00 metri.

➤ Dalla consultazione delle stratigrafie di pozzi per acqua realizzati dall'Ente Irrigazione scavati nella zona e precisamente in località "Gelsi" è emerso che lo spessore della falda di acqua dolce è di circa 2.00 metri, mentre la falda profonda è stata rinvenuta a circa 47 metri per risalire e stabilizzarsi poi a quota 40 metri circa risultando pertanto in pressione. Questa condizione rende la falda profonda estremamente vulnerabile all'intrusione salina soprattutto nella fascia costiera dove il gradiente idraulico risulta piuttosto basso o addirittura nullo.

Dall'esame di compatibilità con gli strumenti sovraordinati del Piano di Tutela delle Acque approvato dalla Regione Puglia è emerso quanto segue:

➤ L'area oggetto di intervento rientra nelle aree in cui la falda profonda risulta contaminata da intrusione salina e pertanto in queste aree sono sospese tutte le nuove autorizzazioni per l'utilizzo di acque ad usi irrigui ed industriali risultando pertanto preziosa ai fini irrigui la falda superficiale anche se con potenzialità ridotte.

➤ La Regione Puglia oltre agli acquiferi carsici ha individuato anche una serie di acquiferi porosi importanti aventi estensioni superiori a 50 kmq. L'area oggetto di intervento rientra tra questi ed è codificato con il codice AS-000-16-110 denominato Falda Superficiale area "leccese sud occidentale" così definita: *Risulta localizzata nel sottosuolo del territorio che si estende tra gli abitati di Gallipoli, Alezio, Matino, Melissano, Racale, Taviano e Alliste. Si tratta di una falda superficiale abbastanza estesa (circa 120 kmq) e piuttosto continua con un andamento della superficie freatica che segue*

*all'incirca quello della superficie topografica. Essa circola nei depositi sabbiosi calabriani ed in quelli calcarenitici post calabriani con una potenza generalmente non superiore a 10 metri pur presentando valori delle portate estraibili dai pozzi modeste (1.1 l/sec). Tali valori possono diventare consistenti (10 l/sec) laddove le opere di captazione ricadono in corrispondenza delle principali direttrici del deflusso sotterraneo. Per quanto riguarda la salinità essa risulta piuttosto bassa e compresa tra 0.2 e 0.6 g/l. (pag. 46/240 della Relazione generale del PTA).*

➤ Dall'esame della tav. 9.5 sempre del P.T.A. Puglia si evince che è presente un numero molto consistente di pozzi censiti presso il Genio Civile che sono attestati nella falda superficiale, così come le nuove concessioni per gli usi domestici si attestano nell'acquifero superficiale ad una profondità di circa 5-7 metri. Restando valide le considerazioni che per anisotropie latero-verticale della roccia serbatoio le portate dei pozzi possono essere molto differenti da luogo a luogo.

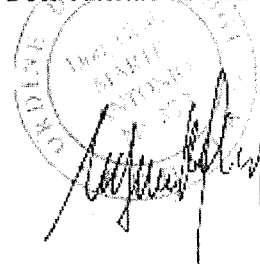
➤ Il PTA a pag. 44/240 della Relazione generale cita testualmente:

*...altri acquiferi tipologicamente porosi caratterizzano l'assise superiore del sottosuolo della penisola salentina. I terreni competenti questo comparto fisico geografico risultano interessati dalla presenza in più aree di acquiferi superficiali rinvenibili nei litotipi post-cretacei, sia miocenici che plio-pleistocenici. Molto spesso essi rappresentano l'unica risorsa idrica disponibile in conseguenza della contaminazione della falda profonda ivi presente.....omissis. La tutela e la conservazione di questo bene risulta di vitale importanza per il proseguo dell'attività agricola e ortiva a cui l'area è vocata.*

➤ La realizzazione della Cava di materiale argilloso determina un'interferenza nella circolazione idrica sotterranea delle acque della falda superficiale che è presente con continuità su tutto il territorio investigato soprattutto nel semestre invernale e per anni particolarmente piovosi.

Minervino di Lecce, giugno 2018

Il Geologo  
Dott. Antonio MARTE



**Prof. Francesco Tarantino**  
**-Georgofilo, Agronomo paesaggista-**



Socio



**Spett.le Comitato civico "Salviamo l'Arpa"**

**ALEZIO**

**Maglie, 18 ottobre 2019**

**Oggetto: Osservazioni paesaggistiche ed ambientali circa il progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località "Arpa"**

In riferimento a quanto riportato in oggetto, si allega relazione specialistica. Si attesta, viste le integrazioni di progetto presentate dalla società proponente, la piena validità dei contenuti in relazione.

Nel ringraziare fin da ora per la sua attenzione porgo i distinti saluti.

**Francesco Tarantino**

*Francesco Tarantino*



**Via Diaz 23 73024 Maglie Lecce Italy CF TRN FNC 57S16L008B PI 01388680755**

**Tel. +39 0836 1946147 Fax. +39 0836 1941071 mobile 320 352 43 52**

**[www.francescotarantino.altervista.org](http://www.francescotarantino.altervista.org) [dionigitarantino@yahoo.it](mailto:dionigitarantino@yahoo.it) [f.tarantino@conafpec.it](mailto:f.tarantino@conafpec.it)**

## Osservazioni degli operatori turistici e dei residenti nella zona Arpa-Coline relative al progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località "L'Arpa" Foglio 17 p.lle 50(parte)-51-52-53-112

### ▪ Reticolo idrografico

#### Affermazioni della ditta Geoambiente:

Si legge nella Sintesi non tecnica redatta dalla ditta Geoambiente srl :

*“Risulta assente una rete idrografica superficiale naturale con carattere permanente. Tuttavia, nell’area esistono taluni canali di regimazione idraulica delle acque di ruscellamento superficiale nonché di drenaggio delle acque di falda superficiale. Tali canali diventano sede di ruscellamento superficiale solo in occasione di precipitazioni meteoriche particolarmente intense e vengono definiti dall’Autorità di Bacino della Puglia come “corsi d’acqua episodici”. Il più importante di tali canali è il Fosso dei Samari che si rinviene circa 1 km a sud dal sito di progetto.*

Si legge anche nel progetto:

*“Nonostante il modestissimo spessore della falda superficiale nel sito di progetto ed il suo carattere di stagionalità che l’annulla completamente durante il periodo estivo, al fine di evitare qualsiasi interferenza con le operazioni di coltivazione di progetto, sarà realizzato, preventivamente all’inizio delle operazioni di sbancamento, un diaframma impermeabile che isolerà completamente la cava da eventuali modestissimi afflussi idrici che si potrebbero verificare in occasioni di periodi particolarmente piovosi Considerata la modesta profondità ed il limitato spessore dello strato saturo il diaframma verrà realizzato mediante l’esecuzione di uno scavo a sezione ristretta (larghezza 1 metro) avente profondità di 5 metri (in modo tale attestarsi per un metro all’interno dei depositi limoso-argillosi di base) da riempirsi con terreni argillosi con un coeff. di permeabilità  $k = 10^{-7}$  cm/s.” pp.49-50*

#### Confutazioni:

- La caratteristica argillosa dei terreni fa sì che le acque piovane non siano facilmente assorbite dal terreno. Esse si riversano nei canali scavati lungo le strade e nei terreni, che spesso esondano. Questo avviene praticamente ad ogni pioggia e non in casi straordinari, pertanto tutto il sistema di ruscellamento è da considerarsi abituale e tutt'altro che "episodico", **come può testimoniare la documentazione fotografica allegata (allegato 1)**. Per informazioni di carattere storico si veda anche l’etimo stesso della parola. Si legge in Salvatore Bolognese, *Alezio. Note di Toponomastica*, Lorenzo Capone Editore, 1978, Cavallino: *“Masseria Culine indica una zona caratterizzata nel passato da varie scoline in dialetto culine (come del resto tuttora in alcuni punti) necessarie per convogliare e displuviare le acque verso colatori più importanti che, a loro volta, scaricano verso il mare. La presenza di quest’acqua in superficie è dovuta al terreno poco permeabile che*



*caratterizza quasi tutta questa antica masseria e all'acqua che quivi affluisce dalla vicina serra di Matino.*"

- Benché il livello dell'acqua possa variare, essa non è mai mancata, secondo le attestazioni dei proprietari e residenti, neppure nei periodi di maggiore siccità e nel periodo estivo (vedasi anche la documentazione fotografica allegato 1), a memoria nell'arco di 12 anni. Il livello nei periodi di maggiore piovosità aumenta notevolmente, cosa molto frequente negli ultimi anni. Occorre tenere conto anche del cambiamento climatico che ha intensificato il volume delle precipitazioni nel Basso Salento. A tal proposito la ditta Geoambiente presenta una Tabella pluviometrica risalente al periodo 1951-1972, cioè dati di 50 anni fa, mentre i dati anemometrici risalgono al periodo 1951-1991. È noto che il regime delle precipitazioni ha subito variazioni notevoli negli ultimi dieci anni, di cui visibilmente il progetto non tiene conto. **Si riportano i dati dell'ARPA** in un documento sul Clima (file:///C:/Users/utente%201/Downloads/3.1%20Clima.pdf)

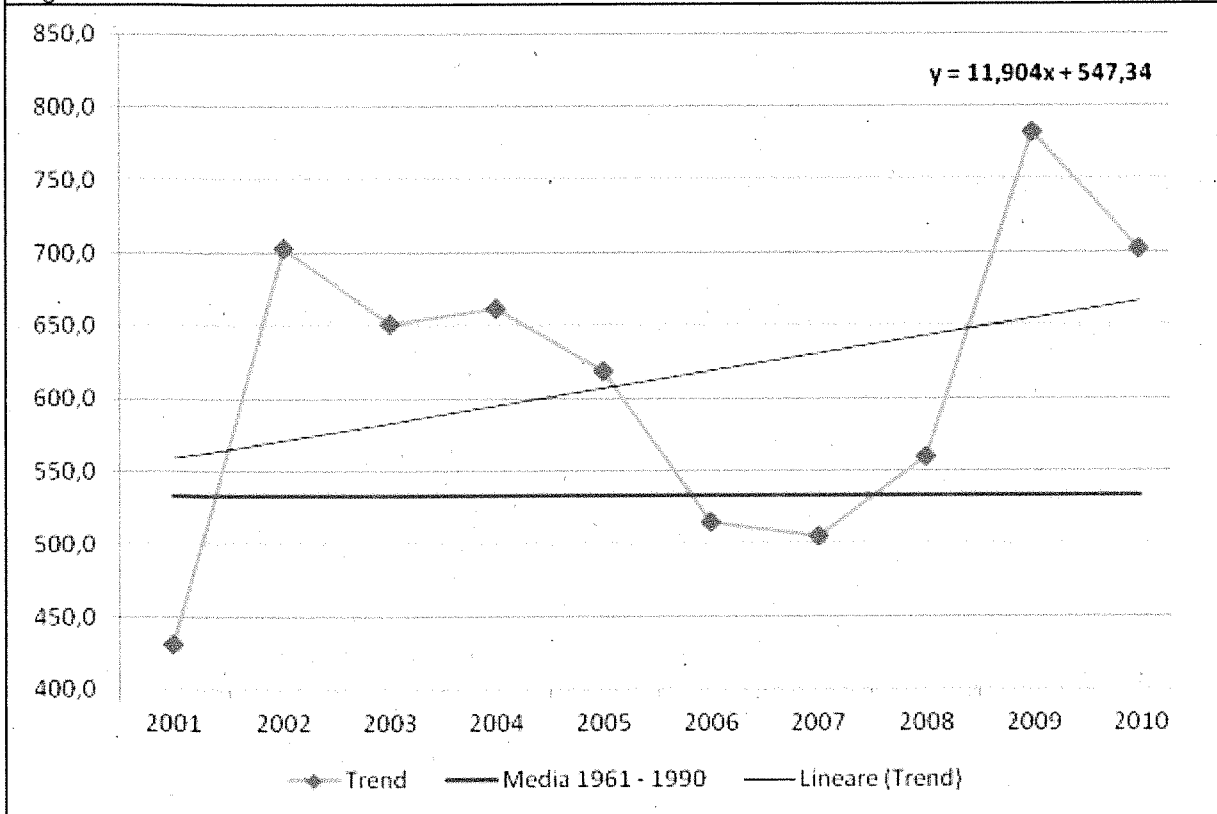
#### Trend della precipitazione cumulata annuale

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Trend della precipitazione cumulata annuale	S	Servizio Idrografico e mareografico Regione Puglia

Obiettivo	Disponibilità dei Dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Valutare l'andamento della precipitazione cumulata degli ultimi 10 anni e lo scostamento dell'anno 2009	*	1961 - 2010	R	☺	↑

L'andamento pluviometrico dell'anno 2010 viene confrontato con quello degli anni immediatamente precedenti (2002 - 2009) e confrontato con la linea di tendenza (utilizzando la regressione lineare). L'indicatore non rappresenta lo scostamento dalla precipitazione (media 1961 - 1990 e visualizzata in rosso nella figura 6), ma lo scarto dalla linea di tendenza, evidenziata in nero, con la precipitazione cumulata dell'anno 2010. Pertanto, premettendo che, per l'ambiente, gli effetti ritenuti negativi sono la crescita delle aree incolte o aride, l'aumento degli incendi e la difficoltà negli approvvigionamenti idrici, e che essi sono correlati in modo generale a deficit pluviometrici prolungati, lo stato ambientale dell'indicatore in esame si può considerare negativo se il valore della precipitazione cumulata registrata durante l'anno 2010 risulta inferiore sia al valore del trend sia alla media normale 1961 - 1990; positivo, nel caso si registri un valore superiore o circa uguale alla trendline; incerto se tale valore si posiziona fra la linea di tendenza e la media normale. I valori, rappresentati nella figura 6, presentano sostanzialmente surplus pluviometrici, fatta eccezione per gli anni 2001 (- 19% rispetto alla media), 2006 (- 4%) e 2007 (- 5%). L'andamento pluviometrico mostra un ottimo incremento delle precipitazioni, pari a 12 mm/anno, con un picco quantitativo massimo coincidente con il biennio 2009 - 2010 (superiore a 700 mm/annui). A questo proposito vedere anche le note sul punto 3.7.2)

Fig. 6 – Trend della P cumulata annuale riferita all'ultimo decennio



Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dal Servizio Idrografico e Mareografico regionale

Impatti climatici Indice delle intensità pluviometrica giornaliera ("Simple daily intensity" index)

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Indice delle intensità pluviometrica giornaliera ("Simple daily intensity" index)	S	Servizio Idrografico e mareografico Regione Puglia

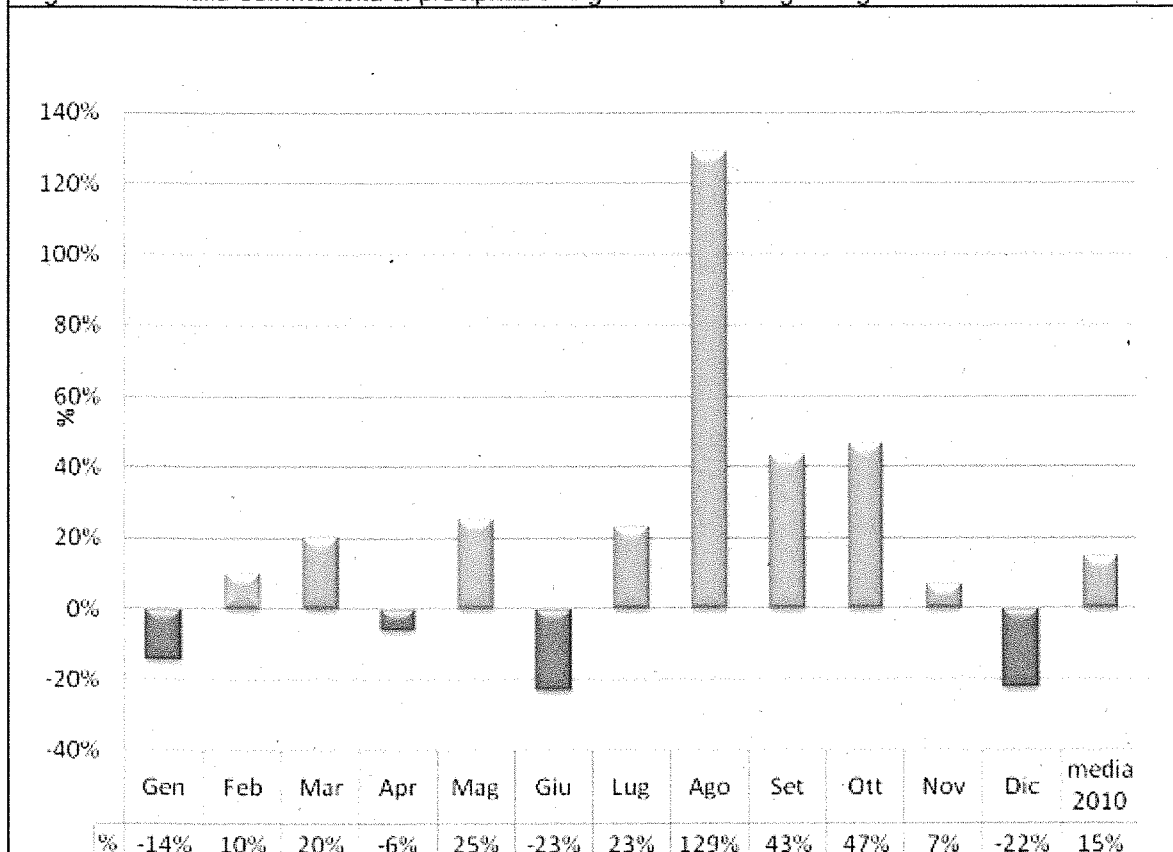
Obiettivo	Disponibilità dei Dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Valutare lo scostamento della variabile intensità media di precipitazione giornaliera dai valori climatologici normali	**	1961 - 2010	R	⊕	-

Per caratterizzare il regime pluviometrico di una regione è importante definire l'intensità della pioggia media giornaliera, definita dal rapporto fra la quantità di pioggia che cade mensilmente ed il numero di giorni piovosi registrati nel mese stesso. La quantità di precipitazione registrata durante un mese o un anno può rimanere costante in difformità rispetto alle intensità precipitative che possono variare anche sensibilmente.

Nel Mediterraneo, recenti studi hanno evidenziato come le precipitazioni sembrano manifestarsi in maniera più discontinua e in forma sempre più isolata, ossia legate a rovesci sempre più localizzati, ma intensi. Tale scenario deve essere preso in considerazione durante la pianificazione territoriale che richiede la conoscenza accurata dei regimi di pioggia intensa e dei periodi siccitosi al fine di proteggere la popolazione dai dissesti idrogeologici, di migliorare la scelta delle pratiche agricole e di gestire al meglio le risorse idriche.

L'indicatore in oggetto, descrivendo l'anomalia dell'intensità di precipitazione giornaliera, risulta adeguato nel descrivere ed evidenziare l'esistenza di eventuali fenomeni di cambiamento in essere. Valori percentuali inferiori a "0" (considerato valore "normale" e corrispondente alla media del trentennio 1961 - 1990) indicano precipitazioni meno intense e, pertanto, tendenzialmente meno impattanti per il territorio. Analizzando i valori mensili si può notare come ci sia una grossolana corrispondenza fra i mesi più piovosi e quelli interessati da intensità precipitativa. Il mese di agosto, tuttavia, fa eccezione, in quanto al decremento pluviometrico medio corrisponde una eccezionale manifestazione di piogge intense legate all'attività temporalesca anche isolata tipica di fine estate. Il valore medio annuo del "Simple daily intensity" calcolato sulla serie 1961 - 1990 delle stazioni pluviometriche disponibili è 9 mm/giorno, mentre il valore medio del 2010 è superiore del 15% (10,4 mm/giorno), in linea con le attese.

Fig. 7 – Anomalia dell'intensità di precipitazione giornaliera per ogni singolo mese ed annua



Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dal Servizio Idrografico e Mareografico regionale

- **Oltre ai dati storici e alle tendenze di medio e lungo periodo, si sottolinea l'importanza di tenere conto non solo della media delle precipitazioni ma anche delle situazioni di eccezionale piovosità e dei fattori di rischio correlati per evitare l'insorgere di criticità.**
- **Quanto al Canale del Samari, esso si inserisce in un progetto di riqualificazione finanziato dalla Regione Puglia e presentato dai Comuni di Alezio, Parabita e Matino ed è perciò di importanza strategica per la vocazione turistica della zona.**
- **Falda superficiale**

**Affermazioni della ditta Geoambiente:**

Si legge nella Sintesi non tecnica: *“I terreni calcarenitici diffusamente affioranti nell'area in esame ospitano una modesta falda freatica, avente marcate caratteristiche di stagionalità, la quale è sostenuta alla base dai limi argillosi pleistocenici.*

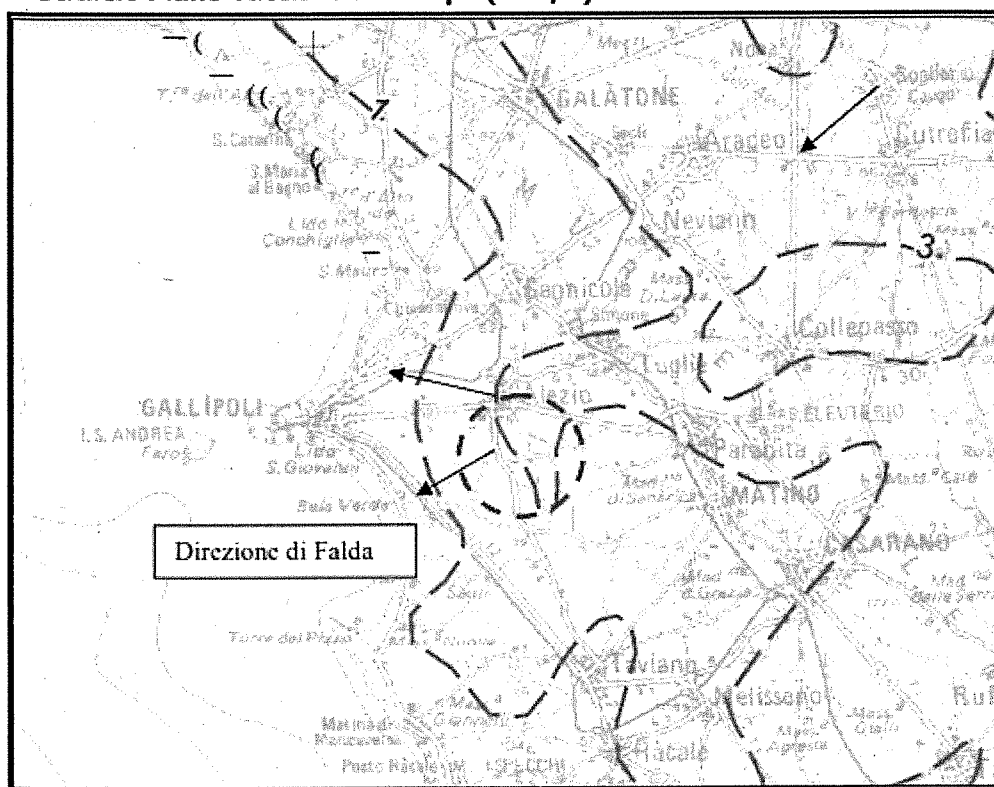
*Per quanto attiene la direzione del deflusso sotterraneo, esso è diretto da nord-est verso sud-ovest.*

*In corrispondenza del sito di progetto la falda superficiale, già di per sé modestissima come spessore durante il periodo di massima ricarica in anni particolarmente piovosi, presenta un carattere stagionale, arrivando a depauperarsi completamente nel periodo estivo.”*

#### **Confutazioni:**

- La direzione del deflusso sotterraneo è diretta anche da Est (ovvero da Matino in direzione di Gallipoli) come mostra la documentazione fotografica allegata e lo Stralcio del Piano di Tutela delle Acque:

#### **Stralcio Piano Tutela delle Acque(PTA/P)**



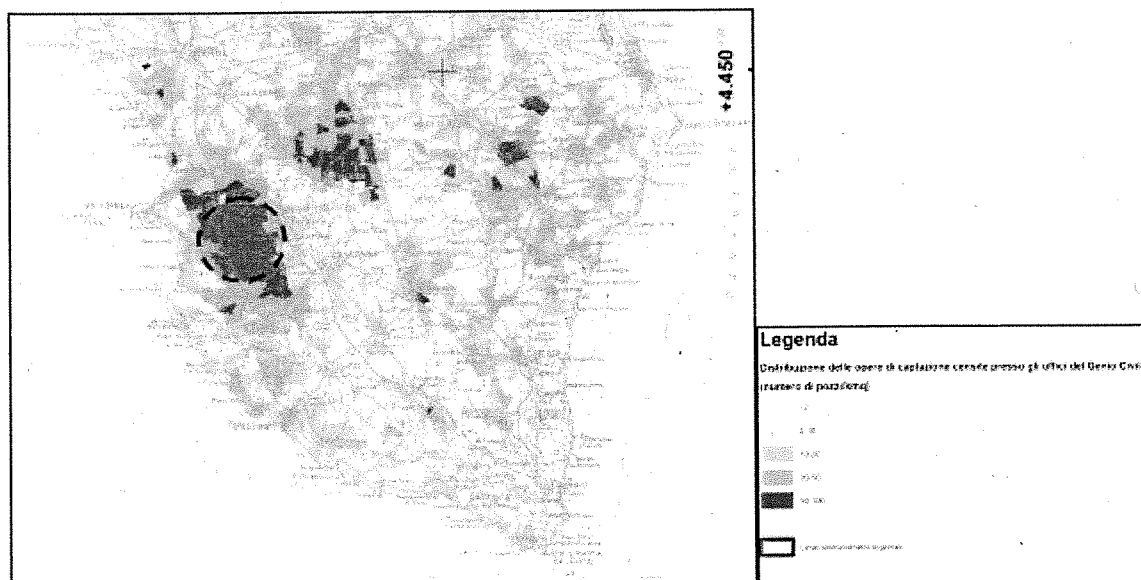
- La falda superficiale non arriva mai a depauperarsi completamente nel periodo estivo, neanche negli anni di maggiore siccità. Negli ultimi due anni (estate 2017, estate 2018), data una maggiore piovosità rispetto agli anni precedenti, anche durante il periodo estivo la portata della falda è stata consistente, attestandosi a pochi metri dalla superficie, come è dimostrato dalla documentazione fotografica allegata. Si legge nella Relazione Idrogeologica firmata dal geologo Dott. Antonio Marte: *“Si tratta di una falda estesa che comprende anche i comuni limitrofi ed ha una estensione notevole superiore a 100 kmq. Per tale motivo essa è stata individuata come corpo idrico significativo e classificata dalla Regione Puglia nella redazione del Piano di Tutela delle Acque approvato nel 2009. Essa è contraddistinta dalla sigla AS 0000-16-110”*

- Tale falda è di grande importanza per le famiglie residenti che con i pozzi vi attingono acqua per tutti gli usi agricoli.

Nell'area sono presenti diverse coltivazioni, come affermato dalla stessa ditta Geoambiente (l'area in esame è inserita in un contesto preminentemente agricolo) e inoltre sono residenti diverse famiglie con le proprie abitazioni a poca distanza dal sito di escavazione.

Alcune famiglie utilizzano inoltre pozzi artesiani che attingono alla falda profonda.

Alcuni dati sull'utilizzo dei pozzi possono essere tratti dalla Relazione Idrogeologica del Dott. Marte:



Tav. 090500 Del P.T.A., distribuzione delle opere di captazione censite presso gli uffici del Genio Civile

“La tavola 9.5 mette in evidenza la presenza di una densità di pozzi per kmq compresa tra 50 e 100, risultando la più elevata di tutto il Salento a testimonianza che ancora oggi questi pozzi vengono utilizzati soprattutto in agricoltura e per gli orti familiari... Dall'esame della tav. 9.5 sempre del P.T.A. Puglia si evince che è presente un numero molto consistente di pozzi censiti presso il Genio Civile che sono attestati nella falda superficiale, così come le nuove concessioni per gli usi domestici si attestano nell'acquifero superficiale ad una profondità di circa 5-7 metri... La Regione Puglia individua oltre agli Acquiferi carsici anche acquiferi porosi importanti nell'area oggetto di intervento. L'area oggetto di intervento rientra tra questi ed è codificata con il codice AS-000-16-110 denominato Falda Superficiale area “leccese sud occidentale” così definita: *Risulta localizzata nel sottosuolo del territorio che si estende tra gli abitati di Gallipoli, Alezio, Matino, Melissano, Racale, Taviano e Alliste. Si tratta di una falda superficiale abbastanza estesa (circa 120 kmq) e piuttosto continua con un andamento della superficie freatica che segue all'incirca quello della superficie topografica...* Per quanto riguarda la salinità essa risulta piuttosto bassa e compresa tra 0.2 e 0.6 g/l. (pag. 46/240 della Relazione generale del PTA).”

E ancora la relazione Idrogeologica del Dott. Marte conclude:

*“La realizzazione della Cava di materiale argilloso determina un'interferenza nella circolazione idrica sotterranea delle acque della falda superficiale che è presente con continuità su tutto il territorio investigato soprattutto nel semestre invernale e per anni particolarmente piovosi.”*

## ▪ Falda profonda

### **Affermazioni della ditta Geoambiente:**

Si legge nel Progetto della ditta: *L'attività estrattiva in generale può avere ripercussioni sulle acque sotterranee?*

*In linea generale, l'attività estrattiva può avere delle ripercussioni con le acque sotterranee. Infatti, l'asportazione di elevati spessori di roccia comporta una pari riduzione della zona anidra dell'acquifero, ovvero quella in cui avvengono i fenomeni di autodepurazione, ed aumenta la probabilità di percolazione nel sottosuolo di eventuali inquinanti provenienti dalla superficie. Tale rischio si incrementa nel caso in cui il franco di sicurezza tra il fondo cava ed il livello di falda si riduca al minimo sino ad annullarsi. Altra ripercussione negativa si realizza quando una cava, al termine della coltivazione mineraria, non viene recuperata e diventa sede di scarichi abusivi di rifiuti spesso anche pericolosi.*

*Si potranno registrare interazioni tra l'attività estrattiva in progetto e la falda profonda?*

*No. Gli inerti di scarto provenienti dall'attività estrattiva in progetto (frammenti e polveri di roccia calcarenitica) non contengono alcun tipo di sostanza o residuo inquinante. Non esiste dunque alcun pericolo che le acque meteoriche, infiltrandosi attraverso di essi, possano prendere in carico elementi o sostanze pericolose, immettendole successivamente nella falda profonda: ciò in quanto tra fondo cava e superficie di falda esisterà un franco di spessore totale di 19 metri di cui i primi 12 sono rappresentati dalle "Argille Subappennine" praticamente impermeabili." (p.65)*

### **Confutazioni**

- La società Geoambiente riconosce la pericolosità di un'attività estrattiva rispetto al rischio di inquinamento della falda profonda.
- Quanto alla falda profonda, si fa affidamento esclusivamente sulla distanza dichiarata di 19 metri tra il fondo della cava e la superficie della falda, nulla essendo messo in atto per prevenire eventuali sprofondamenti del terreno, percolazione dell'acqua superficiale e dell'acqua piovana, ecc. Si ricorda che quest'acqua è l'unica fonte di approvvigionamento di acqua potabile per usi domestici per decine e decine di famiglie.

### **▪ Uso attuale del suolo**

#### **Affermazioni della ditta Geoambiente:**

Si legge nella Sintesi non tecnica: *"Agli effetti pratici si sono potute individuare le seguenti diverse tipologie d'uso del suolo:*

- 1. superfici destinate a seminativo e/o ortivo: rappresentano una distribuzione areale assai significativa nell'intorno;*
- 2. superfici condotte ad uliveto e/o alborato: risultano ampiamente rappresentate nell'intorno del sito progettuale. Oramai, pressoché tutti gli impianti sono stati colpiti dal patogeno Xylella Fastidiosa, sicché molti sono quasi completamente disseccati;*
- 3. aree lasciate incolte: poco rappresentate;*
- 4. superfici a vigneto: presenti a macchia di leopardo e a nord-est dal sito di progetto;*
- 5. superfici con impianti tecnologici: un paio di impianti fotovoltaici in campo ad est del sito di progetto;*
- 6. colture in forma protetta (serre): poco rappresentate.*

*Quanto è stato accertato evidenza chiaramente la vocazione preminentemente agricola del comprensorio territoriale in cui si collocano le superfici per le quali si chiede la coltivazione mineraria."*

### **Confutazioni**

Le superfici condotte ad uliveto nell'area risultano ampiamente rappresentate: 700 piante, tutte in buone condizioni appartengono al Sig. Mario Leopizzi confinante con il sito di escavazione, circa la metà di questi sono di Olivo Leccino non colpito dal patogeno Xylella Fastidiosa, come attestato anche da perizia agronomica.

I danni agli ulivi e alle altre coltivazioni destinate a seminativo e/o ortivo prodotti dalle polveri di escavazione in caso di coltivazione di una cava nel sito in oggetto sono evidenziati dallo studio agronomico del Dott. Tarantino.

## ▪ **Flora e fauna**

### **Affermazioni della Ditta Geoambiente**

Si legge nella Sintesi non tecnica: *“L'analisi effettuata ha evidenziato in maniera evidente che il sito destinato all'attività estrattiva presenta caratteri di naturalità quasi del tutto assenti in quanto fortemente condizionati dagli effetti delle attività antropiche, ossia di quelle agricole, che hanno praticamente eliminato tutte le specie vegetali ed animali selvatiche ed i relativi habitat naturali (boschi di querce e macchia mediterranea) anticamente presenti sul territorio, a vantaggio esclusivo delle poche specie vegetali coltivate.”*

### **Confutazioni**

Come bene evidenziato dalle osservazioni di Legambiente Gallipoli in tutto il territorio interessato dallo scavo sono presenti specie faunistiche e floreali di notevole interesse, quali poiane stanziali, anfibi, che sono ben presenti (rospi e rane), a riprova dell'abbondante presenza d'acqua, uccelli acquatici che in ogni evento di maggiore piovosità si posano sui bacini d'acqua formati e vi trovano rifugio e alcune specie arboree antichissime, addirittura autoctone di grande pregio come alcuni esemplari di Quercia Virginea. Ne risulta che in fase di recupero ambientale le stesse qualità floro-faunistiche, ambientali e paesaggistiche non potrebbero più essere riprodotte. Come afferma la stessa Geoambiente nella Sintesi non tecnica: *“Flora e fauna sono aspetti che, assieme al paesaggio, possono subire i maggiori impatti nel caso di una attività estrattiva.”*

## ▪ **Paesaggio**

**Affermazioni della Ditta Geoambiente:** *“Gli effetti sul paesaggio di una qualsiasi attività estrattiva sono quelli immediatamente visibili anche dal profano”. “Con l'attuazione del piano di recupero finale l'area sarà peraltro restituita a condizioni ambientali del tutto analoghe a quelle attuali.”*

### **Confutazioni:**

- Riteniamo che le misure compensative indicate nel progetto siano molto vaghe e in alcun modo adeguate a ridurre l'impatto sul paesaggio, come anche evidenziato dallo studio del Dott. Tarantino, agronomo-paesaggista, e riscontrabile facilmente ad una lettura del progetto, per chi abbia esperienza di simili progetti.
- Tale modificazione sarà permanente ed esteticamente peggiorativa, con un danno anche per le attività turistiche e agrituristiche presenti nella zona, ed in contrasto con lo stesso progetto regionale.
- La rinaturalizzazione proposta con l'utilizzo di piante spontanee non richiede alcun particolare investimento da parte della ditta Geoambiente, e non è in alcun modo equiparabile alla qualità paesaggistica attuale, soprattutto se si tiene conto del

contesto (la presenza di un punto panoramico presso Monte D'Elia, i reperti fossili di Contrada Gelsi, la Necropoli Messapica, le coltivazioni adiacenti, le specie arboree).

- La ditta Geoambiente si contraddice nel momento in cui afferma al Punto 7.2.6, domanda n. 14 - L'impatto sul paesaggio sarà temporaneo o permanente? La risposta "*Sicuramente l'attività modificherà il paesaggio ma solo temporaneamente*" e precedentemente al punto 6.1: "*L'attività estrattiva comporterà sicuramente una modificazione del suolo che sarà di tipo permanente*".

## ▪ **Analisi del sistema insediativo**

### **Affermazioni della ditta Geoambiente:**

Si può leggere nella Sintesi non tecnica: "L'indagine diretta effettuata nell'intorno del sito di progetto ha potuto accertare che sono presenti esclusivamente locali agricoli e di deposito attrezzi."

### **Confutazioni:**

- Nelle terre limitrofe al sito di scavo sono presenti abitazioni di diverse famiglie residenti, come si può evincere con un controllo all'Ufficio Anagrafe del Comune di Alezio e tali famiglie risultano tra i firmatari del presente documento. **Queste famiglie avrebbero un significativo disagio e abbassamento della qualità della vita in termini di :**
  - **Rumore (indipendentemente dal superamento o meno dei valori soglia);** Il rumore prodotto, sarebbe comunque molto più elevato rispetto alla situazione attuale e sarebbe causa di notevole disagio.
  - **traffico veicolare;**
  - **impatto estetico-paesaggistico;**
  - **danno alle coltivazioni confinanti a seguito delle polveri di escavazione non quantificate nel medio e lungo periodo, svalutazione del prezzo dei propri terreni;**
  - **soprattutto i rischi per la salute non appaiono circoscrivibili sulla base delle analisi presentate dalla ditta. Non sono quantificati in alcun modo né si suggerisce uno strumento empirico di verifica e controllo dei fattori inquinanti ed impattanti sulla salute umana.**

In modo particolare le condizioni atmosferiche e dei venti tendono a causare un impatto diretto delle polveri di escavazioni sulle abitazioni e le coltivazioni situate a Est della cava.

- Vi sono nelle adiacenze diversi agriturismi e bed and breakfast, sottoscrittori del presente documento, che riceverebbero dalla coltivazione della cava in oggetto un sicuro danno economico a causa delle esternalità negative:
  - per l'alterazione del paesaggio in senso esteticamente peggiorativo;
  - per l'aumentato livello di rumore rispetto al livello ante-operam;
  - per l'aumentato traffico veicolare;



- per l'aumentato livello di polveri nell'atmosfera il cui impatto come la stessa ditta riconosce non può essere nullo;
- per il danno alle coltivazioni, tutte e in particolare per la perdita della certificazione di prodotto biologico;
- per la svalutazione dei terreni .

## ▪ Viabilità

### Affermazioni della ditta Geoambiente:

Rispetto ai mezzi utilizzati si legge nel progetto:

*" I mezzi da impiegare per lo svolgimento di tale attività sono rappresentati da:*

- n° 1 escavatore
- n° 2 pale gommate
- n° 2 camion PERLINI del tipo cava
- n° 1 macchina di taglio verticale ("zoccatrice");
- n° 1 macchina di taglio orizzontale e scalzamento ("scalzatrice");
- n° 1 muletto.

*Il valore attuale di tali macchinari ammonta a circa € 350.000,00 (trecentocinquantamila/00).*

*Il personale che verrà impiegato per la suddetta attività estrattiva è costituito da n° 5 unità lavorative, con le seguenti mansioni:*

- 8. n° 1 escavatorista
- 9. n° 2 palisti / addetti alle macchine da taglio
- 10. n° 2 autisti" (p. 58)

Si legge nella Relazione di impatto ambientale (p. 21): *"Si è stimata una frequenza di camion per le varie operazioni pari a 4 camion/giorno; considerando inoltre i veicoli dei dipendenti pari a circa 5 autoveicoli/turno, ovvero 10 autoveicoli/giorno"*

### Confutazioni

- Come espresso anche dal Servizio Viabilità ed Espropri della Provincia di Lecce in sede di Conferenza dei Servizi, la quantità di materiale da estrarre stimata nella relazione progettuale in circa 50.000 mc/anno non possono che apportare un incremento notevole di transito di mezzi pesanti sull'arteria Provinciale interessata (non meno di 10 automezzi al giorno per tutti i giorni lavorativi dell'anno e per 13 anni);
- Le attuali caratteristiche della stradina comunale (della larghezza di circa mt. 3) e della strada Provinciale (della larghezza di mt. 5,60) a carreggiata unica bidirezionale con una sola corsia per ogni senso di marcia e con striscia bianca continua invalicabile) non consentono agevoli manovre di immissione e fuoriuscita delle stesse creando situazioni di pericolo alla normale circolazione del traffico. Anche le S.S.P.P. nn. 54,53,50,363,47 che collegano il sito di coltivazione con la sede della COLACEM di Galatina, cui sarebbero destinati i materiali estratti, mal si prestano a sopportare carichi di automezzi pesanti.
- I residenti e gli operatori turistici avranno in conseguenza dello scavo un grave disagio legato alla più difficile viabilità dovuta al traffico quotidiano di mezzi pesanti impegnati nell'attività estrattiva e

nell'asportazione dei materiali estratti, sia nel caso di un allargamento delle strade vicinali, sia in caso di utilizzo delle strade Provinciali, che vedrebbero un aumentato rischio di incidenti, già frequenti (ad esempio sulla Alezio-Parabita).

- Quand'anche il numero di mezzi circolanti sulle strade circostanti non fosse importante, lo è invece il tipo di mezzi utilizzati. I camion Perlini (tra parentesi, l'azienda Perlini ha fatto fallimento) hanno una capacità tra le 30 e le 95 tonnellate, del tutto spropositata rispetto alla larghezza e al fondo stradale, già devastato, delle strade circostanti l'area di progetto.
- La strada comunale adiacente al fondo vede anche il passaggio di un condotto del Consorzio di Bonifica, pertanto l'allargamento della strada sarebbe problematico.

## ▪ Atmosfera e Salute Pubblica

### Affermazioni della ditta Geoambiente:

Si legge nella Sintesi non tecnica: *“Per quanto riguarda invece la produzione di polveri, essa, nell'ambito di un'attività estrattiva e di lavorazione della roccia, non può oggettivamente essere evitata, ma può sicuramente essere contenuta ed abbattuta con l'adozione di opportune soluzioni tecniche. Le sorgenti di inquinamento da polvere sono di tipo circoscritto essendo legate alle fasi del ciclo di lavorazione e, quindi, al funzionamento dei macchinari di abbattimento roccia. L'attività di coltivazione dei materiali argillosi (e limitatamente calcarenitici nello strato più superficiale) in progetto verrà effettuata adottando tutte le misure in grado di abbattere le emissioni di polveri che potranno essere prodotte. In particolare, verrà realizzata una barriera perimetrale comprendente una siepe di confine ed una barriera arborea al alto fusto; e si provvederà a tenere costantemente inumidite le superfici dello stesso e delle rampe mediante impianto di abbattimento polveri collegato alla riserva idrica che verrà alimentata mediante autobotte. In tali condizioni, si può ragionevolmente concludere che l'impatto sulla qualità ambientale delle emissioni polverose legate all'attività si può considerare del tutto irrilevante (non potendosi indicare, in via di principio, un impatto "nullo").”* Inoltre *“Si ricorda che i limiti massimi di esposizione alle polveri ed al rumore, in ambiente interno ed esterno, sono stabiliti da specifiche norme di legge e che le relative misurazioni condotte nell'area di progetto hanno evidenziato che le emissioni di polveri ed il rumore ambientale attualmente sono al di sotto di tali limiti.”*

### Confutazioni:

- Il regime dei venti è notevolmente sottovalutato. I venti prevalentemente da ovest sono spesso violenti e, come è evidente, investono tutta l'area ad est della zona di progetto, portando polveri e rumori.
- La ditta non fornisce alcuna indicazione precisa circa la quantità di emissioni in atmosfera che si prevede si depositeranno nel medio e lungo periodo a seguito del progetto di escavazione. Ricordiamo che dopo l'approvazione della Legge Regionale legge *“Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevato rischio ambientale” (LR 21/2012 Pubblicata, con dichiarazione di urgenza, nel Bollettino Ufficiale della Regione n.109 del 24 luglio 2012)*, anche in altri casi la normativa nazionale sembra suggerire la necessità di una Valutazione Sanitaria integrata alla Valutazione Ambientale.

Il Piano Nazionale della Prevenzione approvato dalla Conferenza Stato Regioni in data 13 Novembre 2014 sottolinea ad esempio che *“è forte l'esigenza di riqualificare le valutazioni preventive a supporto delle Amministrazioni effettuate dagli operatori della sanità pubblica e di fornire indicazioni per sviluppare adeguatamente la componente salute nell'ambito delle procedure di VAS e di VIA”* (Macro Obiettivo 2.8).

La caratterizzazione dello stato di salute al baseline della popolazione coinvolta, in particolare delle fasce più suscettibili, rappresenta la base di partenza per consentire valutazioni preventive di impatto sulla salute ed il monitoraggio epidemiologico negli anni futuri ed è fondamentale per identificare le possibili criticità presenti nell'area in esame (comunità a rischio per la struttura per età dei residenti, per occorrenza di patologie, per composizione socio-economica, per la presenza concomitante di altre fonti di inquinamento).

In questa fase, devono essere acquisite le evidenze epidemiologiche dell'area in esame in relazione alle patologie potenzialmente associate agli agenti inquinanti individuati, in termini di mortalità, ricoveri ospedalieri e incidenza tumorale. Se tali evidenze non sono disponibili, si può eseguire uno studio di impatto ambientale e sanitario utilizzando flussi informativi sanitari correnti disponibili, quali: - registri di mortalità (ReNCaM) o schede di morte ISTAT; - sistemi informativi ospedalieri (SIO) per i ricoveri per causa e gli accessi al pronto soccorso; - dati del Registro Tumori; Ai fini di un confronto tra la popolazione in studio ed una popolazione di riferimento (provincia, regione), l'analisi descrittiva in genere si basa sui seguenti indicatori epidemiologici:

1. tassi diretti di mortalità/morbosità/incidenza standardizzati per età;
2. rapporti standardizzati di mortalità/morbosità/incidenza (Standardized Mortality Ratio – SMR, / Standardized Hospitalization Ratio - SHR, Standardized Incidence Ratio - SIR);
3. SMR/SHR/SIR standardizzati per indice di deprivazione socio-economica costruito sulla base di diverse variabili di censimento.

Le analisi sono in genere condotte separatamente per maschi e femmine per tutte le cause di interesse sanitario identificate sulla base della letteratura epidemiologica disponibile in merito alla potenziale associazione con gli agenti chimici (tossici e cancerogeni). Infatti, per una stima puntuale di un possibile impatto sulla salute non è sufficiente verificare se i limiti imposti dalla normativa vengano superati o meno, ma bisogna sapere ad esempio se nell'area interessata è presente una situazione critica di qualsiasi tipo, che può essere dovuta alla presenza di una fonte (o più fonti) concomitante (concomitanti) di inquinamento, ad una comunità particolarmente a rischio per una patologia, a condizioni meteorologiche od orografiche particolari che non favoriscono la dispersione degli inquinanti.

In riferimento alle **prescrizioni indicate al punto f) Salute Pubblica, allegato II del D. P. C. M 27 dicembre 1988** i proponenti devono riportare in apposita sezione dello SIA le informazioni elencate nelle tabelle che seguono. La check list dovrà essere compilata per la fase di cantiere, esercizio e di dismissione dell'opera.

**Tabella 4.3. Caratterizzazione dal punto di vista della salute dell'ambiente e delle comunità interessate. Punto F. Salute Pubblica a.**

<i>Caratterizzazione dal punto di vista della salute umana, dell'ambiente e della comunità potenzialmente coinvolti, nella situazione in cui si presentano <u>prima dell'attuazione del progetto</u>:</i>	
<b>Sezione 1.</b> Caratterizzazione ambientale	1. Definizione area potenzialmente impattata;
	2. uso del suolo e principali infrastrutture;
	3. qualità dell'ambiente ante-operam (aria, acqua sup., acqua prof., suolo);
	4. preesistenza di fonti di pressione ambientale nell'area;
	5. informazioni sulle potenziali emissioni dell'impianto;
	6. informazioni sulla modellistica delle ricadute.
<b>Sezione 2.</b> - Caratterizzazione socio-economica e demografica della popolazione residente nell'area	1. Quantificazione e struttura per età e genere della popolazione residente;
	2. Situazione occupazionale dei residenti nel/nei comune/i dell'area;
	3. localizzazione di eventuali di comunità sensibili (scuole, ospedali, RSA, case di riposo per anziani, ecc.).
	1. Indicatori epidemiologici dei decessi per cause associabili all'esposizione dei potenziali nuovi contaminanti/impianto o

- Caratterizzazione dello stato di salute della popolazione residente nell'area/comuni	sensibilità specifiche agli stessi per patologie croniche in atto;
	2. Indicatori epidemiologici dei ricoveri ospedalieri per cause come sopra;
	3. Presenza di studi, ricerche o valutazioni sanitarie sull'area d'interesse che evidenzino esposizioni, sensibilità o patologie nella comunità.

**Tabella 4.5. Destino degli inquinanti. Punto F. Salute Pubblica d.**

<i>Descrizione del <b>destino degli inquinanti</b> considerati, individuati attraverso lo studio del sistema ambientale in esame, dei processi di dispersione, diffusione, trasformazione e degradazione e delle catene alimentari:</i>	
Presenza di contaminanti persistenti e bioaccumulabili	descrivere per ogni sostanza i processi di dispersione, diffusione, trasformazione e degradazione ed il ruolo nella catena alimentare
Presenza di contaminanti "endocrine disruptor"	descrivere per ogni sostanza i processi di dispersione, diffusione, trasformazione e degradazione ed il ruolo nella catena alimentare

**Tabella 4.6. Gruppi sensibili ed esposizioni combinate. Punto F. Salute Pubblica g.**

<i>Considerazione degli eventuali gruppi di <b>individui particolarmente sensibili</b> e dell'eventuale <b>esposizione combinata a più fattori di rischio</b>.</i>	
6.1. Comunità sensibili	1. Elencazione dei gruppi a maggior sensibilità ed elencazione dei rischi a cui sono potenzialmente esposti

- Le misure compensative indicate appaiono qui insufficienti e inadeguate a ridurre significativamente le emissioni polverose. Né si comprende d'altra parte come potrebbero essere misurate tali emissioni in atmosfera, attraverso quale metodo empirico, atto ad evitare poi il superamento di valori soglia. Si rimanda anche alle osservazioni presentate da LILT nelle procedure di VAS e VIA.
- Occorre tenere conto inoltre degli effetti cumulativi rispetto ai livelli di emissioni attuali di sostanze inquinanti nell'aria. Per un'analisi delle emissioni già presenti si rimanda ad esempio allo Studio di qualità dell'aria nella Provincia di Lecce a cura del Dr. Daniele Contini (ISAC-CNR) e del Dr. Salvatore Francioso (Provincia di Lecce) al capitolo 2.3 Emissioni a livello comunale nella Provincia di Lecce ([https://www.researchgate.net/publication/267853622\\_STUDIO\\_DI\\_QUALITA\\_DE\\_LL'ARIA\\_NELLA\\_PROVINCIA\\_DI\\_LECCE](https://www.researchgate.net/publication/267853622_STUDIO_DI_QUALITA_DE_LL'ARIA_NELLA_PROVINCIA_DI_LECCE))

## ▪ Progetto di recupero ambientale

### Affermazioni della Ditta Geoambiente

Si legge nella Sintesi non tecnica: *“Considerate le particolari caratteristiche microclimatiche che si instaurano all'interno di profonde depressioni di cava (quella in progetto, al termine dell'attività estrattiva, sarà profonda circa 21 metri), un ripristino dell'area per uso agricolo appare poco compatibile con le esigenze fisiologiche delle piante, che mal si adattano a tali condizioni ambientali. In tal senso, si è arrivati alla definizione di un recupero per uso naturalistico. L'integrazione armonica tra l'ambiente naturaliforme condurrà all'uso di elementi vegetali autoctoni, favorendo la ricostituzione di strutture vegetali presenti nell'areale salentino, che la pressante presenza antropica rende sempre meno identificabili ed oggetto di studio.”*

### Confutazioni

- Il recupero di tipo naturalistico così prospettato è molto generico e non garantisce in alcun modo il ripristino di condizioni ambientali e paesaggistiche equiparabili con quelle pre-operam.
- Non è presente alcuna indicazione circa la credibilità dei controlli e della vigilanza. La normativa (D. P. C. M 27 dicembre 1988) prevede invece la definizione dettagliata di una serie di punti:

**Tabella 4.7. Impatti positivi sull'ambiente e sulla collettività**

<i>Impatti positivi sull'ambiente, sullo stato socio-economico, culturale e relazionale delle popolazioni residenti nell'area. Gli impatti positivi contribuiscono a compensare gli eventuali rischi residui legati alla realizzazione dell'impianto e quindi anche a migliorare/mantenere lo stato di salute della popolazione.</i>	
Impatti positivi sull'ambiente	1. Descrivere e quantificare gli eventuali impatti sulle singole matrici ambientali, come descritto al paragrafo 4.2
Misure di compensazione	1. Descrivere le eventuali misure di compensazione previste
Impatti positivi sulla collettività	1. Descrivere le ricadute socio-economiche, culturali e relazionali potenzialmente conseguenti alla realizzazione del progetto
Credibilità dei controlli e della vigilanza	1. Previsione di un programma di verifica degli impatti dichiarati
	2. Previsione di un piano di monitoraggio degli impatti
	3. Durata del piano di monitoraggio nel tempo
	4. Definizione puntuale delle autorità preposte ai controlli;
	5. Fattibilità/credibilità della realizzazione del monitoraggio da parte degli organismi individuati
	6. Previsione delle azioni da adottare e degli attori in caso di non rispetto delle prescrizioni ambientali e del monitoraggio

Conseguentemente alle motivazioni citate, per le lacune evidenziate da punto di vista tecnico, per il danno economico, agricolo, ambientale e in termini di salute e di qualità della vita, oltre che per l'impatto sulla collettività tutta ricadente nei Comuni di Alezio, Parabita, Matino, Taviano e Gallipoli, i sottoscrittori di questo documento, si oppongono fermamente al progetto di coltivazione di cava in Zona Arpa, Foglio 17 p.lle 50(parte)-51-52-53-112 e chiedono il rigetto del progetto presentato dalla ditta Geoambiente srl in fase di V.I.A. , sollecitando le amministrazioni dei Comuni interessati ad un diverso uso del territorio, compatibile con un'agricoltura e un turismo sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

19/10/2019

I residenti

I proprietari

Gli operatori turistici

**Tabella 4.7. Impatti positivi sull'ambiente e sulla collettività**

Impatti positivi sull'ambiente, sullo stato socio-economico, culturale e relazionale delle popolazioni residenti nell'area. Gli impatti positivi contribuiscono a compensare gli eventuali rischi residui legati alla realizzazione dell'impianto e quindi anche a migliorare/mantenere lo stato di salute della popolazione.	
Impatti positivi sull'ambiente	1. Descrivere e quantificare gli eventuali impatti sulle singole matrici ambientali, come descritto al paragrafo 4.2
Misure di compensazione	1. Descrivere le eventuali misure di compensazione previste
Impatti positivi sulla collettività	1. Descrivere le ricadute socio-economiche, culturali e relazionali potenzialmente conseguenti alla realizzazione del progetto
Credibilità dei controlli e della vigilanza	1. Previsione di un programma di verifica degli impatti dichiarati
	2. Previsione di un piano di monitoraggio degli impatti
	3. Durata del piano di monitoraggio nel tempo
	4. Definizione puntuale delle autorità preposte ai controlli;
	5. Fattibilità/credibilità della realizzazione del monitoraggio da parte degli organismi individuati
	6. Previsione delle azioni da adottare e degli attori in caso di non rispetto delle prescrizioni ambientali e del monitoraggio

Conseguentemente alle motivazioni citate, per le lacune evidenziate da punto di vista tecnico, per il danno economico, agricolo, ambientale e in termini di salute e di qualità della vita, oltre che per l'impatto sulla collettività tutta ricadente nei Comuni di Alezio, Parabita, Matino, Taviano e Gallipoli, i sottoscrittori di questo documento, si oppongono fermamente al progetto di coltivazione di cava in Zona Arpa, Foglio 17 p.lle 50(parte)-51-52-53-112 e chiedono il rigetto del progetto presentato dalla ditta Geoambiente srl in fase di V.I.A. , sollecitando le amministrazioni dei Comuni interessati ad un diverso uso del territorio, compatibile con un'agricoltura e un turismo sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

I residenti

NORA TAGLIAZUCCHI CMT a Zucchi CI 220041655  
 ROSA MARIA STEFANELLI Prose Maria Stefanelli PA: LE 5482712T  
 FRANCESCO DI MAIO Francesco Di Maio CI: AV3635584  
 STEFANELLO FIANIO (DOMICILIATO) - Fileno Matino - U.1E751624K  
 ALESSANDRELLI ALESSANDRA Stefanello Fianio U. AV3635420 C.D.  
 ALESSANDRA CAPUTO Caputo Stefanello LE5373766P - PATENTE  
 ALESSANDRO CALIGNANO Calignano Stefanello AV3635240  
 MARCO PAIANO (EURO) P.A. 015B94445X  
 BELLISARIO MANUELA Bellisario CA 85473BL  
 PAIANO DANIELE MARCELLO Stefanello C.I AV 9050136  
 LEGARI FABIO Legari PAI 014A13071A  
 GABRIELE SCORRANO GABRIELE SCORRANO CI: AV9053507

I proprietari

Leo Piro Mario LEOPIZZI MARIO PA: U11910217N  
 PRIMICERI CUCREZIA Campari Superio Patented Guida U13H45452S  
 SOLINA VITTORIO Solina Vittorio PAT. GUIDA - U1E96338P  
 SPERLI FEDERICA Sperti Federica CA 55124DN  
 PIRO ROSARIA Piro Rosaria AV 3651049  
 AZIENDA AGRICOLA PASTORE-KATIA PASTORE Katia Pastore AV 9053770  
 GIUSEPPE MANCO Manco Giuseppe PA: LE5530810B  
 LIBRIO HERVARI Librio Medea PAT: LE2670826P  
 COL ANTONIO Col Antonio PA: U1W496395N  
 PROVENZANO LUIGI Provenzano Luigi II U13C89585L  
 GIBELLONE FRANCESCO Gibellone Francesco II U1P218277H  
 BERNARDI FRANCESCO (per delega) NDRA TAGLIAZUCCHI Carla Nicol. Par. 480902721

Gli operatori turistici

AGRITURISMO AGRIMATI SALIZITO Antonia De Matteis CI AS 3649588  
 CASA GIADA B&B LAVITA ROBERTO Roberto Lavita CI AX 9038348  
 TENUTA ECOLON B&B DE ROSA ANTONIO Antonio De Rosa Pat. U1W377362N  
 VILLAGGIO REGINA B&B CARNOVALE LUCIANA Luciana Carnovale CI AX 908205  
 LA CASTELLANA A.E. AGRICOLA MARONE SERGIO Sergio Marone CI AY 9620880  
 AGRIFENX AZ AGRICOLA di PATI PIETRO Pietro Patti P.R. U1W441802A  
 AGRITURISMO SANTA MARIA DELLA LIZZA-ESPOSITO ALESSANDRO L. Alessandro Esposito AS 3029756  
 B&B TENUTA LIBO - INNOCENZA ELISA - Luciana C.I. AT 7335544  
 TENUTA MOSTICELLI ANASTASIA BETTAZZO Anastasia Bettazzo CI AU 7344070  
 AGRICAMPING P. degli ULIVI DE ROSA GABRIELE Gabriele De Rosa PA: LE5338468J  
 B&B ALLOGGIO IN VILLA CRISTINA - MAURIZIO MARZULLO C.I. N. AS 734803Z  
 SALU SOC AGR. SRL - Vera Mulino C.I. AY 1668833 VERA MULINO  
 AGRITURISMO MARIA SARCINELLA Maria Sarcinella AS 7312621 CARLA INNENI  
 TENUTA YALA  
 MASSERIA LI CAPPERI - SANDRA INNOCENTIN AFFITACAMPERE CA 07328AV C.I. Salaff



Francesco Giovanni Bernardi

Via Massena, 17-

20145 - MILANO

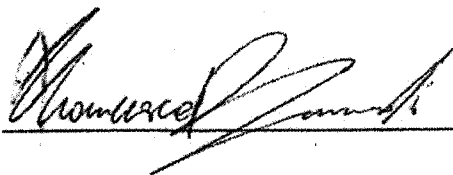
C.F. BRN FNC 97C16 F205G

Il sottoscritto proprietario del terreno agricolo situato nel Comune di Alezio in Località Arpa, con la presente delego la sig.ra Nora Tagliazucchi a sottoscrivere per mio conto il documento

**OSSERVAZIONI DEGLI OPERATORI TURISTICI E DEI RESIDENTI NELLA CONA ARPA - COLLINE  
RELATIVE AL PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN  
LOCALITA' "L'ARPA" FOGLIO 17 P.LLE 50 (PARTE) 51-52-53-112<sup>1</sup>**

predisposto dal Comitato Civico "Salviamo l'Arpa"

Francesco Giovanni Bernardi



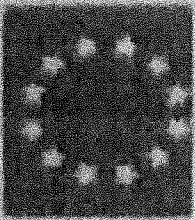
---

Milano, 27 marzo 2019

---

<sup>1</sup> Documento allegato alla all'email di invio della Delega

C.I. CA50272AX  
RILASCIATO COMUNE DI MILANO  
IN DATA 08/03/2018



BIC05

# Az. Agr. Mercuri Liborio

Via Mariana Albina 52, Mezio (Le)

ITALIA  
MELAGRANA HICAZ

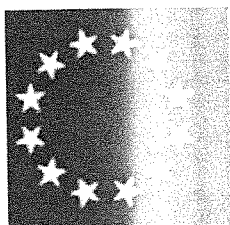
origine:

categoria:

libro:

BIC 005 7899

data di confezionamento: 18/10/201



**BIOS s.r.l.**  
 Via Montello 6  
 36083 MAROSTICA (VI)  
 Tel. 0424.471125 - Fax: 0424.1909278  
 info@certbios.it - www.certbios.it  
 C.F. e P. IVA: 00916890247 R.E.A. n. 239099  
 R.I. Monza n. 19057196 - Cap. soc. € 83.000 i.v.



MEMBRO DEGLI ACCORDI DI MUTUA RICONOSCIMENTO  
 EA, IAF e LAC  
 Signatory of EA, IAF and LAC  
 Mutual Recognition Agreements

**DOCUMENTO GIUSTIFICATIVO**  
 a norma dell'Art.29, Par.1 del Reg. (CE) n.834/2007



La BIOS S.r.l. organismo di controllo autorizzato con Decreto MiPAAFT-ICQRF-VICO n.17893 del 10/12/2018 e avente Codice IT BIO 005 dichiara che l'Azienda:  
 BIOS s.r.l. certification body authorized by Agricultural Ministry Decree n.17893 on the 10 December 2018 and identified by the code IT BIO 005, certifies that

<b>Mercuri Liborio</b> VIA MARIANA ALBINA, 52, 73011, ALEZIO, LE. P.IVA : 04040460752 Email: icoluccia@gmail.com	<b>Codice:</b> Code:  <b>IT BIO 005 7899</b>
<b>Sito produttivo di:</b> <i>Production unit</i> [] - Via Mariana Albina, 52, 73011, ALEZIO, LECCIE	
<b>Attività:</b> Produzione esclusiva	

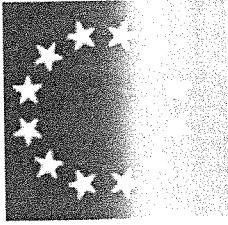
è conforme a quanto previsto dal Reg. CE 834/2007 relativamente alle seguenti attività:  
 is in keeping with the Reg. EC 834/2007 for the following activities:

PASCOLO SENZA TARA - Pascolo Polifita (Tipo Alpeggi) - 0.0026 ha - metodo: Biologico
COLTIVAZIONI ARBOREE SPECIALIZZATE - Olive da Olio - 0.0339 ha - metodo: Biologico
COLTIVAZIONI ARBOREE SPECIALIZZATE - Melograno - 0.6976 ha - metodo: Biologico
MANUFATTI - Manufatti - 0.0448 ha - metodo: Biologico
ACQUE - Uso Non Agricolo - Altro - 0.0861 ha - metodo: Biologico
SEMINATIVO - - 1.7375 ha - metodo: Biologico

Firmato digitalmente da

**Daniele Dal Molin**

Data e ora della firma:  
 06/08/2019 17:58:32



**Bios s.r.l.**  
 Via Montello 6  
 38063 MAROSTICA (VI)  
 Tel. 0424.471125 - Fax: 0424.1909278  
 info@certbios.it - www.certbios.it  
 C.F. e P.IVA 00916830247 P.E.A. n. 239999  
 R.L. Moenza n. 19057196 - Cap. soc. € 33.000 i.v.



PRD N° 058B

Membro degli Accordi di Muto Riconoscimento  
 EA, IAF e IAC  
 Signatory of EA, IAF and IAC  
 Mutual Recognition Agreements

Domanda n° AOO\_030/2016/1097/5758 del 09/06/2016  
 Data di ingresso nel sistema di controllo Bios: 09/06/2016

**Il presente documento è stato rilasciato sulla base dell'articolo 29, paragrafo 1 del Reg. (CE) n. 834/2007 e del Reg. (CE) n. 889/2008. L'operatore oggetto della dichiarazione ha sottoposto a controllo le sue attività e soddisfa i requisiti previsti nei regolamenti citati e dalla normativa nazionale di settore.**

*This document has been issued on the basis of Article 29(1) of Regulation (EC) No 834/2007 and of Regulation (EC) No 889/2008. The declared operator has submitted his activities under control, and meets then requirements laid down in the named regulations and in the national organic legislation.*

**Data del/dei controllo/i: 22/12/2018**

*Date of control/s: 22/12/2018*

**Il presente documento, privo del certificato di conformità, non autorizza l'operatore ad utilizzare nell'etichettatura, nella pubblicità o nei documenti commerciali dei prodotti ottenuti, i termini riservati al metodo di produzione biologico.**

*This document, without compliance certificate, does not allow the operator to use terms related to organic production in labels, advertising or trade documents of products obtained.*

**La validità del documento è vincolata al rispetto del Reg. CE 834/2007, della procedura per la Certificazione della Bios srl, del contratto di licenza e all'esito positivo dell'attività di sorveglianza attuata dalla Bios srl.**

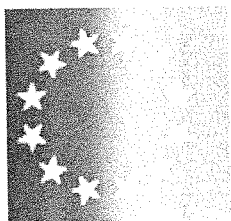
*The validity of this document is bound to the observance of the Reg. EC 834/2007, of the Bios Certification Procedure, of the license agreement and to the positive outcome of the Bios surveillance activities.*

<b>Documento n. 11BIO0057899002</b> <i>Document Number:</i>		<b>Revisione n. 00</b> <i>Revision number</i>
<b>Data prima emissione</b> <i>Issuing date</i> 2019-08-06	<b>Data scadenza</b> <i>Expiring date</i> 2022-08-06	<b>Data attuale emissione</b> <i>Issuing date</i> 2019-08-06

**La presente revisione sostituisce ed annulla le precedenti - The current revision replaces and cancels the former ones**

**La validità del presente certificato può essere verificata su [www.certbios.it](http://www.certbios.it) - The validity of this certificate can be verified on [www.certbios.it](http://www.certbios.it)**

**Il Responsabile**  
*The president*  
**Daniele agrot. Dal Molin**



**Bios s.r.l.**  
 Via Montello 6  
 38063 MAROSTICA (VI)  
 Tel: 0424 471125 - Fax: 0424 1909278  
 info@certbios.it - www.certbios.it  
 C.F. e P. IVA 00918890247 R.E.A. n. 209099  
 R.L. Moenza n. 19067196 - Cap. soc. € 80.000 i.v.



Membro degli Accordi di Muto Riconoscimento  
 EA, IAF e LAC  
 Signatory of EA, IAF and LAC  
 Mutual Recognition Agreements

**CERTIFICATO DI CONFORMITA'**  
 ai sensi dell'art. 7 del D.MiPAA n. 18321 del 09/08/2012

Allegato al Documento giustificativo N. ITBIO0057899002

Annex 1 to the Documentary evidence n. ITBIO0057899002

Operatore: **Mercuri Liborio**  
 Company: VIA MARIANA ALBINA, 52, 73011, ALEZIO(LE)  
 CUAA : MRCLBR73D27D883V

Revisione n. 00

Revision n. 00

Codice IT BIO 005 7899



La validità del documento è vincolata al rispetto del Reg. CE 834/2007, della procedura per la Certificazione della Bios srl, del contratto di licenza e all'esito positivo dell'attività di sorveglianza attuata dalla Bios srl.  
 The validity of this document is bound to the observance of the Reg. EC 834/2007, of the Bios Certification Procedure, of the license agreement and to the positive outcome of the Bios surveillance activities.

Documento n. ITBIO0057899002 Document Number		Revisione n. 00 Revision number
Data prima emissione Issuing date 2019-08-06	Data scadenza Expiring date 2022-08-06	Data attuale emissione Issuing date 2019-08-06

Il presente documento è valido solo se allegato al documento giustificativo e autorizza l'operatore ad utilizzare nell'etichettatura, nella pubblicità o nei documenti commerciali, dei prodotti in esso indicati, i termini riservati al metodo di produzione biologico.

This document is valid only if attached to the documentary evidence and allows the operator to use the terms related to organic production in labelling, advertising material or trade documents.

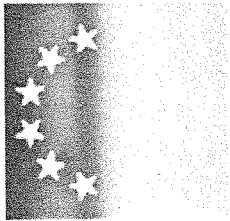
Il Responsabile  
 The president  
 Daniele agrot. Dal Molin

Rev. 06/19

Firmato digitalmente da

Daniele Dal Molin

Data e ora della firma:  
 06/08/2019 17:58:30



**Bios s.r.l.**  
 Via Montello 6  
 38063 MAROSTICA (VI)  
 Tel. 0424.471125 - Fax: 0424.1909278  
 info@certbios.it - www.certbios.it  
 C.F. e P.IVA 00916890247 R.E.A. n. 239399  
 R.L. Mezzana n. 19067196 - Cap. soc. € 88.000 i.v.



ACCREDIA  
 L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO  
 PRO N° 0518  
 Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento  
 EA, IAF e IAC  
 Signatory of EA, IAF and IAC  
 Mutual Recognition Agreements

Allegato al Documento giustificativo N. **ITBIO0057899002**

Revisione n. **00**

Allegato to the Documentary evidence n. **ITBIO0057899002**

Revision n. **00**

Operatore: **Mercuri Liborio**

Codice **IT BIO 005 7899**

Company: VIA MARIANA ALBINA, 52, 73011, ALEZIO(LE)  
 CUA: MIRCLBR73D27D883V



**Lista dei prodotti conformi al metodo di produzione biologico di cui al Reg. (CE) n. 834/2007 e alla normativa nazionale di settore**

*List of certified products*

<b>Vegetali e prodotti vegetali: Plant and plant products:</b>		
<b>Prodotto</b>	<b>Conformità al Reg. CE 834/2007 Art.23</b>	<b>Codice di autorizzazione (*)</b>
CANAPA <i>hemp</i>	Prodotti in conversione <i>In-conversion to organic products</i>	
FIENO <i>hay</i>	Prodotti in conversione <i>In-conversion to organic products</i>	
FRUMENTO DURUM <i>durum wheat</i>	Prodotti in conversione <i>In-conversion to organic products</i>	
MELONGRANA <i>pomegranate</i>	Prodotti in conversione <i>In-conversion to organic products</i>	
OLIVE <i>olive</i>	Prodotti in conversione <i>In-conversion to organic products</i>	

**Il presente documento è valido solo se allegato al documento giustificativo e autorizza l'operatore ad utilizzare nell'etichettatura, nella pubblicità o nei documenti commerciali, dei prodotti in esso indicati, i termini riservati al metodo di produzione biologico.**

*This document is valid only if attached to the documentary evidence and allows the operator to use the terms related to organic production in labelling, advertising material or trade documents.*


**Il Responsabile**  
*The president*  
**Daniela agrot. Dal Molin**

Rev. 06/19

Alezio, 21 Ottobre 2019

Alla cortese attenzione  
responsabile del Settore Urbanistica  
del Comune d Alezio  
Arch. Venanzio Marra

COMUNE DI ALEZIO			
Anno	Titolo	Classe	
2019	VI	03	ARRIVO
Prot.n.	12761	Del	21/10/2019



oscritto Liborio Mercuri , ad integrazione delle Osservazioni già presentate via PEC in data 19.10.2019  
e dei Residenti e degli Operatori Turistici della loc. "L' Arpa" , nell'ambito della Procedura di  
zione di Impatto Ambientale relativa al Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale  
so in località L'ARPA – foglio 17 p.lle 51-52-53-112- 50 (parte)-112, trasmesso in data 26.04.2019 con  
integrazione in data 11.06.2019, avviso ai sensi del d. Lgs 152/2006,

consegna

chiavetta contenente:

Allegato 1\_Osservazioni residenti: Documentazione fotografica e nota alla documentazione  
videografica

Video pozzi e canali filmati dai residenti nei terreni limitrofi in diversi mesi nell'arco del 2018 e 2019

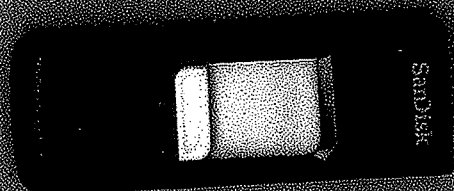
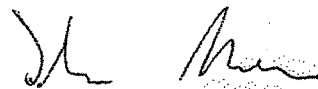
Certificazione biologica dell'Az. Agricola a me intestata rilasciata dall'ente certificatore Bios srl

Osservazioni residenti e operatori turistici zona Arpa (già inoltrate via PEC)

Firme dei residenti e degli operatori turistici

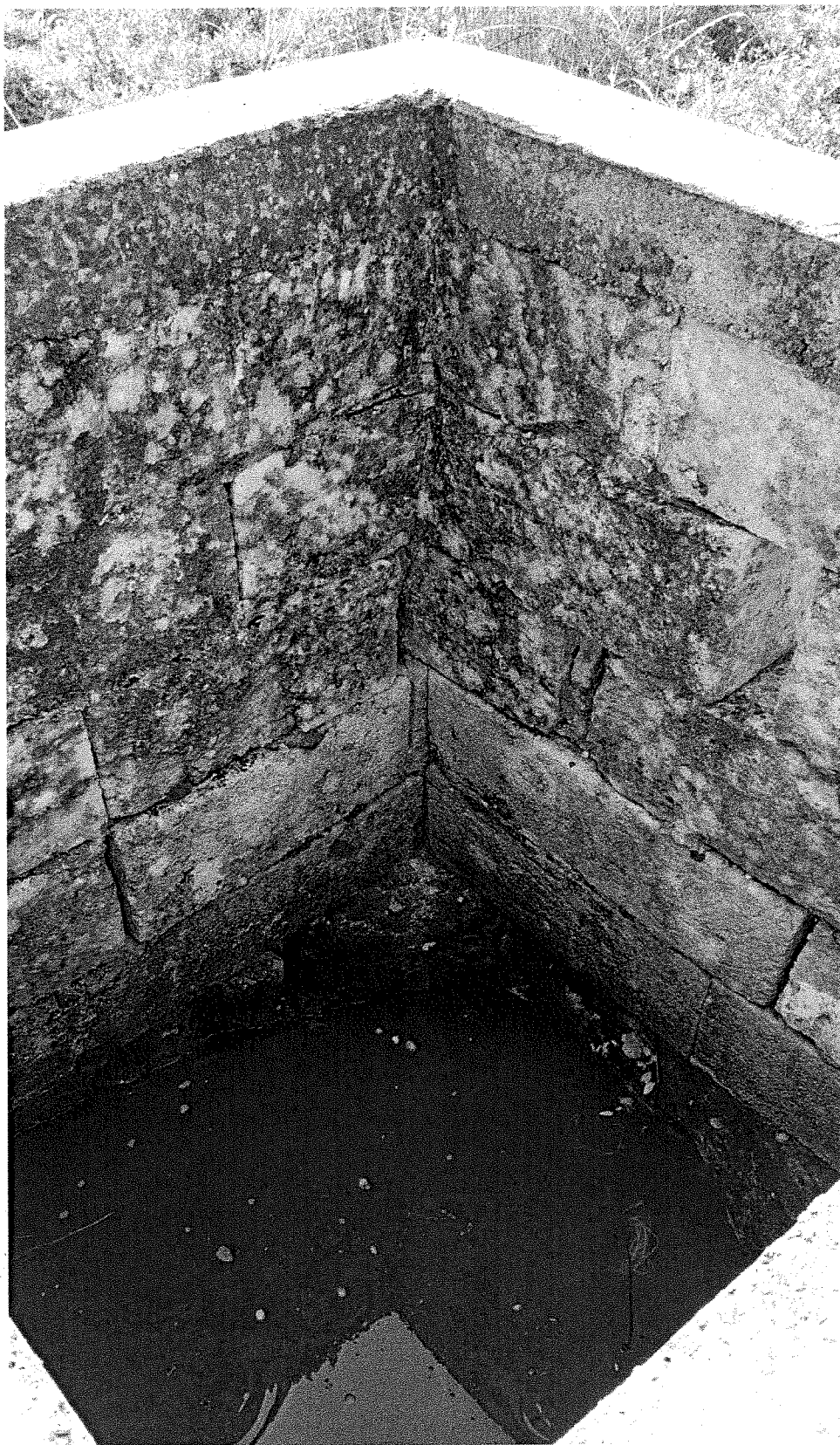
per gli operatori turistici e residenti della loc. "L'Arpa"

Liborio Mercuri



## Allegato 1

Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica



17/06/2018 Livello dell'acqua nel pozzo n. 5, su cui si è svolta la  
rilevazione della ditta Geoambiente srl.



## Allegato 1

Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica



17/06/2018 Canale che porta l'acqua di superficie dalla proprietà della ditta Geoambiente srl (sito in esame) verso il fondo del Sig. Mario Leopizzi

## Allegato 1

Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica



17/06/2018 Canale parallelo al primo con acqua proveniente dalla cava. Gli alberi di ulivo come si può vedere sono in buone condizioni.

## Allegato 1

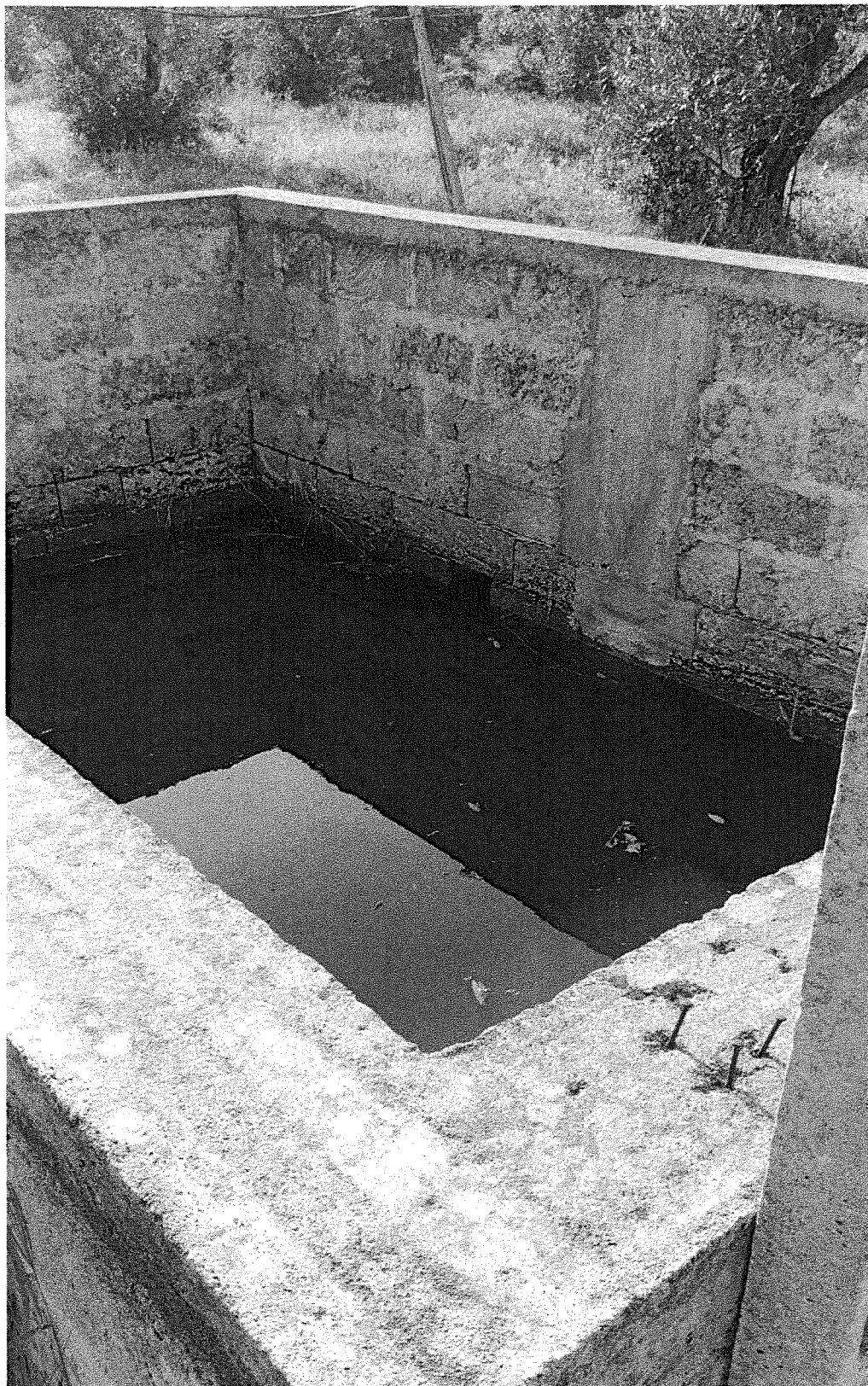
Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica



17/06/2018 Pozzi e canali saturi d'acqua nel fondo del Sig. Mario Leopizzi a 20 metri dal confine con la proprietà della ditta Geoambiente srl.

## Allegato 1

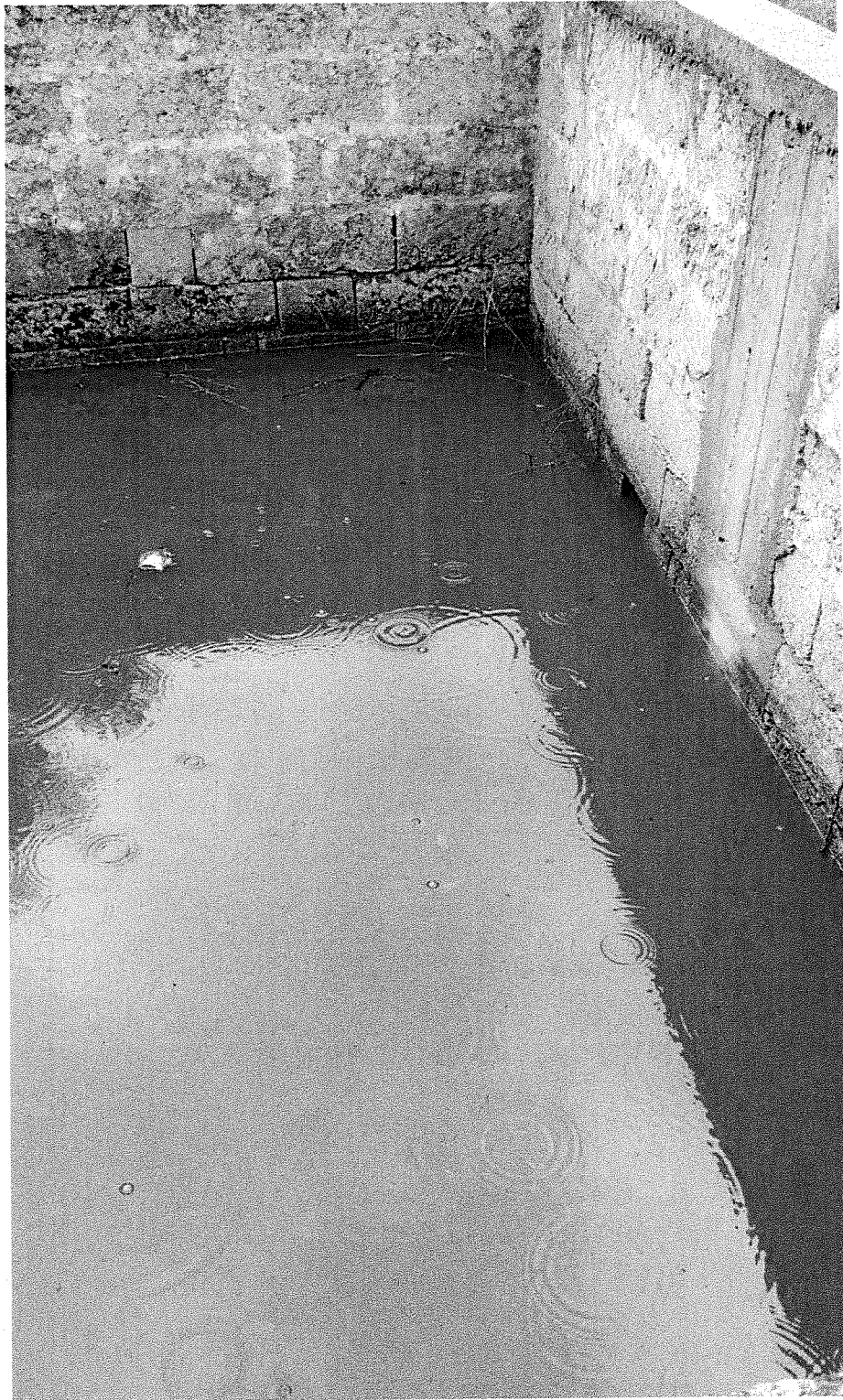
### Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica



19/06/2018 Livello dell'acqua in un pozzo parallelo al n. 5

## Allegato 1

Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica



Ottobre 2018- Livello dell'acqua nel pozzo parallelo al n. 5

## Allegato 1

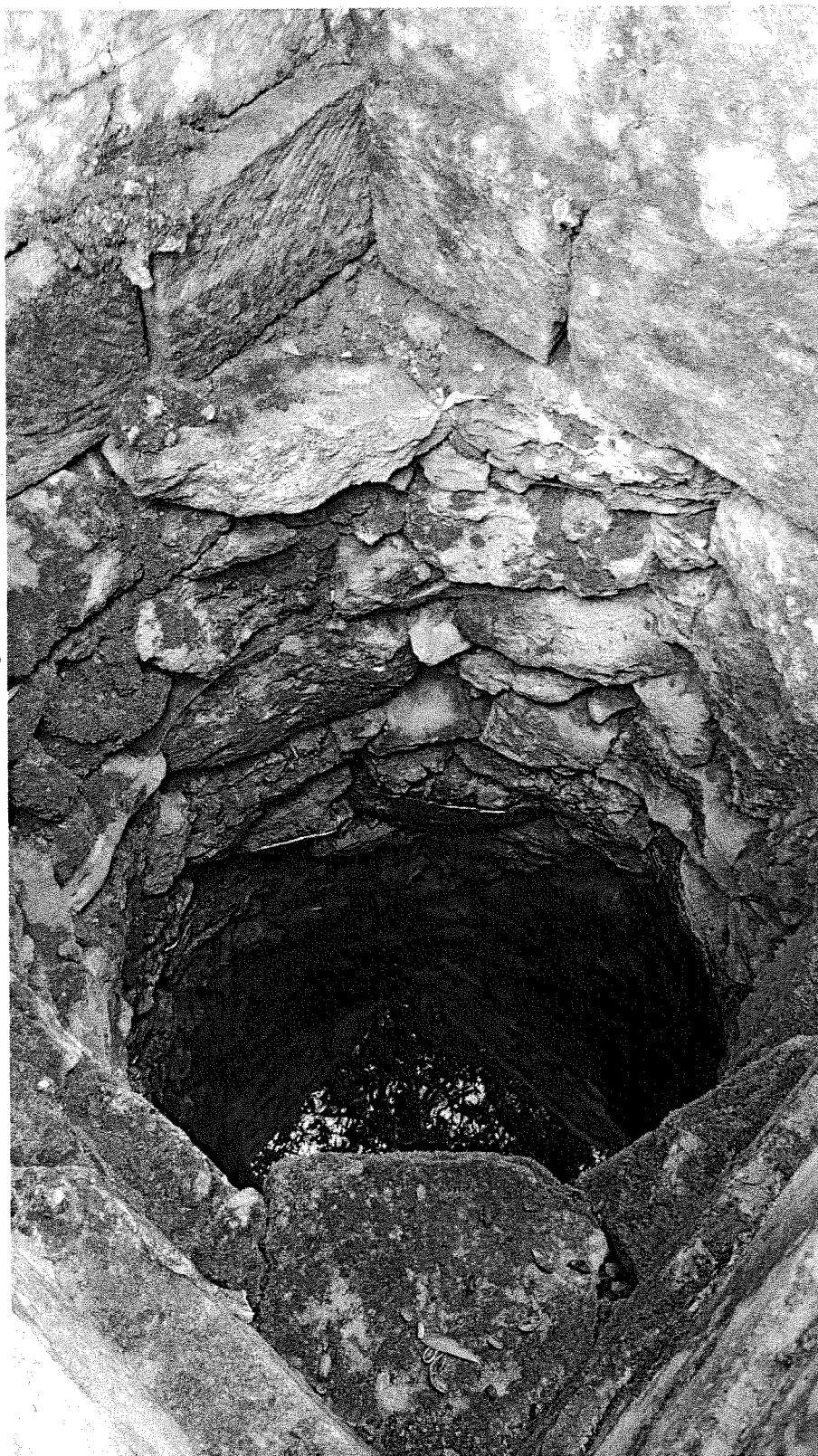
Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica



30/11/2018 Livello dell'acqua nel pozzo n. 5

## Allegato 1

Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica



15/12/2018 Livello dell'acqua nel pozzo parallelo al n.5

## Allegato 1

Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica

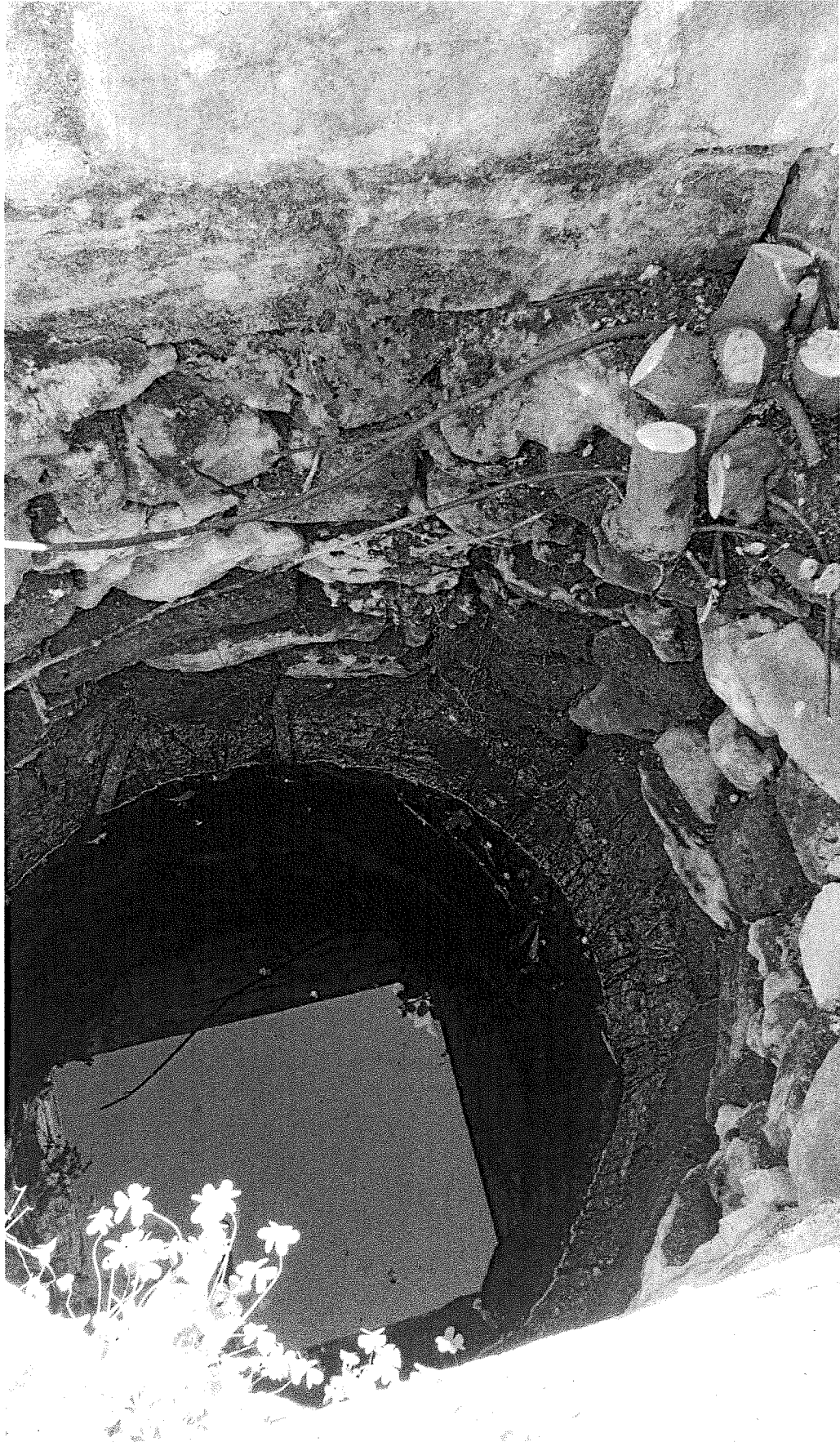


12/01/2019 Canali pieni d'acqua proveniente dal sito su cui insiste il progetto di coltivazione della cava.



Allegato 1

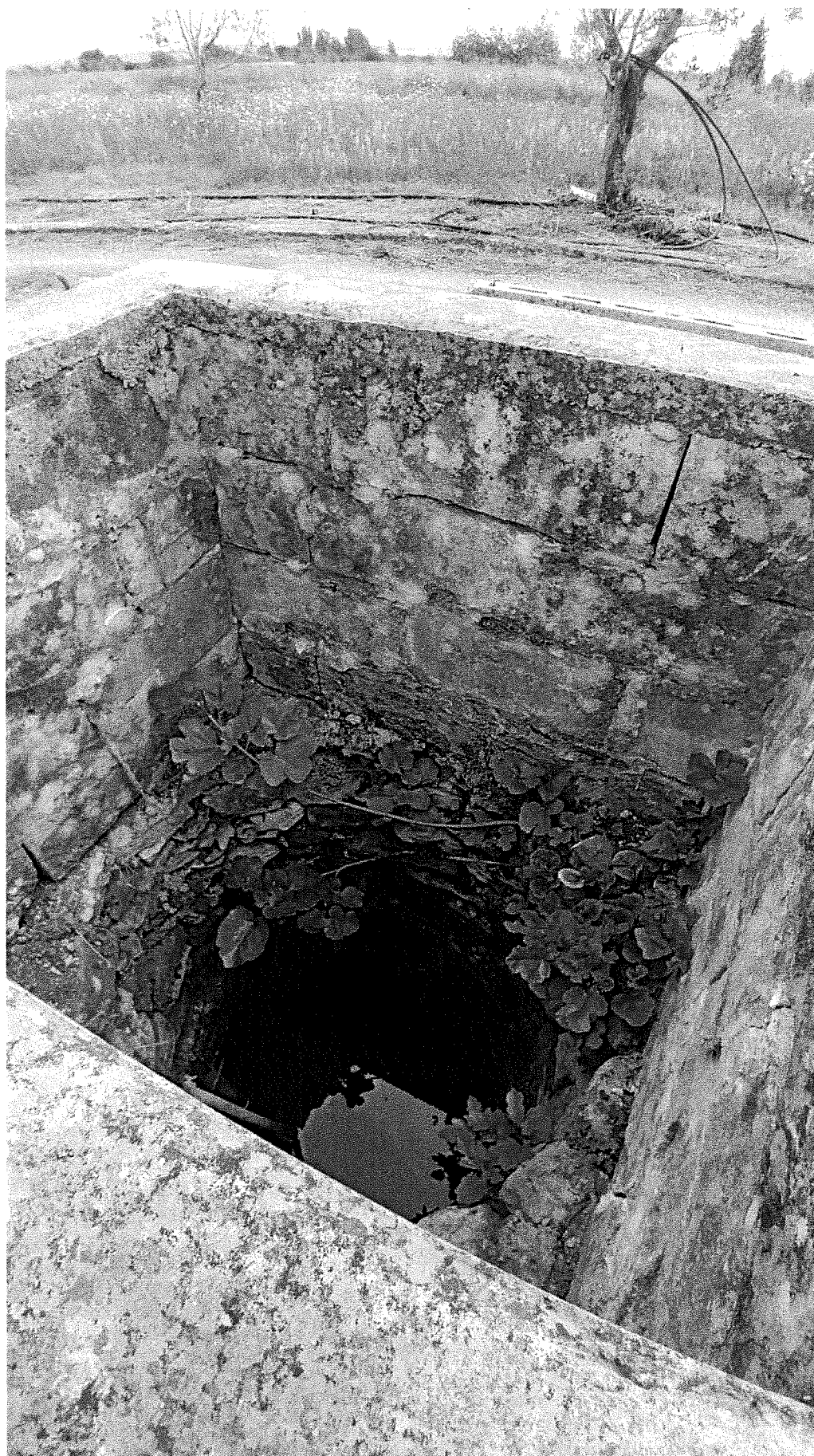
Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica



13/04/1019 livello dell'acqua nel pozzo della proprietà confinante del Sig. Mario Leopizzi

## Allegato 1

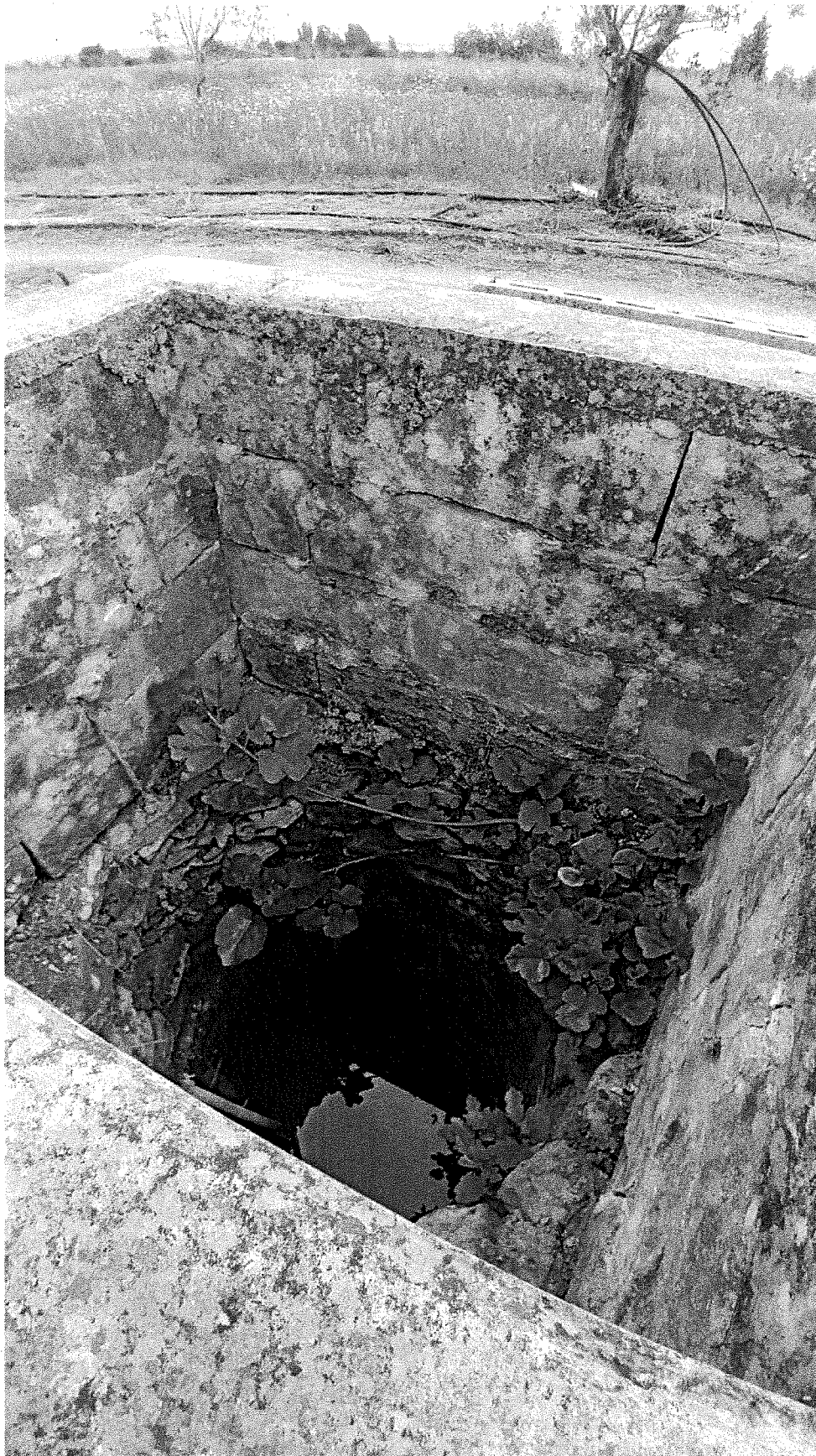
Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica



13/05/2019 livello dell'acqua nel pozzo della  
proprietà confinante del Sig. Mario Leopizzi

Allegato 1

Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica



## Allegato 1

### Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica

#### **Nota alla documentazione videografica**

I video sono stati filmati dal Sig. Mario Leopizzi e dalla Sig.ra Nora Tagliazucchi in diversi periodi dell'anno sul livello dell'acqua dei loro pozzi e sui canali di scolo.

I video n. 131529 e n. 131349 filmati in data 10.10.2019 riprendono il lancio di un sasso con rimbalzo e il video n. 131701 riprende il lancio di un sasso dritto verticale, da cui si evince che il livello dell'acqua è molto alto.

Il video n. 132901 riprende una stampella legata a un cordino che viene calata fino a toccare la superficie dell'acqua. Al livello della rete che copre il pozzo (dietro i tubi bianco e giallo) si vede un nodo nel cordino che indica il livello del suolo (la rete è infatti alla stessa altezza del terreno circostante al pozzo). Il video n. 133242 riprende la misurazione della distanza tra la stampella e il nodo (quindi tra la superficie dell'acqua e il livello del suolo), che è di 2,40 metri. Si presume che gli altri tre pozzi di superficie – non misurabili perché coperti- sul terreno di proprietà della Sig.ra Tagliazucchi abbiano lo stesso livello di acqua in quanto il terreno è in piano.

Parabita, 21 ottobre 2019

*Preg.mo Arch. Venanzio Marra*  
Responsabile del Procedimento  
del Comune di Alezio

protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it

**Oggetto: S.I.A. relativo al progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argiloso in Località "Arpa" del Comune di Alezio - Foglio 17 P.lle 51, 52, 53, 112 - ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Osservazioni di Italia Nostra.**

Il sottoscritto Seclì Marcello, in qualità di Presidente dell'Associazione ITALIA NOSTRA onlus - Sezione Sud Salento, Associazione rappresentativa di interessi diffusi concernenti la tutela del territorio e dei suoi beni culturali ed ambientali riconosciuta con DPR n. 1111 del 02.08.1958 ed operante nel territorio della provincia di Lecce,

## PREMESSO

- che con istanza prodotta il 26 aprile 2019, integrata il successivo 11 giugno, la ditta GEOAMBIENTE srl con sede in Cavallino ha depositato lo Studio di Impatto Ambientale, relativo al progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località "ARPA" del Comune di Alezio - Foglio 17 P.lle 51-52-53-112, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152 / 2006 e s.m.i;
- che la cava in oggetto **non ricade in nessun piano di bacino e/o piano particolareggiato di estrazione**, così come previsto dal P.R.A.E. (approvato con la Del. di G. R. n. 580 del 15 maggio 2007) e che, data la rilevante estrazione prevista, il sito in questione subirà un notevole impatto ambientale e paesaggistico ragion per cui detto Studio necessita di essere accuratamente valutato;
- che l'art. 22, ex art. 15 "Tutela delle acque nelle cave di pianura e fondo valle", inserito nel Titolo III "Norme di Coltivazione" delle N.T.A del P.R.A.E. - Puglia" (approvato in con Del. di G. R. n. 580 del 15 maggio 2007 e successiva modifica con D.G.R. n. 445 del 23 / 02 / 2010), recita testualmente e in maniera inequivocabile: ***"Nelle cave è fatto divieto di mettere a giorno la superficie della falda freatica. Pertanto, la profondità delle cave a fossa in pianura deve mantenere una distanza al di sopra del massimo livello della falda freatica che sarà stabilita dalla relazione idrogeologica."***;
- che l'Art. 8 dello Statuto del Comune di Alezio recita: al Comma 1 - ***Il Comune tutela l'ambiente e il paesaggio per il migliore sviluppo sociale ed economico***; al Comma 2 - ***Il***

**Comune:** A) *interviene per sostenere progetti ed opere di recupero ambientale e naturale;*  
B) *si impegna a determinare misure per contrastare e ridurre l'inquinamento atmosferico, acustico, delle acque, del suolo e del sottosuolo ... (omissis);*

### CONSIDERATO

- che nella zona di progetto della cava esistono due falde acquifere di cui una freatica superficiale a profondità di circa 2 metri e una profonda a circa 40 metri dal piano di campagna, come confermato ed evidenziato nella Relazione geologica allegata al progetto in questione;
- che il progetto di cava in esame è "a fossa in pianura" e prevede uno scavo con quota bel al di sotto del massimo livello della falda freatica, ciò in palese contrasto con quanto previsto dalla succitata norma di tutela delle acque nelle cave in pianura, del P.R.A.E. vigente;
- che il transito dei mezzi pesanti correlato al trasporto del materiale scavato interesserà anche la S.P. n. 41 che è vincolata dal P.P.T.R. della Puglia come Strada a valenza paesaggistica;
- che la zona interessata si trova ad una distanza inferiore ai 300 m da un'area di notevole interesse pubblico prevista nel P.P.T.R. della Puglia;
- che l'attività di cava di cui al progetto in epigrafe andrà ad impattare e a penalizzare significativamente le caratteristiche agronomiche che attualmente qualificano il territorio di Alezio che è tipizzato quale area D.O.P. "**Zona di produzione delle uve**" così come stabilito nel D.P.R. 09.02.1983 e sue successive modifiche;
- che l'apertura della cava in questione comporterà un significativo **consumo di suolo agricolo altamente produttivo** (50.000 mq) andando così a penalizzare la produzione di derrate agricole che è una delle attività economiche più significative del comune di Alezio. A tal proposito risultano significativi i dati dell'ISPRA 2018 sul "Rapporto sul consumo di suolo in Italia" da cui si rileva che la provincia di Lecce è al 4° posto delle province italiane per maggiore consumo di suolo, ciò soprattutto in ragione dell'alta percentuale che si registra nella fascia di territorio ricadente sul versante Ovest della provincia di Lecce;
- che a poca distanza dall'area interessata dal progetto (nei territori di Alezio, Parabita e Matino) sono presenti diverse aziende agrituristiche (S. Chiara, S. Maria della Lizza, Masseria Capani, Masseria Yala, Masseria Li Capperi, Villa Michela, Agrimat Salento, Casa vacanze Ciccarella) attività che, avendo registrato un significativa crescita economica in questi ultimi anni, ne andrebbero a subire - direttamente e/o indirettamente - gli effetti negativi dall'attività di escavazione e di trasporto dei materiali (rumori, polveri, traffico pesante, emissioni nocive in atmosfera, alterazione del paesaggio, ecc.);
- che la Legge regionale 22 maggio 1985, n. 37 "**Norme per la disciplina delle attività delle cave**" prevede, all'art. n. 31, che la Regione Puglia pianifichi e programmi lo sviluppo delle attività estrattive sul territorio regionale attraverso il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), strumento di pianificazione di settore;
- che il Piano Regionale Attività Estrattive non è stato sottoposto a VAS, in quanto approvato in data antecedente l'effettiva entrata in vigore, il 31 luglio 2007, della "Parte Seconda" del D.Lgs n. 152/2006, recante disposizioni in materia di VAS;

- che la Regione Puglia, successivamente, ha provveduto ad una "rielaborazione" del P.R.A.E. con D.G.R. n. 2112/2009, "Variazione al P.R.A.E., composta dalla Carta Giacimentologica, N.T.d.A. e Regolamento", approvata successivamente con D.G.R. n. 445 del 23/02/2010;
- che il lavoro di rivisitazione del P.R.A.E. è consistito nell'eliminare lo strumento dei Piani di Bacino e, nel redigere la Carta Giacimentologica, sono individuate le aree suscettibili di attività estrattive non sottostanti a vincoli o e condizionamenti ostativi all'attività stessa", così come esplicitato nel corpo della succitata Delibera;
- che nella D.G.R. n. 2112/2009 si precisa che relativamente alla Variazione del P.R.A.E., si è ritenuto "*... di non doverla sottoporre a V.A.S., in quanto si tratta di una rielaborazione del PRAE che non impatta sulla programmazione regionale attualmente vigente*";
- **che l'orientamento dell'Amministrazione Regionale, tuttavia, non è stato condiviso dalla Commissione Europea**, come comunicato con nota del 9 luglio 2014 ai Servizi regionali dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Struttura di Missione per le Procedure di Infrastruttura. In particolare, in detta comunicazione la Commissione, nell'ambito della procedura del caso EU PILOT 2706/11 ENVI, ha evidenziato "*l'incorretta applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla VAS*" del Piano Cave della Regione Puglia, auspicando "*di ricevere conferma dell'impegno preso dalle Autorità italiane in merito all'avvio della procedura VAS per il succitato piano, corredato da un calendario preciso per raggiungere tale conformità*";
- che, sulla base di quanto osservato dalla Commissione Europea negli atti sopra citati, la Giunta Regionale **con Del. n. 1653 del 29 luglio 2014 ha disposto di sottoporre il PRAE alla procedura di VAS**, come prescritto dalla legislazione di settore. Nella stessa Delibera si è dato mandato alla Dirigente del Servizio Attività Economiche di individuare il soggetto giuridico idoneo a **redigere gli atti necessari alla predetta VAS, ai sensi del D.Lgs 156/2006 e ss.mm.ii.** con specifiche competenze professionali, che abbia i requisiti di competenza e di esperienza nei settori della pianificazione territoriale, delle risorse estrattive e della loro coltivazione, nel settore degli studi socio-economici, nei settori geologico ed idrogeologico, nonché della difesa del suolo, delle scienze della natura e del paesaggio, con procedura di gara ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di derivazione comunitaria di trasparenza, libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione e pubblicità;
- che, considerando i fatti su riportati e il combinato disposto tra la Direttiva Europea, e l'Art. 11, comma 5, del D.Lgs. 156/2006 e ss.mm.ii., **si desume che la "rielaborazione" del P.R.A.E. con D.G.R. n.2112/2009, "Variazione al P.R.A.E., composta dalla Carta Giacimentologica, Norme Tecniche di Attuazione e Regolamento", successivamente approvata con D.G.R. n. 445 del 23/02/2010, è annullabile per violazione di legge**, come prescritto nel suddetto comma 5: "*5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati, senza la previa valutazione ambientale strategica, sono annullabili per violazione di legge.*";
- che l'illegittimità del quadro normativo della "Variazione al P.R.A.E.", approvata con D.G.R. n. 445 del 23/02/2010, hanno come diretta conseguenza, l'applicazione delle vecchie N.T.A. del PRAE approvato con D.G.R. del 15.5.2007 n.580, per le nuove attività estrattive e per quelle in corso di autorizzazione;
- che *l'attività estrattiva prevista dal progetto in epigrafe sottrae una estesa porzione di suolo che, nell'immediato sottosuolo, contiene una falda freatica.* La messa in opera di un

diaframma impermeabile comporta una notevole variazione del flusso dell'acquifero. Si legge "in assenza di opere drenanti l'innalzamento più consistente del livello di falda si riscontrerebbe nella zona immediatamente a monte del muro (tra P3 e P2), con valori massimi dell'ordine di 1 m entro una distanza di circa 40 m dal vertice NE del tracciato dell'opera idraulica; al contempo gli abbassamenti massimi risulterebbero dell'ordine di mezzo metro, entro 25 m dall'angolo occidentale della proprietà, a valle idrogeologica. Le entità dei disturbi massimi leggibili, tenuto conto dell'approssimazione delle condizioni e degli errori introdotti dall'elaborazione dei raster, possono essere quantificate in +/- 30 cm rispetto all'indisturbato, più estesi a monte, fino ad una distanza di circa 250 m ad Est della proprietà, e ancor meno rilevanti a valle, limitati ad una distanza di circa 90 m dal muro." ;

- che dette variazioni sono assolutamente insostenibile dal sistema e provocheranno alterazioni della falda, che influiranno sull'uso della risorsa a valle del sito, anche problemi di allagamento a monte. L'innalzamento del livello freaticometrico comporterà infatti una riduzione del franco non saturo ed una conseguente diminuzione della capacità drenante in ciò generando conseguenti allagamenti;
- che, gli scenari in cui al diaframma si accoppia un setto verticale drenante, premesso che tale setto non si capisce bene come dovrebbe essere realizzato, attenuano tali effetti che rimangono però ben tangibili (con lo scenario 3 abbiamo un innalzamento a monte di 0.4m in ciò permanendo l'aumento della pericolosità idraulica per diminuzione dello spessore del non saturo e quindi della capacità assorbente);
- che non si analizzano le connessioni tra l'acquifero superficiale e profondo per effetto dei pozzi trivellati per raggiungere l'acquifero profondo ma all'interno di quelli superficiali e senza cementare il tratto di perforo che attraversa l'acquifero superficiale stesso;
- che il progetto presenta difformità dalla norma vigente in tema di impatto acustico, tra cui:  
Mancata analisi dei possibili recettori. Il progetto (E11 - Valutazione previsionale di impatto acustico) riporta valutazioni generiche e contraddittorie circa i possibili insediamenti che possono subire impatti sensibili dalle emissioni sonore. A pag. 14/29 si legge che "si specifica che ai fini acustici non sono stati identificati recettori sensibili così come definiti nella Tabella A allegata al DPCM 14/11/97" e che "non sono presenti abitazioni potenzialmente disturbate, le più vicine distano oltre 2 km come si evince dalle rappresentazioni delle aree buffer rispettivamente di 1000 m (da intendere 1000 m, n.d.r.) in verde e 2000 m (da intendere 2000 m, n.d.r.) in rosso individuate intorno l'area di progetto." Subito appresso si ammette però che "i recettori valutati sono costituiti per la maggior parte da casolari agricole e da strutture ricettive/turistiche ubicate ad una distanza maggiore di 1 km dall'area di progetto." Tant'è che in detta Valutazione (pag. 22/29) viene riportata una mappa con non meglio identificati "Recettori".

Mancata valutazione del rumore di fondo in tutti i recettori. Per una efficace simulazione dell'impatto acustico presso i recettori (come detto genericamente e sommariamente individuati) occorre misurare in corrispondenza di essi il valore del rumore di fondo *ante operam*, in modo da poter valutare/simulare l'incremento del rumore a seguito della realizzazione dell'insediamento. Invece, risulta dalla stessa Valutazione che le misure fonometriche sono state eseguite solo in 4 punti del perimetro della cava. In tal modo sarà impossibile valutare quale sarà il contributo aggiuntivo delle attività di scavo e la conseguente verifica del rispetto dei valori assoluti dei livelli sonori, così come previsti dalla normativa.

Mancata verifica del criterio differenziale di impatto acustico. La normativa vigente (art. 4 DPCM 14.11.1997) prevede, oltre alla verifica dei limiti assoluti, la verifica dei limiti



differenziali di impatto acustico, pari a 5 dB(A) diurni e 3 dB(A) notturni, tranne che le aree esclusivamente industriali. Tali limiti risultano ben più vincolanti di quelli assoluti in presenza di attività produttive. Tale verifica, che nella fattispecie appare importante trattandosi di attività rumorosa in un contesto agricolo/residenziale/ricettivo, risulta del tutto omessa;

- che lo S.I.A. si limita a valutare esclusivamente l'aspetto della viabilità attinente il collegamento della vicinale che costeggia l'area oggetto dell'intervento e la S.P. n. 54 e, nonostante si evince chiaramente che il materiale che estratto sarà trasportato presso il cementificio di Galatina, non valuta l'impatto determinato dai mezzi pesanti che trasporteranno il materiale argilloso nel percorrere parte della S.P. n. 54 Alezio-Taviano, il tratto della S.P. n.361 che attraversa l'abitato di Alezio, il tratto della S.P. n. 361 Alezio-Parabita fino all'intersezione con la S.P. n. 47, il tratto della S.P. n. 47 dall'intersezione con la S.P. n. 361 e la S.P. 371, il tratto della S.P. n. 371 fino all'intersezione con la S.P. n. 33 (Galatina-Corigliano);
- che da un calcolo - molto attendibile - tra i volumi di materiale da cavare nell'area individuata dal progetto e i tempi di coltivazione della cava, si prevede che su dette strade dovrebbero transitare (tra andata e ritorno) circa 20 camion/g che, spalmati per le otto ore di lavoro, si può dedurre che sulle strade suddette transiterà un mezzo pesante ogni 25 minuti;
- che, i tratti di strada innanzi indicati, soprattutto la S.P. n.54, la S.P. n. 361 e la S.P. n. 41 risultano del tutto inadeguati a supportare un ulteriore carico di mezzi pesanti in considerazione della ridotta larghezza;
- che sul tratto della S.P. n. 361 che attraversa l'abitato di Alezio (che nel suo andamento nella superficie risulta abbastanza difforme) sono presenti numerose abitazioni, diverse attività commerciali e una residenza socio-sanitaria, ragion per cui il transito numeroso e continuo di mezzi pesanti determineranno un evidente innalzamento dell'inquinamento di polveri, di emissioni nocive e di rumori, nonché la riduzione dei livelli di sicurezza che risultano già inadeguati, tant'è che la stessa Provincia di Lecce ha predisposto un progetto di variante di tale tratto di strada;
- che il tratto della S.P. n. 361 da Alezio a Parabita, essendo già particolarmente pericoloso (su di esso si sono verificati diversi incidenti stradali, anche mortali, per cui è stato posto il limite di 50 Km/h) in quanto viene intensamente utilizzato in tutti i periodi dell'anno e perché su di esso insistono una gran quantità di residenze (annuali ed estive) e numerose attività agricole, agrituristiche e commerciali, risulterà ancor più pericoloso a causa del transito dei mezzi pesanti provenienti dall'area di cava e diretti al cementificio di Galatina;
- che il manto stradale dei tratti delle strade provinciali che saranno attraversate quotidianamente ed intensamente dai mezzi pesanti, provenienti dall'area di cava in progetto al cementificio di Galatina e viceversa, subirà un'accelerazione dei tempi di usura i cui effetti si riverbereranno sulla sicurezza degli utenti e sui costi di manutenzione che - evidentemente - saranno a carico della pubblica amministrazione;

## RILEVATO

- che l'autorizzazione alla coltivazione di una cava nel territorio del Comune di Alezio in località ARPA, non può essere concessa, in virtù di quanto prescritto nel Titolo I art. 2, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.A.E. (approvato con D.G.R. n.580 del 15.5.2007) che stabilisce che *"l'attività estrattiva considerata dal P.R.A.E. è attuata sul territorio*

**esclusivamente a mezzo dei Piani di Bacino, dei Piani di Riordino, dei Piani Particolarizzati " e che i Piani in questione, oltre a non interessare tale area, non sono mai stati approvati e/o adottati;**

- che, per le argomentazioni su esposte, il S.I.A. presentato dalla Società GEOAMBIENTE srl non supera le criticità di carattere ambientale, agronomico, paesaggistico, economico e sociale innanzi rilevate e non risulta conforme alla normative attinenti le attività estrattive;

#### **CHIEDE**

- **che l'istanza prodotta dalla società GEOAMBIENTE srl venga respinta;**

#### **SI RISERVA**

- di attivare tutte le iniziative consentite dalla legge al fine di tutelare gli interessi diffusi rappresentati.

Distinti saluti -

**Marcello Secli**

*Presidente Italia Nostra - Sezione Sud Salento*





## **LEGAMBIENTE**

**Circolo A. Cederna di Gallipoli**  
piazza Matteotti, 2 – GALLIPOLI  
Reg. reg.le ODV n. 380 – c.fisc. 91003950754  
[legambientegallipoli@tiscali.it](mailto:legambientegallipoli@tiscali.it)

Prot. n. 66/2019

Gallipoli, 21/10/2019

Spett. RUP Comune di Alezio  
Arch. Venanzio Marra

**LEGAMBIENTE Circolo “A. Cederna” di Gallipoli**, in nome dei principi fondamentali che la contraddistinguono, si dichiara contraria alla realizzazione di una cava per l'estrazione di materiale argilloso in località “L'Arpa” - Foglio 17 p.lle 50 (parte)/51/52/53/112 - in Alezio, per le ragioni presenti nelle seguenti osservazioni (ai sensi della l. 241/1990, Capo III art.9):

1. Il progetto non presenta un piano di viabilità: non specifica quali saranno i collegamenti, come avverrà il trasporto dei materiali né quali siano i mezzi necessari al trasporto. Tantomeno vengono specificati i collegamenti con i luoghi di conferimento del materiale cavato. Non è espresso chiaramente quale strada dovrebbe essere coinvolta ma sia nel caso dell'asse Taviano-Alezio, che in quella Alezio-Parabita, sarebbe interessata una vasta area di grandissimo pregio. Questo punto rappresenta una delle principali criticità perché l'impatto della viabilità e dei collegamenti è paragonabile a quello dell'attività estrattiva. Non specificando il piano di viabilità non viene presentata una reale valutazione d'impatto ambientale.
2. Dal punto di vista geologico/idrogeologico e ambientale, come evidenziato dalla cartografia tecnica della Regione Puglia, il sito insiste su un area interessata da un vasto giacimento di argille tirreniane interamente percorso da falda superficiale continua. Tale falda è in buona parte intercettata dal corso d'acqua pubblica denominato Canale dei Samari – posto a poche centinaia di metri a valle dell'intervento in oggetto -, attraverso il quale si riversa e crea le aree umide subcostiere “Le Paduli” e “Li Foggi” rispettivamente a nord e a sud dell'asta fluviale. Per inciso il tratto finale dello stesso corso d'acqua pubblico e l'intera area umida rientrano all'interno e costituiscono parte integrante geograficamente e funzionalmente del SIC/ZSC IT91000015 “Litorale di Gallipoli” ai sensi della Dir 92/43 “Habitat”, nonché ricompreso nel Parco Regionale “Isola di S. Andrea e Litorale di Punta Pizzo” istituito con L.R. n. 20 del 10.07.2006.

Ancora dalla cartografia della Regione Puglia come pure dalle carte tematiche del PTCP della Provincia di Lecce si riscontra che l'intera area in cui l'intervento si inserisce è soggetta a una sempre più rapida ingressione del cuneo salino per cui essa risulta particolarmente vulnerabile nei suoi equilibri idrogeologici con particolare riguardo alla qualità delle acque ai fini dell'utilizzo agricolo e civile.

L'intero bacino idrografico a sud del crinale tra Gallipoli e Alezio e fino ai piedi delle Serre Salentine occidentali sono poi interessate da una capillare rete di canali di scolo superficiali affluenti nel sistema dei canali Samari-Raho che rendono estremamente mobile l'acqua di superficie, rendendo ancora più vulnerabile l'acquifero e trasportando e diffondendo con



## LEGAMBIENTE

Circolo A. Cederna di Gallipoli  
piazza Matteotti, 2 – GALLIPOLI  
Reg. reg.le ODV n. 380 – c.fisc. 91003950754  
[legambientegallipoli@tiscali.it](mailto:legambientegallipoli@tiscali.it)

grande efficienza e su notevoli superfici – conferendole nel medio termine all'interno delle succitate Aree Protette – sostanze tossiche e nocive attuali e future: in tal proposito va rimarcato che le attività estrattive in parola rientra tipologicamente tra quelle a maggiore pericolosità per ciò che riguarda la granulometria e quindi la dispersione nell'ambiente attraverso il mezzo liquido e gassoso (atmosfera) ai fini del danno alla salubrità dell'ambiente e della salvaguardia degli habitat normativamente tutelati a valle dell'intervento. Non di poco conto dal punto di vista ambientale è poi da considerare il traffico pesante e continuo generato ex novo dalla attività proposta, con generazione di particolati e polveri provenienti sia dai mezzi che dai materiali trasportati.

Per tutto ciò qui premesso ci pare evidente il rischio se non il danno certo per i precari equilibri di flusso dell'acqua di falda, del mantenimento della portata e della qualità fisica e chimica delle acque di scorrimento superficiali e di quelle di falda affiorante interessanti il sistema dei canali Raho-Samari e dagli stessi sistemi naturali protetti protette da essi costituiti ed alimentati, oltre che gli approvvigionamenti idrici ad uso umano ad essi afferenti.

3. In relazione al Canale dei Samari, locato nella zona interessata al progetto, ci si trova al cospetto di un'importante fonte di biodiversità. È stata resa nota attraverso numerosi studi la presenza, nel Canale, di specifiche specie ornitiche, di particolari rapaci, di ciconiformi e di trampolieri. Tra queste sono particolarmente degne di nota gli *ardeidi*, tra cui la rara *nitticora*, presente principalmente nella zona alta del Canale. Vi è una reale diffusione che va ben oltre quello che è l'asta pluviale, allontanandosi anche di centinaia di metri. Bisogna considerare anche che l'attività di cava impatta, direttamente o indirettamente, non solo sul lotto interessato ma anche su quelli adiacenti, generando inquinamento luminoso, acustico e presenza di polveri. È importante specificare che non è necessario che le specie ornitiche vadano nella cava per risentirne; esse infatti hanno bisogno dell'area della cava in quanto la cava a sua volta, con i suoi impatti diretti e indiretti, si espande ben al di là della propria superficie per andare ad intersecare quasi completamente l'areale minimo vitale di queste specie. Esiste quindi un'interazione molto forte e negativa da parte delle attività dell'area di cava sulle specie che vivono in quella zona e sono di grandissima importanza, infatti sono specie di cui è vietata la caccia, che fanno parte di ecosistemi a rischio di scomparsa e che hanno ragione di essere solo nel momento in cui hanno uno spazio vitale di sopravvivenza in cui sviluppare la loro catena trofica, ben al di là di quello che è l'asta fluviale. L'impatto diretto su queste specie è quindi molto importante.
4. Un altro aspetto di impatto notevole è la mancanza di un idoneo e corretto impianto arboreo o vegetazionale che vada a compensare l'attività di cava. Nel progetto non viene fatta menzione di specie rispondenti alle caratteristiche paesaggistiche, ambientali, ecosistemiche di quel tratto di paesaggio. Nel progetto si parla di coronilla, che è però una pianta che ha bisogno di determinate condizioni e che, nelle nostre zone, cresce nel sottobosco o in ambienti mesofili, quindi prevalentemente freschi e umidi e non avrebbe ragione di sopravvivere nell'ambiente indicato per la realizzazione della cava. È perciò assolutamente improbabile e improponibile l'utilizzo della coronilla di per sé in un ambiente del genere.



## **LEGAMBIENTE**

**Circolo A. Cederna di Gallipoli**  
piazza Matteotti, 2 - GALLIPOLI  
Reg. reg.le ODV n. 380 - c.fisc. 91003950754  
[legambientegallipoli@tiscali.it](mailto:legambientegallipoli@tiscali.it)

Nel progetto si parla di recintare la zona di scavo con degli alberi ad alto fusto. Non è però specificato di che alberi si tratta. Si potrebbe pensare di costruire, come si è fatto per molti anni in altre cave, delle siepi di eucalipti. L'eucalipto è una pianta aliena rispetto alle nostre latitudini (è una pianta australiana) ed è una desertificante ovvero impedisce la crescita di altre piante per un ampio raggio, oltretutto con le proprie radici, che si estendono per decine e decine di metri, andrebbe a sottrarre acqua alle altre colture e quindi si creerebbe un ambiente superficialmente molto arido. Pertanto questo non solo non è proponibile, ma è dannoso per l'ambiente circostante e inoltre, dal punto di vista paesaggistico, diventerebbe un muraglione di piante piene, paragonabile ad una recinzione in muratura.

Piante ad alto fusto che potrebbero in qualche modo, sia pure parzialmente, compensare il danno arrecato dalla realizzazione della cava sono le querce, che però vengono spiantate quotidianamente e che la cava stessa, con la sua attività, probabilmente andrebbe a devastare. Inoltre questo tipo di alberi, a differenza degli eucalipti, per crescere ha bisogno di ambienti, umidità, quantità di terreno, ombra che non esistono in quella situazione e comunque, anche in condizioni ottimali, ci impiegherebbe decine e decine di anni per crescere (in 13 anni una quercia raggiunge al massimo 4-5 metri). Oltretutto, piantare querce per l'intero perimetro della cava avrebbe costi elevatissimi.

Se si pensa di piantare altri alberi come i pini o ancor peggio le acacie - che sono piante a rapido accrescimento e basso costo - sarebbe ancor peggio poiché, oltre a rappresentare un falso dal punto di vista paesaggistico, sono biologicamente sterili e sterilizzanti: non solo non si integrano ma incidono negativamente sulla vegetazione spontanea e di coltivazione che ci sta intorno (anche arborea).

In altre parole, nonostante non venga specificato con quali alberi si intende recintare la zona, quelli che con maggiore probabilità potrebbero essere utilizzati creerebbero un enorme impatto ambientale e visivo.

5. Nel progetto esiste una grande incongruenza dal punto di vista delle tempistiche: la ditta presentante chiede di poter scavare per 13 anni ma in realtà, secondo i calcoli del proponente, prospettano un piano economico di rientro nell'arco che si estende a trent'anni. Inoltre, in nessun punto viene specificato e garantito che la cava non venga, in futuro, utilizzata come discarica o che non venga colmata da altri materiali.
6. La ditta afferma che nella zona non vi sono attività di carattere agricolo di qualità o attività di tipo agroturistico o insediamenti rurali a fini turistici. La ditta non esplicita però le distanze. Se ci spostiamo in un raggio minimo di impatto visivo e acustico, si intercettano tantissime di queste attività; se invece ci si limita ai lotti immediatamente limitrofi o a una fascia limitata per esempio di 50 metri, è chiaro che non trovano attività. Noi riteniamo che si debba considerare un raggio molto più ampio, in quanto l'inquinamento acustico e delle polveri va ad incidere qualitativamente sull'ambiente circostante, non solo nelle zone limitrofe ma anche a molte centinaia di metri se non a chilometri di distanza.
7. L'impatto acustico, oltre a tutto il resto, non è da sottovalutare, in quanto una cava è un'attività industriale pesante che comporta rumori importanti, un inquinamento acustico molto rilevante, non fosse altro perché si taglia la pietra. In quella zona, numerosi agriturismi e strutture ricettive lavorano grazie alla tranquillità, alla calma e al silenzio della



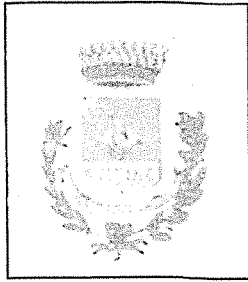
## **LEGAMBIENTE**

**Circolo A. Cederna di Gallipoli**  
piazza Matteotti, 2 - GALLIPOLI  
Reg. reg.le ODV n. 380 - c.fisc. 91003950754  
[legambientegallipoli@tiscali.it](mailto:legambientegallipoli@tiscali.it)

- zona. Tutte queste strutture, una volta iniziata l'attività estrattiva, subirebbero un danno economico inestimabile. Nonostante la ditta riporti delle tabelle che dimostrano che l'inquinamento acustico sarebbe al di sotto delle soglie previste dalla legge, in presenza di un'attività turistica quei livelli limite crollano, perché non è tanto la questione specifica dei decibel rispettati, quanto l'alterazione dell'armonia e del silenzio della zona.
8. Infine, ma non meno importante, la zona riguardante il progetto rientra nel progetto SAC, finanziato dalla Regione. Questa zona è attraversata in maniera fitta da una serie di percorsi ciclabili che non sono percorsi per unire due punti, ma sono fatti per godere della vista di un paesaggio. Sono percorsi di qualità studiati per fare ciclabilità. La creazione di una cava e l'adeguamento viario a sezioni elevate di mezzi, a quel volume di traffico, snaturerà completamente interi tratti di questo percorso, per cui c'è già stato un investimento pubblico. In questa zona, quindi, sono già state fatte delle scelte economiche e paesaggistiche, di indirizzo del territorio, urbanistiche nel senso ampio, ed è assolutamente improponibile andare contro queste scelte già fatte.

Maurizio Manna

Presidente Circolo Legambiente "A. Cederna"  
di Gallipoli



COMUNE DI ALEZIO (Le)  
Via S. Pancrazio - Tel. 0833/ 281020 int. 6

Ufficio Tecnico  
SETTORE URBANISTICA

Prot. n. 13345

Alezio, 31/10/2014

Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana,  
opere pubbliche, ecologia e paesaggio  
sezione ciclo dei rifiuti e bonifiche  
Servizio Attività Estrattive  
[serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it](mailto:serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia  
Sezione Autorizzazioni Ambientali  
[servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana,  
opere pubbliche, ecologia e paesaggio  
Sezione urbanistica  
Servizio osservatorio abusivismo e contenzioso – Usi civici  
[serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia  
Urbanistica e paesaggio Lecce  
[urbanistica.le.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:urbanistica.le.regione@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura sviluppo rurale ed ambientale  
[direttore.areasvilupporurale.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:direttore.areasvilupporurale.regione@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia  
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali  
[protocollo.sezionerisorsesostenibili@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.sezionerisorsesostenibili@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura sviluppo rurale ed ambientale  
Sezione risorse idriche  
[servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it)

Direzione Regionale per i beni culturali  
e paesaggistici della Puglia  
[mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio  
per le province di Lecce, Brindisi e Taranto  
[mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it)

Regione Puglia – Sezione LL.PP.  
[Servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it](mailto:Servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia – Servizio Agricoltura  
[upa.lecce@pec.rupar.puglia.it](mailto:upa.lecce@pec.rupar.puglia.it)

Autorità di Bacino della Puglia  
[segreteria@pec.adb.puglia.it](mailto:segreteria@pec.adb.puglia.it)

Provincia di Lecce  
Servizio Viabilità  
[viabilita@cert.provincia.le.it](mailto:viabilita@cert.provincia.le.it)

Provincia di Lecce  
Servizio Pianificazione Territoriale  
[pianificazioneterritoriale@cert.provincia.le.it](mailto:pianificazioneterritoriale@cert.provincia.le.it)

Provincia di Lecce  
Servizio edilizia sismica  
[ediliziasismica@cert.provincia.le.it](mailto:ediliziasismica@cert.provincia.le.it)

Provincia di Lecce  
Servizio Tutela e Valorizzazione Ambiente  
[ambiente@cert.provincia.le.it](mailto:ambiente@cert.provincia.le.it)

Consorzio di bonifica Ugento e li Foggi  
[protocollo.cbuff@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.cbuff@pec.rupar.puglia.it)

Agenzia Regionale per la Prevenzione  
e Protezione dell'Ambiente  
ARPA PUGLIA  
[dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it](mailto:dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it)

Azienda Sanitaria Locale di Lecce  
[protocollo.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it)

Dipartimento di prevenzione ASL  
Servizio SPESAL  
Servizio SIAN  
[dipartimento.prevenzione.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it](mailto:dipartimento.prevenzione.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it)

Città di Casarano  
Ufficio paesaggio dei comuni di Casarano, Alezio, Ruffano  
[comune.casarano.le@pec.rupar.puglia.it](mailto:comune.casarano.le@pec.rupar.puglia.it)  
[ufficiovas.comune.casarano@pec.rupar.puglia.it](mailto:ufficiovas.comune.casarano@pec.rupar.puglia.it)

Comune di Alezio  
Settore Patrimonio e Lavori Pubblici  
[lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it](mailto:lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it)

Comune di Alezio  
Servizio viabilità P.L.  
[polizialocalealezio@pec.it](mailto:polizialocalealezio@pec.it)

Amministrazione Comunale di Gallipoli  
[protocollo.comunegallipoli@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comunegallipoli@pec.rupar.puglia.it)



Amministrazione Comunale di Matino  
comunematino@pec.rupar.puglia.it

Amministrazione Comunale di Taviano  
protocollo.comune.taviano@pec.rupar.puglia.it

Amministrazione Comunale di Parabita  
INFO.COMUNE.PARABITA@PEC.RUPAR.PUGLIA.IT

Ditta GEOAMBIENTE S.r.l  
Via Beatrice Acquaviva D'Aragona n. 5  
73020 - Cavallino (LE)  
info@geoambientesrl.it  
geoambientesrl@eastpec.it

ALBO PRETORIO  
SEDE

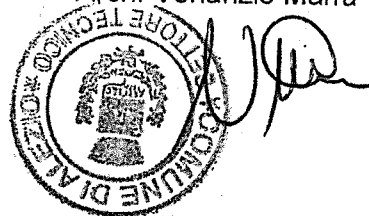
via e-mail

Oggetto: **PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN LOCALITA' L'ARPA – FOGLIO 17 P.LLE 51-52-53-112-50(Parte) – VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - D. Lgs 152/2006 e s.m.i. – L.R. 11/2001 - Trasmissione osservazioni e pareri pervenuti.**

Si fa riferimento a quanto in oggetto e con la presente si trasmettono le osservazioni e i pareri pervenuti durante la fase di pubblicazione.

Si precisa che i video allegati alla all'osservazione pervenuta con nota prot. 12761 saranno trasmessi su CD con separata nota.

Il Responsabile del Settore Urbanistica  
Arch. Venanzio Marra





ARPA PUGLIA



Sistema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente

Trasmesso esclusivamente tramite PEC

**A) COMUNE di ALEZIO**  
Ufficio Tecnico - Settore Urbanistica  
c.a. arch. *Venanzio Marra*  
[protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it)

**Oggetto:** Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località l'Arpa – Foglio 17 p.lle 51-52-53-112-50 (Parte) – Valutazione di Impatto Ambientale – D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Comunicazione ai sensi dell'art. 23 del su richiamato decreto. **Parere ARPA Puglia.**

Rif.: Vs note prot. n. 10226 del 22.08.2019, n. 12490 del 15.10.2019 e n. 12649 del 17.10.2019 acquisite ai prot. ARPA con n. 60347 del 23.08.2019, n. 74491 del 17.10.2019 e n. 75199 del 21.10.2019.

Con riferimento al procedimento in oggetto, esaminata la documentazione trasmessa<sup>1</sup> da codesto Comune in data 15.10.2019 e successivamente in data 17.10.2019 si rappresenta quanto segue.

Il proponente presenta un piano di coltivazione di una cava a fossa con morfologia a gradoni e caratterizzata da n. 3 scarpate con inclinazione di 40° aventi altezza di 7 metri intervallate da n. 2 gradoni di larghezza media pari a 5 metri, su una superficie di circa 5 ha, nel territorio del comune di Alezio. La profondità massima rispetto al piano di campagna a cui si prevede di sbancare è di circa 21 metri, raggiungendo la quota minima assoluta attorno a +21 metri s.l.m. rispetto ad una quota della falda superficiale minima di circa +33 metri s.l.m.. Il piano di coltivazione prevede n. 6 fasi successive, ognuna di durata inferiore a 5 anni, per una durata complessiva dei lavori di circa 13 anni; in ogni fase sono previste contestualmente le misure di recupero ambientale. La stima di produzione complessiva ammonta a circa 650.300 m<sup>3</sup> di materiale, di cui 145.580 m<sup>3</sup> di carparo (biolcareniti organogene) e circa 504.450 m<sup>3</sup> di materiali argillosi.

Le interazioni del progetto proposto con le componenti ambientali interessate, fatta eccezione per l'agente rumore<sup>2</sup>, evidenziano dei potenziali impatti significativi e negativi di cui nel seguito si dettaglia.

#### ACQUE SOTTERRANEE

Nell'area interessata insiste una falda freatica, già oggetto di studio nel 1991, la quale, come riportato negli studi bibliografici, "[...] occupa estesamente le aree tettonicamente depresse della maggior parte del territorio della provincia di Lecce. La falda circola a pelo libero nel litotipo sabbioso Calabriano e post-Calabriano e nel litotipo calcarenitico (prevalentemente "Carparo") limitatamente alla fascia ionica (zona di Gallipoli)". Estendendosi nell' Area Sud-Occidentale (Gallipoli – Alezio – Matino – Taviano- Racale –Alliste) [...] con continuità su un'area di 120 Km<sup>2</sup>."

Dagli studi condotti in situ sia dal proponente, sia dal Comune di Alezio tramite una consulenza geologica richiesta ad hoc, si evince che i numerosi pozzi esistenti nell'area attestano<sup>3</sup> la presenza di un

<sup>1</sup> note Comune di Alezio prot. n. 12490 del 15.10.2019 e n. 12649 del 17.10.2019 acquisite ai prot. ARPA con n. 74491 del 17.10.2019 e n. 75199 del 21.10.2019.

<sup>2</sup> cfr parere ARPA Puglia - Unità Operativa Agenti Fisici - prot. n. 17153 del 07.03.2019 allegato alla presente.

<sup>3</sup> cfr pag. 18 dello Studio geologico-idrogeologico sull'area interessata dal progetto di coltivazione datato luglio 2018 a firma del dott. Geol. Francesco Ligori.

**Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente**

Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
[www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)  
C.F. e P. IVA. 05830420724

**DAP Lecce**

**Servizio Territoriale**

Via Miglietta, 2 73100 Lecce  
Tel. 0832/1810018 Fax 0832/342579  
PEC: [dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it](mailto:dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it)

corpo idrico sotterraneo definito dal proponente "... *effimero nel periodo estivo e con elevata probabilità di temporaneo disseccamento*"<sup>4</sup>. La stessa falda tuttavia è definita nello studio idrogeologico commissionato dal Comune come "... *continua in senso orizzontale (areale) e persistente nel tempo*" in quanto rinvenibile, dalle misure effettuate, anche nei periodi di magra in tutti i pozzi monitorati. A tal proposito si rileva che, nonostante le misure (condotte solo dal proponente) dei livelli statici della falda per i pozzi nn. 7 e 8 (pozzi presenti sulla proprietà del proponente, per i quali non è stato consentito il monitoraggio al Comune), dopo 48 ore dalla prova di pompaggio non hanno rilevato presenza di acqua, la falda è stata comunque accertata in entrambe le date del 22 maggio e 19 giugno 2017 così come in tutti i pozzi monitorati nella giornata del 27 luglio 2018 (misura effettuata dal geologo incaricato dal Comune).

Il PTA classifica la falda superficiale di Alezio e dei comuni posti a sud e ad ovest di esso, come "*Acquifero dell'area leccese sud-occidentale*" e vista la sua notevole continuità ed estensione areale lo annovera fra i corpi idrici significativi.

Tale corpo idrico, caratterizzato da un carico piezometrico medio pari a circa 3,22 metri, rappresenta oggi l'unico acquifero disponibile ai fini irrigui in quanto la contaminazione salina presente in queste aree pregiudica il rilascio di nuove concessione per il prelievo di acque ai fini irrigui dalla falda profonda. La proposta progettuale avanzata dal proponente a tutela della suddetta falda consiste nella realizzazione di un setto impermeabile perimetrale all'area di cava da realizzare mediante uno scavo a sezione ristretta (circa 1 m) con profondità di circa 5 m da riempire con terreni argillosi (aventi una  $K_s=10^{-7}$  cm/s). **Tale soluzione, a parere della Scrivente, altererebbe gli equilibri idrogeologici con ripercussioni sul deflusso sotterraneo del corpo idrico.** In aggiunta come previsto dal PRAE all'art. 22 delle NTA ("*Nelle cave è fatto divieto di mettere a giorno la superficie della falda freatica. Pertanto, la profondità delle cave a fossa in pianura deve mantenere una distanza al di sopra del massimo livello della falda freatica che sarà stabilita dalla relazione idrogeologica*"), l'intervento non sarebbe compatibile.

2

## SUOLO

Gli impatti gravanti sulla componente suolo per il progetto di coltivazione mineraria proposto, a parere della Scrivente, sono permanenti e di natura irreversibile. A pag. 68 del SIA è riportato che "... *un'attività estrattiva a cielo aperto può indurre rischi di inquinamento solo nel caso in cui l'attività si espliciti in prossimità o al di sotto del livello di falda o quando venga modificato il regime della circolazione sotterranea a seguito di variazione della permeabilità dei terreni. Tali condizioni ovviamente non si verificano per l'attività del presente progetto; infatti [...] la falda profonda scorre, nell'ambito delle rocce calcareo-dolomitiche mesozoiche con un carico piezometrico attorno a 2,0 metri s.l.m., ovvero il livello piezometrico di tale falda si stabilizza a profondità dell'ordine di 40 metri dall'attuale piano di campagna (cfr. Tav. 10)*". In tale assunto non si prende minimamente in considerazione la presenza della falda superficiale per cui le condizioni di rischio inquinamento sono interamente verificate.

## EMISSIONI IN ATMOSFERA

In merito alla valutazione dell'impatto delle emissioni in atmosfera ed al monitoraggio ambientale delle stesse, si esprime una **valutazione non favorevole** in quanto si rileva che i risultati presentati mostrano delle non conformità relative sia al numero dei superamenti del limite giornaliero di PM10, pari a  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$  previsto dal D. Lgs. 155/2010 e dal rispettivo valore limite annuale peraltro non dichiarato. Per maggiori dettagli si rimanda al parere prot. n. 26845 del 09.04.2019 dell'UOC Centro Regionale Aria di ARPA Puglia allegato alla presente.

<sup>4</sup> cfr pag. 14 Elaborato E4 - SIA

In merito alla valutazione degli IMPATTI (attraverso liste di controllo) ed alle magnitudo assegnate<sup>5</sup> dal proponente, si rilevano molteplici dichiarazioni, nel seguito riportate (in corsivo), per le quali si manifesta dissenso per le motivazioni anch'esse di seguito riportate:

1. "8. L'attività estrattiva di progetto provoca una sottrazione di terreno ai fini agricoli? Solo temporaneamente. Infatti, il progetto di recupero ambientale al termine della coltivazione mineraria prevede la destinazione dell'area ad usi naturalistici in modo che essa possa tornare nuovamente in armonia con l'ambiente ed il contesto vegetazionale circostante."

**si dissente:** la privazione e lo sbancamento del terreno agricolo esistente configura un impatto irreversibile in un arco temporale di almeno 20-30 anni. Il recupero ambientale proposto nonostante miri ad un inserimento naturalistico della cava esaurita nel paesaggio circostante, restituirà una porzione di territorio sostanzialmente differente rispetto all'esistente in termini di altimetria e relativi salti di quota (circa 20 metri più in basso rispetto al piano campagna), con relativi differenti microclimi, probabilmente non adatti alla pratica agricola oggi diffusa.

2. "13. L'attività di progetto è compatibile con la destinazione d'uso del territorio? Sì. L'attività estrattiva non entra in contrasto con lo strumento urbanistico comunale del Comune di Alezio; le superfici incluse nel presente progetto di coltivazione mineraria (Foglio 7 p.lle 51- 52-53-112) ricadono in zona agricola."

**si dissente:** le aree agricole, così come individuate dagli strumenti urbanistici comunali, non sono aree riservate all'estrazione mineraria bensì aree il cui utilizzo deve essere legato principalmente alle pratiche agricole e attività collaterali. L'attività di estrazione mineraria configura invece un'attività produttiva non assimilabile alla pratica agricola.

3. "14. L'attività di progetto modificherà il valore paesistico dell'area? Sicuramente l'attività modificherà il paesaggio ma solo temporaneamente. Il recupero ambientale dell'area, che inizierà contemporaneamente all'attività di coltivazione, lo farà tornare a quello originario"

**si dissente:** il recupero ambientale dell'area non potrà restituire lo stesso paesaggio iniziale per le medesime ragioni esposte al punto n. 1.

4. "8.3.4 MAGNITUDO assegnate agli ELEMENTI DI IMPATTO per il caso della cava di progetto. L'approfondito studio geologico che è stato condotto nell'area ha accertato la presenza di una sottile e modesta falda superficiale ... omissis.... La falda profonda, circolante nelle rocce calcareo-dolomitiche mesozoiche, scorre nell'area con un carico pieometrico prossimo a attorno a 2,0 metri s.l.m.. Tra fondo cava (posto a +21 metri s.l.m.) e superficie di falda esisterà un franco di spessore totale di 19 metri di cui i primi 12 sono rappresentati dalle "Argille Subappennine" praticamente impermeabili. Per tali motivi si è assegnato il valore di magnitudo pari a 3."

**si dissente:** a fronte di un individuato intervallo di valori di magnitudo 1-10, al fattore d'impatto "Interferenza col sistema idrico sotterraneo" è stato assegnato il valore 3. A parere della Scrivente l'impatto gravante sulla falda superficiale può essere considerato significativo. Le misure di mitigazione proposte inoltre (setto impermeabile perimetrale), determinano con ogni probabilità una variazione nel naturale deflusso sotterraneo del corpo idrico sotterraneo. Non si può altresì escludere ogni possibilità di impatto sulla falda profonda in quanto l'assottigliamento del franco di roccia ad opera delle attività di sbancamento (circa 22 m dal piano campagna) aumenterebbe il rischio di infiltrazione di eventuali contaminanti.

<sup>5</sup> Cap. 8 dell'Elaborato E04 - SIA



ARPA PUGLIA



Sistema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente

Stante quanto su esposto, in presenza di impatti significativi e negativi la **valutazione tecnica** della Scrivente è **negativa** nel comune interesse della tutela ambientale.



Il Direttore DAP Lecce e  
UOC Servizio Territorio

ing. *Roberto Bucci*

Il funzionario istruttore  
dott. *Ivan Polo*

COMUNE DI ALEZIO - arrivo - Prot. 13881/PROT del 12/11/2019 - titolo VI - classe 03

4

**ALLEGATI:**

- parere U.O. Agenti Fisici DAP Lecce prot. n. prot. n. 17153 del 07.03.2019.
- parere U.O.C. centro Regionale Aria prot. n. 26845 del 09.04.2019.

**Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente**  
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
www.arpa.puglia.it  
C.F. e P. IVA. 05830420724

**DAP Lecce**  
**Servizio Territoriale**  
Via Miglietta, 2 73100 Lecce  
Tel. 0832/1810018 Fax 0832/342579  
PEC: [dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it](mailto:dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it)



POSTA INTERNA

c.a. Direttore DAP LE  
Direzione STLE

p.c. Direzione Scientifica

Oggetto: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località "L'Arpa", Comune di Cavallino. Integrazioni.  
Proponente: Geoambiente s.r.l. Rif. pratica CRA\_AA\_26/2019.

In riferimento alla pratica in oggetto, vista la documentazione integrativa prodotta dal proponente<sup>1</sup>, ed in particolare gli elaborati "E10 - Valutazione dell'impatto delle emissioni in atmosfera - REV. 01 settembre 2018" e "E12 - Piano di Monitoraggio Ambientale", per quanto di competenza di questo servizio, si trasmettono le seguenti valutazioni.

Il proponente ha fornito, come richiesto nel precedente parere di questo servizio, la valutazione dello scenario emissivo, considerando tutte le fasi che producono emissioni in atmosfera, relativamente al parametro PM<sub>10</sub>. Sono state, altresì, fornite le valutazioni delle emissioni gassose allo scarico e di particolato dei mezzi utilizzati per la movimentazione, ritenute comunque trascurabili in base alla stima effettuata.

Il proponente ha fornito, quindi, un quadro dello scenario emissivo, per ogni fase lavorativa, anche se si osservano delle inesattezze nei calcoli per le stime emissive relative alle fasi di formazione e stoccaggio dei cumuli (probabile sovrastima) e di erosione del vento dai cumuli (probabile sottostima). Inoltre, il proponente ha assunto, relativamente all'emissione associata al transito di mezzi su strade non asfaltate, un valore del silt (ossia del contenuto in limo del suolo) pari al 8%, anziché un valore all'interno dell'intervallo 12-22%, come invece consigliato -in assenza di specifici dati misurati- dalle "Linee guida per la valutazione di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali pulverulenti" (par. 1.5), elaborate da ARPA Toscana; questo specifico parametro incide significativamente sulle emissioni (a parità degli altri parametri, il raddoppio della percentuale di silt amplifica l'emissione risultante di circa 1.9 volte), pertanto ci potrebbe essere una sottostima.

Per quanto attiene alla valutazione di impatto delle emissioni, il proponente ha fornito la caratterizzazione meteorologica richiesta, relativa al punto di griglia più prossimo all'impianto; ha altresì allegato allo studio il report della ditta fornitrice, dal quale si evince la stazione profilometrica utilizzata per la ricostruzione meteorologica.

Il proponente ha ripetuto la simulazione di dispersione utilizzando una griglia di salvataggio con celle di lato pari 100 m.

Relativamente alla presentazione dei risultati, il proponente ha fornito, come richiesto, le mappe degli indicatori statistici normati (D.lgs. 155/2010) relativi alle ricadute del solo impianto.

In merito alla valutazione della conformità dell'impianto agli standard di qualità dell'aria, il proponente ha fornito le somme delle concentrazioni modellate ai livelli di inquinamento già presenti nell'area di

<sup>1</sup> Nota trasmissione elaborati da parte del Comune di Alezio (Le), acquisita al prot. ARPA n. 12420 del 20/02/2019.

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente  
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
www.arpa.puglia.it  
C.F. e P. IVA. 05830420724

Direzione Scientifica  
Centro Regionale Aria  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460201 Fax 080 5460200  
e-mail: [aria@arpa.puglia.it](mailto:aria@arpa.puglia.it)



interesse (utilizzando la centralina di Lecce-Libertini come centralina di fondo), secondo la procedura indicata da ARPA, e dando evidenza dei calcoli effettuati solo relativamente al valore limite prescritto su base giornaliera. I risultati presentati mostrano una non conformità, relativamente al numero dei superamenti del limite di  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$  (espressa come concentrazione massima giornaliera da non superare più di 35 volte in un anno) previsti dal D.lgs. 155/2010, in corrispondenza di punti posti nell'immediato intorno dello stabilimento. Si fa presente, inoltre, che i suddetti risultati evidenziano una ulteriore non conformità rispetto al valore limite prescritto su base annuale, che il proponente non ha dichiarato.

Pertanto, per quanto ad oggi presentato agli atti dello scrivente ufficio, pur prendendo atto di alcuni chiarimenti espressi, non si può esprimere un parere specialistico favorevole relativamente alla procedura in oggetto.

Il Dirigente Responsabile  
Centro Regionale Aria  
Dott. Roberto Giua

Il funzionario istruttore  
Dott. T. Pastore

G.d.L.: Dott.ssa A. Morabito, Ing. I. Schipa

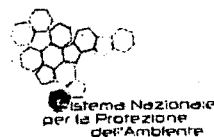
2

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente  
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150  
www.arpa.puglia.it  
C.F. e P. IVA. 05830420724

Direzione Scientifica  
Centro Regionale Aria  
Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel. 080 5460201 Fax 080 5460200  
e-mail: [aria@arpa.puglia.it](mailto:aria@arpa.puglia.it)



*Agente Rumore  
Pecorelli*



**PROTOCOLLO INTERNO**

- Al Direttore del DAP di Lecce  
Ing. Roberto Bucci
- Al Funzionario istruttore  
Ing. Pasquale Gugliucci

**Oggetto:** parere su agente rumore in procedimento di VIA per la coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso della ditta Geoambiente Srl da ubicarsi in Alezio, località Arpa. **Parere positivo.**

Rif. ARPA: prot.6261 del 29.01.2019  
Rif. Settore urbanistica - Alezio: prot. n. 1249 del 29.01.2019

Premesso che riguardo all'agente rumore si erano date indicazioni di metodo per la redazione della Valutazione previsionale di impatto acustico (VPIA) già nella procedura di assoggettabilità a VIA (nostra nota prot. n. 36146 del 31.05.2018); e che con determinazione del Settore urbanistica n. 441 RG e n. 16 RS, del 31.08.2018, si comunicava la deliberazione di assoggettabilità del progetto, anche recependo le nostre indicazioni.

Vista la comunicazione di avvio del procedimento di VIA ex art. 23 e s.s. del D. Lgs. 152/2006 e la pubblicazione degli elaborati progettuali sul portale WEB del Comune.

Esaminata la VPIA Rev 01 settembre 2018, si constata che è recepita la nostra richiesta di integrazioni alla Relazione, in modo

1. che essa descriva il territorio circostante e individui correttamente gli ambienti abitativi coinvolti dalle emissioni, valutando il rispetto del criterio differenziale ove si renda necessario;
2. che la cartografia allegata rappresenti il territorio, i recettori e le sorgenti sonore con scala appropriata e leggibile, traslando le coordinate cartesiane interne al programma proprietario, anche riportando le relative distanze e la distribuzione dei livelli sonori;
3. che giustifichi le differenze di livello nei punti di misura, indicando le sorgenti che influiscono in maniera più rilevante.

Difatti, descrive l'intorno e individua tutti i possibili recettori (non solo gli ambienti abitativi); censisce le sorgenti sonore che influenzano il clima acustico *ante operam*; verifica il rispetto del criterio differenziale, escludendo il superamento dei limiti in virtù dell'assorbimento atmosferico per divergenza geometrica, in particolare per la distanza, partendo dall'ipotesi che in facciata agli edifici i livelli sonori siano del medesimo ordine di grandezza di quelle calcolate sul perimetro del sito. Inoltre, sono riportate correttamente le distanze relative degli oggetti identificati, verificabili in una cartografia idonea, e i dati di input sono raccolti in tavole sinottiche.

Pertanto, si ritiene di poter esprimere parere ambientale favorevole riguardo l'impatto ambientale dell'agente rumore per il progetto di coltivazione mineraria della cava argillosa da realizzarsi in località ARPA del comune di Alezio proposto dalla Geoambiente Srl.

Tuttavia, trattandosi di valutazione previsionale sarà necessaria una misura del rumore con l'impianto a pieno regime, identificando i siti realmente o potenzialmente abitativi.

Altresi, verifiche fonometriche andranno fatte nell'ambito del piano di monitoraggio e controllo, con la cadenza lì stabilita, ovvero ogni qualvolta intervengano sul ciclo produttivo o sui macchinari modifiche significative delle emissioni sonore.

Lecce, 5 marzo 2019



Francesco Stefanazzi  
*Francesco Stefanazzi*

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente  
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari  
Tel.: 080 5460111 Fax 080 5460150  
www.arpa.puglia.it  
C.F. e P. IVA. 05830420724"

Servizio Territoriale - U.O. Agenti Fisici  
Via Miglietta n° 2 - 73100 LECCE  
Tel. 0832.1810018 - 10; Fax. 832.342579  
e-mail: [dap.le@arpa.puglia.it](mailto:dap.le@arpa.puglia.it)  
[f.stefanazzi@arpa.puglia.it](mailto:f.stefanazzi@arpa.puglia.it)





## COMUNE DI ALEZIO (Le)

Via S. Pancrazio - Tel. 0833/281020 - Fax 0833/282340

Settore Tecnico

Prot. n. 12809

Tel 0833/281020 int. 6

Alezio, 21/10/2014

Spett.le dott. Ligi Francesco  
Via Roma 227, 73030 Galatina  
francescoligori@epap.sicurezzapostale.it

### E mail

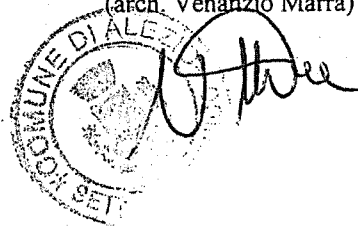
**OGGETTO:** Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in localita' l'arpa - foglio 17 p.lle 51-52-53-112-50(parte) - Trasmissione controdeduzioni al Vs. Studio geologico-idrogeologico.

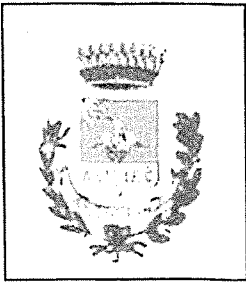
Si fa riferimento a quanto in oggetto e si trasmette, in allegato alla presente, le controdeduzioni effettuate dalla ditta Geoambiente srl relativamente al Vs. Studio per eventuali valutazioni di merito.

Distinti Saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

(arch. Venanzio Marra)





COMUNE DI ALEZIO (Le)  
Via S. Pancrazio - Tel. 0833/ 281020 int. 6

Ufficio Tecnico  
SETTORE URBANISTICA

Alezio, 15/11/2019

Prot. n. 14064

Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana,  
opere pubbliche, ecologia e paesaggio  
sezione ciclo dei rifiuti e bonifiche  
Servizio Attività Estrattive  
[serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it](mailto:serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia  
Sezione Autorizzazioni Ambientali  
[servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana,  
opere pubbliche, ecologia e paesaggio  
Sezione urbanistica  
Servizio osservatorio abusivismo e contenzioso – Usi civici  
[serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia  
Urbanistica e paesaggio Lecce  
[urbanistica.le.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:urbanistica.le.regione@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura sviluppo rurale ed ambientale  
[direttore.areasvilupp rurale.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:direttore.areasvilupp rurale.regione@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia  
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali  
[protocollo.sezionerisorsesostenibili@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.sezionerisorsesostenibili@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura sviluppo rurale ed ambientale  
Sezione risorse idriche  
[servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it)

Direzione Regionale per i beni culturali  
e paesaggistici della Puglia  
[mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it)

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio  
per le province di Lecce, Brindisi e Taranto  
[mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it)

Regione Puglia – Sezione LL.PP.  
[Servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it](mailto:Servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it)

Regione Puglia – Servizio Agricoltura  
[upa.lecce@pec.rupar.puglia.it](mailto:upa.lecce@pec.rupar.puglia.it)

Autorità di Bacino della Puglia  
[segreteria@pec.adb.puglia.it](mailto:segreteria@pec.adb.puglia.it)

Provincia di Lecce  
Servizio Viabilità  
[viabilita@cert.provincia.le.it](mailto:viabilita@cert.provincia.le.it)

Provincia di Lecce  
Servizio Pianificazione Territoriale  
[pianificazioneterritoriale@cert.provincia.le.it](mailto:pianificazioneterritoriale@cert.provincia.le.it)

Provincia di Lecce  
Servizio edilizia sismica  
[ediliziasismica@cert.provincia.le.it](mailto:ediliziasismica@cert.provincia.le.it)

Provincia di Lecce  
Servizio Tutela e Valorizzazione Ambiente  
[ambiente@cert.provincia.le.it](mailto:ambiente@cert.provincia.le.it)

Consorzio di bonifica Ugento e li Foggi  
[protocollo.cbuf@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.cbuf@pec.rupar.puglia.it)

Agenzia Regionale per la Prevenzione  
e Protezione dell'Ambiente  
ARPA PUGLIA  
[dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it](mailto:dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it)

Azienda Sanitaria Locale di Lecce  
[protocollo.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it)

Dipartimento di prevenzione ASL  
Servizio SPESAL  
Servizio SIAN  
[dipartimento.prevenzione.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it](mailto:dipartimento.prevenzione.asl.lecce@pec.rupar.puglia.it)

Città di Casarano  
Ufficio paesaggio dei comuni di Casarano, Alezio, Ruffano  
[comune.casarano.le@pec.rupar.puglia.it](mailto:comune.casarano.le@pec.rupar.puglia.it)  
[ufficiavas.comune.casarano@pec.rupar.puglia.it](mailto:ufficiavas.comune.casarano@pec.rupar.puglia.it)

Comune di Alezio  
Settore Patrimonio e Lavori Pubblici  
[lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it](mailto:lavoripubblici.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it)

Comune di Alezio  
Servizio viabilità P.L.  
[polizialocalealezio@pec.it](mailto:polizialocalealezio@pec.it)

Amministrazione Comunale di Gallipoli  
[protocollo.comunegallipoli@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comunegallipoli@pec.rupar.puglia.it)

*Amministrazione Comunale di Matino*  
[comunematino@pec.rupar.puglia.it](mailto:comunematino@pec.rupar.puglia.it)

*Amministrazione Comunale di Taviano*  
[protocollo.comune.taviano@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comune.taviano@pec.rupar.puglia.it)

*Amministrazione Comunale di Parabita*  
[INFO.COMUNE.PARABITA@PEC.RUPAR.PUGLIA.IT](mailto:INFO.COMUNE.PARABITA@PEC.RUPAR.PUGLIA.IT)

*Ditta GEOAMBIENTE S.r.l*  
Via Beatrice Acquaviva D'Aragona n. 5  
73020 - Cavallino (LE)  
[info@geoambientesrl.it](mailto:info@geoambientesrl.it)  
[geoambientesrl@eastpec.it](mailto:geoambientesrl@eastpec.it)

ALBO PRETORIO  
SEDE

Oggetto: **PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI MATERIALE ARGILLOSO IN LOCALITA' L'ARPA – FOGLIO 17 P.LLE 51-52-53-112-50(Parte) – Convocazione conferenza di Servizi per la Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2001. - CONFERENZA DI SERVIZI EX ART. 14, C. 2, LEGGE N. 241/1990 - FORMA SEMPLIFICATA IN MODALITÀ ASINCRONA**

#### **IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA**

Premesso che:

- La ditta Geoambiente S.r.l. con nota prot. 12725 del 23/10/2017 ha presentato istanza per il progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località Arpa individuata al foglio 17 p.lle 51-52-53-112-50(Parte);
- con determinazione del Settore Urbanistica n. 16 del 31.08.2018 si disponeva l'assoggettabilità a Valutazione di Impatto ambientale del progetto in argomento;
- Con nota prot. 1249 del 29.01.2019 veniva attivato il procedimento di Valutazione di impatto ambientale per il progetto in argomento e si provvedeva alla pubblicazione sul sito web dell'Ente;
- Con nota prot. 10266 del 22/08/2019 veniva riattivato il procedimento di Valutazione di impatto ambientale per il progetto in argomento e si provvedeva alla pubblicazione degli elaborati adeguati sul sito web dell'Ente;
- Nel periodo di deposito sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:

- Nota Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio - Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio - acquisito al prot. 11709 del 26/09/2019;
- Osservazione del gruppo consiliare Uniti per Alezio, acquisita al prot. 12563 del 16.10.2019;
- Relazione – parere dell'ing. Claudio Conversano, incaricato del supporto all'ufficio per la procedura di valutazione di impatto ambientale, acquisito al prot. 12638 del 17.10.2019;
- Parere del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo – Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto, acquisito al prot. 12728 del 18/10/2019;
- Deliberazione della Giunta Comunale di Parabita n. 91 del 18.10.2019, acquisita al prot. n. 12730 del 18/10/2019;
- Osservazione del Consigliere Regionale Cristian Casili, acquisita al prot. 12775 del 21.10.2019.
- Deliberazione della Giunta Comunale di Taviano n. 308 del 17.10.2019, acquisita al prot. n. 12777 del 21/10/2019;
- Osservazione della LILT "Lega italiana per la lotta contro i tumori" - Sezione Provinciale di Lecce, acquisita al prot. 12778 del 21.10.2019;
- Osservazione del Movimento Andare Oltre, acquisita al prot. 12789 del 21.10.2019;
- Deliberazione della Giunta Comunale di Matino n. 306 del 16.10.2019, acquisita al prot. n. 12799 del 21/10/2019;
- Osservazione del Comitato Salviamo l'Arpa, pec in data 21.10.2019, acquisita al prot. n. 12831 del 22/10/2019 contenente
  - 1) le Osservazioni relative alla Valutazione di Impatto Ambientale relativa al Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località L'ARPA – foglio 17 p.lle 51-52-53-112- 50 (parte)-112, trasmesso in data 26.04.2019 con ultima integrazione in data 11.06.2019, avviso ai sensi del d. Lgs 152/2006 da parte del COMITATO CIVICO "SALVIAMO L'ARPA";
  - 2) la Mappa dei percorsi Cicloturistici previsti nell'ambito del Progetto Regionale SAC- Salento di Mare e di Pietre
  - 3) la perizia geologica redatta firmata dal Dott. Antonio Marte;
  - 4) la perizia agronomica paesaggistica e lettera di accompagnamento firmata dal Dott. Francesco Tarantino (file allegato danneggiato e illeggibile)
- Osservazione dei residenti e degli operatori turistici, pec in data 19.10.2019, acquisita al prot. n. 12776 del 21/10/2019 contenente

- 1 Le osservazioni degli operatori turistici e dei residenti della zona Arpa -Coline, relative al progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località "L'Arpa" (foglio 17 p.lle 50(parte)- 51-52-53-112)
- 2 L'elenco, con relativi numeri di documenti d'identità e una delega, di proprietari, dei residenti e degli operatori turistici della zona in oggetto firmatari della petizione.
- 3 Documentazione fotografica aggiornata
- 4 Certificazione biologica dell'Azienda Agricola intestata al sottoscritto Gianluca Liborio Mercuri

- Integrazione alla osservazione dei residenti e degli operatori turistici, acquisita al prot. n. 12761 del 21/10/2019 contenente chiavetta USB con i seguenti file:

Allegato 1 – osservazioni residenti : Documentazione fotografica e nota alla documentazione videografica;

Video pozzi e canali filmati dai residenti nei terreni limitrofi in diversi mesi nell'arco del 2018 e 2019;

Certificazione biologica dell'Azienda agricola Liborio mercuri rilasciata dall'ente certificatore BIOS srl

Osservazioni residenti e operatori turistici zona arpa (già inoltrate via pec)

Firme dei residenti e degli operatori turistici

- Osservazione Italia Nostra, pec in data 21.10.2019, acquisita al prot. n. 12832 del 22/10/2019;

- Osservazione di Legambiente – Circolo Cederna di Gallipoli, pec in data 21.10.2019, acquisita al prot. n. 12829 del 22/10/2019;

- Con nota prot. 13345 del 31/10/2019 si trasmettevano alla ditta proponente e agli enti competenti le osservazioni e i pareri pervenuti;

Risulta altresì pervenuto parere dell'ARPA Puglia acquisito al protocollo comunale in data 12/11/2019 al n. 13881 (allegato alla presente);

Vista la L.R. 11/2001;

Vista la legge 241/90 e s.m.i.

#### INDICE E CONVOCA

La Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11/2001 e dell'art.14, c.2, Legge n. 241/1990, da effettuarsi in forma semplificata ed in modalità asincrona, ex art. 14bis, Legge n. 241/1990, invitando a parteciparvi le Amministrazioni in indirizzo

ed a tal fine  
COMUNICA

a) Che la conferenza è indetta per il rilascio del parere di competenza in ragione delle specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, relativa alla a valutazione di impatto ambientale inerente il progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località Arpa,

individuata nel catasto terreni al foglio 17 p.lle 51-52-53-112-50 (Parte), proposto dalla Ditta Geoambiente srl.

La documentazione progettuale e può essere consultata presso il Settore Urbanistica del Comune di Alezio ed è consultabile, attraverso il seguente link:

**<http://www.trasparenza.tinnservice.com:8010/traspamm/sezioni/82001170750/168/?idperiodosezioni=2&idannopubblicazione=2019&rows=50&page=1>**

b) Fissa nella data del 22.11.2019 il termine perentorio entro il quale le amministrazioni coinvolte possono richiedere, ai sensi dell'art. 2, comma 7 della legge n. 214/1990, integrazioni documentali o chiarimenti relativi a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso dell'amministrazione stessa o non direttamente acquisibili presso altre pubbliche amministrazioni.

c) Fissa il termine perentorio del 13.12.2019 entro il quale le amministrazioni coinvolte devono rendere le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della Conferenza, fermo restando l'obbligo di rispettare il termine finale di conclusione del procedimento.

d) Fissa al 16.12.2019, alle ore 11,30, la data nella quale si terrà la riunione in modalità sincrona ex art. 14 ter, legge n. 241/1990.

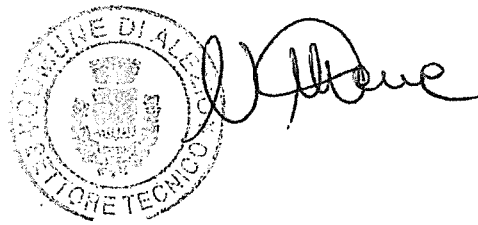
Si rammenta che entro il termine di cui al comma 2, lettera c), le amministrazioni coinvolte rendono le proprie determinazioni, relative alla decisione oggetto della conferenza. Tali determinazioni, congruamente motivate, sono formulate in termini di assenso o dissenso e indicano, ove possibile, le modifiche eventualmente necessarie ai fini dell'assenso. Le prescrizioni o condizioni eventualmente indicate ai fini dell'assenso o del superamento del dissenso sono espresse in modo chiaro e analitico e specificano se sono relative a un vincolo derivante da una disposizione normativa o da un atto amministrativo generale ovvero discrezionalmente apposte per la migliore tutela dell'interesse pubblico.

Fatti salvi i casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione europea richiedono l'adozione di provvedimenti espressi, la mancata comunicazione della determinazione entro il termine di cui al comma 2, lettera c), ovvero la comunicazione di una determinazione priva dei requisiti previsti dal comma 3, equivalgono ad assenso senza condizioni. Restano ferme le responsabilità dell'amministrazione, nonché quelle dei singoli dipendenti nei confronti dell'amministrazione, per l'assenso reso, allorché implicito.

I contributi degli enti in indirizzo devono essere trasmessi via mail al seguente indirizzo pec: [protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it).

Alezio, li 15/11/2019

Il Responsabile del Settore Urbanistica  
Arch. Venanzio Marra





*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*  
*Sede Puglia*

Al **Comune di Alezio**  
 Ufficio tecnico comunale  
 PEC: [protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it)

p.c. al **Regione Puglia**  
 Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere  
 Pubbliche e Paesaggio  
 Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche  
 Servizio Attività Estrattive  
 PEC: [serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it](mailto:serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it)

e al **Geoambiente S.r.l.**  
 PEC: [geoambientesrl@eastpec.it](mailto:geoambientesrl@eastpec.it)

**Oggetto:** *Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località L'Arpa – Foglio 17 P.lle 51-52-53-112-50(Parte) – Valutazione di impatto ambientale - D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Parere negativo.*

In riferimento alla nota trasmessa da codesto Ufficio prot. n. 14064 del 15/11/2019, acquisita agli atti n. 13266 del 15/11/2019, con la quale si convoca la Conferenza di Servizi in data 16/12/2019 e si fissa il termine perentorio del 13/12/2019 entro il quale le amministrazioni coinvolte devono rendere le proprie determinazioni relativamente all'apertura di una nuova cava di argilla sita in località "L'Arpa" nel comune di Alezio (LE), Foglio 17 particelle 51-52-53-112-50 (parte), si rappresenta quanto segue.

Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla L. 183/89 e contestualmente istituite le Autorità di Bacino Distrettuali, tra le quali quella relativa al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, che con la pubblicazione del DPCM 04/04/2018 sulla G.U. n. 135 del 13/06/2018, hanno avuto piena operatività.

L'esame istruttorio delle richieste di parere formulate a questa Autorità di Bacino Distrettuale è condotto con riferimento ai piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)<sup>1</sup>, redatti dalle ex-Autorità di Bacino comprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, vigenti per lo specifico ambito territoriale d'intervento, nonché ai piani di gestione distrettuali per le acque (PGA)<sup>2</sup> e per il rischio alluvioni (PGRA)<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30 novembre 2005 e successivi aggiornamenti.

<sup>2</sup> Piano di Gestione Acque, elaborato ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006. Primo ciclo del PGA (2000-2009) con la relativa procedura VAS, approvato con DPCM del 10/04/2013 e pubblicato sulla G.U. n. 160 del 10/07/2013. Secondo ciclo del PGA (2010-2015) adottato ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, con Del. n. 2 del Comitato Istituzionale del 17/12/2015, approvato ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con Del. n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 03/03/2016 e con DPCM del 27/10/2016 G.U. Serie generale n. 25 del 31/01/2017. Terzo ciclo del PGA (2016-2021) in corso.

<sup>3</sup> Piano di Gestione Rischio Alluvioni, elaborato ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 comma 8 del D.Lgs. 49/2010. Primo ciclo del PGRA (2010-2015) con relativa VAS, adottato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con Del. n. 2 del Comitato Istituzionale Integrato del 03/03/2016 e DPCM del 27/10/2016 G.U. Serie generale n. 28 del 03/02/2017. Secondo ciclo del PGRA (2016-2021) in corso, compreso il riesame della valutazione preliminare del rischio adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente il 28/12/2018.





*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*  
*Sede Puglia*

-----  
Con nota prot. n. 3891 del 31/03/2017, acquisita agli atti prot. n. 4647 del 06/04/2017, codesto Ufficio convocava la Conferenza di servizi per l'istanza in oggetto e chiedeva agli Enti e Amministrazioni il parere di competenza.

Con la nota prot. n. 6046 del 08/05/2017, quest'Autorità aveva comunicato l'assenza di condizioni di incompatibilità con le prescrizioni e previsioni delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dal Comitato Istituzionale di questa Autorità con Delibera n. 39 del 30/11/2005 e ss.mm.ii., e suggeriva di indagare, in maniera approfondita attraverso un opportuno studio idrogeologico e sulla base di adeguate modellizzazioni numeriche di dettaglio, l'entità delle perturbazioni indotte sul naturale regime del flusso idrico sotterraneo, sia nelle fasi iniziali sia in quelle di esercizio di cava.

La ditta Geoambiente S.r.l. trasmetteva lo studio "Modello idrogeologico numerico del flusso idrico sotterraneo (giugno 2018)", acquisito da quest'Autorità al prot. n. 7980 del 20/07/2018. Il Comune di Alezio inviava le note prot. n. 8309 del 27/06/2018 (acquisita da quest'ufficio al prot. n. 8351 del 26/07/2018), prot. n. 8708 del 06/07/2018 (acquisita agli atti prot. n. 8527 del 31/07/2018) e prot. n. 10418 del 22/08/2018 (acquisita al prot.n. 9805 del 11/09/2018), relativamente alla convocazione della Conferenza di Servizi.

Con la nota prot. n. 12275 del 31/10/2018, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in riferimento al su citato modello, rilevava che le opere in progetto, lo scavo della cava, il diaframma impermeabile, che proteggerebbe lo scavo dalle acque, e il setto drenante, che circonderebbe tali opere, avrebbero interferito con l'andamento generale della falda superficiale, variandone l'assetto della piezometria.

Con nota prot. n. 31 del 13/02/2019, acquisita da quest'Autorità agli atti n. 2046 del 19/02/2019, la Geoambiente S.r.l. ha aggiornato lo studio "Modello idrogeologico numerico del flusso idrico sotterraneo (febbraio 2019) - Relazione tecnica", apportando delle modifiche progettuali. A seguito di ciò, il Comune di Alezio comunicava l'irritualità di tale modifica progettuale rispetto al progetto definitivo già pubblicato con nota prot. n. 3105 del 12/03/2019, acquisita agli atti n. 3037 del 12/03/2019. Quest'Autorità informava, con nota prot. 4235 del 03/04/2019, la ditta che l'istruttoria per il rilascio del parere relativamente all'apertura della cava era considerata sospesa fino a nuova comunicazione da parte del Comune di Alezio.

Con nota trasmessa prot. n. 068 del 26/04/2019, acquisita agli atti n. 5244 del 26/04/2019, la Geoambiente S.r.l. trasmetteva il progetto aggiornato relativo all'apertura della cava in oggetto di istanza.



*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*  
*Sede Puglia*

-----

Codesto Ufficio, con nota trasmessa prot. n. 12649 del 17/10/2019, acquisita agli atti n. 11945 del 18/10/2019, trasmetteva lo studio effettuato dal dott. geol. Francesco Liguori, incaricato da codesto comune, sul sito in esame e con nota prot. n. 12800 del 21/10/2019, acquisita agli atti prot. n. 12132 del 23/10/2019, inviava digitalmente la documentazione progettuale aggiornata, che non era risultata accessibile dal link fornito come comunicato da quest'Autorità nella nota prot. n. 10787 del 24/09/2019. Inoltre, con nota prot. n. 13345 del 31/10/2019, acquisita agli atti prot. n. 12544 del 31/10/2019, sono state trasmesse le osservazioni e i pareri pervenuti durante la fase di pubblicazione dell'avviso di VIA e con nota prot. 13710 del 07/11/2019, acquisita agli atti prot. n. 12972 del 11/11/2019, è stato consegnato un CD contenente i video allegati a una delle osservazioni inviate con la nota su citata (prot. n. 12544 del 31/10/2019).

Premesso ciò, dall'analisi della documentazione tecnica complessivamente trasmessa inerente l'istanza in oggetto, emerge che l'area di interesse non ricade in aree perimetrata dal Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, con Delibera n. 39 del 30/11/2005 e ss.mm.ii..

Dal punto di vista idrogeologico, il sito individuato per l'attività estrattiva in oggetto, in rapporto all'individuazione e caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei, avvenuta in coerenza con il D.Lgs. 30/2009 e recepita nel Piano di Gestione delle Acque - Stralcio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ricade nel corpo idrico profondo del "Salento costiero", caratterizzato da un non buono stato quantitativo e un non buono stato qualitativo, e nel corpo idrico superficiale "Salento leccese sud-occidentale", caratterizzato da un non buono stato quantitativo e un non buono stato qualitativo.

Inoltre, il "Piano di tutela delle acque della Regione Puglia" (PTA), approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.230 del 20/10/2009, individua la superficie della falda profonda a una quota di circa 2 metri s.l.m. e la superficie della falda superficiale a una quota compresa tra i 38 e i 42 metri s.l.m.. La quota del piano campagna nell'area oggetto di istanza è di circa 44 m s.l.m. Dagli elaborati tecnici si rileva che la quota del piano ultimo di cava è di 21.50 metri s.l.m. e che, quindi, la cava intercetta la falda superficiale.

A seguito della nota prot. n. 12275 del 31/10/2018 di quest'Autorità in cui si evidenzia che il diaframma impermeabile a protezione delle attività estrattive varierebbe l'assetto della piezometria superficiale, la ditta presenta una nuova relazione "Modello idrogeologico numerico del flusso idrico sotterraneo (febbraio 2019) - Relazione tecnica" (prot. n. 5244 del 26/04/2019), dalla quale emerge che è stata prevista una trincea drenante della larghezza di 1 metro in sostituzione di quella prevista nel



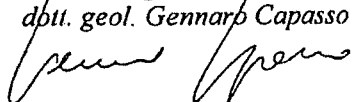
*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*  
*Sede Puglia*

-----

modello precedentemente presentato e aggiornato a giugno 2018, della larghezza di 0.5 metri. Lo studio idrogeologico è stato condotto sulla base delle misure dei livelli di falda misurati in 18 pozzi ricadenti nell'area in esame e nell'area immediatamente adiacente, limitatamente ad un periodo temporale di un solo anno (giugno 2016 - giugno 2017). Dall'analisi dello studio presentato, la soluzione progettuale proposta interferisce con la falda superficiale determinando una variazione dell'idrodinamismo della stessa.

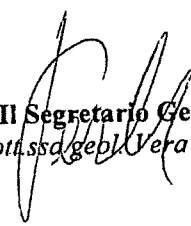
Tutto ciò premesso, dall'analisi della documentazione tecnica complessivamente raccolta, si ritiene che le analisi basate sulle osservazioni idrogeologiche relative a un solo anno idrologico, tra l'altro poco piovoso, non possono essere considerate rappresentative dell'idrogeologia locale.

Considerando che l'analisi condotta dalla ditta con tali valori e con la trincea drenante della larghezza di 1 metro, comunque, determinano una perturbazione sull'idrodinamismo della falda superficiale e che il PTA individua la falda profonda come vulnerabile alla contaminazione salina e, quindi, non utilizzabile a uso irriguo, la scrivente Autorità di Bacino ritiene che gli elementi allo stato prodotti non dimostrano condizioni di compatibilità dell'attività estrattiva in relazione alla tutela della falda sotterranea superficiale.

**Il Dirigente Tecnico**  
*dott. geol. Gennaro Capasso*  


*Referente pratica:*  
*dott. geol. Antonio Fiore*  
*Tel. 080 9182208*



**Il Segretario Generale**  
*dott.ssa geol. Vera Corbelli*  




*Città di Casarano*

PROVINCIA DI LECCE

SETTORE V

UFFICIO PAESAGGIO

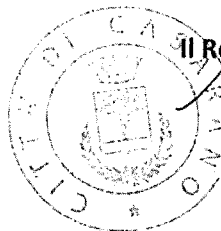
comuni Casarano - Alezio - Ruffano

Al Comune di Alezio  
Settore Tecnico-urbanistico  
[protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comune.alezio@pec.rupar.puglia.it)

**OGGETTO:** ACCERTAMENTO DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA ai sensi dell'art. 91 delle NTA del PPTR  
**INTERVENTO:** Progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località L'Arpa  
**RICHIEDENTE** Geoambiente  
**ESITO:** sfavorevole

Con la presente si trasmette copia del Parere n. 92 del 10.12.2019 relativamente all'intervento in oggetto. Sarà cura del Responsabile del Servizio Urbanistica ritirare una copia vidimata degli elaborati presso l'ufficio scrivente.

Alla ditta interessata si trasmette, altresì, copia del provvedimento.



Il Responsabile del Procedimento  
Arch. Fabio Leonardo Sergi

# COMUNE DI CASARANO

PROVINCIA DI LECCE

<b>COMMISSIONE LOCALE PER IL PAESAGGIO</b> (art. 146 comma 7 del D.Lgs 42/2004 e art. 8 della L.R. n. 20/2009)	
<b>PARERE N. 92</b>	<b>SEDUTA DEL 10.12.2019</b>

L'anno Duemiladiciannove, il giorno dieci del mese di dicembre presso il Comune di Casarano, si è riunita alle ore 16:00, la Commissione Locale per il Paesaggio, composta da:

Dati Anagrafici	Qualifica	Presenti	Assenti
Arch. Marco Patruno	Presidente	X	
Ing. Leonardo Liviello	componente	X	
Agr. Luigi Primiceri	componente	x	
Geol. Fabio Macrì	componente		X
Geom. Luigi Salvatore Riccardo	componente	x	

E' presente il Responsabile del Procedimento Arch. Fabio Leonardo Sergi.

**VISTA** la richiesta di parere in merito alla procedura di VIA per la seguente pratica:

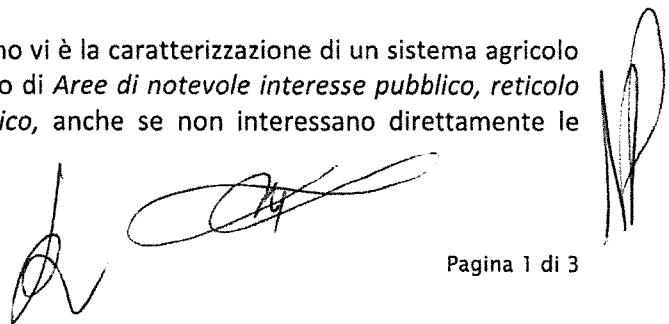
RICHIEDENTE	GEOAMBIENTE SRL - Cavallino
OGGETTO	Progetto di coltivazione di una cava di materiale argilloso in località L'Arpa
UBICAZIONE	Località L'Arpa, Foglio 17 Particelle 50-51-52-53-112
DESTINAZIONE URBANISTICA	Zona Agricola del PRG approvato con DGR Nr. 180 del 11.03.2003

**VISTI:**

- gli elaborati di progetto;
- il D. Lgs. 152/2006;
- le parti II e III del D. Lgs 42/2004;

**CONSIDERATO CHE** l'intervento consiste nell'apertura di una cava a fossa con area di coltivazione estesa circa Ha 5.85.73, e profondità di circa 21 metri, che interessa un lotto seminativo pianeggiante, libero da vegetazione, se non per due essenze arboree e un rudere nella parte centrale; il piano di coltivazione della cava prevede la realizzazione di 3 scarpate in 6 fasi successive per un tempo di 13 anni, con contestuale recupero per uso naturalistico; detto recupero comporta la riserva di cumuli di terreno vegetale per un'altezza di circa 3 mt; dagli atti si evince che è previsto anche un recupero alternativo, con la realizzazione di un bacino di laminazione, che però non mostra dettagli per la valutazione in questa sede.

**CONSIDERATO** altresì che nell'area interessata e nell'intorno vi è la caratterizzazione di un sistema agricolo consolidato, e nell'immediate vicinanze si segnala il vincolo di *Aree di notevole interesse pubblico, reticolo idrografico di connessione alla RER e vincolo idrogeologico*, anche se non interessano direttamente le particelle in esame.



**VISTO** il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con D.G.R. n. 176 del 16.02.2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, da cui emerge che l'area ricade nell'ambito territoriale 11 "Salento delle Serre" ed in particolare nella figura denominata "Serre ioniche" e non è interessata dagli elementi del sistema delle tutele.

**CONSIDERATO** che l'intervento è oggetto di procedimento di impatto ambientale ai sensi dell'art 23 del D.lgs 152/2006;

**VISTA** la nota prot. n 14064 del 15/11/2019 del Comune di Alezio con la quale si indiceva la conferenza dei servizi da effettuarsi in forma semplificata e asincrona in merito al procedimento in oggetto;

**VALUTATA** la proposta progettuale così come documentata negli elaborati progettuali a corredo dell'istanza;

**VISTA** la relazione paesaggistica (elaborato E6), dalla cui analisi si rileva che sono stati sottoposti a valutazione di compatibilità paesaggistica esclusivamente gli aspetti relativi al sistema delle tutele (beni paesaggistici ed ulteriori contesti paesaggistici) che interessano l'area di intervento e che non sono stati sottoposti a valutazione di compatibilità paesaggistica gli obiettivi di qualità e le specifiche normative d'uso di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito 5.11 "Salento delle serre";

**VISTO** lo studio di impatto Ambientale (elaborato E4) dalla cui analisi si rileva, in particolare, quanto segue:

- nella matrice di valutazione degli impatti proposta si evidenzia che l'intervento incide maggiormente sulle componenti ambientali "Territorio", "Sottosuolo" e "Paesaggio", le cui misure di mitigazione risultano, al contrario, insufficienti ;
- non sono stati considerati gli effetti dell'intervento in un adeguato buffer, in modo da verificare eventuali impatti cumulativi ed eventuali impatti sulle componenti paesaggistiche presenti nelle immediate vicinanze "Aree di notevole interesse pubblico", "reticolo idrografico di connessione alla RER", "Vincolo idrogeologico";
- non sono state adeguatamente trattate le possibili trasformazioni sulla viabilità esistente, trattandosi di reticolo rurale storicizzato, inadatto a sopportare il carico del maggior traffico veicolare pesante derivante dall'intervento proposto;
- non sono state valutate tutte le opzioni alternative all'intervento, compresa la sua non realizzazione (opzione zero);

**VISTE** le NTA del PPTR, ed in particolare:

- l'art. 89, che disciplina la valutazione di compatibilità paesaggistica per gli "interventi che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzati" tra cui gli interventi assoggettati a procedura di VIA;
- l'art. 91, che prevede per gli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio "la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito";

**VISTA** la scheda d'ambito 5.11 "Salento delle Serre", sezione C2, che individua, tra gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale dell'ambito, generali e specifici:

- garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;
- garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;
- migliorare la qualità ambientale del territorio;
- contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi;
- valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali;
- elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi;
- riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;

- contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
- valorizzare la struttura estetico percettiva dei paesaggi della Puglia;
- salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi);
- riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);

**VISTA** la sezione B.2.3.1 "Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale (Le Serre Joniche)" richiamata dalla normativa d'uso della sezione C2 che individua, come invarianti strutturali:

- il sistema idrografico costituito da:
  - o bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotterranee, nonché da recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi);
  - o il reticolo idrografico superficiale di natura sorgiva delle aree costiere, caratterizzato da una serie di aste parallele più o meno incise;
- il sistema agroambientale costituito da fasce strette e lunghe di consociazioni vigneto- seminativo e mosaici periurbani, che si sviluppano in corrispondenza delle depressioni vallive;

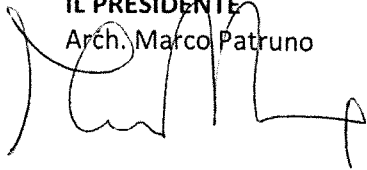
**CONSIDERATO** che l'intervento proposto contrasta con i sopraelencati obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale dell'ambito e non propone adeguate valutazioni paesaggistiche e interventi di mitigazione dei predetti impatti;

La CLP, per tutto quanto innanzi visto e considerato, **ESPRIME PARERE SFAVOREVOLE** al Progetto di coltivazione di una cava di materiale argilloso in località L'Arpa, proposto dalla società GEOAMBIENTE SRL - Cavallino.

Il parere espresso riguarda esclusivamente l'aspetto paesaggistico dell'intervento così come proposto, restando salvo ed impregiudicato il possibile successivo accertamento della rispondenza dell'intervento alle norme urbanistico-edilizie vigenti e della conformità alla strumentazione urbanistica generale ed esecutiva del Comune, nonché l'accertamento dell'ammissibilità dell'intervento ai sensi delle altre vigenti normative nazionali e regionali.

**IL PRESIDENTE**

Arch. Marco Patruno



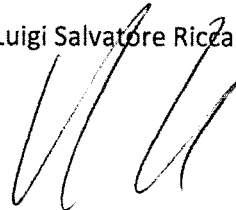
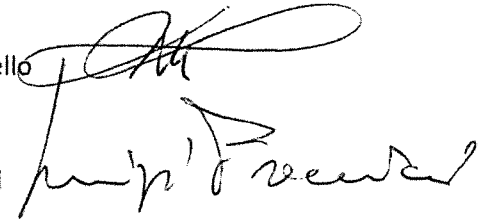
**I COMPONENTI**

Ing. Leonardo Livello

Agr. Luigi Primiceri

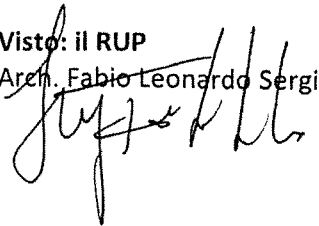
Geol. Fabio Macri

Geom. Luigi Salvatore Riccardo



**Visto: il RUP**

Arch. Fabio Leonardo Sergi



COMUNE DI ALEZIO  
PROVINCIA DI LECCE

Committente:

AMMINISTRAZIONE  
COMUNALE

Elaborato:

IDRO 2

Data:

DICEMBRE 2019

PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIA DI UNA CAVA DI  
MATERIALE ARGILLOSO IN LOCALITÀ "L'ARPA"

OSSERVAZIONI ALLE CONTRODEDUZIONI ALLO STUDIO  
GEOLOGICO-IDROGEOLOGICO SULL'AREA INTERESSATA  
DAL PROGETTO DI COLTIVAZIONE

STUDIO GEOLOGICO LIGORI  
GEOLOGIA-GEOTECNICA-AMBIENTE

Via Roma 227 - 73013 Galatina  
Tel. 0836-210018

Geologo:

Dott.  
Francesco LIGORI

Firmato digitalmente da

**FRANCESCO LIGORI**

CN = LIGORI FRANCESCO  
SerialNumber = 402800RI  
IT: LGRFMC67D14D2800RI  
e-mail = geologicogalatina@libero.it  
C = IT





In merito alle controdeduzioni allo Studio Geologico-idrogeologico, realizzato dallo scrivente nel mese di luglio 2018 su incarico del RUP Arch. Venenzio Marra (Det. Dir. n°356 del 19/7/18), prodotte dalla Geoambiente a settembre 2018 e comunicate allo scrivente con PEC del suddetto RUP del 21/10/2019, il sottoscritto ha ritenuto necessario realizzare il presente documento che raccoglie risposte, osservazioni e precisazioni rispetto agli argomenti trattati nel suddetto elaborato controdeduttivo.

È necessaria però una piccola premessa a chiarimento di alcuni aspetti non tecnici e poco professionali presenti nell'elaborato in specie.

Per educazione, formazione e cultura chi scrive non è per nulla avvezzo ad usare toni infamanti, scorretti ed aggressivi e pertanto non si soffermerà sugli, a dir poco, inappropriati toni utilizzati nell'elaborato cui ci si riferisce, sui numerosi passaggi volutamente offensivi e sull'analisi in tanti punti poco tecnica ma mirata solo al discredito della professionalità.

Dovrebbe essere conoscenza basilare di ogni professionista, di qualsiasi età, livello culturale, specializzazione e prestigio, che un elaborato controdeduttivo serio e professionale deve basarsi solo su aspetti tecnici, non deve essere mai autocelebrativo, deve essere scevro da offese ripetute, gratuite e sostanzialmente inutili che fanno solo pensare alla mancanza di validi argomenti e al risentimento. Chi scrive ha come bagaglio morale e professionale la deontologia, la correttezza verso tutti i professionisti, anche quelli che non condividono le proprie idee, l'umiltà ed il civile esercizio della professione, la disponibilità al confronto aperto e costruttivo. Principi, a quanto pare, non sempre condivisi...

L'incarico conferitomi in data 19/07/2018 e ultimato il 30/07/2018, secondo le disposizioni della Committenza, ha previsto tempi rapidissimi; ogni professionista, se è tale, sa che un incarico pubblico ha tempi e modalità stabilite dalla committenza che vanno categoricamente rispettati. Chi scrive avrebbe certamente preferito eseguire uno studio esteso a uno o più anni idrologici, magari accoppiando misure mensili o quindicinali a numerose prove di emungimento in tutti i pozzi della rete freaticometrica eseguite sia in periodo di piena che in periodo di magra della falda.

Purtroppo è ovvio e palese, anche a chi non vuol vedere, che i tempi di esecuzione dell'incarico hanno impedito la realizzazione di uno studio più esteso nel tempo.

Preme però ricordare che la Geoambiente, nella prima versione del progetto datata Luglio 2016, ed in particolare nello studio geologico a firma del dott. geol. Fabio Macri, eseguiva tutta una serie di

corrette valutazioni dell'acquifero superficiale basandosi su una sola serie di dati freaticometrici rilevati esclusivamente a giugno 2016. Ci si chiede allora con quale coerenza si contesta a chi scrive l'aver eseguito una sola serie di misure in un tempo di 20 giorni avendo eseguito in passato sullo stesso sito, e per lo stesso intervento, lo stesso tipo di rilievo e di valutazioni, pur avendo tutto il tempo per fare uno studio esteso ad un anno idrologico...

E' anche necessario precisare che lo studio eseguito successivamente dalla Geoambiente è esteso ad un periodo di 13 mesi ma con una marcata irregolarità temporale delle misure freaticometriche; infatti, a partire dalla misura eseguita a giugno 2016 segue un intervallo di ben sei mesi in cui i professionisti non eseguono alcuna misura per poi riprendere le misure freaticometriche a gennaio 2017 e ripeterle, concentrandole all'approssimarsi del periodo di magra, ad aprile, maggio, giugno e luglio.

Inoltre, visto che i progettisti nell'elaborato controdeduttivo, citano genericamente testi e manuali di idrogeologia senza specificare autori e titoli, si vuol fare riferimento ad un testo annoverato tra i migliori manuali di Idrogeologia pubblicati e cioè quello del compianto Prof. Pietro Celico (Prospezioni Idrogeologiche – Liguori Editore –Napoli 1986). Si tratta di un testo in due volumi particolarmente chiaro e completo in uso nelle Università di Bari e Napoli ancora oggi data la sua granitica validità. A pag. 534-535 dello stesso, a proposito delle misure piezometriche da eseguirsi per effettuare una ricostruzione attendibile della morfologia di una superficie piezometrica, si può leggere “Il numero di ricostruzioni nell'arco dell'anno idrologico ed i periodi delle misure sono strettamente legati agli scopi dell'indagine. Per esempio, se si ha la necessità di effettuare una valutazione sufficientemente approssimata delle risorser in magra, è necessario almeno un giro di misure in tale periodo.” Ed inoltre riferendosi alle ricostruzioni in periodo di magra e di piena dice “ Nell'ipotesi che si debba realizzare un modello matematico potrebbero essere sufficienti le due ricostruzioni precedenti, così come potrebbe essere opportuno intensificare le misure fino ad eseguirne una al mese per un intero anno idrologico.”

Due sono le osservazioni da fare dopo la lettura del testo suddetto:

- ✓ il lavoro del sottoscritto, visti i tempi d'incarico ristretti e la necessità dell'AC di comprendere quale fosse lo stato della falda in periodo di magra, è stato finalizzato alla rappresentazione dello stato della falda in tale periodo ed è stato correttamente eseguito con una sola serie di misure e pertanto risulta rappresentativo dello stato della falda in tale periodo, come peraltro

precisato nelle Considerazioni Conclusive (pag. 30 cap. 5 “Pertanto la situazione riscontrata il 27/07/18, rappresentata in Tav.2 e referita al periodo di magra... ..”). Di conseguenza lo studio geologico prodotto da chi scrive è più che rappresentativo delle condizioni di magra della falda e della sua continuità spaziale, nell’intorno considerato, in tale periodo; sulla continuità orizzontale della falda superficiale in periodo di piena non può esserci dubbio alcuno dato che tutti gli studi considerati, compreso quello di Geoambiente, confermano tale condizione; pertanto si può concludere che, in normali regimi di alimentazione, anche sulla continuità temporale della falda non possono esserci dubbi.

- ✓ Lo studio idrogeologico eseguito dalla Geoambiente, è riferibile ad un anno idrologico ma, invece di contenere un opportuno numero di misure mensili, visti i tempi a disposizione, contiene una immotivata assenza di misure per ben sei mesi e rilievi freaticometrici e prove di pompaggio (limitate ai soli pozzi di proprietà) che si concentrano nel periodo di magra.

Pertanto anche lo studio idrogeologico della Geoambiente sebbene descritto dalla stessa come “*di dettaglio*” appare chiaramente carente sia per il numero che per la irregolarità delle misure. Uno studio idrogeologico veramente di dettaglio, visto il lungo tempo a disposizione dei progettisti, sarebbe stato esteso a uno o più anni idrologici, magari accoppiando misure, perlomeno mensili, a numerose prove di emungimento, non limitate ai soli due pozzi di proprietà, ma eseguite anche in tutti i pozzi della rete freaticometrica e soprattutto sia in periodo di piena che in periodo di magra della falda.

In merito ai riferimenti che, nell’elaborato controdeduttivo, vengono fatti alla piovosità del sito al momento delle misure, si vuole evidenziare che le misure del sottoscritto sono state eseguite in un momento in cui la piovosità del semestre precedente era pari a 498 mm e pertanto superiore a quella normalmente registrata al 27/07 di ogni anno, ma occorre anche sottolineare che le misure eseguite a luglio del 2017 dai tecnici Geoambiente sono state eseguite in un momento in cui la piovosità del semestre precedente era pari a 160 mm e pertanto notevolmente inferiore a quella normalmente registrata a luglio di ogni anno e pari al solo 26% circa della piovosità media annua dell’hinterland gallipolino (fonte dati Rete in Telemisura Protezione Civile Puglia – Centro Funzionale Decentrato). Non c’è quindi da meravigliarsi che la falda non sia stata rilevata dalla Ditta nei pozzi della rete freaticometrica in tali scarsissime condizioni di alimentazione dell’acquifero. Per questi motivi, già ampiamente esposti nello studio commissionato dall’A.C. si ribadisce che le misure eseguite in periodo di magra nell’anno 2017 dalla Geoambiente sono poco rappresentative

della situazione reale dell'acquifero e della sua reale condizione in periodo di magra con consueti regimi di piovosità.

In merito all'accusa contenuta negli scritti dell'elaborato controdeduttivo, secondo la quale chi scrive avrebbe eseguito una analisi critica "*diffamante, falsa ed offensiva*" sullo studio idrogeologico del dott. Fabio Macrì si deve stigmatizzare con forza tale accusa infondata e assolutamente puntualizzare che chi scrive, per natura e per formazione, non ha offeso e mai avrebbe offeso in alcun modo un collega che peraltro stimava. È noto però che un buon consulente tecnico ha il dovere morale e professionale di evidenziare le inesattezze, le imprecisioni rilevate e soprattutto di portare alla luce ogni incoerenza fra elaborati successivi facenti parte delle diverse versioni di un progetto.

Ancor più assurda e immotivata è l'accusa rivolta nei riguardi dello scrivente di contestare e mettere in discussione la profonda conoscenza e la trentennale attività di ricerca del dott. Calò; la prova di ciò è contenuta a pag. 12 dello studio geologico-idrogeologico realizzato dallo scrivente, ove la famosa pubblicazione "Caratteri idrogeologici delle falde superficiali della Penisola Salentina e valutazione della vulnerabilità dell'acquifero" (G.C.Calò - R.Gnoni- M.Stani- 1992) viene riportata come studio di riferimento per l'acquifero considerato e letteralmente definito "pregevole lavoro". Chi scrive vuole precisare con fermezza che tale studio, pur essendo stato pubblicato all'inizio degli anni '90, rappresenta ancora oggi l'unico valido studio globale sulle falde superficiali salentine e viene spesso preso come riferimento di base, da tutti i geologi salentini e non, per qualsivoglia indagine di tipo idrogeologico. Con la stessa fermezza però bisogna ulteriormente ribadire che gli autori in merito alla falda superficiale in oggetto descrivono chiaramente la sua continuità orizzontale ("La falda si estende con continuità su un'area di 120 Kmq.") e nulla rilevano circa la possibilità che la falda sia completamente assente nei pozzi in periodo di magra della stessa.

Infine in riferimento al rischio di depauperamento della falda si ribadisce che la Geoambiente prevede che "*sarà realizzato, preventivamente all'inizio delle operazioni di sbancamento, un diaframma impermeabile che isolerà completamente la cava da eventuali modestissimi afflussi idrici che si potrebbero verificare in occasioni di periodi particolarmente piovosi.*"(Elaborato E2-par. 4.2.3. cap. 2). Tale soluzione secondo quanto dichiarato dalla ditta proponente dovrebbe anche evitare *qualsiasi interferenza della falda con le operazioni di coltivazione di progetto.* Inoltre la Geoambiente ha prodotto un ulteriore pregevole elaborato tecnico redatto dall'Ing. Antonio Di Gennaro (Elaborato E14-Modello idrogeologico numerico del flusso idrico sotterraneo (giugno

2018 e aggiornato a febbraio 2019)) nelle cui conclusioni, in riferimento alla realizzazione del setto drenante e del diaframma impermeabile di cui allo scenario 3, si dichiara che: *“l’opera di protezione dello scenario 3 risulta attenuare drasticamente l’eventuale disturbo piezometrico locale indotto dalla sola barriera impermeabile; in particolare, tale soluzione combinata*

- *limiterebbe a valori dell’ordine di 40 cm l’innalzamento più consistente di livello rispetto all’indisturbato dello Scenario 0, contenendolo all’interno nella zona immediatamente a monte del muro (tra P3 e P2) a non oltre 50 m di distanza (Figura 3-4); al contempo gli abbassamenti massimi risulterebbero dell’ordine di 30 cm (al limite delle incertezze di caratterizzazione e numerica), e solo immediatamente a valle idrogeologica dell’opera, senza interessare alcuna opera di captazione o osservazione esistente;*
- *non comporterebbe alcuna depauperazione della falda: l’acqua drenata a monte dalla trincea (prevenendo possibilità di rigurgito) viene riassorbita dalla formazione ai lati e valle dell’area di progetto;*

Pur apprezzando la raffinatezza dello studio che, si rammenta, parte dal presupposto che il setto drenante ed il diaframma impermeabile siano continui e sempre efficienti, si può rilevare che lo stesso tecnico, nelle conclusioni dello studio, individua una interferenza fra le opere di progetto e la falda e una variazione della superficie della stessa conseguente già alla sola realizzazione del setto drenante e del diaframma impermeabile. Tale variazione, quantificata sia in tabella 7 di pag.52 che nella figura 3.4 del Modello, corrisponde ad una depressione della piezometria di alcune decine di cm nell’area sita immediatamente a sud-ovest del sito d’intervento e pertanto a un impoverimento o depauperamento della falda in quest’area e nel pozzo P6 che viene regolarmente utilizzato.

A conferma di quanto detto si riporta il parere, espresso dall’A.d.B.D.d.A.M. Sede Puglia il 10/12/2019, anche in riferimento allo studio dell’Ing. Di Gennaro, in cui i tecnici concludono dichiarando che *“dall’analisi della documentazione tecnica complessivamente raccolta si ritiene che le analisi basate sulle osservazioni idrogeologiche relative a un solo anno idrologico, tra l’altro poco piovoso, non possono essere considerate rappresentative dell’idrogeologia locale. Considerando che l’analisi condotta dalla ditta con tali valori e con la trincea drenante della larghezza di 1 metro, comunque, determinano una perturbazione sull’idrodinamismo della falda superficiale e che il PTA individua la falda profonda come vulnerabile alla contaminazione salina e, quindi, non utilizzabile ad uso irriguo, la scrivente Autorità di Bacino ritiene che gli elementi*

*allo stato prodotti non dimostrino condizioni di compatibilità dell'attività estrattiva in relazione alla tutela della falda sotterranea superficiale”.*

Tanto dovevasi per dimostrare inequivocabilmente la correttezza tecnica, professionale e deontologica delle analisi e dei rilievi contenuti nello studio geologico-idrogeologico redatto per conto dell'Amministrazione Comunale di Alezio

Galatina, dicembre 2019

Geol. Francesco Liori

**Al Presidente della Giunta Regionale**  
**Dott. Michele Emiliano**  
[presidente.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:presidente.regione@pec.rupar.puglia.it)

**All'Assessore Regionale all'Ambiente**  
**Dott. Giovanni Stea**  
[stea.giovannifrancesco@pec.consiglio.puglia.it](mailto:stea.giovannifrancesco@pec.consiglio.puglia.it)

**Al Dirigente del Servizio Attività**  
**Estrattive della Regione Puglia**  
**Ing. Pierluigi Loiacono**  
[serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it](mailto:serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it)

**Ai Consiglieri Regionali**

[abaterusso.ernesto@pec.consiglio.puglia.it](mailto:abaterusso.ernesto@pec.consiglio.puglia.it)  
[amati.fabiano@pec.consiglio.puglia.it](mailto:amati.fabiano@pec.consiglio.puglia.it)  
[barone.rosa@pec.consiglio.puglia.it](mailto:barone.rosa@pec.consiglio.puglia.it)  
[blasi.sergio@pec.consiglio.puglia.it](mailto:blasi.sergio@pec.consiglio.puglia.it)  
[borraccino.cosimo@pec.consiglio.puglia.it](mailto:borraccino.cosimo@pec.consiglio.puglia.it)  
[bozzetti.gianluca@pec.consiglio.puglia.it](mailto:bozzetti.gianluca@pec.consiglio.puglia.it)  
[campo.paolo@pec.consiglio.puglia.it](mailto:campo.paolo@pec.consiglio.puglia.it)  
[caracciolo.filippo@pec.consiglio.puglia.it](mailto:caracciolo.filippo@pec.consiglio.puglia.it)  
[caroppo.andrea@pec.consiglio.puglia.it](mailto:caroppo.andrea@pec.consiglio.puglia.it)  
[casili.cristian@pec.consiglio.puglia.it](mailto:casili.cristian@pec.consiglio.puglia.it)  
[cera.napoleone@pec.consiglio.puglia.it](mailto:cera.napoleone@pec.consiglio.puglia.it)  
[conca.mario@pec.consiglio.puglia.it](mailto:conca.mario@pec.consiglio.puglia.it)  
[congedo.saverio@pec.consiglio.puglia.it](mailto:congedo.saverio@pec.consiglio.puglia.it)  
[damascelli.domenico@pec.consiglio.puglia.it](mailto:damascelli.domenico@pec.consiglio.puglia.it)  
[deleonardis.giovanni@pec.consiglio.puglia.it](mailto:deleonardis.giovanni@pec.consiglio.puglia.it)  
[dibari.grazia@pec.consiglio.puglia.it](mailto:dibari.grazia@pec.consiglio.puglia.it)  
[digioia.leonardo@pec.consiglio.puglia.it](mailto:digioia.leonardo@pec.consiglio.puglia.it)  
[franzoso.francesca@pec.consiglio.puglia.it](mailto:franzoso.francesca@pec.consiglio.puglia.it)  
[galante.marco@pec.consiglio.puglia.it](mailto:galante.marco@pec.consiglio.puglia.it)  
[gatta.giandiego@pec.consiglio.puglia.it](mailto:gatta.giandiego@pec.consiglio.puglia.it)  
[giannini.giovanni@pec.consiglio.puglia.it](mailto:giannini.giovanni@pec.consiglio.puglia.it)  
[lacarra.marco@pec.consiglio.puglia.it](mailto:lacarra.marco@pec.consiglio.puglia.it)  
[laricchia.antonella@pec.consiglio.puglia.it](mailto:laricchia.antonella@pec.consiglio.puglia.it)  
[leo.sebastianogiuseppe@pec.consiglio.puglia.it](mailto:leo.sebastianogiuseppe@pec.consiglio.puglia.it)  
[livianodarcangelo.giovanni@pec.consiglio.puglia.it](mailto:livianodarcangelo.giovanni@pec.consiglio.puglia.it)  
[loizzo.mario@pec.consiglio.puglia.it](mailto:loizzo.mario@pec.consiglio.puglia.it)  
[longo.giuseppe@pec.consiglio.puglia.it](mailto:longo.giuseppe@pec.consiglio.puglia.it)  
[manca.luigi@pec.consiglio.puglia.it](mailto:manca.luigi@pec.consiglio.puglia.it)  
[marmo.nicola@pec.consiglio.puglia.it](mailto:marmo.nicola@pec.consiglio.puglia.it)

[mazzarano.michele@pec.consiglio.puglia.it](mailto:mazzarano.michele@pec.consiglio.puglia.it)  
[mennea.ruggiero@pec.consiglio.puglia.it](mailto:mennea.ruggiero@pec.consiglio.puglia.it)  
[minervini.guglielmo@pec.consiglio.puglia.it](mailto:minervini.guglielmo@pec.consiglio.puglia.it)  
[morgante.luigi@pec.consiglio.puglia.it](mailto:morgante.luigi@pec.consiglio.puglia.it)  
[negro.salvatore@pec.consiglio.puglia.it](mailto:negro.salvatore@pec.consiglio.puglia.it)  
[nunziante.antonio@pec.consiglio.puglia.it](mailto:nunziante.antonio@pec.consiglio.puglia.it)  
[pellegrino.paolo@pec.consiglio.puglia.it](mailto:pellegrino.paolo@pec.consiglio.puglia.it)  
[pendinelli.mario@pec.consiglio.puglia.it](mailto:pendinelli.mario@pec.consiglio.puglia.it)  
[pentassuglia.donato@pec.consiglio.puglia.it](mailto:pentassuglia.donato@pec.consiglio.puglia.it)  
[perrini.renato@pec.consiglio.puglia.it](mailto:perrini.renato@pec.consiglio.puglia.it)  
[piemontese.raffaele@pec.consiglio.puglia.it](mailto:piemontese.raffaele@pec.consiglio.puglia.it)  
[pisicchio.alfonsino@pec.consiglio.puglia.it](mailto:pisicchio.alfonsino@pec.consiglio.puglia.it)  
[romano.giuseppe@pec.consiglio.puglia.it](mailto:romano.giuseppe@pec.consiglio.puglia.it)  
[santorsola.domenico@pec.consiglio.puglia.it](mailto:santorsola.domenico@pec.consiglio.puglia.it)  
[trevisi.antonio@pec.consiglio.puglia.it](mailto:trevisi.antonio@pec.consiglio.puglia.it)  
[turco.giuseppe@pec.consiglio.puglia.it](mailto:turco.giuseppe@pec.consiglio.puglia.it)  
[ventola.francesco@pec.consiglio.puglia.it](mailto:ventola.francesco@pec.consiglio.puglia.it)  
[vizzino.mauro@pec.consiglio.puglia.it](mailto:vizzino.mauro@pec.consiglio.puglia.it)  
[zinni.sabino@pec.consiglio.puglia.it](mailto:zinni.sabino@pec.consiglio.puglia.it)  
[zullo.ignazio@pec.consiglio.puglia.it](mailto:zullo.ignazio@pec.consiglio.puglia.it)

Nota trasmessa a mezzo PEC.

Prot. n. 194/19

Cavallino, 9/12/2019

Oggetto: Istanza di apertura di una cava di argilla in agro di Alezio (LE). Approvazione della risoluzione "Salviamo l'ARPA", Consiglio Regionale del 15/10/2019

Egredi tutti,

poco tempo fa ho appreso con stupore dagli organi di informazione la notizia della mozione "Salviamo l'ARPA" approvata all'unanimità dal Consiglio Regionale nella seduta del 15/10/2019. Data l'assurdità della notizia, ho ritenuto opportuno, prima di attivare qualsiasi iniziativa di replica, ottenere puntuali e precisi riscontri, al fine di conoscere esattamente i contenuti e il tenore della risoluzione approvata dal Consiglio Regionale.

Ora, dopo aver letto il testo della deliberazione consiliare n. 303 del 15/10/2019, mi sembra opportuno e doveroso esprimere alcune considerazioni in riferimento a quanto deliberato.

Con la suddetta deliberazione, il Consiglio Regionale si è impegnato a (citazione testuale) *"sensibilizzare la Giunta regionale, secondo quanto richiesto dal Comitato civico "Salviamo l'Arpa", a voler rivedere il proprio parere in merito all'approvazione del progetto per l'apertura di una cava per l'estrazione di materiale argilloso nella zona agricola denominata "Arpa" nel comune di Alezio (Le), al fine di impedire ulteriore consumo di suolo fertile, proteggere attività*



*agricole e agrituristiche, evitare inquinamento atmosferico e acustico, limitare il traffico di mezzi pesanti e salvaguardare il paesaggio”.*

Innanzitutto, ritengo che nella discussione avvenuta in sede consiliare, l'argomento non sia stato esaminato con il giusto e doveroso livello di informazione ed approfondimento.

Al riguardo, è doveroso premettere e rammentare che l'attività estrattiva è regolamentata da leggi nazionali e regionali, che esiste un piano PRAE e norme e piani, anche comunali, posti a tutela del territorio e atti ad impedire che qualsivoglia attività di coltivazione mineraria possa essere attuata in aree ritenute non idonee a tale scopo.

Orbene, in un momento in cui il territorio manifesta un impellente fabbisogno di materiali naturali occorrenti non solo per il mantenimento di attività di tipo produttivo, ma anche e soprattutto per l'attuazione di interventi di recupero ambientale di siti contaminati e discariche, la politica, lungi dall'impegnarsi a trovare soluzioni, è capace soltanto di approvare veti contro questa o quella iniziativa, in aperto contrasto con norme e regolamenti vigenti e con il chiaro obiettivo di influenzare/condizionare le decisioni degli Uffici e i dei funzionari pubblici tenuti ad esprimere i pareri di rispettiva competenza.

Con riferimento alla mozione approvata il 15 ottobre u.s., la prima domanda che vorrei rivolgere a tutti i Consiglieri Regionali è se sono a conoscenza di quanto materiale argilloso occorre per recuperare dal punto di vista ambientale le discariche esistenti in provincia di Lecce e di quanto ne serva per la messa in sicurezza dei siti inquinati la cui bonifica è stata già finanziata dalla Regione Puglia e di quelli in corso di caratterizzazione.

Il Consiglio Regionale ha recepito la mozione volta ad impedire il *“consumo di suolo fertile”*, nella fattispecie rappresentato da 6 Ha di cava, trascurando del tutto il fatto che il materiale estratto in quei 6 Ha serve per recuperare altri 40 Ha di superfici di discariche esistenti (già esaurite o in fase di esaurimento) ed altrettanti di siti inquinati da bonificare.

Il progetto in discussione, al pari di qualsiasi altra iniziativa, dovrebbe essere valutato nel contesto di un bilancio costi/benefici, laddove risulta invece palese che il Consiglio Regionale ha inteso esprimersi valutando solo le ragioni di chi ha presentato la petizione. Insomma, nessun contraddittorio e nessuna possibilità per il proponente di esporre le motivazioni poste alla base del progetto, motivazioni che sottendono tangibili vantaggi e benefici per l'intero territorio salentino. E' un modo di agire che, in tutta franchezza, appare estraneo e incompatibile con uno stato di diritto.

Ma veniamo alla disamina delle motivazioni poste a base della delibera, ovvero quelle che si prefiggono di *“impedire ulteriore consumo di suolo fertile, proteggere attività agricole e agrituristiche, evitare inquinamento atmosferico e acustico, limitare il traffico di mezzi pesanti e*

*salvaguardare il paesaggio”.*

Contenere il consumo di suolo, proteggere/incentivare le attività agricole e agrituristiche e salvaguardare il paesaggio sono dei concetti che, quantunque generici, in linea di principio possono essere giusti e condivisibili. Ma, nel caso del progetto in discussione, i Consiglieri avevano un’idea, anche vaga, di ciò su cui stavano deliberando? Stiamo parlando di un appezzamento di circa 6 Ha di terreno agricolo a seminativo, senza nessun tipo di colture arboree, ricompreso in un ambito territoriale più vasto, a luoghi dall’aspetto a dir poco desolante e spettrale, il cui unico carattere distintivo è attualmente dato dalla presenza dei monconi degli alberi di ulivo morti ormai da anni a causa dell’epidemia di xylella.

Cosa dovrebbero venire ad ammirare i turisti in queste contrade? I cadaveri delle piante di ulivo che rappresentano il monumento all’incapacità delle istituzioni di impedire il disastro paesaggistico? Si vorrebbe far credere che, in mezzo a questo scempio, ove nulla è stato ancora fatto per ripristinare gli ambienti e le colture originarie andate irrimediabilmente distrutte, il male che mette a repentaglio l’agricoltura del Salento sarebbe rappresentato dal progetto di una cava di argilla dell’estensione di 6 Ha?

Quando poi si parla di *“evitare inquinamento atmosferico e acustico”* e *“limitare il traffico di mezzi pesanti”*, allora cascano letteralmente le braccia. Inquinamento atmosferico? Signori, qui stiamo parlando di uno scavo in formazioni terrose e non di uno stabilimento petrolchimico o di un polo siderurgico o di una centrale termoelettrica a carbone!!!

Non realizzare la cava per limitare il traffico di mezzi pesanti? Ma se a supporto dello studio di impatto ambientale è stato effettuato un calcolo che dimostra il risparmio di emissioni in atmosfera ottenibile con l’approvvigionamento di argilla dal sito di progetto piuttosto che dalle cave di argilla localizzate nel tarantino. Questo per dire che è facile basare una deliberazione su motivazioni generiche copia-incollate da una petizione senza neanche peritarsi di verificarne l’attendibilità. Perché, evidentemente, nel caso in questione, è sfuggito il fatto che, senza la cava di progetto, i mezzi pesanti per il trasporto dell’argilla ai siti di bonifica dovranno transitare ugualmente, solo con percorsi più lunghi. Percorsi più lunghi = maggiori emissioni di gas e fumi di scarico in atmosfera. Quindi? E’ meglio avere una cava qui in provincia di Lecce o continuare a prendere l’argilla da Taranto?

Al di là di tutto, ciò che fa più rabbia è il fatto che, prima di redigere il progetto di coltivazione mineraria, il proponente si è peritato di effettuare una complessa analisi e mappatura dei vincoli posti a tutela del territorio dell’intera provincia di Lecce e ciò al fine di individuare un sito in cui l’eventuale apertura della cava non sarebbe entrata in contrasto con prescrizioni vincolistiche e dove l’impatto ambientale sarebbe potuto essere il più contenuto possibile. Sulla base dei risultati dello screening territoriale è stata scelta un’area lontana da centri abitati, da

siti di interesse naturalistico e da elementi paesaggistici sottoposti a regime di tutela. Insomma, il proponente ha investito tempo e risorse finanziarie per cercare e individuare preventivamente il luogo in provincia di Lecce in cui l'apertura di una cava di argilla sarebbe stata più eco-sostenibile, con l'obiettivo di rispettare, AD LITTERAM, il vigente dettato normativo posto a tutela del paesaggio, delle comunità residenti e del territorio tutto.

D'altronde, è noto a tutti che progetti come quello in discussione sono sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale, ovvero una procedura istruttoria finalizzata a valutarne, dal punto di vista tecnico, giuridico e dell'analisi costi/benefici, la compatibilità con l'ambiente, il paesaggio e il territorio circostante. In siffatte procedure, i progetti dovrebbero essere valutati con criteri di giudizio obiettivi, basati sulle norme e sui vincoli vigenti, sulla definizione e quantificazione degli impatti ambientali correlati alle iniziative proposte e sull'analisi delle misure compensative e di mitigazione offerte dai proponenti. Insomma, la procedura di VIA dovrebbe essere, nelle intenzioni e finalità delle vigenti norme nazionali e regionali, un processo di valutazione di tipo eminentemente tecnico, in cui non c'è spazio per argomentazioni generiche e pretestuose ma solo per valutazioni oggettive e quantificabili. Ciononostante, la politica cerca immancabilmente di infiltrarsi in questi procedimenti per inquinarli e condizionarli, opponendosi a qualsiasi iniziativa con qualsiasi mezzo e premurandosi di organizzare, quando non vi sono altri appigli, vere e proprie campagne di disinformazione e terrorismo mediatico, funzionali a far leva sulle paure più istintive e incontrollabili della gente (salute, tumori, inquinamento, ecc..), con l'obiettivo di diffondere e alimentare ingiustificato allarmismo per poi ergersi a difensori e paladini dell'ambiente e della salute dei cittadini. Questo è un modo di fare politica moralmente discutibile ed eticamente nauseante, un esercizio di basso e detestabile opportunismo volto a riscuotere facili consensi e perpetrato alle spalle e sulla pelle degli imprenditori e di tutti coloro che si dannano dalla mattina alla sera, giorno dopo giorno, per portare avanti le proprie aziende e offrire preziose opportunità di occupazione e sviluppo ad un territorio impoverito e messo in ginocchio da decenni di crisi e recessione economica.

Sebbene tali azioni politiche siano basate sulla disinformazione e sulla distorsione della realtà, non vi è dubbio che le stesse finiscano per produrre conseguenze pratiche tangibili, influenzando negativamente il corretto iter dei procedimenti di VIA. Non a caso, a valle della deliberazione del Consiglio Regionale indicata all'oggetto, la scrivente ha iniziato ad incassare pareri negativi, anche da parte di enti (come ad esempio ARPA Puglia ed Autorità di Bacino) che avevano già espresso parere favorevole al progetto e che ora hanno improvvisamente ritrattato. Detti pareri negativi, pur basati su motivazioni inesistenti o pretestuose, sono più che sufficienti per alterare l'andamento e l'esito di un procedimento istruttorio che ormai non conserva più nemmeno una lontana parvenza di correttezza e imparzialità.

Nel momento in cui organi politici cercano di condizionare una procedura di VIA con mozioni,

deliberazioni, determinazioni o quant'altro, basate su motivazioni INSIGNIFICANTI, al di là del comportamento indiscutibilmente scorretto, che andrebbe già di per sé stigmatizzato, lanciano soprattutto un messaggio preoccupante e inquietante, come a dire che le leggi e i regolamenti vigenti non valgono nulla, che non hanno alcun valore giuridico, che le iniziative si fanno e si disfano semplicemente manipolando l'opinione pubblica e costituendo comitati locali che decidono loro, al posto delle istituzioni preposte, quello che si può e non si può fare.

Potrebbe sembrare un paradosso, ma è esattamente ciò che succede ormai già da diversi anni. Nessuno riesce a fare politica in modo propositivo. Si fa politica solo andando contro qualcosa. Si cerca a tutti i costi qualcosa contro cui scagliarsi per ottenere e riscuotere facili consensi elettorali. Ad Alezio è stato il progetto di una cava, che, demonizzato e pubblicamente osteggiato in sede di campagna elettorale dagli esponenti politici della Giunta Comunale attualmente in carica (con tanto di comitato locale "Salviamo l'ARPA" organizzato ad hoc) ha consentito probabilmente di riscuotere i consensi necessari a vincere le locali elezioni amministrative.

Dove non ci sono progetti di cave, sarà magari il progetto di un calzaturificio o di un caseificio o di un impianto di compostaggio e via discorrendo. Qualsiasi iniziativa si cerchi di portare avanti, ci si imbatte sempre nel solito comitato locale, costituito e manipolato dall'esponente politico di turno, che cercherà opportunisticamente di bloccare tutto per mero tornaconto elettorale, incurante delle conseguenze per il territorio. Ed è così che la Puglia in generale e la provincia di Lecce in particolare si sono ridotti ai livelli di povertà, recessione economica e disoccupazione che ben conosciamo: tutto ciò è frutto e conseguenza diretta della politica dei NO, che mette in fuga tutti coloro che vorrebbero e potrebbero investire su questo territorio offrendo opportunità di occupazione e sviluppo. Rifiutando le opportunità, rifiutiamo il futuro, autocondannandoci a rimanere qui, da soli, ad ammirare i monconi secchi degli alberi di ulivo, cercando di ricordare com'era il loro aspetto quando erano ancora verdi.

Non possiamo quindi lamentarci se i giovani fuggono da questo territorio. Come dargli torto? Come si può avere fiducia in un contesto socio-politico-economico in cui l'unico obiettivo da raggiungere è quello di non fare nulla, di ripiegarsi su se stessi fino a implodere.

Vedere sui quotidiani online le foto dei bambini della scuola elementare di Alezio che reggevano uno striscione con lo slogan "Salviamo l'Arpa", mi ha fatto venire un tuffo al cuore, perché mi è apparsa come l'immagine simbolo dell'auto-ghettizzazione che ci stiamo infliggendo. Non ho potuto fare a meno di chiedermi cosa si va insegnando nelle scuole e come stiamo educando i nostri figli. Se si fanno crescere anche le giovani generazioni nella cultura del rifiuto e dell'ostracismo, questo territorio non avrà quasi più speranze di risollevarsi.

Nel caso specifico, stiamo parlando di bambini in età scolare che vengono educati ed istruiti

incolcandogli la criminalizzazione di una delle arti più antiche del mondo. Eppure, l'estrazione dei minerali della terra ed in particolare quella dell'argilla non è qualcosa di alieno alla cultura e alla storia del territorio salentino. Anzi, cavare l'argilla è un'attività che i nostri avi hanno svolto in vari siti della provincia di Lecce fin dall'antichità. A quei tempi, l'argilla serviva per realizzare il vasellame utilizzato nella vita quotidiana per conservare e cucinare i cibi, mentre in tempi più recenti essa è stata utilizzata per la produzione di laterizi da costruzione, per la preparazione di fanghi termali e prodotti di bellezza e, ancor più recentemente (nel caso di argille contenenti elevate percentuali di granuli di quarzo), per l'impiego nell'industria tecnologica.

Tuttavia, negli ultimi 20 anni, l'argilla ha acquistato notevole importanza nelle attività di bonifica dei siti inquinati, per la sua capacità di creare barriere impermeabili continue e di efficacia duratura nel tempo, utili a contrastare o impedire la migrazione degli agenti contaminanti in direzione del sottosuolo e della falda freatica. Per questo motivo, è largamente richiesta e utilizzata non solo per il recupero ambientale delle discariche recenti, ma anche per la bonifica o la messa in sicurezza delle discariche più vecchie, che, essendo state realizzate senza alcuna precauzione, sono spesso quelle più pericolose e che hanno arrecato i danni ambientali più gravi.

Prima degli anni '90, ovvero prima che venisse definita, approvata ed applicata la prima normativa tecnica nazionale sulle discariche, tutti i Comuni italiani hanno smaltito i propri rifiuti in discariche improvvisate, allestite senza alcuna precauzione, semplicemente individuando dei luoghi dove procedere allo scarico senza alcun criterio di tutela ambientale. Un esempio emblematico di questo genere di situazioni è il comprensorio estrattivo di Madonna delle Grazie, situato a pochi chilometri dal sito di località l'Arpa. In tale distretto di cave, in cui si estrae la pietra da costruzione nota come "carparo", vari Comuni dell'entroterra gallipolino, tra cui anche quello di Alezio, hanno smaltito i propri rifiuti a cavallo degli anni '80 e '90, contribuendo allo stato di inquinamento ambientale che si registra attualmente in quell'area.

A causa di situazioni analoghe a quella di Madonna delle Grazie, molto frequenti e diffuse sul territorio salentino, la falda freatica superficiale presente nell'entroterra gallipolino risulta, ormai da decenni, gravemente inquinata da composti azotati, polifenoli e metalli pesanti.

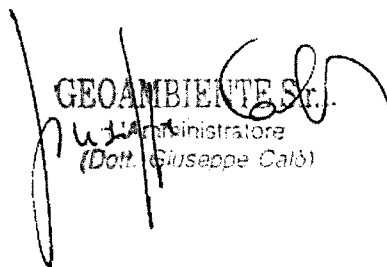
Recenti determinazioni analitiche eseguite su campioni di acque della falda superficiale prelevati nei dintorni del sito di Madonna delle Grazie (a valle dell'abitato di Alezio) hanno confermato una contaminazione da metalli pesanti e composti alifatici clorurati. Nella situazione attuale, lo sfruttamento di questa falda per uso irriguo e/o per l'innaffiamento di colture destinate al consumo umano è quindi una pratica estremamente rischiosa, che non dovrebbe essere incoraggiata e, laddove inevitabile, andrebbe accuratamente regolamentata imponendo ai fruitori l'esecuzione di controlli analitici periodici sulle acque sotterranee atti a verificare l'eventuale presenza di sostanze nocive.

Al momento in cui scrivo, risultano già avviate le procedure per la richiesta dei finanziamenti necessari per l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza e successiva bonifica del sito di Madonna delle Grazie. Tuttavia, per raggiungere tali obiettivi serviranno importanti volumi di materiali argillosi, che, allo stato attuale, dovrebbero essere reperiti nelle province di Brindisi e Taranto, con enorme aggravio di costi di trasporto e maggiori emissioni di gas di scarico in atmosfera.

Duole constatare l'atteggiamento egoistico e noncurante con cui il Comune di Alezio si oppone all'apertura di una cava di argilla che sarebbe di enorme utilità per sanare i danni ambientali cagionati in passato anche dai rifiuti prodotti dai cittadini di Alezio, visto e considerato che le cave di argilla esistenti in provincia di Lecce sono ormai esaurite, tanto che tale materiale è ormai divenuto di difficile reperibilità.

La cava di Alezio potrebbe rappresentare un'opportunità importante per ottimizzare i costi delle bonifiche ambientali da effettuare sul territorio della provincia di Lecce. L'alternativa sarebbe quella di rifornirsi di argilla dalle cave presenti nel territorio di Taranto o Brindisi, con conseguenti maggiori costi di trasporto, percorrenze più lunghe degli automezzi e maggiori emissioni in atmosfera. Ma in questa vicenda, che rispecchia in maniera esemplare la squallida realtà dei nostri tempi, a predominare e a imporsi non sono le azioni e le iniziative volte a favorire la collettività, ma quelle mirate ad alimentare interessi di parte, egoistici e corporativi.

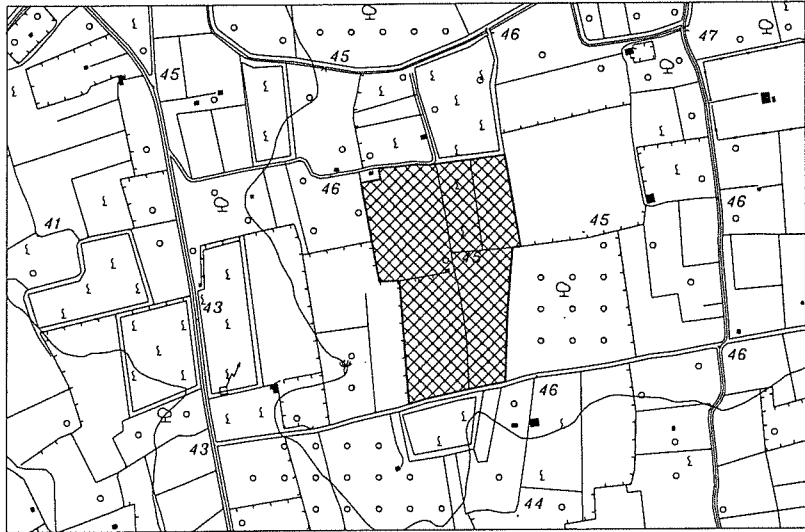
Alla luce dei recenti pareri negativi sul progetto della cava di Alezio, pareri che sono in massima parte motivati dal presunto obbligo di tutelare una sottile falda superficiale e che hanno totalmente ignorato le soluzioni tecnico-ingegneristiche che la scrivente aveva sviluppato e previsto a tale specifico scopo, si valuterà il ricorso all'Autorità Giudiziaria, funzionale a comprendere per quale motivo, nel periodo di vigenza delle attuali norme tecniche del PRAE, alcune cave di argilla localizzate in zone con falda superficiale censita nel PTA sono state regolarmente approvate dalla Regione Puglia. Tutto ciò è giusto che venga approfondito e chiarito, perché se la cava di argilla di Alezio non si può realizzare per la presenza di una falda superficiale, allora tutte le cave di argilla aperte in Puglia negli ultimi 15 anni sono da considerarsi fuori legge. Com'è noto, la legge è e deve essere uguale per tutti e non valida e applicabile solo per alcuni.



GEOAMBIENTE s.r.l.  
Amministratore  
(Dott. Giuseppe Calò)

# Comune di ALEZIO

Prov. di LECCE



**RICHIEDENTE: GEOAMBIENTE s.r.l.**  
Via Beatrice Acquaviva D'Aragona, 5  
73020 - Cavallino (LE)

Progetto di coltivazione mineraria di una  
cava di materiale argilloso in loc. "L'Arpa"  
Foglio 17 p.lle 50 (parte)-51-52-53-112

**TITOLO: COMUNE DI ALEZIO - LOCALITA' L'ARPA**  
**REPORT FOTOGRAFICO DEL 24/10/2019**

GEOAMBIENTE S.r.l.  
L'Amministratore  
(Dott. Giuseppe Calò)

**COMUNE DI ALEZIO – LOCALITÀ L'ARPA**  
**REPORT FOTOGRAFICO DEL 24/10/2019**

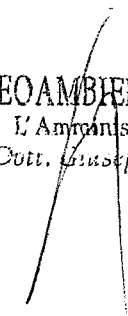
Il report fotografico di seguito allegato testimonia le condizioni di degrado ambientale e paesaggistico in cui versa attualmente la contrada denominata ARPA, nel territorio del Comune di Alezio.

Le condizioni di degrado sono riferibili, oltre all'assenza di colture di pregio, all'evidente stato di abbandono dei fondi agricoli, che risultano in massima parte incolti, mentre le colture arboree sono costituite solo da piante di ulivo già morte o moribonde a causa dell'infezione da xylella.

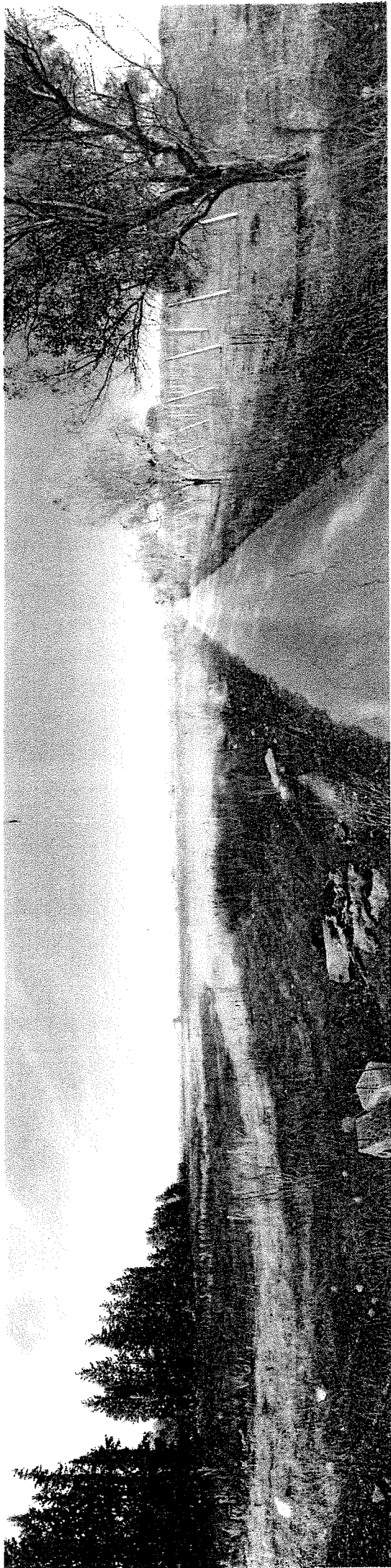
L'area si caratterizza anche come ricettacolo di rifiuti di varia natura, che risultano abbandonati sia nelle campagne incolte che lungo il ciglio delle strade.

Non si è trovata traccia di attività agrituristiche e d'altronde non si comprende quale attrattiva turistica potrebbe avere un luogo così degradato e abbandonato a se stesso.

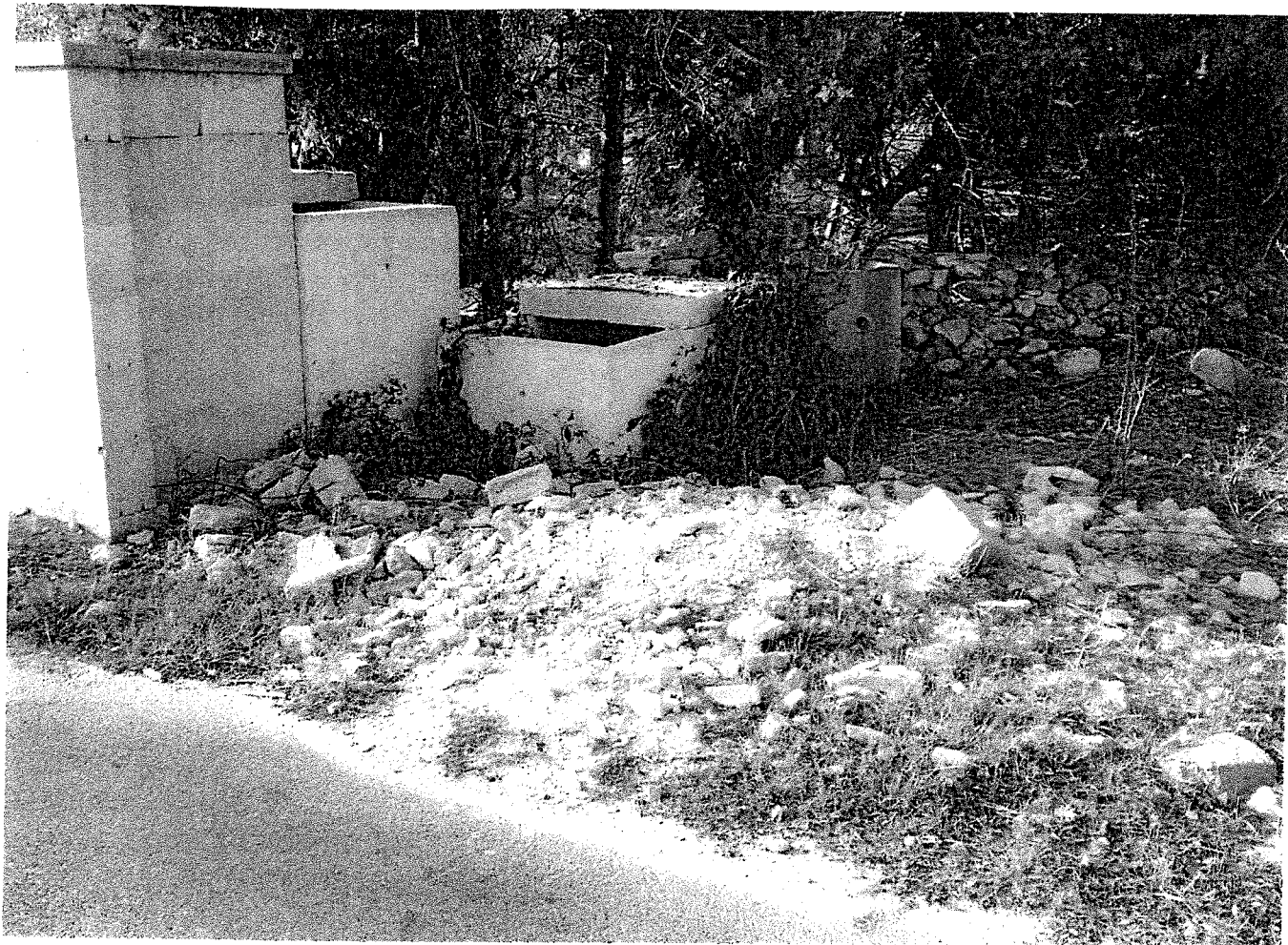
GEOAMBIENTE S.r.l.  
L'Amministratore  
(Dott. Giuseppe Calò)



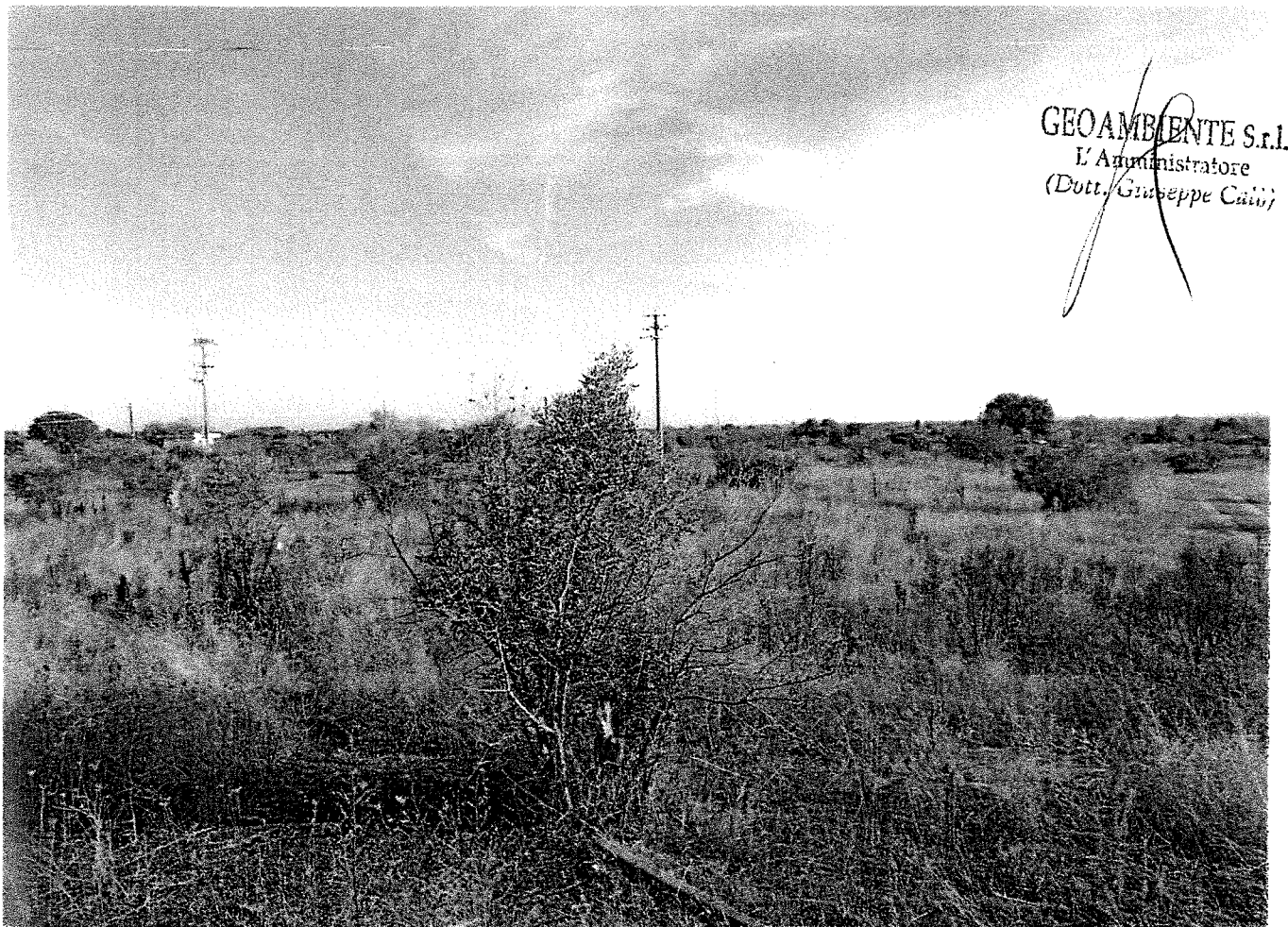


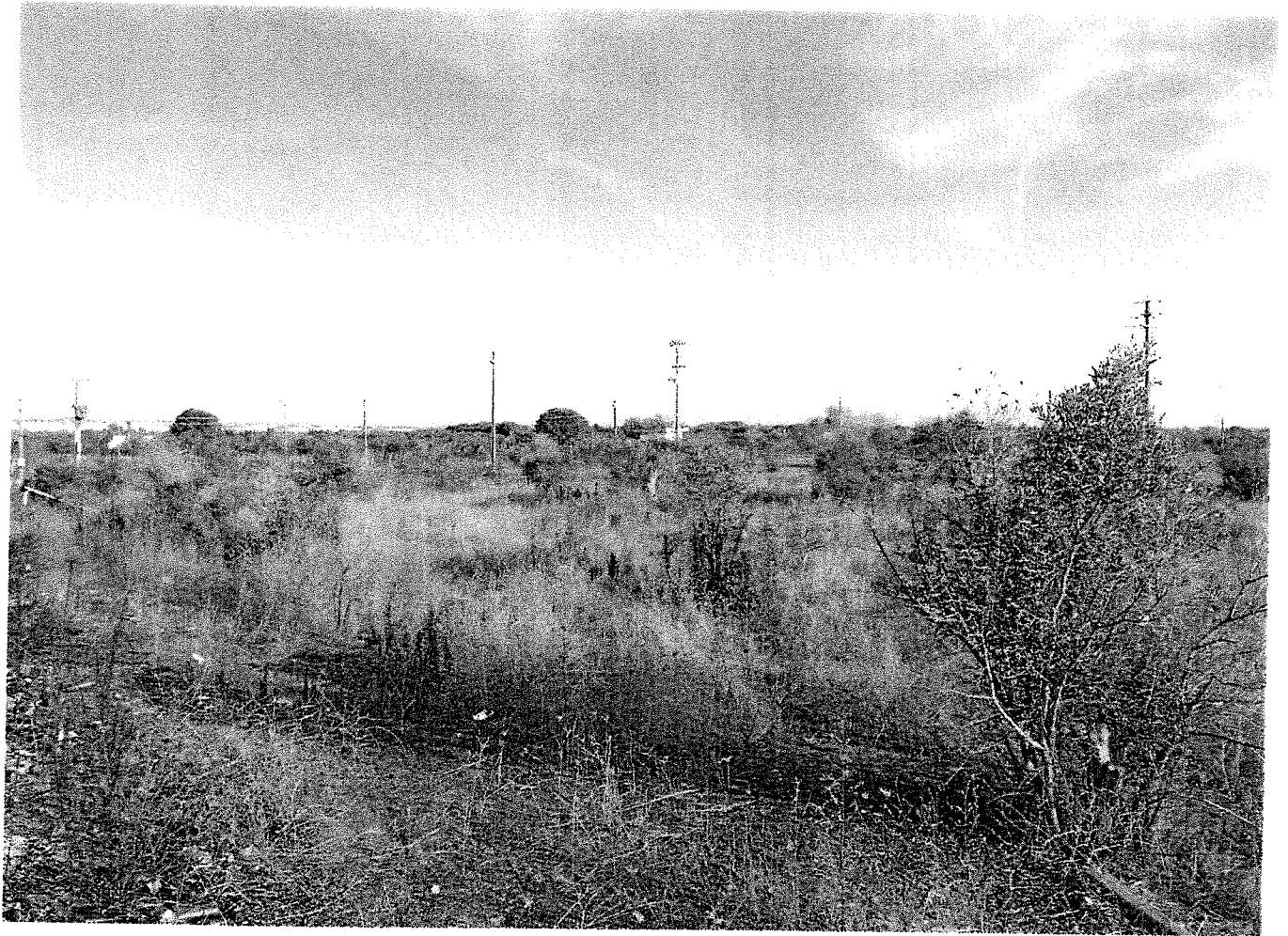


GEOAMBIENTE S.r.l.  
L'Amministratore  
(Dott. Giuseppe Calò)



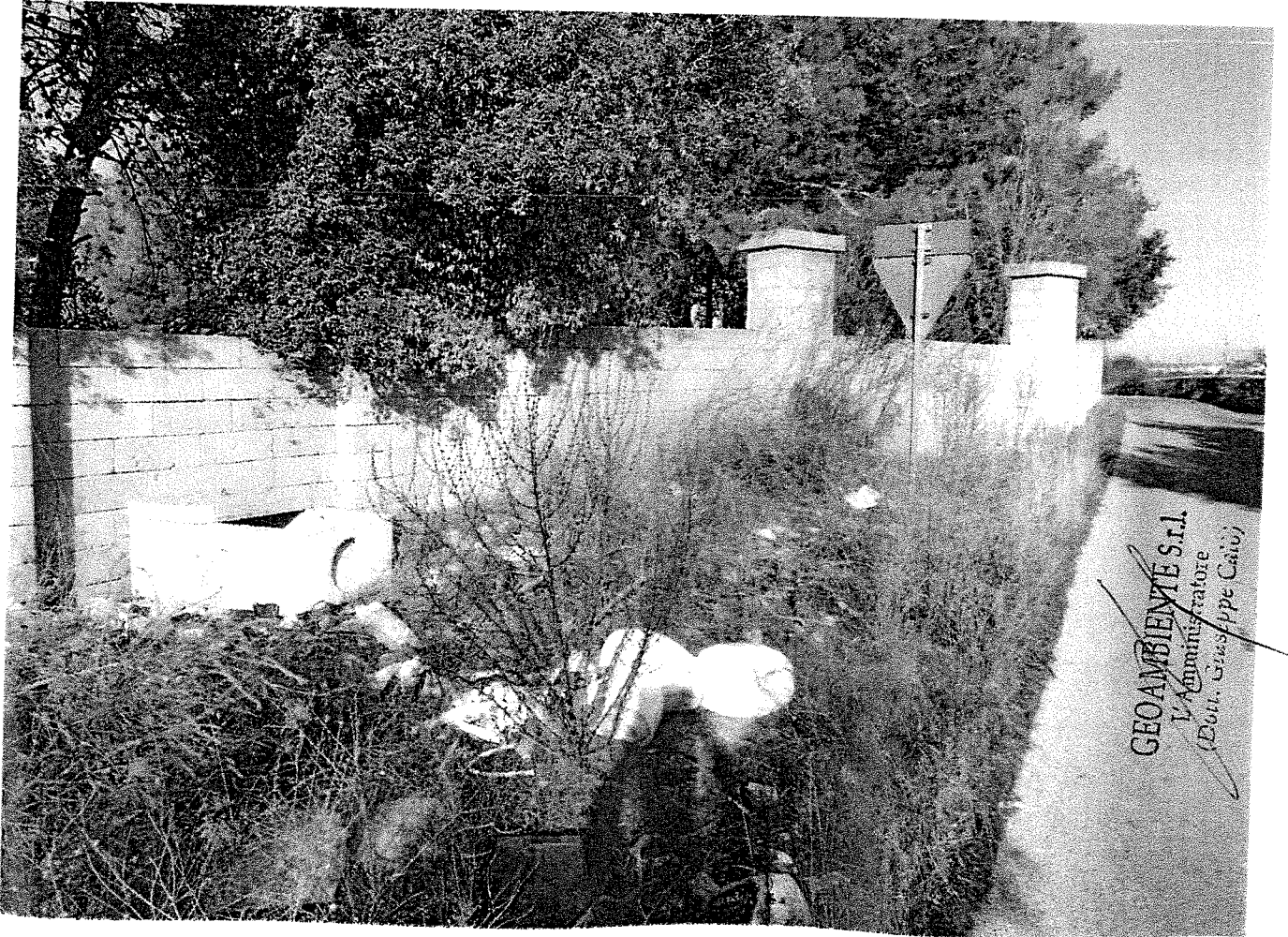
GEOAMBIENTE S.r.l.  
L'Amministratore  
(Dott. Giuseppe Calò)

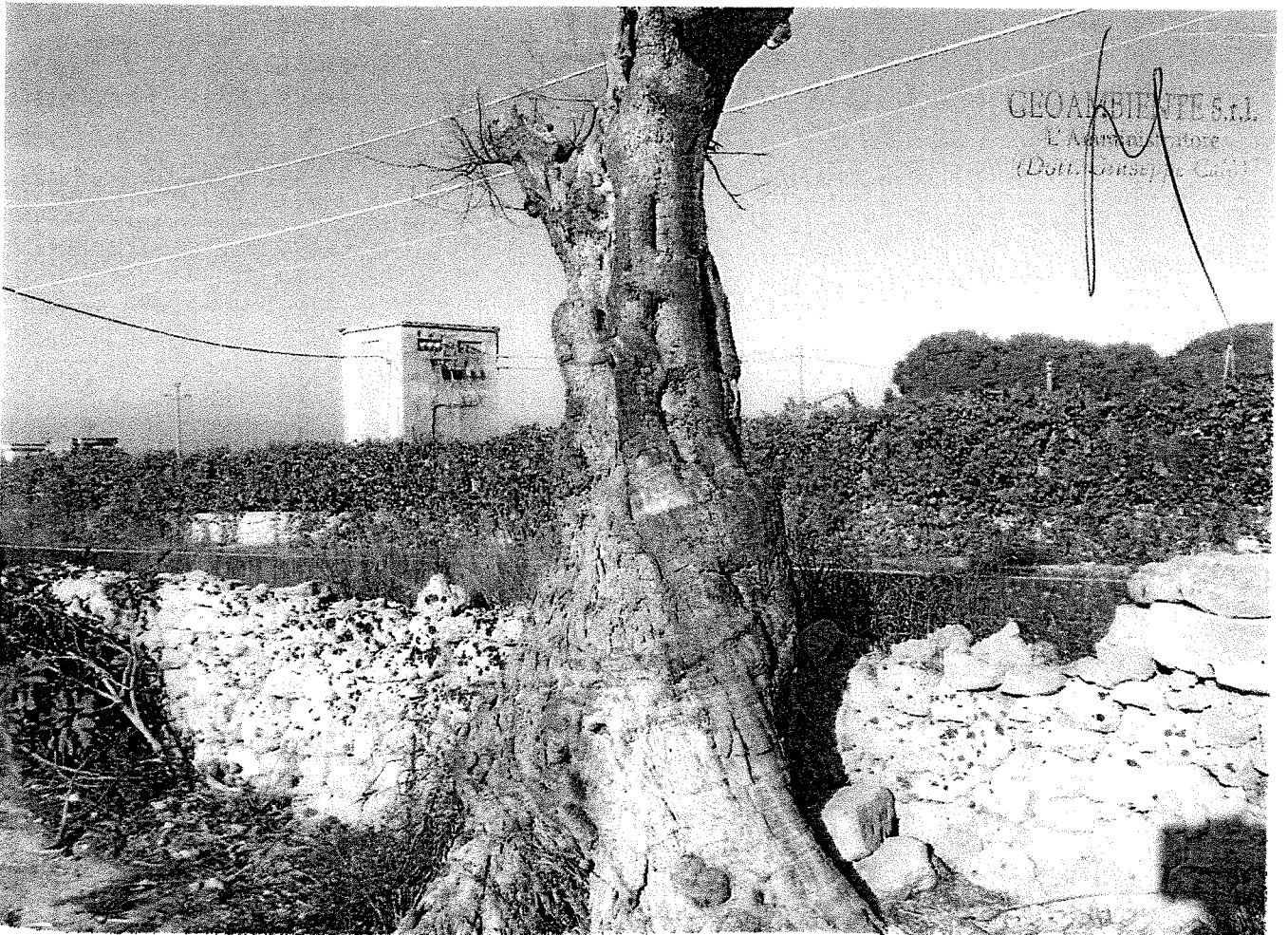


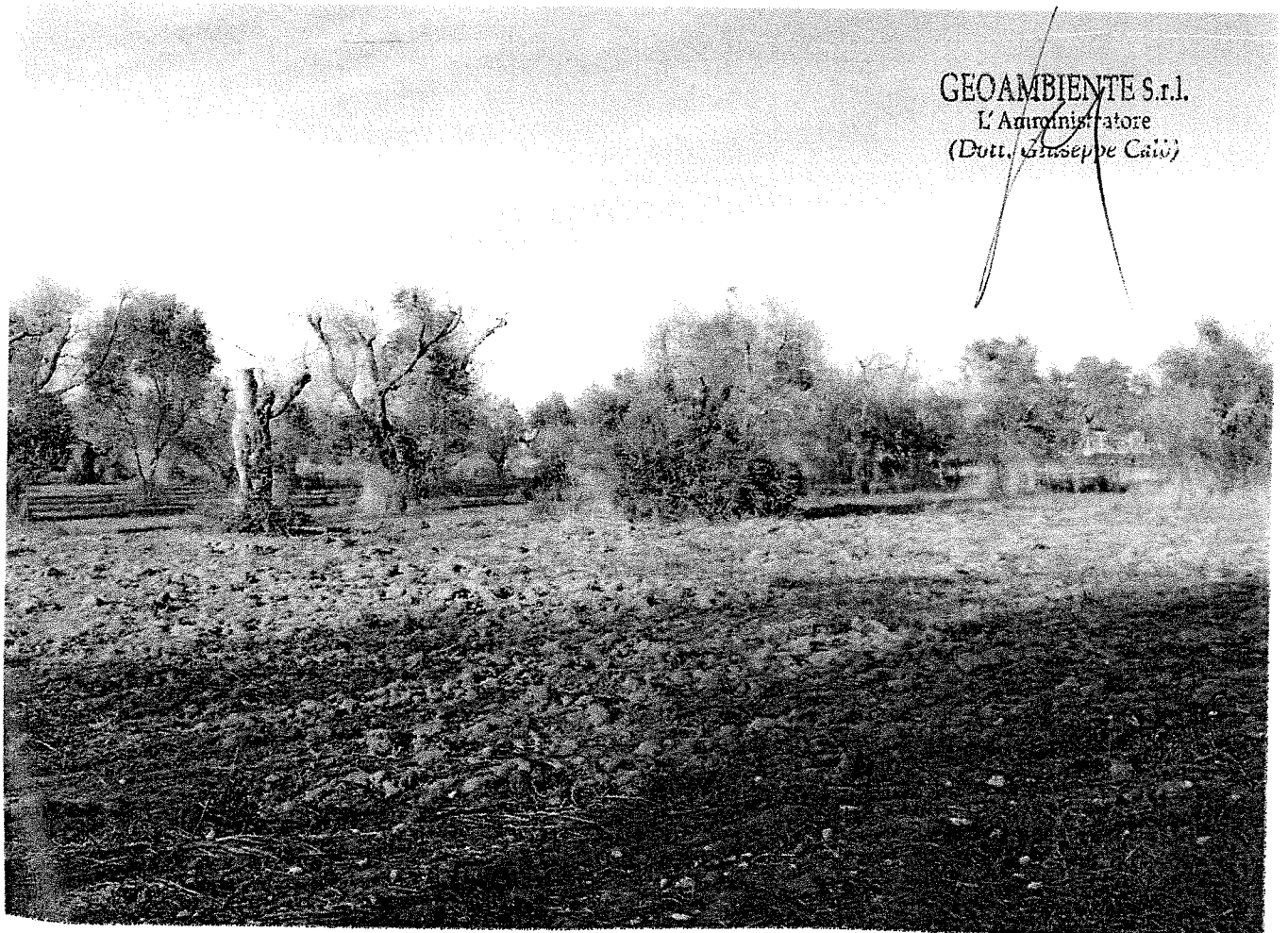
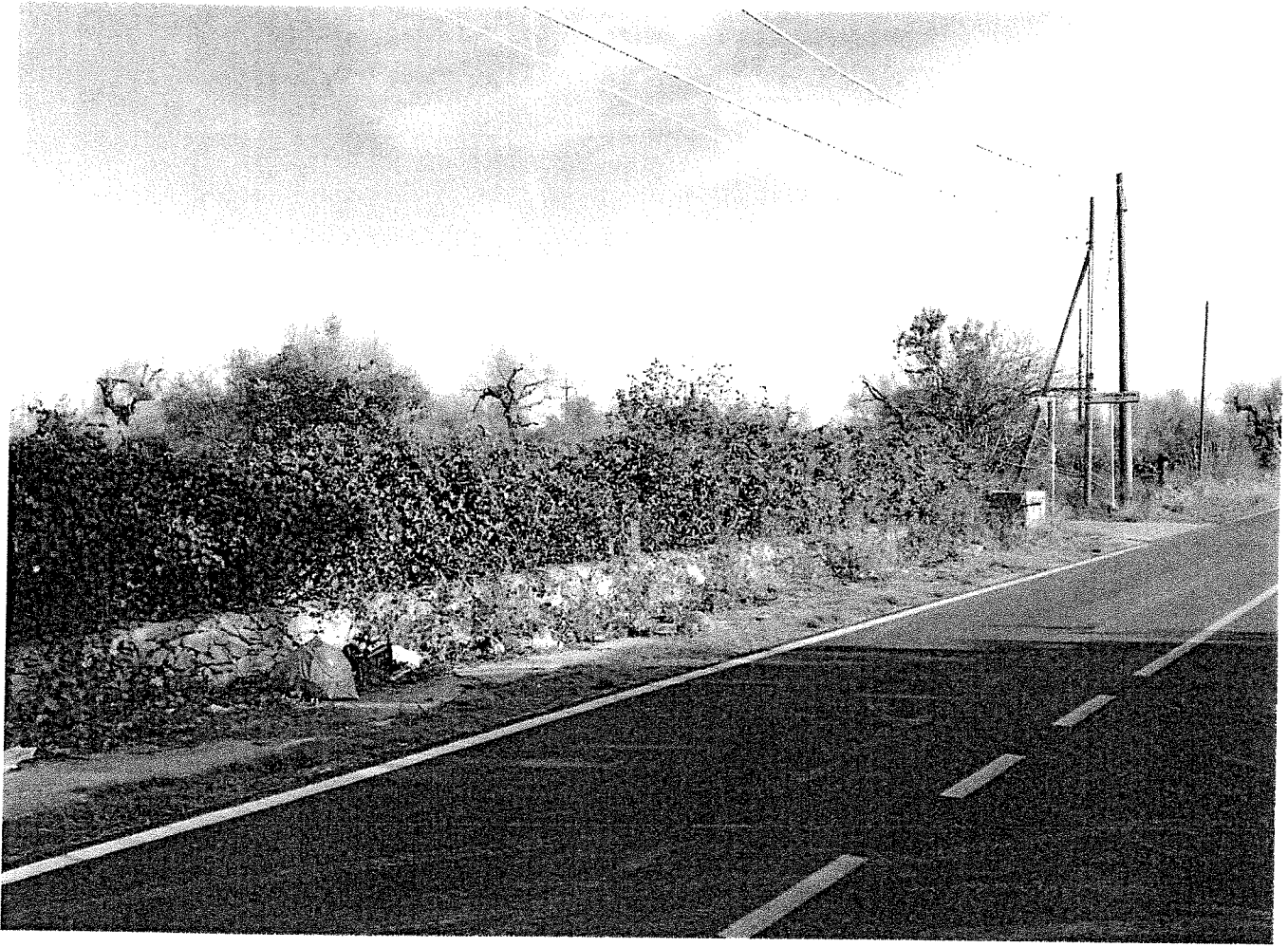




GEOAMBIENTE S.r.l.  
L. AMMINISTRATORE  
(Dott. Giuseppe Ciani)

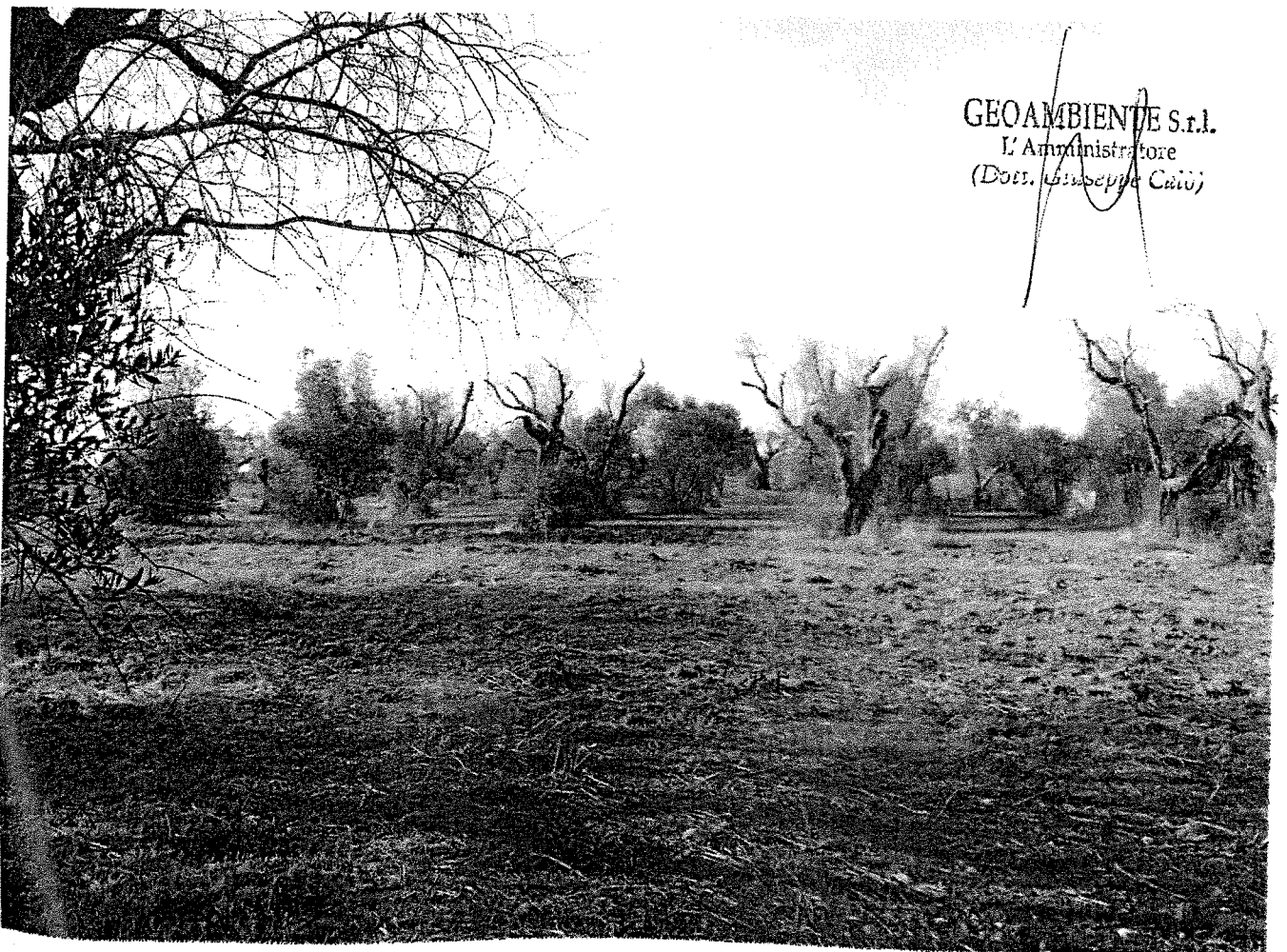






GEOAMBIENTE S.r.l.  
L'Amministratore  
(Dott. Giuseppe Caiò)





AL COMANDO STAZIONE ee. N° ALEZIO

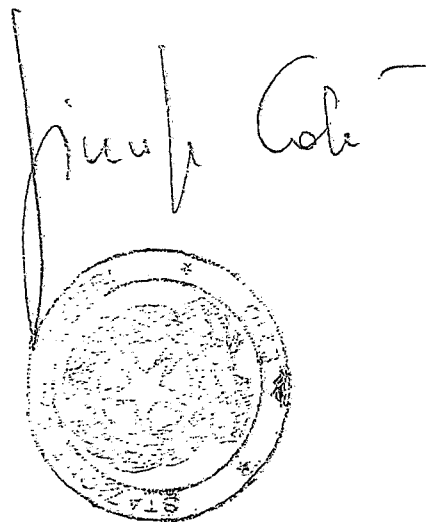
IO SOTTOSCRITTO CALO' GIUSEPPE CESARIO NATO A SAN CESARIO IN LECCE IL 3-1-1952 RESIDENTE A SAN CESARIO IN LECCE IN VIA CHIRRI N° 1 BIS PAT. B U.K. N° 63120 IN QUALITA' DI PROPRIETARIO DI UN TERRENO AGRICOLA SITO IN LOC. ARPA REC. COMUNE DI ALEZIO R.P. IN CATASTO DEL FOGLIO N° 17 PARTICELLE N° 51-52-53-54 E 50 RECATOMI IN DATA 10-DICEMBRE-1949 SUL NUDO APPENA MENTO DI TERRENO SUL BORDO DELLA STRADA A RIBOSSO DELLA MIA PROPRIETA' (L'ASSORBIMENTO DI RIFIUTI COSTITUITI DA UNA CARCASSA DI FRIGORIFERO MATERIALE DI SCARTO EDILIZIO N° 5 FREONATICI E UNA TIPOZZA IN PLASTICA DELLE DIMENSIONI DI UN MOCCO DI DIAMETRO E A/ FARI ACETAZZA COSMA DI MATERIALI VARI - SCARTI E VETRI DI PESO RILEVANTE CIO' FA PENSARE CHE SIA STATA DEPOSITATA UOLA E SUCCESSIVAMENTE COLMATA. FACCIU PRESENZE CHE LUNGO LA STRADA CHE CONDUCE ALLA MIA PROPRIETA' SONO PRESENTI SUL CILINDRO STRADALE NUMEROSI ASSORBENTI DI RIFIUTI VARI. INOLTRE PROPRIO DI FRONTE ALLA MIA PROPRIETA' SULL' ALTRO LATO DELLA STRADA E PRESENTE UN CANNULO IN MATERIALE CON LISTE IN AMIANTO ADESSO FOLTO DI QUANTO DICHIARATO. FACCIU PRESENZE CHE PER QUANTO RIGUARDA LA RIMOZIONE DI TALE RIFIUTI ASSORBENTI DA TALI SULLA MIA PROPRIETA' PROCEDEDO' PARITAMENTE ALLA RIMOZIONE DEI STESSI ED INSERENDO UN SISTEMA DI SORVEGLIANZA. TALE DA IMPLICIARE I SOGGETTI CHE CAUSANO UN DETERIORAMENTO X RENUMERARLI SUCCESSIVAMENTE ALLA A. G. COMPETENZE

ALEZIO 11-12-1989

STAZIONE CARABINIERI "PUGLIA"  
Stazione di Alezio

VISTO LA PRESENZA ZIO REC  
DELLA DENUNCIA N° CUI SOPRA  
ALEZIO 11-12-1989

IL COMANDANTE IN  
M. Ho Carmine Scatena



**Prof. Francesco Tarantino**  
**-Georgofilo, Agronomo paesaggista-**



Socio



Spett.le Comitato civico "Salviamo l'Arpa"

ALEZIO

Maglie, 18 ottobre 2019

**Oggetto: Osservazioni paesaggistiche ed ambientali circa il progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località "Arpa"**

In riferimento a quanto riportato in oggetto, si allega relazione specialistica. Si attesta, viste le integrazioni di progetto presentate dalla società proponente, la piena validità dei contenuti in relazione.

Nel ringraziare fin da ora per la sua attenzione porgo i distinti saluti.

*Francesco Tarantino*

*Francesco Tarantino*



Via Diaz 23 73024 Maglie Lecce Italy CF TRN FNC 57S16L008B PI 01388680755

Tel. +39 0836 1946147 Fax. +39 0836 1941071 mobile 320 352 43 52

[www.francescotarantino.altervista.org](http://www.francescotarantino.altervista.org) [dionigitarantino@yahoo.it](mailto:dionigitarantino@yahoo.it) [f.tarantino@conafpec.it](mailto:f.tarantino@conafpec.it)

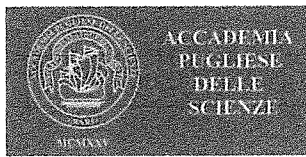
**FRANCESCO  
TARANTINO**

V = TARANTINO  
FRANCESCO  
= IT

**Prof. Francesco Tarantino**  
**-Georgofilo, Agronomo paesaggista-**



Società Botanica Italiana onlus



**Comune di Alezio**

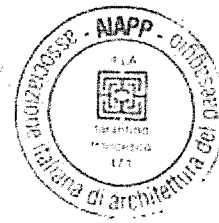
**Osservazioni paesaggistiche ed ambientali circa il  
progetto di coltivazione mineraria di una cava di  
materiale argilloso in località L'Arpa**

**Richiedente Comitato civico "Salviamo l'Arpa"**

Maglie, 18 ottobre 2019

*Francesco Tarantino*

*Francesco Tarantino*



Paesaggio e Ambiente s.r.l. Società tra professionisti Via Diaz 23 73024 Maglie Lecce Italy  
PI 05004010756 Tel. +39 0836 1946147 Fax. +39 0836 1941071 mobile 320 352 43 52  
[www.francescotarantino.altervista.org](http://www.francescotarantino.altervista.org) [dionigitarantino@yahoo.it](mailto:dionigitarantino@yahoo.it) [paesaggioeambiente@pec.it](mailto:paesaggioeambiente@pec.it)

## Indice

1	Premessa	2
2	Localizzazione dell'area	2
3	Pianificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale	3
4	Riferimenti normativi	4
5	Fonti utilizzate	4
6	La valutazione del progetto nel contesto territoriale di ambito	5
7	Le criticità progettuali rispetto agli obiettivi generali del piano paesaggistico territoriale tematico della regione puglia (PPTR)	10
8	Le criticità progettuali rispetto agli ambiti di paesaggio ed al sistema di tutele in vigore	14
9	Le criticità progettuali rispetto alle trasformazioni paesaggistiche ed ambientali proposte	42
10	Analisi costi benefici	66
11	Conclusioni generali e valutazione della compatibilità ambientale, paesaggistica e naturale	71

## **PREMESSA**

Su incarico ricevuto dal Comitato rappresentato da Angela Giorgino, il sottoscritto Dr. Agronomo Francesco Tarantino redige la presente relazione **ambientale paesaggistica, circa il progetto di coltivazione mineraria di una cava di materiale argilloso in località L'Arpa di Alezio**, territorio ad elevata valenza naturalistica e paesaggistica. Dopo un attento studio, analisi ed elaborazione dei dati raccolti, si relazione come segue.

## **LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO**

**pianificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale**

### **Inquadramento territoriale**

L'area oggetto di studio è situata nella parte sud orientale d'Italia, nella Penisola Salentina, a Sud-Est del distretto salentino parte bagnata dal Mar Ionio.

Il terreno è identificato in catasto nel Comune di Alezio al Foglio 17 particelle 50 (parte), 51,52,53,112. Per ulteriori approfondimenti sulla localizzazione valgono i dati riportati in progetto.

### **Pianificazione urbanistica**

Dal punto di vista urbanistico, l'area è classificata come agricola dallo strumento urbanistico in vigore nel Comune di Alezio.

### **Pianificazione paesaggistica: il Piano Paesaggistico Tematico Territoriale (PPTR)**

La Regione Puglia con Delibera di G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015 ha approvato il nuovo PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale). L'intervento proposto ricade nel sistema delle tutele del PPTR, come definiti dal progetto presentato dalla ditta proponente.

### **Pianificazione Ambientale**

Non vi sono nell'area di intervento vincoli ambientali particolari se non quelli d'Ambito.

## **RIFERIMENTI NORMATIVI**

La presente relazione fa riferimento, da un punto di vista normativo:

- 1- alla DGR n° 176 del 16/02/2015 in cui la Regione Puglia si è dotata di un Piano Paesaggistico Territoriale Regionale conforme al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 -Codice dei beni culturali e del paesaggio- e conforma alla Convenzione europea del paesaggio adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 e sottoposta alla firma degli Stati membri dell'organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000.
- 2- alla normativa di Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (V.I.A.) (art. 12 D.lgs. 152/2006 e s.m.i., LR 12.04.2001 n° 11 e s.m.i.)

## **FONTI UTILIZZATE**

- Elaborati di Progetto: Relazione illustrativa e tavole;
- Determine, pareri ed elaborati pubblicati per la esecuzione della procedura VIA;
- Regione Puglia, PPRT;
- D.lgs. n° 152/2006 e Legge Regionale 12.04.2001 n° 11.

## LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO NEL CONTESTO TERRITORIALE DI AMBITO

Il progetto di coltivazione mineraria in località L'Arpa di Alezio, nella sua struttura ed elaborati analizza le caratteristiche dell'intervento in modo circoscritto e puntuale, come se lo stesso fosse avulso dal contesto territoriale ampio ed esteso in cui di fatto esso è inserito e con il quale di conseguenza interagisce.

Diverse sono le motivazioni di lettura del contesto territoriale, di opportunità e di normativa in vigore che impongono una valutazione del progetto di tipo ampio ed esteso escludendo di conseguenza una valutazione puntiforme, cioè ricompresa solo ed esclusivamente per il territorio direttamente interessato dall'intervento.

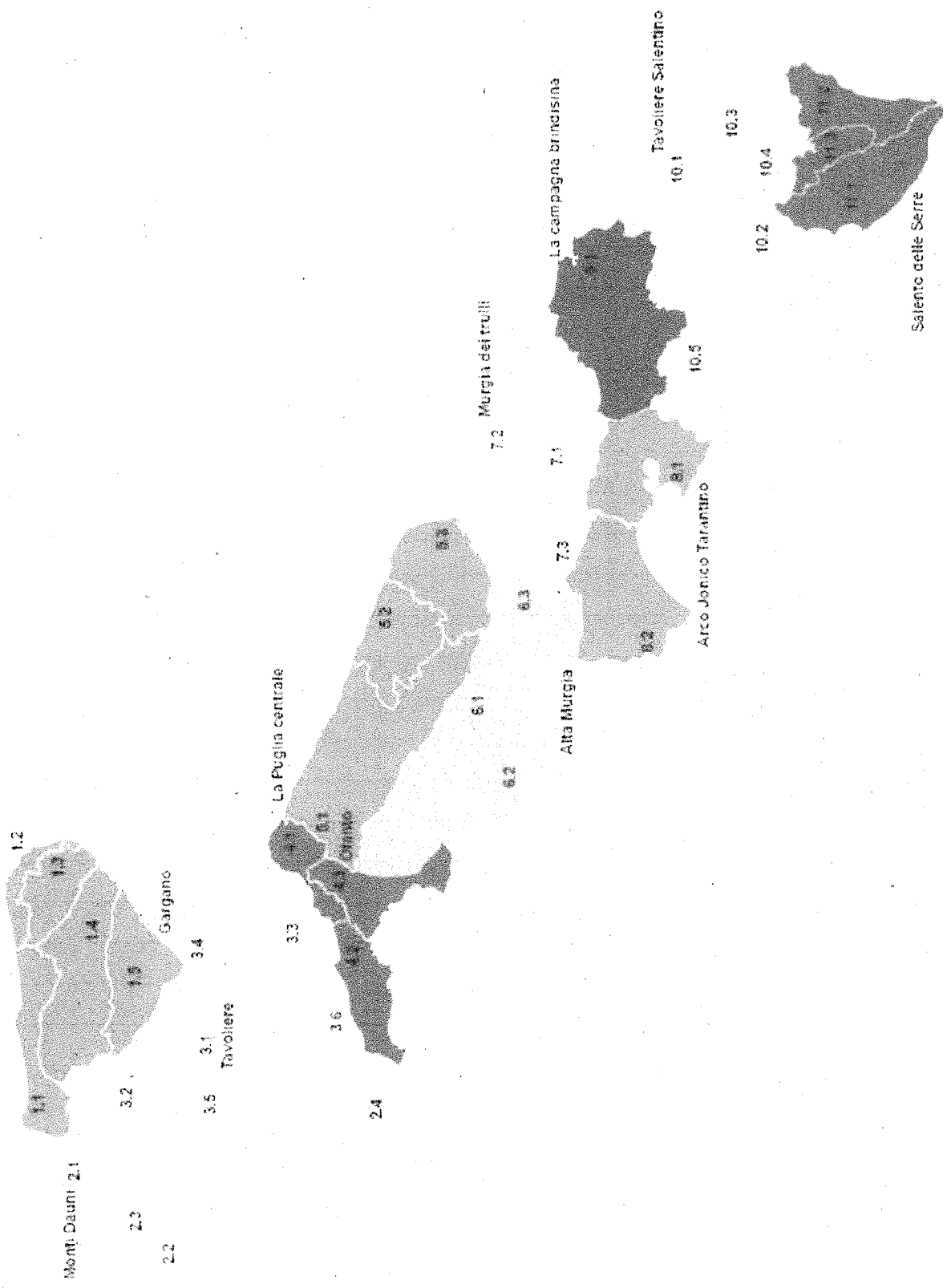
### **a. Valutazione dell'ambito territoriale all'interno del Piano Paesaggistico Tematico Regionale della Puglia (PPTR)**

Il PPTR definisce *gli ambiti di paesaggio* rappresentano una articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (comma 2 art 135 del Codice),

*Gli ambiti del PPTR costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala sub regionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. L'ambito è individuato attraverso una visione sistemica e relazionale in cui prevale la rappresentazione della dominanza dei caratteri che volta a volta ne connota l'identità paesaggistica.*

Il progetto comprende un territorio agricolo all'interno dell'Ambito 11 denominato Salento delle Serre ed in modo particolare nell'ambito 11.1 "Le serre ioniche" del PPTR, con le sue specificità e caratteristiche che di seguito verranno individuate. Tale ambito comprende l'intera superficie del Comune di Alezio.





REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad arditario dei laghi di Lesina e Vieste 1.2 L'Altopiano causico 1.3 La costa alta del Gargano 1.4 La Foresta umbra 1.5 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema di male 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhio 2.3 I Monti Dauni settentrionali 2.4 I Monti Dauni meridionali
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cagnola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni 3.6 Le Marane di Ascoli Satriano
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2° liv. - Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del tufo
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Ionico 2° liv.)	8. Arco Ionico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La campagna brindisina	9.1 La campagna brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv.)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane 10.2 La terra dell'Arneo 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Le Murge tarantine
Salento meridionale (1° livello)	11. Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche 11.2 Le serre orientali 11.4 Il Bosco del Belvedere

SALENTO DELLE SERRE	Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)		Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)		Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)
Superficie totale	1153,14							
Province								
Lecce	1153,14	100%						
Comuni:								
Acquarica Del Capo	18,37	100%	Melissano	12,46	100%	Sanarica	12,76	100%
Alessano	28,51	100%	Miggiano	7,65	100%	Sannicola	27,36	100%
Alezio	16,54	100%	Minervino di Lecce	17,38	100%	Santa Cesarea Terme	26,49	100%
Aliste	23,18	100%	Montesano Salentino	8,49	100%	Scorrano	34,87	100%
Andrano	15,80	100%	Morciano di Leuca	13,40	100%	Scoti	8,68	100%
Botrugno	9,67	100%	Muro Leccese	16,58	100%	Specchia	24,75	100%
Casarano	38,11	100%	Neviano	16,08	100%	Spongano	12,14	100%
Castrignano del Capo	20,39	100%	Nociglia	10,90	100%	Supersano	36,23	100%
Casto	4,47	100%	Ortelle	9,56	100%	Surano	8,68	100%
Collepasso	12,71	100%	Otranto	27,07	35%	Taurisano	23,36	100%
Corviano	9,10	100%	Parabita	20,86	100%	Taviano	22,09	100%
Diso	11,57	100%	Patù	8,54	100%	Tiggiano	7,52	100%
Gagliano del Capo	16,26	100%	Poggiardo	19,83	100%	Triciate	42,70	100%
Galatone	46,59	100%	Presicce	24,13	100%	Tuglie	8,41	100%
Gallipoli	40,40	100%	Racale	23,95	100%	Ugento	98,83	100%
Giuggianello	10,06	100%	Ruffano	38,85	100%	Uggiano La Chiesa	14,37	100%
Gurdignano	13,77	100%	Salve	32,70	100%			
Matino	26,29	100%	San Cassiano	8,63	100%			

**b. Valutazione dell'ambito territoriale in riferimento al parere Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Lecce, Brindisi e Taranto di Lecce del 18 maggio 2018**

La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Lecce, Brindisi e Taranto di Lecce con parere del 18.05.2018 analizzando l'intero progetto conclude testualmente, nel seguente modo:

questa Soprintendenza, attese le criticità individuate in narrativa, ritiene necessario che il progetto in esame debba essere assoggettata a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, allo scopo di verificare l'effettiva compatibilità delle previsioni con i principi di tutela del patrimonio culturale, mediante una compiuta valutazione degli impatti sotto il profilo paesaggistico, che potrà essere resa sulla scorta di approfondimenti progettuali finalizzati ad indagare gli impatti non solo in relazione agli aspetti normativi legati allo stretto perimetro del lotto di intervento, ma che siano riferiti anche agli elementi di valore del contesto in cui lo stesso è ubicato.

Si resta in attesa di conoscere le determinazioni di competenza di codesta Amministrazione e della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi.

Il parere sopra citato e riportato chiede quindi, esplicitamente, nella attuale fase di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di analizzare non solo gli aspetti normativi "legati allo stretto perimetro del lotto di intervento", ma che l'analisi "sia riferita anche agli elementi di valore del contesto" e conseguentemente di "ambito" così come prima definito al punto a).

Da questo punto di vista non può essere altrimenti tenuto conto delle valutazioni di merito che di seguito verranno riportate di interferenza ed interazione con il territorio limitrofo nei vari aspetti relativi al sistema delle tutele e peculiarità del territorio interessato.

### **c. Valutazione dell'intervento in riferimento alle più recenti normative sulla programmazione territoriale, il concetto di Area Vasta ed il DRAG**

Nell'ordinamento giuridico italiano per **Area Vasta** si intende il livello amministrativo delle province e delle Città metropolitane, ossia il livello di pianificazione e di gestione del territorio, delle risorse e dei rapporti tra enti locali intermedio tra i Comuni e la Regione. Il concetto di area vasta è stato introdotto con la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*".

La ragione principale di una lettura e di una interpretazione del territorio per "aree vaste" sta nel concetto di "rete di relazioni", visto come la ricerca di una dimensione della programmazione che superi gli ambiti amministrativi comunali (spesso troppo ristretti geograficamente, economicamente e finanziariamente) senza però arrivare al livello regionale.

Pur non essendo esplicitamente e in modo diretto, applicabile al caso in esame il concetto prima riportato, la tendenza della legislazione Italiana in materia di programmazione territoriale è quello di superare i limiti spesso molto limitati dei comuni per una valutazione di interventi e progetti in un ambito più esteso e ampio. Si veda, sempre in tale logica e contesto, anche il **Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)** della Regione Puglia.

## **LE CRITICITA' PROGETTUALI RISPETTO AGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE TEMATICO DELLA REGIONE PUGLIA (PPTR)**

Il progetto è da considerare inserito nell'invariante della figura territoriale e paesaggistica di Alezio quale **paesaggio a prevalente indirizzo di conservazione e salvaguardia**. La definizione *dell'integrità* si qualifica come valutazione dello stato di conservazione (o di compromissione e degrado) della figura territoriale e paesaggistica individuando gli elementi delle figure territoriali in relazione alle regole di riproduzione di lunga durata (invarianti strutturali) delle figure stesse.

I parametri di valutazione sono del tipo:

- integrità ambientale-ecologica
- integrità del paesaggio rurale
- integrità insediativa e infrastrutturale
- integrità paesistica dei caratteri identitari.

Di seguito saranno valutati tutti gli elementi della figura territoriale e di ambito di appartenenza.

L'elaborato 4.1 del PPTR sviluppa gli obiettivi generali e specifici del piano, nonché le azioni e i progetti che li sostanziano. Esso si limita a elencare i soggetti implicati nella realizzazione di ogni obiettivo strategico e a indicare gli input per lo sviluppo delle Norme Tecniche di Attuazione.

- 1 **Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici**
- 2 **Migliorare la qualità ambientale del territorio**
- 3 **Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata**
- 4 **Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici**
- 5 **Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo**
- 6 **Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee**
- 7 **Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia**
- 8 **Favorire la fruizione lenta dei paesaggi**
- 9 **Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia**
- 10 **Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili**
- 11 **Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture**
- 12 **Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali**

Dall'esame di tutti gli obiettivi generali e specifici della succitata Relazione generale (elaborato 4.1) il progetto, per le sue caratteristiche e peculiarità risulta interessato dai seguenti (cerchiati in blu):

## 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio

### **Valorizzare le aree naturali e seminaturali all'interno della rete ecologica**

2.1 Valorizzare le aree naturali e seminaturali come *core areas principali della rete ecologica regionale* e potenziare le aree naturali relitte al fine di incrementare la valenza della rete anche a livello locale.

### **Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.**

2.2 Migliorare la *connettività* complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di *frammentazione* e aumentando i livelli di *biodiversità* del mosaico paesistico regionale.

### **Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali**

2.3 Valorizzare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) all'interno della rete ecologica regionale, come collegamenti multifunzionali fra l'interno, le pianure e il mare;

### **Elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi**

2.4 Rafforzare la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (siepi, muretti a secco, piantate, ecc);

### **Salvaguardare i varchi inedificati nelle aree urbane.**

2.5 Impedire le saldature urbane fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata;

### **Favorire la multifunzionalità della rete ecologica regionale.**

2.6 Riqualificare gli elementi della rete ecologica regionale nell'ottica dell'integrazione delle politiche di settore (ambientali, idrogeologiche, agroforestali paesaggistiche, fruite, turistiche, ecc).

2.7 **Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.**

### **Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi.**

2.8 Creare le condizioni per un aumento della naturalità diffusa, in particolare negli ecosistemi naturalisticamente più poveri;

### **Riqualificare ecologicamente le aree degradate.**

2.9 Promuovere la creazione di aree tampone o specifici progetti di riforestazione urbana tra le principali sorgenti di impatto e l'ambiente circostante (es. aree industriali, frange urbane).

## 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

3.1 Riconoscere e valorizzare le geografie e identità paesaggistiche delle diverse civiltà storiche della Puglia;

3.2 Riconoscere e valorizzare le invarianti strutturali della regione e dei singoli ambiti ;

3.3 Valorizzare le invarianti delle figure territoriali, riconoscendone le condizioni di riproducibilità e rispettando le relative regole statutarie;

3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali.

#### 4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici

- 4.1 **Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici:** reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive;
- 4.2 **Promuovere il presidio dei territori rurali:** favorire la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono;
- 4.3 **Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco:** favorire le filiere corte del formaggio, della carne e dei prodotti del sottobosco;
- 4.4 **Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agriturismo;**
- 4.5 **Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole:** contrastare il consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e limitare le deruralizzazioni;
- 4.6 **Promuovere l'agricoltura periurbana:** sostenere la creazione di parchi agricoli per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee.

#### 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo

- 5.1 **Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati:** favorire l'integrazione dei singoli beni *dall'unità topografica al sito, al contesto topografico stratificato (CTS)*, fino al Comprensorio come insieme territoriale di CTS;
- 5.2 **Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;**
- 5.3 **Favorire il restauro e la riquilificazione delle città storiche;**
- 5.4 **Riquilificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea;**
- 5.5 **Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche:** riquilificare le porte delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani;
- 5.6 **Riquilificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);**
- 5.7 **Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici:** contrastare le saldature lineari e le conurbazioni;
- 5.8 **Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno:** sviluppare e arricchire le attività socio-economiche peculiari del Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno e promuovere relazioni di reciprocità e complementarità con i paesaggi costieri, attraverso lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale ed enogastronomico sovrastagionale.

7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia

7.1

**Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale;**

7.2

**Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi): ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali;**

7.3

**Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale**

7.4

**Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città.**

Affinché il progetto sia compatibile con il PPTR occorre verificare il rispetto degli obiettivi generali e specifici prima indicati.



## LE CRITICITA' PROGETTUALI RISPETTO AGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO ED AL SISTEMA DI TUTELE IN VIGORE

### VERIFICA DEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

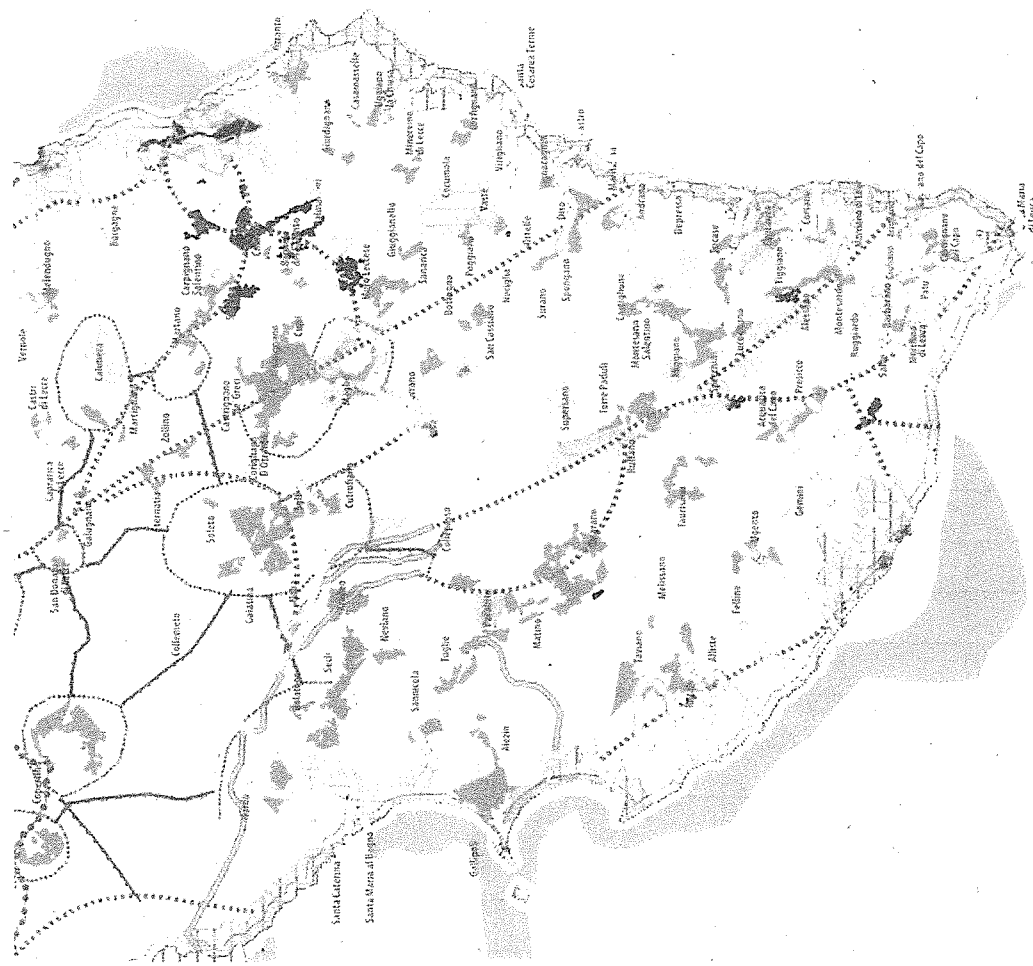
L'area è interessata da una rete diffusa canali idrografici che confluiscono nel Canale dei Samari, che costituisce un'importante area seminaturale, come risulta dalla figura di seguito in allegato.








































Il Canale dei Samari deriva probabilmente il suo nome da una radice indoeuropea comune ad altri idroponimi su una vasta area (Simeri in Calabria, Sammaro in Campania, Sambra in Toscana, Sambre in Francia), indice di antichissime frequentazioni, testimoniate dal rinvenimento di industria su selce e ossidiana associata a ceramica d'impasto di tradizione neolitica. Esso nasce da risorgive poste nei pressi della Masseria Goline, in agro di Matino, e raccoglie nel suo alto corso le acque drenate da canali nelle aree ad ovest di Casarano e Matino e a sud di Alezio e, attraverso il suo affluente Raho, anche dalle zone a nord di Taviano: funge quindi da collettore di quel bacino imbrifero relativamente esteso che il De Giorgi chiamò Valle di Taviano. Con i suoi circa 7 km di sviluppo, il Canale o Fosso dei Samari, è il più importante corso d'acqua della costa jonica orientale: i suoi argini e le sue aree contigue, come quelli del Canale Raho, costituiscono un ambiente residuale di assoluto rilievo ricco di pregevoli punti paesaggistici e presenze vegetazionali notevoli in ambito salentino, quali l'equiseto, la ginestra, il corbezzolo, la rosa selvatica, la roverella, il pioppo argentato, pervenuteci da contesti climatico-ambientali diversi dall'attuale. Il suo corso superiore scorre incassato fra pareti calcaree o argillose, mentre il tratto terminale, a livello con la vasta piana subcostiera, che un tempo curvava verso sud per versarsi in mare a circa 500 m dalla foce attuale, fu inalveato artificialmente durante gli anni '20.



Elaborato 4.2.1.2  
SCHEMA DIRETTORE DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE  
(REP)



-  Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
-  Connessioni a matrice boschiva
-  Connessioni su linee fluviali
-  Linee di connessione litorale
-  Continuità degli agroecosistemi
-  Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
-  Connessioni ecologiche costiere
-  Connessioni ecologiche terrestri
-  Aree tempone
-  Nuclei naturali isolati
-  Pendoli costieri
-  Linea dorsale di connessioni polivalente
-  Anelli integrativi di connessioni
-  Principali greenways potenziali
-  Principali esigenze di de-frammentazione
-  Principali barriere infrastrutturali
-  Laghi e zone umide principali
-  Fiumi principali
-  Trattati del cyrenhed trasversale
-  Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
-  Connessioni ecologiche costiere
-  Connessioni ecologiche terrestri
-  Siti di Rete Natura 2000
-  Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
-  Aree del ristretto
-  Parchi della CO2
-  Parchi e riserve nazionali e regionali
-  Aree tempone
-  Nuclei naturali isolati
-  Parchi periurbani
-  Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
-  Siti marini di Rete Natura 2000
-  Sistemi acquatici
-  Sistemi boschivi
-  Praterie ed altre aree naturali
-  Coltivi
-  Oliveti, vigneti, frutteti
-  Aree urbanizzate
-  Sistemi marini
-  Confini regionali

## **Obiettivi specifici**

### **2.1 Valorizzare le aree naturali e seminaturali all'interno della rete ecologica**

*Valorizzare le aree naturali e seminaturali come core areas principali della rete ecologica regionale e potenziare le aree naturali relitte al fine di incrementare la valenza della rete anche a livello locale.*

### **2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.**

*Migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.*

### **2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali**

*Valorizzare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) all'interno della rete ecologica regionale, come collegamenti multifunzionali fra l'interno, le pianure e il mare.*

### **2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi**

*Rafforzare la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (siepi, muretti a secco, piantate, ecc)*

**2.6 Favorire la multifunzionalità della rete ecologica regionale.** *Riqualificare gli elementi della rete ecologica regionale nell'ottica dell'integrazione delle politiche di settore (ambientali, idrogeologiche, agroforestali paesaggistiche, fruttive, turistiche, ecc).*

**2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.**

### **2.8 Elevare il gradiente ecologico degli ecomosaici.**

*Creare le condizioni per un aumento della naturalità diffusa, in particolare negli ecomosaici naturalisticamente più poveri*

La realizzazione dell'attività estrattiva, così come definito progettualmente, è **in contrasto con gli obiettivi specifici sopra richiamati 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.6, 2.7, 2.8** in quanto:

- non determina un aumento della valenza degli habitat naturali dei dintorni;
- determina una riduzione della connettività e della biodiversità del sistema ambientale in quanto ne aumenta la frammentazione riducendo i livelli di biodiversità;
- ne riduce la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali e della rete ecologica minore introducendo un elemento paesaggistico estraneo al mosaico paesaggistico tradizionale;
- la realizzazione dell'attività estrattiva, così come definito progettualmente, non consente un la valorizzazione del sistema dei canali all'interno della rete ecologica regionale
- non riqualifica gli elementi della rete ecologica regionale già presenti nell'area anche nell'ottica dell'integrazione tra i diversi fattori ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruitivi e turistici, ecc.);
- Non crea, ma anzi ne riduce la naturalità diffusa, in particolare negli ecomosaici naturalisticamente più poveri, come il territorio in esame, ove sono rimasti solo pochi fattori ambientali di pregio (Rete ecologica della RER).

**Ma l'obiettivo specifico che maggiormente viene inosservato dalla realizzazione della cava è il n° 2.7: *contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.***

***È del tutto evidente, anche ad un'analisi semplicistica, che l'escavazione dell'argilla nel territorio in esame crea consumo di suolo agricolo e naturale.*** L'escavazione non rispetta tale obiettivo importantissimo in una fase storica in cui la Provincia di Lecce risulta essere ai primi posti in Italia per consumo di suolo agricolo e naturale.

Di seguito si riportano le cartografie ricavate dal rapporto annuale ISPRA sull'andamento del consumo di suolo in Italia, in Puglia e in Provincia di Lecce. Sono del tutto evidenti i dati di consumo di suolo proprio nell'ambito paesaggistico Salento delle Serre Ioniche 11.1 in cui ricade l'intervento in esame.

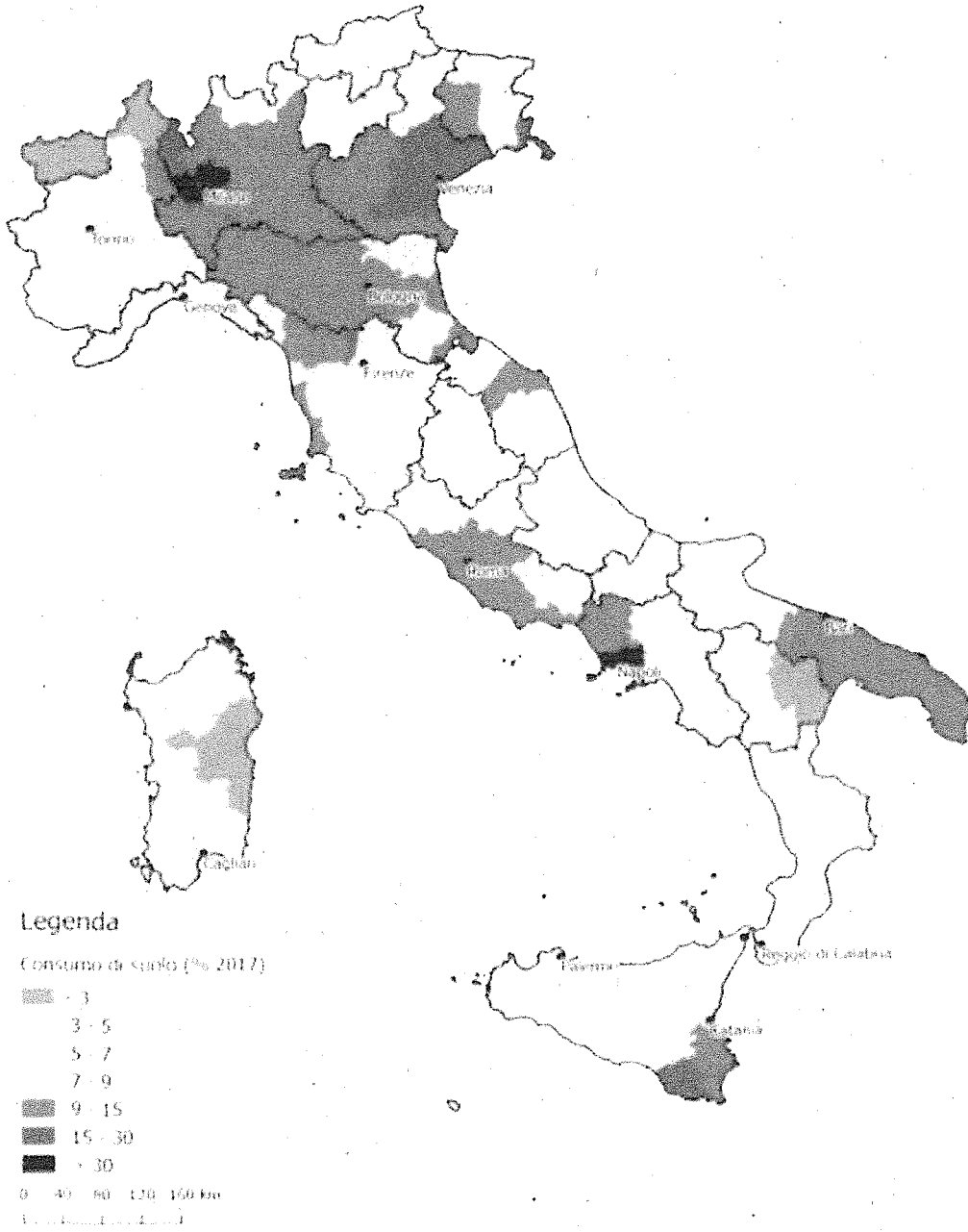


Figura 7 - Consumo di suolo a livello provinciale (% esclusi i corpi idrici - 2017). Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA.



ISPRA

ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE

Legenda

Consumo di suolo (%) - 2017

- 0 - 4
- 5 - 8
- 9 - 14
- 15 - 19
- 20 - 24
- 25 - 30
- 31 - 35

0 10 20 30 40 km

Fonte: ISPRA, 2018

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale  
Via San Francesco 10, 00144 Roma, Italia  
Tel. +39 06 475961 - Fax +39 06 47596211  
www.ispra.it

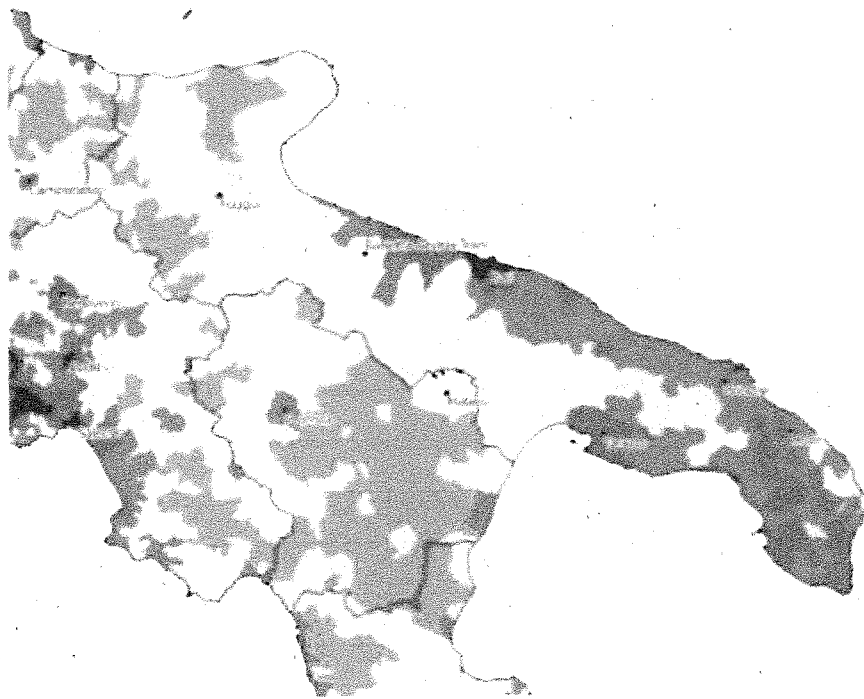


Figura 190 - Consumo di suolo a livello comunale (% esclusi i corpi idrici - 2017)



ISPRA

ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE

Legenda

Cambiamenti 2016-2017 (%)

- 20%
- 10% - 0%
- 10% - 50%
- 50% - 100%
- > 100%

0 10 20 30 40 km

Fonte: ISPRA, 2018

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale  
Via San Francesco 10, 00144 Roma, Italia  
Tel. +39 06 475961 - Fax +39 06 47596211  
www.ispra.it

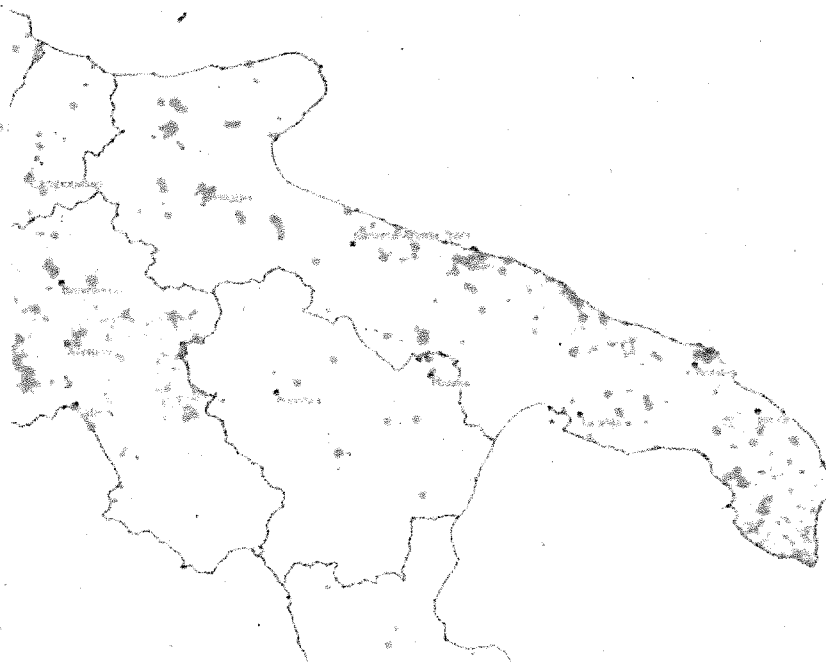


Figura 193 - Localizzazione dei principali cambiamenti avvenuti tra il 2016 e il 2017

**3.1 Riconoscere e valorizzare le geografie e identità paesaggistiche delle diverse civiltà storiche della Puglia;**

**3.2 Riconoscere e valorizzare le invarianti strutturali della regione e dei singoli ambiti;**

**3.3 Valorizzare le invarianti delle figure territoriali, riconoscendone le condizioni di riproducibilità e rispettando le relative regole statutarie;**

**3.4 Favorire processi di auto riconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali.**

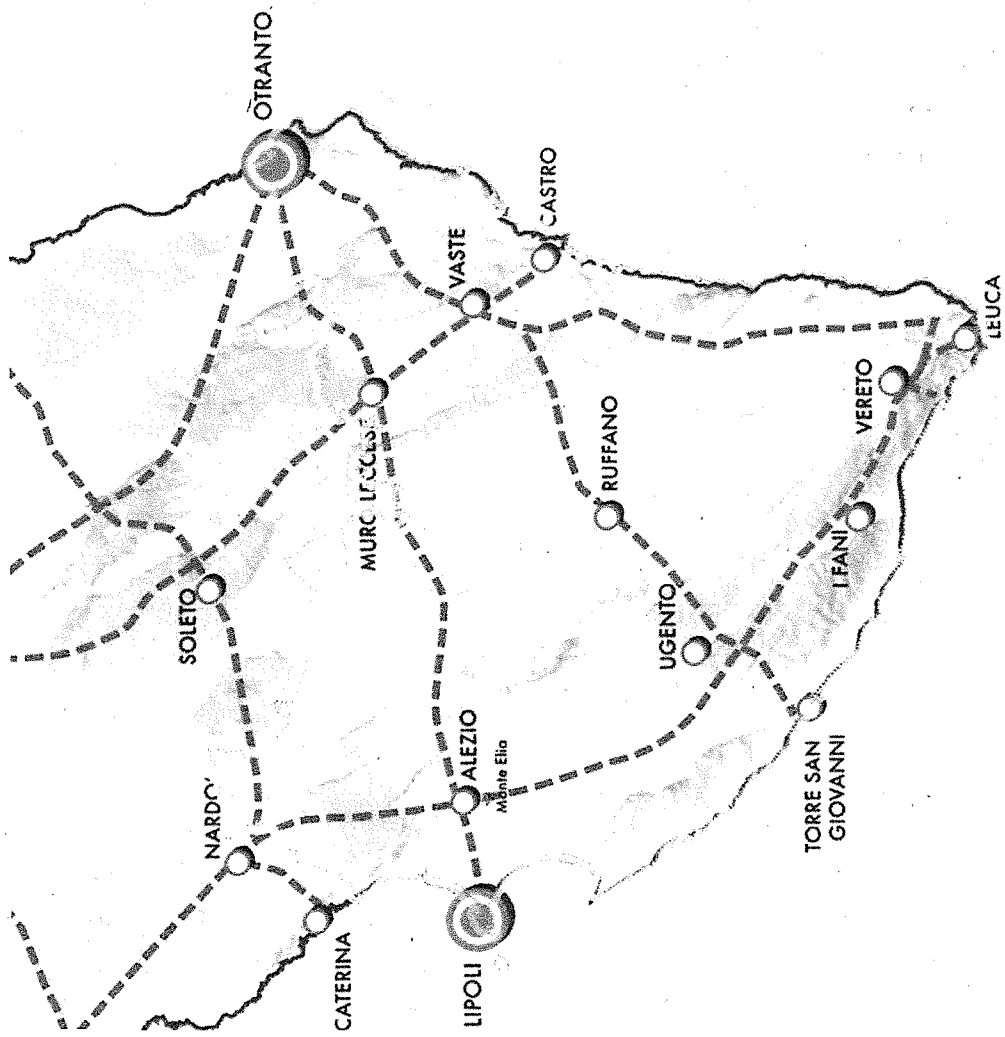
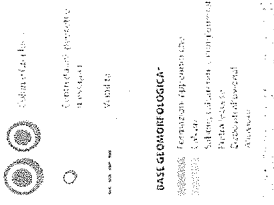
L'area in esame ha storicamente una forte identità culturale e paesaggistica per effetto delle diverse civiltà che storicamente si sono succedute in Puglia e nel Salento in particolare.

**Alezio fu uno dei più importanti centri della Messapia**, le cui attestazioni scritte più antiche risalgono al I secolo d.C., ma si limitano a riportarne il nome: Aletia nella Geografia di Stradone, Aletium in Tolomeo, Alezio nella Naturalis Historia di Plinio, Baletium nella Tabula Peutingeriana, rappresentazione cartografica del mondo antico originariamente composta intorno al IV secolo d.C. ( pervenutaci sotto forma di copia medievale), su cui erano riportate le principali vie di comunicazione dell'impero romano e i centri da esse collegati, Baletium nella Cosmographia dell' Anonimo Ravennate, Valentium nell'opera geografica di Guidone. Pertanto la conoscenza dei periodi di vita più antichi dell'insediamento è affidata alla ricerca archeologica. Da quest'ultima risulta che le prime tracce di abitato risalgono al VII secolo a.C. anche se il massimo sviluppo è stato raggiunto tra il IV e il III sec. a.C.. Tale sviluppo era collegato probabilmente alla possibilità di controllare l'insenatura portuale di Gallipoli, approdo privilegiato per i contatti tra le città indigene del Salento e le colonie greche affacciate sullo Ionio.

Nella scheda d'Ambito 11.1 del PPTR tali collegamenti insediativi sono riportati nella cartografia di pagina 20.

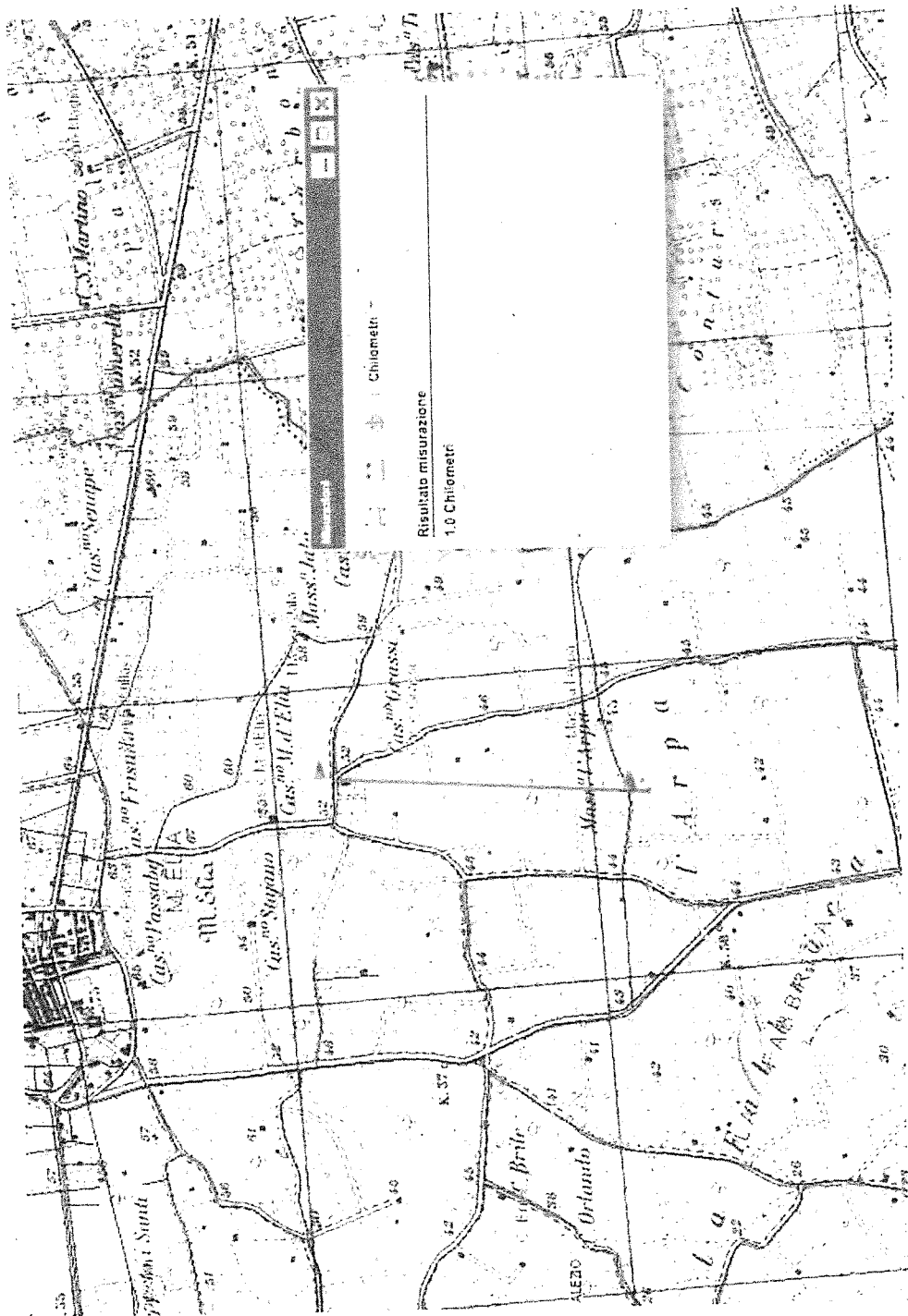


Elaborato 3.2.4.2  
 LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI  
 TERRITORIALIZZAZIONE: LE CITTÀ DAUNE, PEUCETE E  
 MESSAPICHE (VIII-V SEC. A.C.)

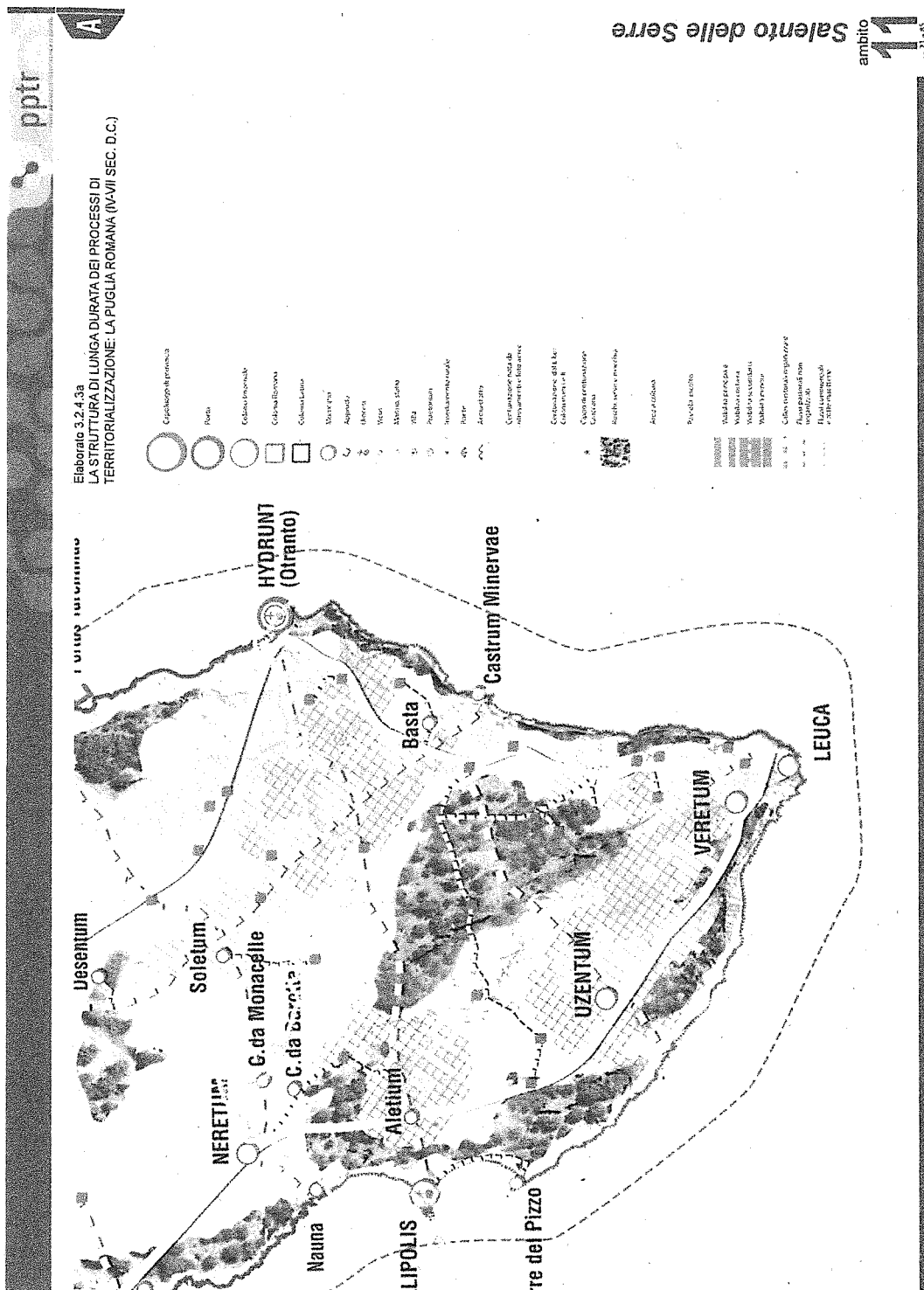


A

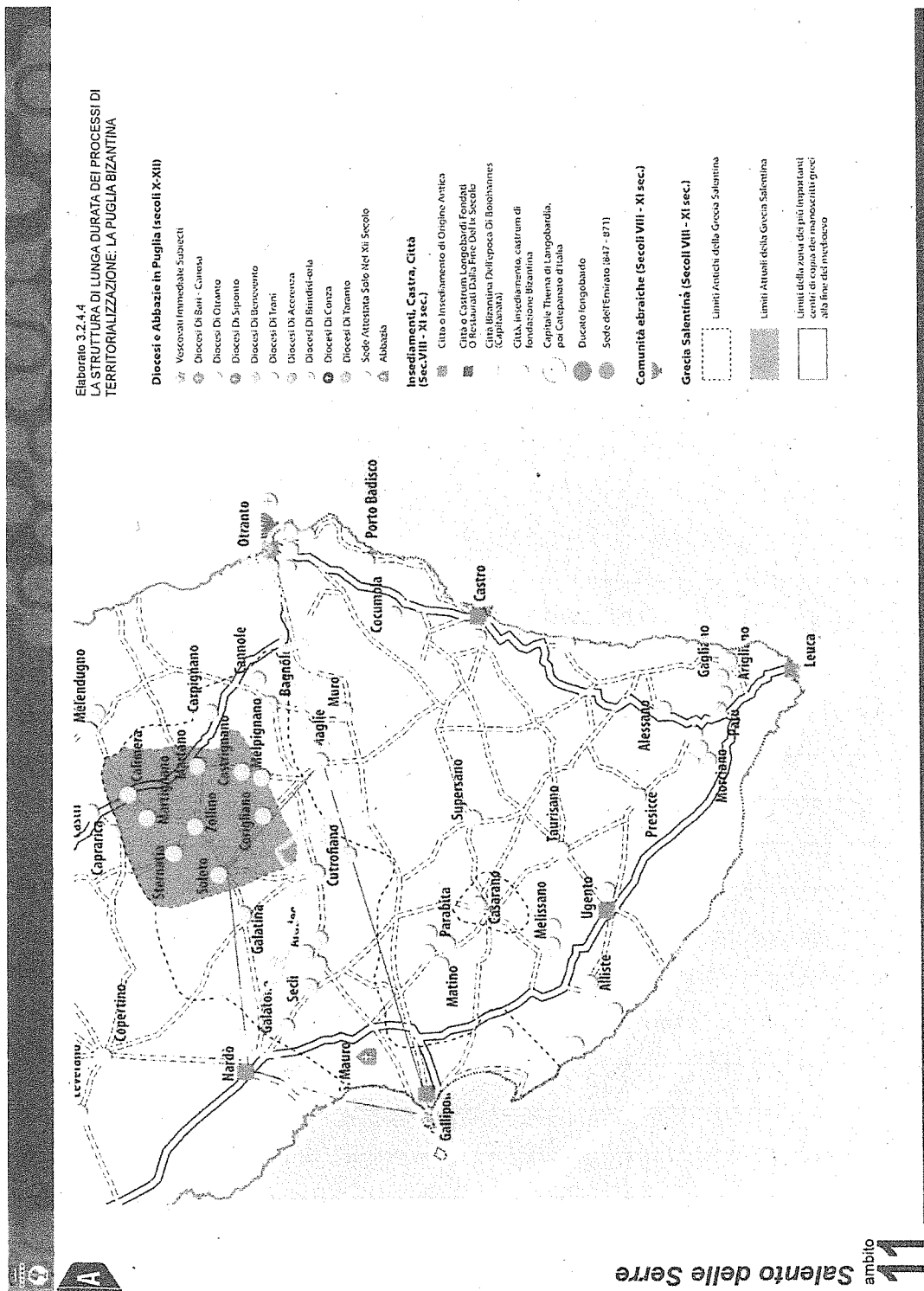
Nelle vicinanze dell'attuale centro urbano di Alezio, in contrada Monte d'Elia, la Sovrintendenza Archeologica tra il 1981 e il 1985, ha portato alla luce una necropoli messapica extraurbana le cui origini risalgono tra il VI ed il IV secolo a.C. In questo sito sono stati trovati vari tipi di sepoltura: fosse nel terreno, cavi nella roccia, sarcofagi. Tale necropoli dista appena 1 Km dalla località L'Arpa oggetto della proposta di sfruttamento minerario.



Mentre i collegamenti di epoca romana sono indicati nella cartografia in allegato.

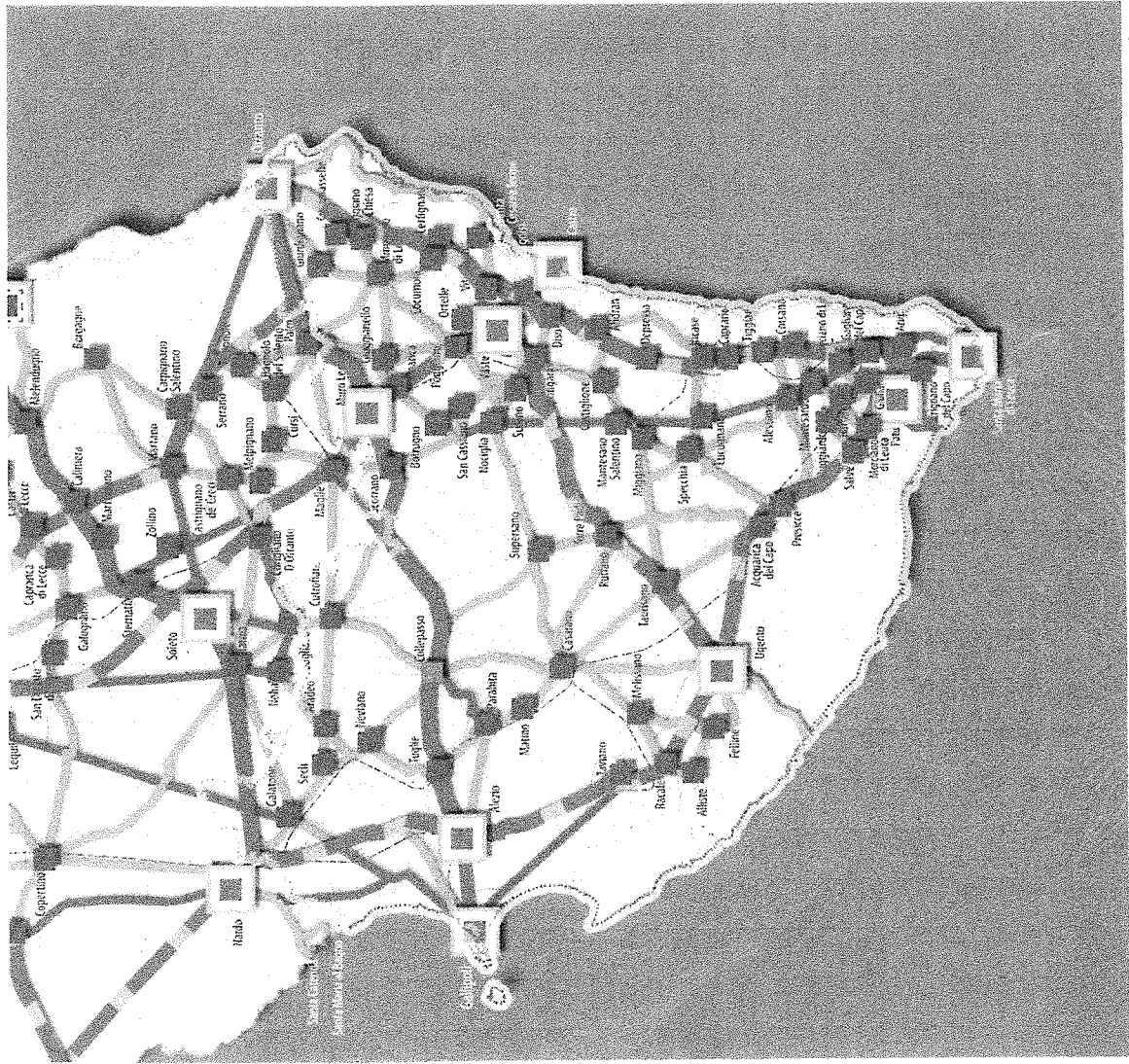


I collegamenti di epoca bizantina sono indicati nella cartografia in allegato.



La struttura insediativa di lunga durata è indicata nella cartografia in allegato.

**Elaborato 3.2.4.10**  
**LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI**  
**TERRITORIALIZZAZIONE: SINTESI DELLE MATRICI E**  
**PERMANENZE**

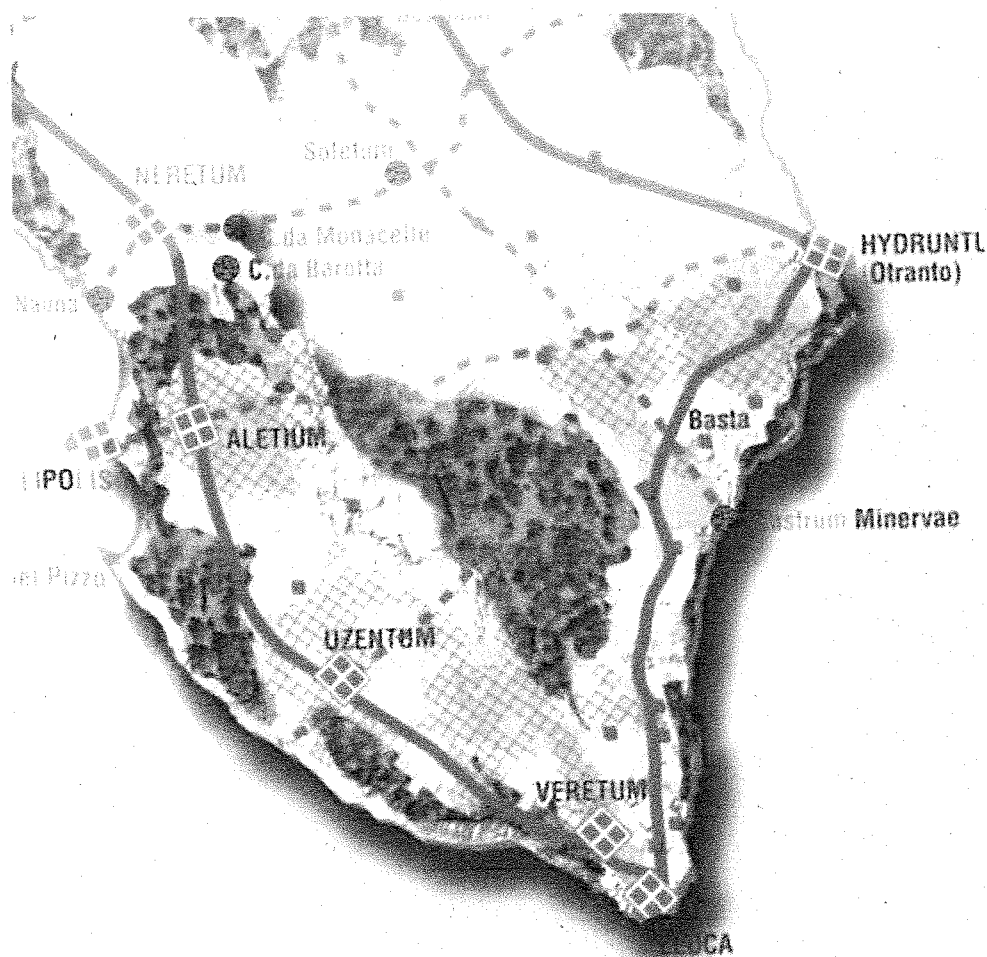


- CENTRI**
- Centri insediati in aree di interesse storico-architettonico
  - Centri insediati in aree di interesse ambientale
  - Centri insediati in aree di interesse paesaggistico
  - Centri insediati in aree di interesse culturale
  - Centri insediati in aree di interesse turistico
  - Centri insediati in aree di interesse sportivo
  - Centri insediati in aree di interesse industriale
  - Centri insediati in aree di interesse commerciale
  - Centri insediati in aree di interesse artigianale
  - Centri insediati in aree di interesse agricolo
  - Centri insediati in aree di interesse forestale
  - Centri insediati in aree di interesse idrico
  - Centri insediati in aree di interesse energetico
  - Centri insediati in aree di interesse scientifico
  - Centri insediati in aree di interesse tecnologico
  - Centri insediati in aree di interesse culturale
  - Centri insediati in aree di interesse turistico
  - Centri insediati in aree di interesse sportivo
  - Centri insediati in aree di interesse industriale
  - Centri insediati in aree di interesse commerciale
  - Centri insediati in aree di interesse artigianale
  - Centri insediati in aree di interesse agricolo
  - Centri insediati in aree di interesse forestale
  - Centri insediati in aree di interesse idrico
  - Centri insediati in aree di interesse energetico
  - Centri insediati in aree di interesse scientifico
  - Centri insediati in aree di interesse tecnologico
- USO DEL SUOLO (con I.C.L.-C.N.R.)**
- Area di interesse storico-architettonico
  - Area di interesse ambientale
  - Area di interesse paesaggistico
  - Area di interesse culturale
  - Area di interesse turistico
  - Area di interesse sportivo
  - Area di interesse industriale
  - Area di interesse commerciale
  - Area di interesse artigianale
  - Area di interesse agricolo
  - Area di interesse forestale
  - Area di interesse idrico
  - Area di interesse energetico
  - Area di interesse scientifico
  - Area di interesse tecnologico
  - Area di interesse culturale
  - Area di interesse turistico
  - Area di interesse sportivo
  - Area di interesse industriale
  - Area di interesse commerciale
  - Area di interesse artigianale
  - Area di interesse agricolo
  - Area di interesse forestale
  - Area di interesse idrico
  - Area di interesse energetico
  - Area di interesse scientifico
  - Area di interesse tecnologico

In modo sintetico ed incisivo, la scheda d'ambito, individua tra le criticità dell'area i seguenti punti che si riportano integralmente:

### CRITICITÀ

Le dinamiche di urbanizzazione contemporanee (dall'edilizia privata a quella industriale), puntando alla conurbazione e alla saldatura dei centri urbani e minando il carattere originale dell'insediamento di questi luoghi, intaccano in misura notevole i paesaggi costieri e i mosaici agricoli delle campagne, peraltro già minacciati, nei loro caratteri storici, da mutamenti culturali in ragione di più spiccate convenienze economiche (ortofrutta, vigneto a tendone).



La realizzazione dell'attività estrattiva, così come definito progettualmente, è **in contrasto con gli obiettivi specifici sopra richiamati 3.1, 3.2, 3.3, 3.4** in quanto:

- non riconoscere e non valorizza le geografie e identità paesaggistiche delle diverse civiltà storiche della Puglia e le presenze direttamente sull'area di intervento;
- non valorizza le invarianti delle figure territoriali, riconoscendone le condizioni di riproducibilità e rispettando le relative regole statutarie;
- non favorisce i processi di auto riconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali e del loro percorso storico culturale, stratificato nel tempo.

**Risulta del tutto evidente ed esplicita la non compatibilità di nuovi interventi di urbanizzazione (edilizia privata ed attività industriale) con le peculiarità storiche, paesaggistiche ed ambientali dei luoghi. Pertanto la nuova attività estrattiva, come da progetto, è incompatibile con le caratteristiche dei luoghi in esame.**

**4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici:** reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive;

**4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali:** favorire la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono;

**4.3 Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco:** favorire le filiere corte del formaggio, della carne e dei prodotti del sottobosco;

**4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;**

**4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole:** contrastare il consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e limitare le deruralizzazioni;

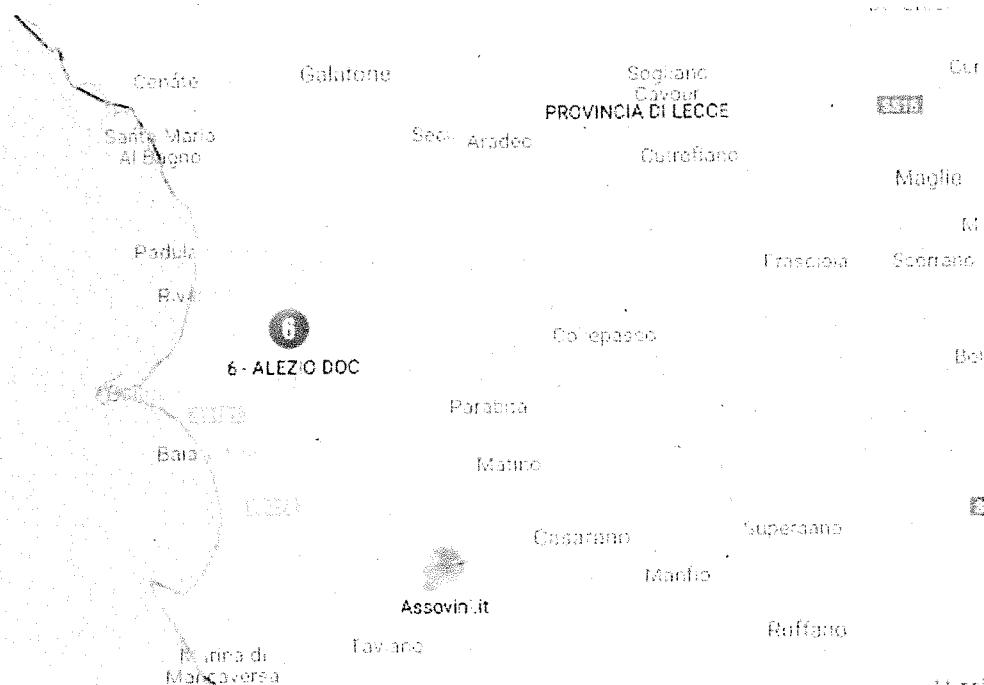
**4.6 Promuovere l'agricoltura periurbana:** sostenere la creazione di parchi agricoli per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee.

**5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;**

**5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche:** riqualificare le porte delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani.

L'area di intervento ha una profonda matrice agricola con aree prevalentemente a vigneto, seminativo ed oliveto. **Nell'area è riconosciuto e prodotto il vino Alezio DOC.**

La **Alezio DOC** è una denominazione vitivinicola Pugliese, che si sviluppa attorno alla città di Alezio, situata a poche miglia nell'entroterra, sulla costa del Golfo di Taranto, nella penisola salentina. **La zona interessata dalla DOC copre solo una superficie limitata, posta tra la città di Alezio e la costa a nord e a sud di Gallipoli.** I vigneti della DOC Alezio si collocano nella medesima area di quelli della Matino DOC e della Galatina DOC. Siamo nella tipica pianura Pugliese, caratterizzata da un terreno piatto, caldo e secco. La Alezio DOC comprende soprattutto vini rossi, ma anche rosati. I vitigni interessati dalla denominazione sono il Negroamaro, la Malvasia Nera, il Sangiovese e il Montepulciano. L'area Salentina è famosa soprattutto per la sua produzione di olio di oliva e il paesaggio riflette la competizione tra gli uliveti da un lato e le aree abitative dall'altro. La denominazione Alezio DOC comprende tre tipologie di vino, un rosato, un rosso e un rosso riserva, tutti basati sui vitigni tradizionalmente coltivati nella zona, ossia il Negroamaro, la Malvasia Nera, il Sangiovese e il Montepulciano.



### Mapa dell'area di produzione del vino Alezio DOC

Di seguito si riporta il disciplinare di produzione del vino Alezio Doc riconosciuto ed approvato con DPR dal Mipaaf del 09.02.1983.



## **DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA "ALEZIO"**

Approvato con	DPR 09.02.1983	GU n. 264 - 29.09.1983
Modificato con	DM 30.11.2011	G.U. 295 - 20.12.2011
		Publicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con (concernente correzione dei disciplinari)	D.M. 12.07.2013	Publicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 23.10.2013	Publicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

### **Articolo 1 Denominazione e vini**

La denominazione di origine controllata "Alezio" è riservata ai vini rosso e rosato che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione.

### **Articolo 2 Base ampelografica**

I vini "Alezio" devono essere ottenuti dalle uve provenienti dai vigneti costituiti dal vitigno Negro Amaro.

Possono concorrere alla produzione di detti vini le uve provenienti dalle varietà di vitigni Malvasia Nera di Lecce, Sangiovese e Montepulciano, da sole o congiuntamente presenti nei vigneti fino ad un massimo del 20%.

### **Articolo 3 Zona di produzione delle uve**

Le uve devono essere prodotte nella zona di produzione che comprende tutto il territorio comunale di Alezio e Sannicola ed in parte il territorio dei comuni di Gallipoli e Tuglie, tutti in provincia di Lecce.

Tale zona è così delimitata:

partendo da Torre d'Alto Lido il limite segue il confine comunale di Sannicola in direzione est sino ad incontrare quello di Tuglie, una volta superata la strada Aradeo-Sannicola. Segue quindi ad oriente il confine comunale di Tuglie fino ad incontrare la strada Parabita-Tuglie, dopo aver attraversato la ferrovia in località Massa Vecchia, segue quindi tale strada verso nord-ovest, raggiunge il centro abitato di Tuglie da dove prosegue, in direzione ovest, lungo la strada per Alezio fino ad incrociare il confine comunale di quest'ultimo comune in località Vigne. Segue quindi il confine comunale di Alezio in direzione sud e poi ovest e raggiunge in prossimità di G. Torti, la strada per Alezio-Traviano al km 40,100 circa.

Prosegue lungo tale strada verso sud fino ad incontrare, in località Padula, il confine comunale di Gallipoli per seguirlo verso sud-ovest fino a raggiungere la costa, di poco a nord di Marina di Mancaversa. Prosegue poi lungo la costa verso nord sino a Torre d'Alto Lido da dove è iniziata la delimitazione.

#### **Articolo 4** **Norme per la viticoltura**

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata di cui all'art. 1 devono essere quelli tradizionali della zona di produzione e comunque atte a conferire alle uve ed ai vini derivati le specifiche caratteristiche di qualità.

Sono pertanto da considerarsi idonei ai fini dell'iscrizione allo schedario viticolo, unicamente i vigneti ubicati su terreni idonei, di medio impasto, tendenti allo sciolto.

I sestri di impianto, le forme di allevamento e i sistemi di potatura devono essere quelli generalmente usati o comunque atti a non modificare le caratteristiche dell'uva o dei vini.

È vietata ogni pratica di forzatura.

La resa massima di uva ammessa alla produzione dei vini di cui all'art. 1 non deve essere superiore a t 14 per ettaro di vigneto in coltura specializzata.

A detto limite, anche in annate eccezionalmente favorevoli, la resa dovrà essere riportata attraverso un'accurata cernita delle uve, purché la produzione non superi del 20% il limite massimo. La resa massima dell'uva in vino non deve essere superiore al 70% per il tipo rosso e al 35% per il tipo rosato.

Le uve destinate alla vinificazione devono assicurare un titolo alcolometrico naturale minimo di 11,50% vol.

#### **Articolo 5** **Norme per la vinificazione**

Le operazioni di vinificazione devono essere effettuate nell'interno della zona di produzione di cui all'art. 3.

Tuttavia, tenuto conto delle situazioni tradizionali, è consentito che tali operazioni siano effettuate nell'intero territorio dei comuni anche se soltanto in parte compresi nella zona di produzione delle uve di cui al precedente art. 3 e nel territorio del comune di Matino.

Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti, atte a conferire ai vini le peculiari caratteristiche.

Per la trasformazione delle uve destinate alla produzione del vino "Alezio" Rosato deve attuarsi il tradizionale metodo di vinificazione che in particolare prevede lo sgrondo statico delle uve pigiate dopo una limitata macerazione.

Il residuo delle uve destinate alla produzione del «rosato» non può essere utilizzato per la vinificazione del vino «Alezio» Rosso.

#### **Articolo 6** **Caratteristiche al consumo**

Il vino «Alezio» Rosso all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

- colore: rosso rubino, con leggeri riflessi arancioni se invecchiato;
- odore: vinoso se giovane, etereo e ricco di bouquet se invecchiato;
- sapore: asciutto, caldo, con gradevole retrogusto amarognolo, giustamente tannico e sapido;
- titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12,00% vol (12,50% vol per il riserva);
- acidità totale minima: 5,0 g/l;
- estratto non riduttore minimo: 22,0 g/l.

Il vino "Alezio" Rosato all'atto dell'immissione al consumo deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

colore: rosa corallo intenso;  
odore: vinoso, persistente;  
sapore: asciutto, armonico, vellutato con leggero retrogusto amarognolo;  
titolo alcolometrico volumico totale minimo 12,00% vol;  
acidità totale minima: 5,5 g/l;  
estratto non riduttore minimo: 18,0 g/l.

È in facoltà del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali modificare con proprio decreto i limiti minimi sopra indicati per l'acidità totale e l'estratto non riduttore.

## **Articolo 7** **Designazione e presentazione**

Il vino "Alezio" Rosso, ottenuto da uve con un titolo alcolometrico volumico naturale minimo di almeno 12,00% vol, qualora venga sottoposto ad un periodo di invecchiamento di almeno 2 anni ed immesso al consumo con un titolo alcolometrico volumico totale minimo di almeno 12,50% vol, può portare in etichetta la qualificazione «riserva».

Il periodo di invecchiamento decorre dal 1° novembre dell'anno di produzione delle uve.

Alla denominazione di cui all'art. 1 è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste nel presente disciplinare, ivi compresi gli aggettivi «extra», «fine», «scelto», «selezionato», «superiore», «vecchio» e simili.

È tuttavia consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi, ragioni sociali, marchi privati non aventi significato laudativo e non idonei a trarre in inganno l'acquirente. Sulle bottiglie e altri recipienti contenenti il vino "Alezio" Rosso del tipo «riserva» deve figurare l'annata di produzione delle uve.

## **Articolo 8** **Legame con l'ambiente geografico**

### ***A) Informazione sulla zona geografica***

#### **1) Fattori naturali rilevanti per il legame**

La zona geografica delimitata comprende tutto il territorio amministrativo dei comuni di: Alezio e Sannicola ed in parte quello dei comuni di Gallipoli e Tuglie., tutti in provincia di Lecce. Dal punto di vista genetico i suoli della zona presentano un'elevata variabilità; il basamento del territorio facente parte del Comprensorio della DOC "Alezio" è costituito da una successione di strati e banchi calcarei, calcarei dolomitici e dolomie, spesso oltre 6000 m e depositatasi sul fondo del mare durante il Giurassico ed il Cretaceo.

Successivamente, a più riprese, il mare ha invaso le zone depresse facendo assumere all'intera regione salentina una configurazione ad arcipelago. Sul fondo della laguna creatasi tra le varie isole rimaste emerse si sono deposte calcarenili ("tufi"), argille e sabbie che hanno colmato le depressioni tettoniche (graben), facendo assumere alla Penisola Salentina, alla sua totale emersione del mare, la morfologia tabulare attuale.

I suoli presenti nell'area sono quelli tipici delle "terre rosse" (Alfisuoli) solitamente sottili, con contatto lithico entro 50 cm dalla superficie (Lithic Rhodoxeralfs) o da moderatamente profondi a molto profondi (Typic Rhodoxeralfs).

Sotto l'aspetto chimico, i terreni sono sostanzialmente simili. Il carbonato di calcio è spesso assente, essendo le terre rosse prodotte di decalcificazione. La capacità di scambio cationica è medio-alta; la fertilità è scarsa o quasi moderata, poiché la dotazione di macroelementi fertilizzanti è normalmente insufficiente. Il contenuto di sostanza organica subisce una netta diminuzione passando dalla superficie in profondità. La composizione granulometrica è franco-argillosa nell'orizzonte superiore

con struttura sub-angolare, fine e molto fine, pori abbondanti, molto piccoli. Colore rosso scuro. Attività biologica intensa.

Questi suoli privi di roccia affiorante e non troppo pietrosi, si prestano discretamente all'esercizio dell'attività agricola. Le coltivazioni di cereale autunno-vernili, foraggiere, tabacco, patata, leguminose, olivo e vite sono quelle da sempre più diffuse.

La viticoltura è praticata con maggiore successo nelle zone in cui il suolo è sufficientemente profondo per sopperire all'indisponibilità dell'acqua e l'aridità estiva.

Il clima della zona rientra nell'area d'influenza in parte del clima temperato e freddo, e in parte di quello mediterraneo; l'andamento delle temperature è caratterizzato da forti escursioni, con estati calde e inverni miti.

Le precipitazioni medie annue, che variano con l'altitudine, vanno dai 400 mm fino ai 1.200. La distribuzione stagionale delle piogge ha caratteri tipicamente mediterranei concentrandosi per circa il 65% nel periodo autunno-inverno.

## **2) Fattori umani rilevanti per il legame**

Di fondamentale rilievo sono i fattori umani legati al territorio di produzione, che per consolidata tradizione hanno contribuito ad ottenere il vino "ALEZIO".

La coltivazione della vite in zona di produzione che comprende tutto il territorio amministrativo dei comuni di Alezio e Sannicola ed in parte quello dei comuni di Gallipoli e Tuglie, tutti in provincia di Lecce ha origini antichissime.

L'area si era affermata toponomasticamente già da centinaia di anni, nel periodo successivo al tracollo della potenza bizantina e all'avvento dei Normanni, come circoscrizione del Regno di Sicilia. La promulgazione delle province nel 1231 ad opera dell'imperatore svevo raccolte nel "Liber Augustalis" sono durate sino alla costituzione del Regno D'Italia nel 1860. Dalle testimonianze umane che risalgono al paleolitico, agli Iapigi o Messapi l'impianto urbano è caratterizzato da mura a protezione di centri abitati. La dominazione greca sviluppò attività politica e culturale e l'espansione longobarda sono state sicuramente i catalizzatori della attività agricola. La seconda metà del XIII secolo è caratterizzata dalla dominazione Angioina con l'entrata a far parte del Regno di Napoli. Nei diversi passaggi successivi di dominazione le terre, sempre coltivate sia per il sostentamento che per la possibilità di pagamento delle tasse imposte, vedono il loro sfruttamento in maniera diversa con la possibilità di animare il commercio e l'economia generale della provincia. Il settecento vede concretizzarsi in maniera continuativa le esportazioni di Olio e Vino in partenza da Gallipoli. Tra il 1600 e 1700 dai porti di Otranto Gallipoli e Brindisi partivano per i mercati di Londra Berlino S. Pietroburgo e Barcellona "2 milioni di salme di vino e 1 milione e mezzo di cantare di olio".

L'intero territorio provinciale è disseminato di testimonianze e reperti di quell'epoca che documentano la presenza della vite e l'eccellente qualità dei vini ottenuti. Nella metà dell'ottocento sorsero moderni impianti per la pigiatura delle uve e la vinificazione in prossimità della ferrovia per agevolare gli scambi commerciali.

Come riferito dal Falcone (2010), importanti fonti documentali si ritrovano nell'archivio storico della Direzione Generale dell'Agricoltura riguardanti gli inizi del secolo, in particolare su documentazione relativa alle cantine Sociali di Alezio, Gallipoli e Manduria, per una relazione tecnica della Regia Prefettura di Terra D'Otranto, sulla condizione della viticoltura indirizzata all'On. Ministro. In questo periodo e per le particolari condizioni si richiedeva un incremento della coltivazione della vite e ciò si imponeva a causa della forte richiesta di vini da taglio da parte delle regioni settentrionali costrette a rimediare alla crisi produttiva anche francese causata dalla fillossera.

Aglianico, Aleatico, Fiano, Verdeca, Greco, Primitivo, Negroamaro sono i vitigni più rinomati della zona ma bisogna ricordare anche una notevole quantità di altri vitigni a bacca bianca e nera, coltivati da sempre in tutta l'area molto spesso conosciuti solo con nomi locali, che hanno sostenuto per tanto tempo un ruolo importante nella viticoltura locale. Le prime notizie dettagliate e ordinate secondo un criterio scientifico sulla produzione dei vini

prodotti a ALEZIO da queste varietà coltivate risalgono alla “Statistica del Regno di Napoli” disposta da Gioacchino Murat nel 1811.

Possiamo affermare, quindi, che ALEZIO è tra le antiche zone d'Italia a vocazione viticola; ed insieme alle altre aree della Puglia nel 1930 diventava la seconda regione produttrice di vino in Italia. Primato che tutt'ora conserva anche perché in quest'area geografica esiste anche l'elevato livello di specializzazione raggiunto dai produttori locali nella conduzione della tecnica della coltivazione del Carciofo brindisino, le cui caratteristiche organolettiche di pregio sono il risultato di una tecnica culturale affinata negli anni in stretto rapporto con il territorio di produzione. La base ampelografica dei vigneti:

i vitigni idonei alla produzione del vino in questione sono quelli tradizionalmente coltivati nell'area di produzione. Le forme di allevamento, i sestri d'impianto e i sistemi di potatura che, anche per i nuovi impianti, sono quelli tradizionali e tali da perseguire la migliore e razionale disposizione sulla superficie delle viti, sia per agevolare l'esecuzione delle operazioni colturali, sia per consentire la razionale gestione della chioma. Le pratiche relative all'elaborazione dei vini sono quelle tradizionalmente consolidate in zona per la vinificazione.

***B) Informazioni sulla qualità o sulle caratteristiche del prodotto essenzialmente o esclusivamente attribuibili all'ambiente geografico.***

I vini di cui al presente disciplinare di produzione presentano, dal punto di vista analitico ed organolettico, caratteristiche molto evidenti e peculiari che ne permettono una chiara individuazione e tipizzazione legata all'ambiente geografico.

In particolare tutti i vini presentano caratteristiche chimico-fisiche equilibrate in tutte le tipologie, mentre al sapore e all'odore si riscontrano aromi prevalenti tipici dei vitigni.

***C) Descrizione dell'interazione causale fra gli elementi di cui alla lettera A) e quelli di cui alla lettera B).***

L'orografia del territorio di produzione e l'esposizione prevalente dei vigneti, orientati da nord a sud, e localizzati in zone particolarmente vocate alla coltivazione della vite, concorrono a determinare un ambiente adeguatamente ventilato, luminoso, favorevole all'espletamento di tutte le funzioni vegeto-produttive della pianta.

Nella scelta delle aree di produzione vengono privilegiati i terreni con buona esposizione adatti ad una viticoltura di qualità.

La millenaria storia vitivinicola della regione, dalla Magna Grecia, al medioevo, fino ai giorni nostri, attestata da numerosi documenti, è la fondamentale prova della stretta connessione ed interazione esistente tra i fattori umani e la qualità e le peculiari caratteristiche del vino “ALEZIO”, ovvero è la testimonianza di come l'intervento dell'uomo nel particolare territorio abbia, nel corso dei secoli, tramandato le tradizionali tecniche di coltivazione della vite ed enologiche, le quali nell'epoca moderna e contemporanea sono state migliorate ed affinate, grazie all'indiscusso progresso scientifico e tecnologico, fino ad ottenere gli attuali rinomati vini.

## **Articolo 9**

### **Riferimenti alla struttura di controllo**

#### **Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecce**

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecce è l'Organismo di controllo autorizzato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 61/2010 (Allegato 1) che effettua la verifica annuale del rispetto delle disposizioni del presente disciplinare, conformemente all'articolo 25, par. 1, 1° capoverso, lettera a) e c), ed all'articolo 26 del Reg. CE n. 607/2009, per i prodotti beneficianti della DOP, mediante una metodologia dei controlli sistematica nell'arco dell'intera filiera produttiva (viticoltura, elaborazione, confezionamento) conformemente al citato articolo 25, par. 1, 2° capoverso, lettera c).

In particolare, tale verifica è espletata nel rispetto di un predeterminato piano dei controlli, approvato dal Ministero, conforme al modello approvato con il DM 2 novembre 2010, pubblicato in GU del 19-11-2010 (Allegato 2).

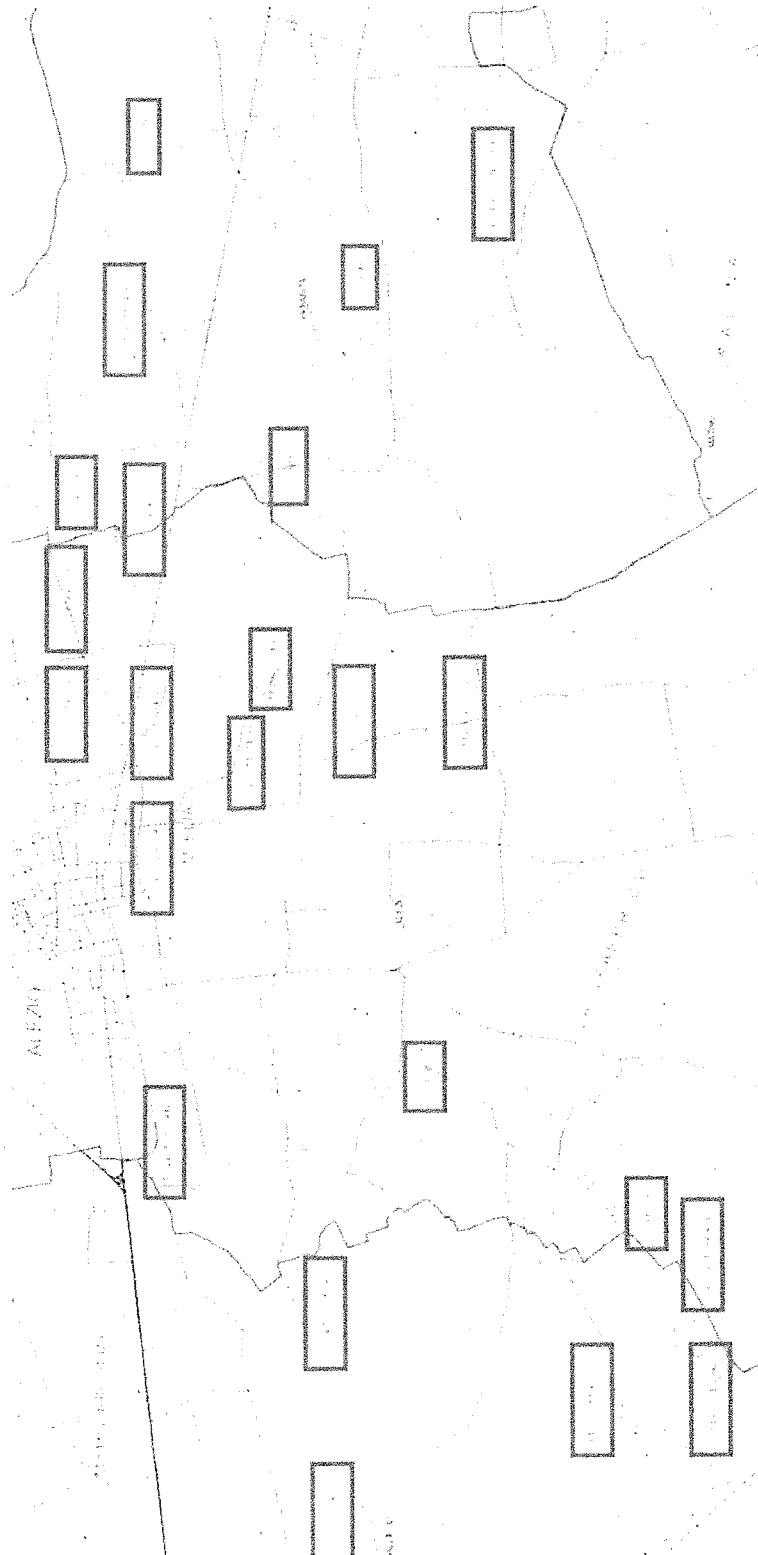
L'area agricola, pur nella sua situazione di difficoltà dovuta alla devastante infezione da *Xylella fastidiosa*, rappresenta una delle aree a più alta vocazione agricola vista la natura del terreno mediamente fertile e la discreta disponibilità di acque superficiali che ne hanno da sempre permesso uno sviluppo e produttività soprattutto per le colture arboree.

La carta d'uso del suolo al 2011, sotto riportata, testimonia tale situazione.



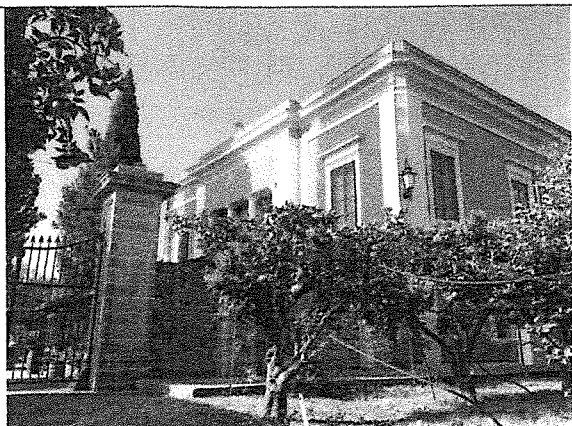
- 211 - seminato semplice in area non irrigua
- 212 - colture orticole in campo irriguo, senza o con poche piante in area non irrigua
- 217 - seminativi semplici in area di que
- 220 - colture in campo irriguo, senza o con poche piante in area irrigua
- 221 - vigna
- 222 - frutteti a tutti frutti
- 223 - uliveti
- 224 - altre colture permanenti
- 231 - suavicci a copertura erbosa densa
- 232 - colture temporanee associate a colture permanenti
- 242 - culture orticole e pascoli irrigui
- 243 - aree prevalentemente coperte da colture arboree con intercali di pascoli irrigui
- 244 - aree agricole irrigue
- 311 - arbusti di foglie
- 312 - ericeti di conifere
- 313 - boschi misti di conifere e latifoglie
- 314 - pineti arborei, pascoli arborei
- 315 - aree a districchi arborei e arbusti, arbusti
- 322 - cespugli e arbusti
- 323 - aree a vegetazione erbacea
- 324 - aree a vegetazione erbacea

Il territorio di Alezio e dintorni, ampiamente storicizzato con casali e masserie storiche in parte recuperate per finalità residenziali e turistiche rappresenta un modello agricolo-residenziale di indubbio valore consentendo un rapporto tra città e campagna abitata tipico della Puglia e del Salento. La cartina in allegato mostra le "più importanti", ma in realtà sono molte di più, presenze di masserie, ville e casali.





Numerose sono le dimore residenziali che fanno bella mostra nelle campagne dell'entroterra gallipolino.



Masseria Santa Chiara



Masseria Stracca



Masseria La Baronessa



Villa Ravenna

Nell'area prossimale, (circa 2 Km di raggio dall'area di escavazione di argilla) sono presenti le seguenti attività agricole, agrituristiche e residenze.

**Elenco di alcune delle attività agricole, agrituristiche e residenze presenti nell'area prossimale alla eventuale Cava Geoambiente in località L'Arpa.**

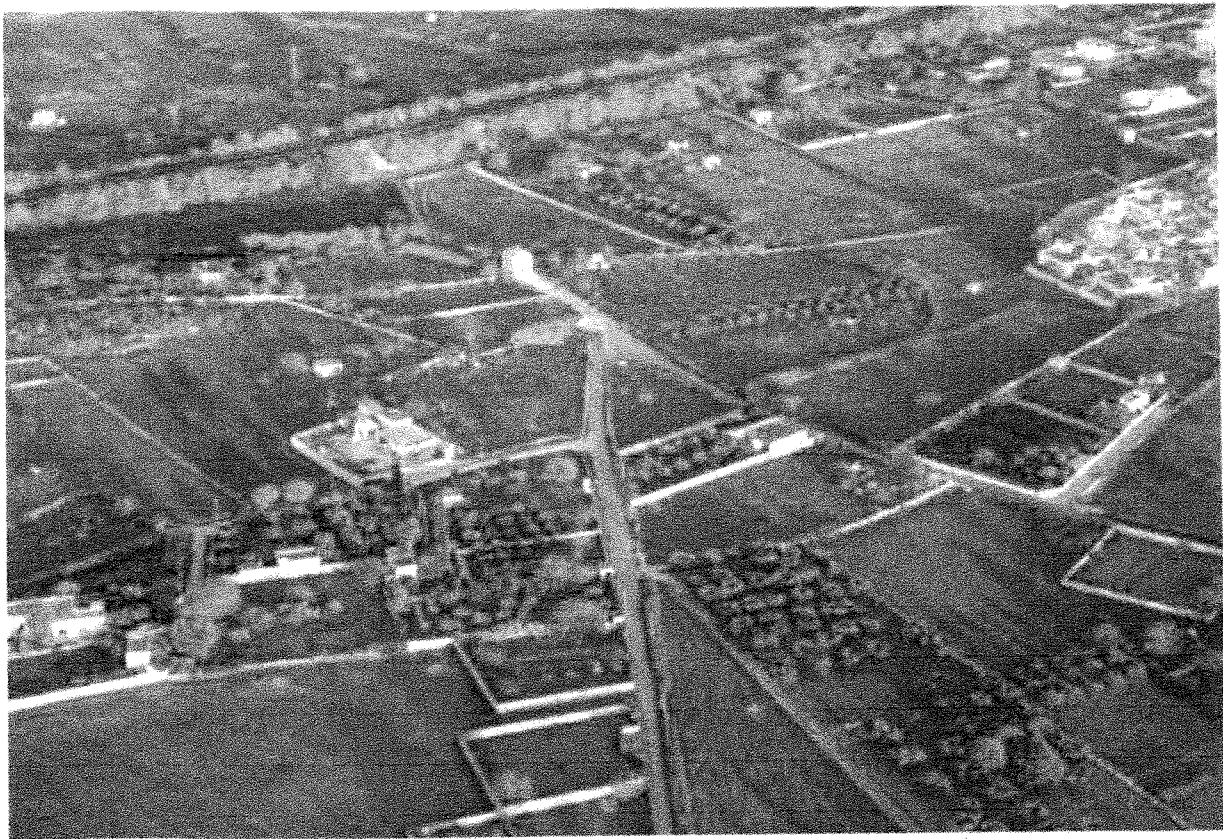
N°	Denominazione	Localizzazione	Attività
1	Mercuri Gianluca	Zona Arpa-Coline	B&B Tenuta Libò
2	De Rosa Antonia	SP 223 Contrada Trappeto	B&B Terra e Colori
3	Bottazzo Anastasia	Strada vicinale S. Stefano	Tenuta Monticelli Agriturismo
4	De Matteis Antonia	Contrada Fabbrica	Agriturismo Salento
5	Innocentin Sandra	Contrada Fabbrica	B&B Li Capperi
6	De Vita Roberto	Contrada Raho Castellana	B&B Casa Giada
7	Navone Sergio	Castellana	Az. Agriturstica La Castellana
8	Leopizzi Mario	Zona Arpa - Coline	Azienda Agricola
9	Pastore Katia	Masseria Arpa- Zona Coline-Brile	Azienda Agricola
10	Primiceri Lucrezia	Contrada Mitriano	Azienda Agricola
11	Esposito Alemanno	S.P. 54	Agriturismo Santa Maria della Lizza
12	Alessandra Alessandrelli	S.P. 54	Residente
13	Legari Fabio	S.P. 361	Residente
14	Scorrano Gabriele	S.P. 323	Residente
15	Piro Rosaria	Arpa - Coline	Residente
16	Nora Tagliazucchi	Zona Arpa - Coline	Residente
17	Provenzano Luigi	Contrada Palasette	Proprietario
18	Gabellone Francesco	Contrada Palasette	Proprietario
19	Piro Rosaria	Zona Arpa - Coline	Proprietario
20	Manco Giuseppe	Zona Arpa - Coline	Proprietario
21	Sperti Francesca	Zona Arpa - Coline	Proprietaria

Non occorre tralasciare l'importanza degli spazi rurali da un punto di vista ecologico, così come riportato dalla scheda d'ambito testualmente sotto riportata. Pagina 32 della scheda d'ambito.

## LA VALENZA ECOLOGICA DEGLI SPAZI RURALI

Fra la costa occidentale e quella orientale dell'ambito, la valenza ecologica varia da medio-bassa a medio-alta.

Le aree rilevate degli alti strutturali (serre) prevalentemente olivetate hanno maggiore valenza ecologica delle superfici pianeggianti delle depressioni strutturali con copertura a seminativi in estensivo ed oliveti. La matrice agricola ha una modesta presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche dove non sono presenti elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.



Il paesaggio rurale salentino, fortemente caratterizzato dalla presenza di una fitta rete stradale

**Elaborato 3.2.7.b**  
**LA VALENZA ECOLOGICA DEI PAESAGGI RURALI**

- Massima**
- Alla**
- Medio-Alla**
- Medio-Bassa**
- Bassa o Nulla**
- Alla Criticità**
- Laghi**
- Saline**
- Centri Urbani**



La realizzazione dell'attività estrattiva, così come definito progettualmente, è **in contrasto con gli obiettivi specifici sopra richiamati 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 5.2, 5.5** in quanto:

- non valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici ed anzi ne deteriora la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di valore storico e identitario facendone perdere le potenzialità ecologiche, paesaggistiche e produttive;
- non promuove il presidio dei territori rurali favorendo la multifunzionalità dell'agricoltura al fine di contrastare i fenomeni di abbandono ed anzi la presenza della cava può essere un ulteriore fattore di degrado e perdita di identità;
- non sostiene le economie agroalimentari che consentono di tutelare i paesaggi rurali storici consolidati: produzioni vitivinicole, olivicole e fruttifere;
- non valorizza l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;
- non promuove l'agricoltura periurbana sostenendo lo sviluppo delle filiere e dei parchi agricoli: filiera dell'uva e del vino, filiera dell'olivo e dell'olio, filiera dei frutti e loro trasformazione alimentare.
- non promuove, attraverso la valorizzazione del territorio, il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;
- non recupera la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città, non riqualifica le porte delle città.

**Ma l'obiettivo specifico che maggiormente viene inosservato dalla realizzazione della cava è il n° 4.5: Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole (contrastare il consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e limitare le deruralizzazioni).**

**È del tutto evidente, anche ad un'analisi semplicistica, che l'escavazione dell'argilla nel territorio in esame non salvaguarda gli spazi rurali e le attività agricole, non contrasta il consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e non limita le deruralizzazioni.**

**Risulta del tutto evidente ed esplicita la non compatibilità di nuovi interventi di urbanizzazione (edilizia privata ed attività industriale) con le peculiarità agricole, paesaggistiche ed ambientali dei luoghi. Pertanto la nuova attività estrattiva, come da progetto, è incompatibile con le caratteristiche dei luoghi in esame.**

**7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale;**

**7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi):** ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali;

**7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale**

L'area in esame ricade, come già descritto nella scheda d'Ambito 11.1 del PPRT Serre ioniche. Si tratta di un'area caratterizzante il paesaggio regionale e Salentino in particolare per le sue già complesse ed articolate peculiarità, per la presenza di visuali panoramiche che portano ad Ovest verso il mare e la baia di Lido Pizzo di Gallipoli, per la presenza le alture delle serre Salentine all'interno, verso Est, ed in particolare di monte Sant'Eleuterio a Parabita.

Le visuali panoramiche anche se non cartografate nel caso specifico, rappresentano per il paesaggio "orizzontale" del Salento un carattere distintivo e identitario di interesse espressivo ed ambientale.

Di seguito si riportano una cartografia minima con le altitudini ed i toponimi locali con i punti panoramici salienti: visuali, punti di interesse, fulcro panoramico.



Oliveto rado nella campagna agraria verso  
Gallipoli



Vista panoramica della campagna agraria  
da Alezio verso Gallipoli



Seminativo delle campagne di Alezio verso  
Matino



La campagna di Alezio verso Parabita con  
sullo sfondo la Serra di Sant'Eleuterio





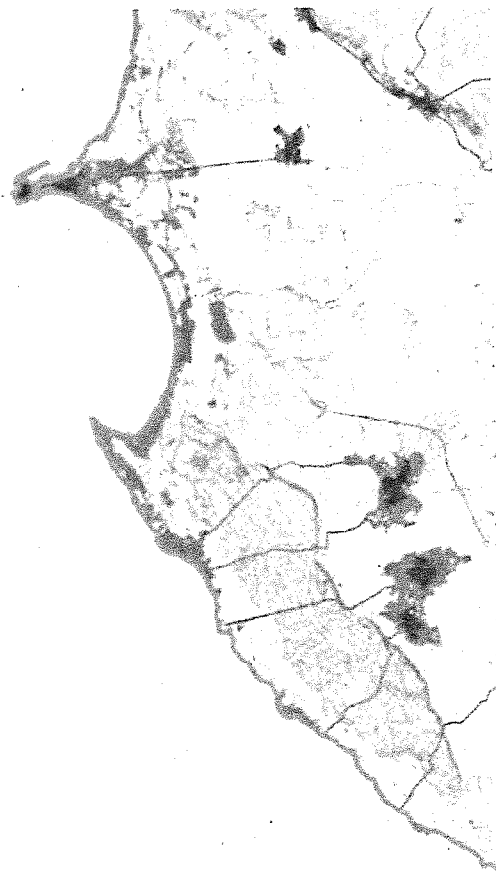
Ciò determina la conseguente vulnerabilità del sito per via della trasformazione che ne deriverebbe. A tal proposito si riporta quanto è presente a pagina 54 della scheda d'Ambito 11.1 Salento delle Serre Ioniche.

#### SEZIONE B 2 2 1. TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITÀ DELLA FIGURA TERRITORIALE

La dispersione insediativa è una delle dinamiche che maggiormente modifica l'assetto della figura territoriale. Si assiste a una crescente criticità legata alla scarsa attenzione per la sicurezza idrogeologica e per la salubrità dell'attività umana in relazione alle capacità di carico del sistema ambientale salentino. Nel territorio della figura vi è una scarsa protezione degli ambienti carsici, vale a dire delle strutture tipiche della natura carsica delle serre, e pare indebolirsi la leggibilità del complesso delle modalità insediative che quella natura carsica hanno esaltato e utilizzato al meglio.

Nella figura si assiste alla tendenza alla saldatura dei tessuti delle reti di città, con l'espansione delle maggiori periferie urbane e l'occupazione degli spazi interclusi della campagna urbanizzata, e la conseguente degradazione degli spazi aperti e interclusi.

L'abbandono delle tecniche colturali tradizionali a favore di altre più redditizie comporta spesso un impoverimento del paesaggio rurale, soprattutto nel caso della sostituzione della coltivazione della vite ad alberello con quella a tendone. Si assiste inoltre all'indebolimento della leggibilità dell'armatura insediativa di lunga durata a causa del peso e della articolazione dei recenti interventi sul sistema infrastrutturale. Emerge il degrado e l'abbandono dei sistemi di ville, masserie, casini, pagghiare, muri a secco, testimoni delle relazioni tra città e contado e della pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano nel Salento Meridionale, particolarmente denso ad esempio nei territori di Alliste e del Capo di Leuca.



La realizzazione dell'attività estrattiva, così come definito progettualmente, è **in contrasto con gli obiettivi specifici sopra richiamati 7.1, 7.2, 7.3** in quanto:

- non salvaguardare e valorizza lo scenario paesaggistico in cui interviene;
- non salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche. Le trasformazioni territoriali proposte alterano e compromettono le relazioni visuali tra i vari elementi del paesaggio;
- non salvaguarda i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale: baia di Gallipoli e Lido Pizzo, Serra di Sant'Eleuterio di Parabita, Monte d'Elia di Alezio.

**Risulta del tutto evidente ed esplicita la non compatibilità di nuovi interventi di urbanizzazione (edilizia privata ed attività industriale) con le peculiarità paesaggistiche ed ambientali dei luoghi. Pertanto la nuova attività estrattiva, come da progetto, è incompatibile con le caratteristiche dei luoghi in esame.**

La scheda d'Ambito 11.1 Salento delle Serre Ioniche indica degli indirizzi e soprattutto delle **direttive vincolanti per la realizzazione di un intervento antropico, estrattivo ed industriale di tale portata. In evidenziato le direttive che si applicano al caso specifico.**

NE B.2.3.2 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (SERRE ORIENTALI)

Strutture e componenti che strutturano la figura territoriale

Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito dai rilievi di terrazzo boscati più o meno elevati, che si sviluppano in direzione NO-SE fino ad intersecare la costa profonda insenatura.

Il sistema rappresentativo, all'interno di un territorio pianeggiante, un luogo privilegiato di percezione paesaggistica.

Il sistema delle forme carsiche quali vore, doline e dolinotti; che rappresenta la principale rete drenante a piano e un sistema di steppingstone di alta qualità ecologica e, per la particolare conformazione anfrattosa delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline).

Il sistema idrografico costituito da singole aste ben incise, canali, che solcano il tavolato calcareo per brevi tratti fino alla costa, interrompendo la continuità della linea e generando profonde insenature (rias) di alto valore paesaggistico; in corrispondenza delle quali sono collocati i principali centri insediativi costieri.

Il sistema rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti verso il mare e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.

Il morfotipo costiero costituito da un'alta e suggestiva scogliera rocciosa che si sviluppa con continuità fino al capo Europa, ricca di grotte, cavità, incisioni e insenature, sovente protette da piccole spiagge sabbiose. Essa rappresenta, per la spettacolarità delle sue forme e per la ricchezza di reperti archeologici preistorici rinvenuti nelle sue cavità, un elemento patrimoniale di alto valore paesaggistico e storico-culturale.

Il sistema agroambientale costituito da: mosaici agro-silvo-pastorali presenti in consociazioni di vigneti, uliveti, seminativi, colture orticole e pascoli, derivanti dalla filza trame di muretti a secco e punteggiati da densa presenza di numerosi manufatti in pietra (lamie, muretti, cisterni, ecc.); ascoli rocciosi costieri di alto valore paesaggistico e storico-culturale.

Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)

Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali cave e impianti tecnologici;

Occupazione antropica delle forme carsiche con abitazioni, capannoni industriali, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e a incrementare le condizioni di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico;

Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie; Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane;

Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; Interventi di regimentazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico;

Utilizzo improprio delle cavità carsiche (che rappresentano i recapiti finali delle acque di deflusso dei bacini endoreici) come discariche per rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane;

Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); Urbanizzazione dei litorali;

Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali

La riproducibilità dell'invariante è garantita:

Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;

Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi;

Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;

Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;

Dalla rigenerazione del morfotipo della falesia, da ottenersi attraverso la riduzione della pressione insediativa e la progressiva artificializzazione della fascia costiera;

Dalla salvaguardia dei mosaici e delle trame agrarie, nonché delle colture tradizionali dell'olivo;

Dalla salvaguardia dei pascoli rocciosi costieri;

Il sistema insediativo, costituito da:

- un addensamento di centri di piccolo e medio rango, poco gerarchizzati, arretrati rispetto alla costa, che sono collegati tra loro da un fitto reticolo stradale indifferenziato a maglia stretta;
- i centri costieri fortificati a causa delle numerose incursioni saracene (Otranto e Castro), che si sviluppano lungo la strada litoranea, in corrispondenza di insenature e porti naturali spesso alla confluenza di canali carsici (porto Badisco).

Il sistema binario torre di difesa costiera-castello/masseria fortificata dell'entroterra, che rappresentano punti di riferimento visivi significativi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno.

Il complesso sistema di segni e manufatti testimonianza dell'equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività rurali (allevamento e agricoltura); parietoni, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi, "lamie" e "paire" come ripari temporanei o depositi per attrezzi: apiari per miele e cera, aie per grano, trappeti per olio, forni per pane, palmenti per vino; torri colombate e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta.

I manufatti e le strutture funzionali all'approvvigionamento idrico quali: votani, pozzi, piscine, neviere.

Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito da gli orli di terrazzo boscati più o meno elevati, che si sviluppano in direzione NO-SE fino ad intersecare la costa con profonde insenature. Essirappresentano, all'interno di un territorio sostanzialmente piatto, significativi affacci sulle zone sottostanti, luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi.

- Saldatura dei centri lungo gli assi di collegamento dei centri della maglia fitta anche per la realizzazione di piattaforme produttive;
- Erosione costiera indotta anche dalla costruzione recenti a vocazione turistica;

- Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza;

- Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali;

- Abbandono e degrado dei manufatti e delle strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico;

- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcelizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui;
- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza;

Dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri della maglia fitta, evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino queste relazioni;

Dalla salvaguardia e riconoscibilità dei limiti tra città e campagna;

Dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema binario torre di difesa costiera-masseria fortificata dell'entroterra e delle loro relazioni fisiche e visuali;

Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismo);

Dalla salvaguardia, recupero e valorizzazione dei manufatti, delle strutture e delle tecniche per la raccolta dell'acqua, quali esempi di modalità sostenibili di sfruttamento della risorsa idrica;

Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche;

## Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito

### Indirizzi

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:

1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici:
  - 1.1. Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;
  - 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;
  - 1.4. Promuovere od incentivare un'agricoltura meno idroesigente;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;
  - 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;
  - 1.4. Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;
  - 1.5. Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;
  9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;
  9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;
    - 9.2 Il mare come grande parco pubblico;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;
  9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri;
    - 9.2 Il mare come grande parco pubblico;

## Normativa d'uso

### Direttive

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale.

### A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche

- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico;
- individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici;
- prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come necrotori delle acque reflue urbane;
- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica;
- assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque;
- riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua;
- realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di erosione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;
- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità;
- incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di arboricoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riutilizzo delle acque;
- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente;
- incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale;
- limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione;
- individuano cartograficamente le dune costiere da tutelare integralmente e da sottoporre a rinaturalizzazione;
- individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali da tutelare e rinaturalizzazione anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette;
- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;
- tutelano le falesie costiere anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette;
- favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia;
- prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle falesie, per limitare il rischio indotto dall'instabilità dei costoni rocciosi;
- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni;
- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse; evitano l'apertura di nuovi fronti di cava nei versanti più esposti delle serre.

## A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

- migliorare la qualità ambientale del territorio; mantenere la *connettività* e la *biodiversità* del paesaggio regionale; intrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a strutture ed edifici.
- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;
- garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini fici;
- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide e dei corsi d'acqua temporanei salentini;
- migliorare la qualità ambientale del territorio; orizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici funzionali;
- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;
- garantire la qualità ambientale del territorio; levare il gradiente ecologico degli agro seminaturali;
- tutelare gli ambienti occupati da formazioni naturali e seminaturali;
- riqualificare i paesaggi costieri.
- salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.
- approfondire il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione;
- incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente;
- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica per la Biodiversità;
- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale ai fini di una riconnessione e rinaturalizzazione attraverso tecniche di ingegneria naturalistica.
- prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree umide e della foce dei corsi d'acqua;
- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione;
- prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica.
- incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici a pascolo roccioso;
- prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglieti e arbusteti;
- prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agro-paesaggio quali muretti a secco, siepi, filari;
- prevedono misure atte ad impedire l'occupazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare.

- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi dell'oliveto delle serre, (ii) gli uliveti del Bosco del Belvedere, (iii) i paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo e pascolo roccioso tipico delle serre orientali;
  - riconoscere e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;
  - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco;
  - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;
  - prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastruttura antica;
  - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
  - individuano anche cartograficamente i manufatti edili tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali, "spase" e "lathere" per essiccare i fichi, "lamic" e "patare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di pertinenza, al fine di garantirne la tutela;
  - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;
  - riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni;
  - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;
  - individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree perurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane;
  - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole perurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale *Patto città-campagna*;
  - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.
- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;
  - tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa ionica al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata;
  - valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole perurbane.
- 4. Valorificare e valorizzare i paesaggi rurali storici.
  - 4.1. Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici
  - 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-inedilizio.
  - 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrali;
  - 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.
  - 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici.
  - 9. Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri della Puglia:
  - 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.
  - 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici.
  - 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-inedilizio.
  - 5.4 Riquilibrare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea
  - 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

### A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 componenti dei paesaggi urbani

- valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga vita;
  - tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianze morfologiche urbane e territoriali, così come descritti nella sezione B;
  - salvaguardare il patrimonio identitario culturale-urbano;
  - salvaguardare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni storiche;
  - valorizzare il patrimonio identitario culturale-urbano;
  - valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali in chiave di ospitalità agrituristica;
  - valorizzare il patrimonio identitario culturale-urbano;
  - promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia e dei manufatti in pietra a secco;
  - favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
  - approfondire al turismo costiero, creando e con l'entroterra.
  - qualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni storiche;
  - potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto)
  - qualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; potenziare la multifunzionalità delle aree agricole.
- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri delle serre salentine con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico;
  - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;
  - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;
  - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi stradali (in particolare lungo la strada che lambisce il Bosco del Belvedere)
  - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura fortemente orizzontale e poco differenziale gerarchicamente della rete infrastrutturale salentina;
  - evitano lo sfrangimento a valle dei centri che si sviluppano lungo le serre, e prevedono eventuali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente;
  - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;
  - salvaguardano le relazioni visive e funzionali tra i centri allineati lungo le serre e le marine costiere corrispondenti, evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino queste relazioni;
  - evitano la dispersione insediativa lungo le infrastrutture radiati in uscita dai centri urbani, in particolare lungo la viabilità che lambisce o attraversa il Bosco del Belvedere;
  - valorizzano la serie di strade penetranti parallele interno-costa (pendoli) che collegano i centri insediativi maggiori, allineati nell'entroterra, con le marine costiere corrispondenti, e in generale i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo (balneare, d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR *Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali*;
  - promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria);
  - valorizzano la fitta rete di centri storici dell'entroterra, in particolare i centri che orbitano attorno al Bosco del Belvedere, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case;
  - specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;
  - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo;
  - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale *Patto città/campagna*;



- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela;
  - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;
- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela;
  - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;
- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica legata al carsismo (come gli antichi manufatti per la captazione dell'acqua in corrispondenza di vore e inghiottitoi);
  - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sul territorio dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR *Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali*.
- promuovono la riqualificazione delle forme diffuse dell'insediamento costiero che hanno alterato lunghi litorali marini e pinete costiere e che hanno modificato le connotazioni locali dei centri salienti costieri e sub-costieri;
  - salvaguardano e valorizzano anche a fini di fruizione costiera il sistema delle torri e dei fari che si sviluppano lungo la strada costiera SS 173 (come ad esempio Otranto, Leuca, Punta Palasola);
  - tutelano il sistema delle ville per villeggiatura estiva fin de siècle di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie;
  - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale dell'ambito;
  - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, caratterizzate dalla concentrazione di edilizia residenziale estiva e dalla proliferazione di insediamenti turistici;
  - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;
  - promuovono interventi di rigenerazione urbana che puntino ad elevare la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico, il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali, la riqualificazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche;
  - promuovono e incentivano per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni l'uso di tecniche di bioarchitettura finalizzate al risparmio energetico;
  - individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle *Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate*;
  - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole confinanti.
- riquilibrare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole confinanti;
  - Tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;
  - promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;
  - riquilibrare le aree periferiche dei centri urbani dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico
  - riquilibrare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;
- 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
  - 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.
  - 4.1: 4.5;
- 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
  - 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;
  - 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;
  - 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.
  - 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
  - 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
  - 7. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
  - 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.

### A.3.3 le componenti visivo percettive

- **aguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure** al di lunga durata.
  - salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.x);
  - salvaguardare e valorizzare gli orizzonti persistenti dell'ambito (come ad esempio le serre e gli orti di terrazzo), con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);
- **valorizzare la struttura estetico-percettiva dei**
  - salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;
  - valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
- **valorizzare la struttura estetico-percettiva dei**
  - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;
- **valorizzare la struttura estetico-percettiva dei**
  - verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;
  - individuano i con visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visualità in essi ricadenti al fine di garantire la tutela;
  - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;
  - riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;
  - individuano gli elementi del territorio che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;
  - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.
- **impediscono le trasformazioni territoriali** (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;
  - individuano gli elementi del territorio che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
  - individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantire la tutela;
  - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri della visuali panoramiche;
  - individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantire la tutela e la valorizzazione;
  - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
  - incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.;

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;

5.6 Riquilibrare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);

7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;

7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.

salvaguardare, riquilibrare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda:

implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR *Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce*) e individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito:

- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi; attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;

- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corridoio alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica; barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;

- indicano gli elementi deiratori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada;

- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR *Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce*;

- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano

- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità.

- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra assi di ingresso e fulcri visivi urbani;

- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;

- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentino quinte visive di pregio (filari alberati, ville perurbane).

salvaguardare, riquilibrare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispondive visuali verso le porte urbane.

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;

5.5 Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;

7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;

7.4 Salvaguardare e riquilibrare i viali storici di accesso alla città;

11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.

## **LE CRITICITA' PROGETTUALI RISPETTO ALLE TRASFORMAZIONI PAESAGGISTICHE ED AMBIENTALI PROPOSTE**

Il progetto di estrazione di argilla in località L'Arpa, proposto dalla Geoambiente di Cavallino presenta alcune criticità e problematiche di natura diversa che si esaminano in dettaglio.

### **CRITICITÀ PAESAGGISTICHE**

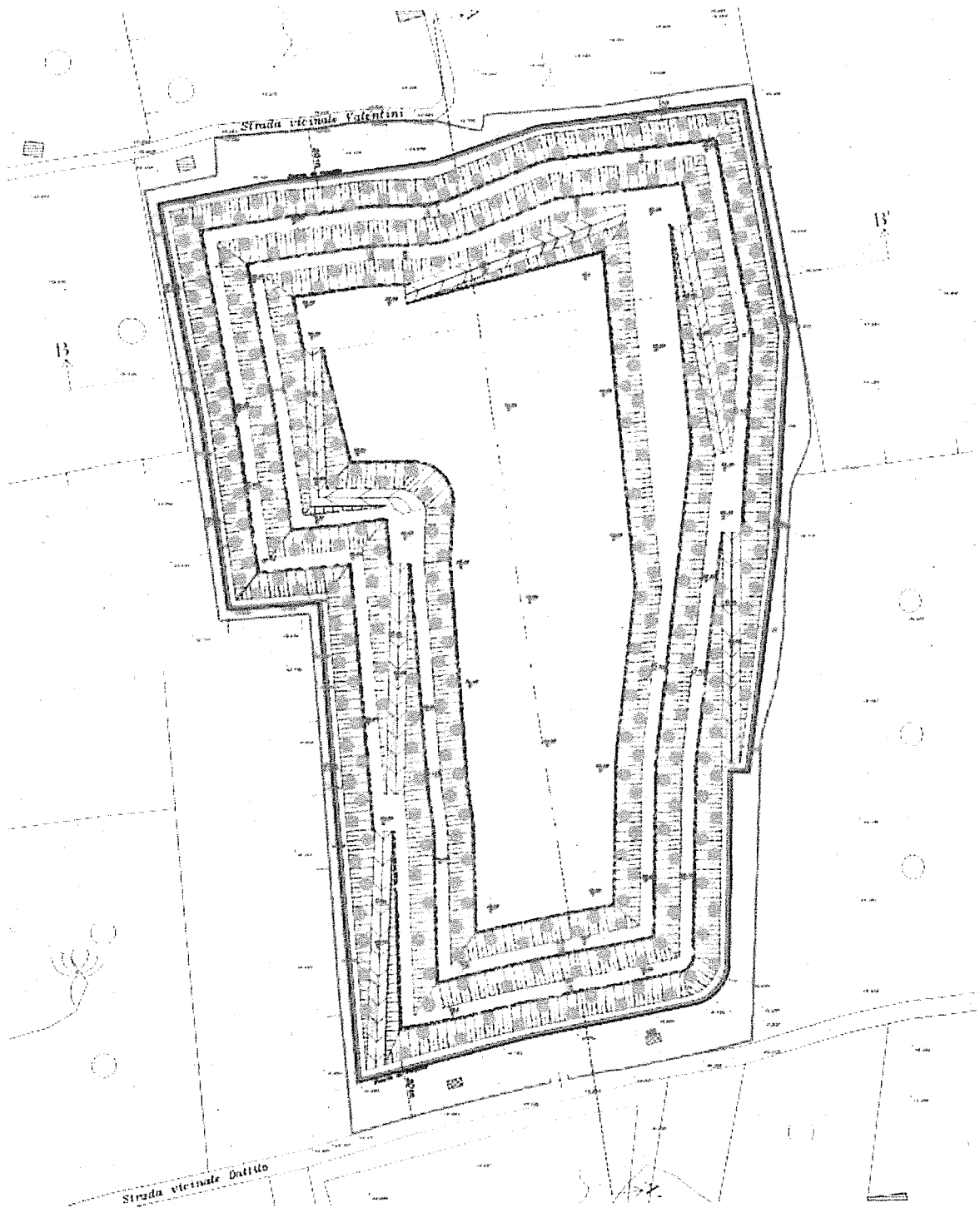
Affinché un progetto, un'attività, una trasformazione sia paesaggisticamente ben accolta dal luogo in cui viene realizzata occorre che essa si armonizzi pienamente nello stesso luogo e che la stessa valorizzi o non crei alterazioni permanenti al luogo tali da pregiudicare i caratteri identitari che contraddistinguono il luogo in esame. Di seguito verranno analizzate tutte le criticità emerse dall'analisi degli elaborati proposti dalla ditta.

#### **1. Modificazioni permanenti di carattere geomorfologico**

La trama agricola territoriale dei dintorni è frammentata, ma omogenea con residui di "centuriazione romana" come peraltro già descritto nella scheda d'ambito prima evidenziata, con un assortimento di colture, ma sempre con una uniformità di trama come si evince dalle ortofoto e dalla carta d'uso del suolo di seguito allegate. Gli unici elementi di disturbo alla trama presente sono dei precedenti interventi di installazione di pannelli fotovoltaici realizzati a terra che alterano i luoghi con modificazioni permanenti. **La proposta di coltivazione mineraria in esame altera allo stesso modo tale trama paesaggistica modificandone la geomorfologia** e a poco servirebbero le opere di mitigazione e compensazione previste che non sono in grado di incidere né sulla copertura vegetale né tanto meno sulla geomorfologia avendo una conformazione geometrica e non irregolare. Diverso sarebbe stato il caso se progettualmente l'intervento fosse stato previsto a forma irregolare e frastagliata al fine di rendere il tutto quasi "tipico di un paesaggio carsico" come altri ci sono nel territorio Salentino senza per questo nulla togliere allo sfruttamento minerario ed industriale.



**Trama agricolo naturale nel comprensorio L'Arpa di Alezio**



**Trama agricolo naturale prevista, dopo il completo sfruttamento della cava Geoambiente nel comprensorio L'Arpa di Alezio. Risulta evidente la trama di rinaturalizzazione concentrica, geometrica e regolare, molto artificiosa ed in netto contrasto con la tipologia del paesaggio circostante.**

## 2. Criticità del progetto di naturalizzazione

Il progetto di naturalizzazione dell'intera cava, pur eseguito in modo graduale, non soddisfa i criteri generali di inserimento dell'intervento nel paesaggio agricolo e naturale dei dintorni per diversi motivi.

### a) modalità di naturalizzazione dell'area

Anche in questo caso occorre prima di ogni intervento antropico "*leggere le componenti del paesaggio circostante*" per poter interpretare l'intervento con le finalità di mitigazione e compensazione. Nelle aree a foresta mediterranea o a macchia e gariga, la vegetazione non è mai disposta in modo omogeneo ed uniforme o geometrico come peraltro si realizza nelle sistemazioni a giardino, ma la casualità, l'assortimento, l'alternanza floristica e architettonica "*vuoto/pieno*" creano quel modello unico che comunemente identifichiamo con il *paesaggio mediterraneo* nelle sue varie articolazioni. Nella sistemazione oggetto della presente relazione la sistemazione è lungi dall'essere conforme a queste peculiarità tanto **da determinare di conseguenza una vistosa ferita al tessuto agro naturale del comprensorio** che neppure la migliore delle ipotesi, la buona crescita e manutenzione delle specie previste, potrà mai annullare.

### b) la scelta delle specie

Nella scelta delle specie utilizzate per le opere di mitigazione e compensazione si leggono nel progetto alcune specie che mostrano delle criticità evidenti per tipologia e caratteristiche. **L'alberatura di Eucalyptus e gli arbusti di Ligustro utilizzati**, pur avendo delle capacità di crescita sicuramente utili in fase di primo impianto, **non rappresentano da sole delle specie autoctone ed utili a costituire e rinaturalizzare l'area**. Diverso sarebbe il loro utilizzo, solo in fase iniziale (specie pioniere) 3-5 anni ad integrazione delle specie definitive che non sono previste. Il ligustro pur essendo valido insieme ad altre specie da sola non consente di ricreare in pieno un sistema naturale capace di armonizzare il tutto e consentire una integrazione dell'intervento nel tessuto agricolo e naturale presente nell'area.

**La barriera arborea di mitigazione dovrebbe essere costituita da molte specie ricavate dallo studio sul campo delle specie dominanti ed endemiche nei dintorni**. Solo a puro titolo indicativo, si allega quanto ritrovato nella bibliografia del documento di scoping del Parco Regionale Lido Pizzo Isola di Sant'Andrea sulla macchia mediterranea e sulla foresta mediterranea.

## Macchia e gariga

La macchia e la gariga, pur essendo habitat di grande valenza naturalistica, non risultano inclusi tra gli habitat della Direttiva Europea; le aree caratterizzate dalla presenza di tali habitat sono comunque, per la maggior parte, comprese tra quelle tutelate dal PUTT della Regione Puglia. La vegetazione arbustiva nell'area del Parco si presenta costituita fisionomicamente da due principali aspetti che fra loro si alternano irregolarmente o si compenetrano: una macchia più densa e sviluppata in altezza costituita da arbusti sclerofillici e una bassa gariga a copertura rada e discontinua, generalmente sviluppatasi su roccia affiorante.

La macchia a sclerofille è caratterizzata dalla dominanza di *Pistacia lentiscus* (lentisco) e *Myrtus communis* (mirto), ma risulta essere ricca di altre specie ad habitus generalmente sempreverde e arbustivo (quali *Phillyrea latifolia*, *Daphne gnidium*, *Rhamnus alaternus*, *Arbutus unedo*, *Quercus ilex*, *Calicotome infesta*, *Pirus amygdaliformis*) e da specie ad habitus lianoso (come *Smilax aspera* L., *Rubia peregrina* L., *Lonicera implexa* Ait).

La gariga risulta costituita in prevalenza da nanofanerofite e camefite suffruticose che si sviluppano su suoli poveri, sovente con substrato calcareo affiorante e con prevalenza di microfille. Le specie più frequenti sono: *Rosmarinus officinalis* L., *Satureja cuneifolia* Ten., *Thymus capitatus* Hoffm. et Lk., *Teucrium polium* L., *Cistus monspeliensis* L., *Cistus salvifolius* L., *Cistus creticus* L., *Asparagus acutifolius* L., *Asphodelus microcarpus* Salzm. Et Viv., *Bellis sylvestris* Cyr., *Brachypodium ramosum* (L.) R. et S., *Daphne gnidium* L., *Dorycnium hirsutum* (L.) Ser., *Helianthemum jonium* Lacaita, *Urginea maritima* (L.) Bak

I fattori di minaccia per la conservazione delle aree a macchia e gariga sono gli stessi che interessano le aree substeppeiche, ossia il passaggio del fuoco, l'azione del pascolo e soprattutto del pascolo con carichi eccessivi, la messa a coltura delle aree.

## Piante arboree o arbustive

La specie arborea prevalente è il *Quercus ilex*, che può formare associazioni in purezza, con copertura totale, oppure è accompagnato da specie tipicamente termofile in formazioni miste a volta più o meno aperte. Fra queste si può riscontrare la presenza delle filiree, ginepri tormotili, alaterno o fra specie prettamente arbustive il biancospino e il viburno. In facies di transizione possono comparire soprattutto nelle radure anche l'arica e il corbezzolo, la cui presenza denota uno stadio di involuzione o evoluzione. Nelle stazioni più alte aumenta progressivamente la presenza di piante mesofite a foglia caduca, fra cui la roverella e l'acero trifido.



*Quercus ilex*  
(Leccio)



*Quercus suber*  
(Sughero)



*Phillyrea latifolia*  
(filato comune)



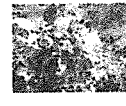
*Phillyrea angustifolia*  
(filato stretto)



*Juniperus oxycedrus*  
Ginepro rosso



*Juniperus phoenicea*  
Ginepro lencio



*Rhamnus alaternus*  
Alaterno



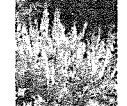
*Quercus pubescens*  
Roverella



*Crataegus monogyna*  
Biancospino



*Acer monspessulanum*  
Acero trifido



*Erica arborea*  
Arica



*Arbutus unedo*  
Corbezzolo



*Viburnum tinus*  
Viburno

Come risulta evidente, molteplici sono le specie presenti negli habitat naturali limitrofi, nel caso in esame del tutto inutilizzati, pur nel rispetto della normativa prevista per le misure di contenimento da *Xylella fastidiosa*.



Le spese considerazioni valgono per le essenze utilizzate per la naturalizzazione del fondo cava e delle scarpate dove sono state utilizzate rispettivamente la **Coronilla emerus** e **Hedysarum coronarium**. Specie certamente molto valide in fase iniziale (3-5 anni), quali piante pioniere, ma insufficienti ed inadeguate in fase successiva e definitiva ad armonizzazione l'intervento con le condizioni agro paesistiche e naturali dei dintorni.

#### **c) l'intensità di intervento di naturalizzazione**

Anche la densità di intervento, inteso quale numero di piante per metro quadrato di superficie, non è precisato se non desunto dalle indicazioni del computo metrico, e comunque del tutto insufficiente ad ottenere una copertura vegetale idonea ad una efficace e rapida copertura vegetale ai fini ambientali e paesaggistici.

Inoltre la barriera arborea ha una dimensione ed una profondità del tutto insufficiente a creare un adeguato cuscinetto tra area di cava e territorio circostante. Certamente è una buona barriera visiva, ma non ambientale e paesaggistica per consentire una naturalizzazione ed una proliferazione faunistica adeguata. Essa dovrebbe essere almeno di 50 mt per consentire una adeguata azione di:

- filtro di eventuali polveri sottili derivante dall'attività estrattiva;
- filtro visivo verso l'interno;
- condizioni minime per la ricreazione di un habitat naturale.

#### **d) le attività di manutenzione**

Nella relazione agronomica alla pagina 29 sono indicati gli interventi di manutenzione sotto la voce "cure culturali". Tutti gli interventi non sono programmati attraverso un corretto, puntuale e strutturato piano di interventi: lavorazioni del terreno, concimazioni, irrigazione, potature, ecc. A puro titolo indicativo si allega una "scheda tipo" da personalizzare, come dovrebbe essere strutturato in modo corretto, al fine di ottenere un risultato duraturo, un piano di manutenzione programmata.

**SCHEDA N. 1/A – Piano di manutenzione programmata interventi di rinaturalizzazione**

MATERIALI DA UTILIZZARE	LIMITE CRITICO O QUANTITA'	AZIONE CORRETTIVA O CONTROLLO Nota: per eventuali necessità chiedere in direzione.	ESE GUITO	NON ESE GUITO	PROCEDURE	ESE GUITO	NON ESE GUITO	NOTE O ALTRO
Terreno vegetale ordinario	max 30% in volume	non utilizzabile in presenza di: insetti terricoli, ghiaia superiore a 3 cm, infestanti perenni o formazioni fungine sospette			A- I materiali vanno miscelati in modo tale da raggiungere l'omogeneità della massa.			
Terriccio organico	min 40% in volume	non utilizzabile in presenza di: insetti terricoli, infestanti perenni o formazioni fungine sospette			B- Sul fondo del vaso prescelto va inserito circa il 20%, in altezza, del materiale drenante. Es. 2 cm su 10 cm di altezza del vaso			
Materiale drenante (argilla espansa, pomice, ghiaia calcarea, agri-perlite)	max 30% in volume	utilizzabile solo se il diametro delle particelle è inferiore a cm 1			C- Inserire un altro 20% di terriccio nel vaso e poi posizionare la pianta o talea. D- Riempire completamente il vaso di terriccio fino a circa 2 cm dal bordo.			
Torba bionda	max 0 - 10% in volume	non utilizzabile in presenza di: insetti terricoli, infestanti perenni o formazioni fungine sospette			E- Comprimere leggermente il terriccio in prossimità della pianta.			
Concime minerale (11-22-16)	Kg 50 per mc pari a 5 Kg x 100 lt	non utilizzabile in presenza di parti estranee o pietre			F- Innaffiare abbondantemente la pianta fino a determinare la fuoriuscita dell'acqua dai fori.			
Irrigazione	max 5 Kg per mc pari a 50 gr x 100 lt	• non utilizzabile in caso di pianta senza o con apparato radicale debole			G- Innaffiare abbondantemente la pianta fino a determinare la fuoriuscita dell'acqua dai fori.			
Altri								
Altri								
Altri								
<b>NORME GENERALI:</b>								
SCHEMA DI LAVORO								

firma dell' operatore	DATA	CONVALIDATO	DATA	APPROVATO	DATA
-----------------------	------	-------------	------	-----------	------

## CRITICITÀ AMBIENTALI

Le criticità ambientali comprendono diversi aspetti che di seguito verranno trattati singolarmente.

### Modificazioni al reticolo idrografico

Nella Sintesi non tecnica redatta dalla ditta Geoambiente srl è riportata la seguente affermazione:

*“Risulta assente una rete idrografica superficiale naturale con carattere permanente. Tuttavia, nell’area esistono taluni canali di regimazione idraulica delle acque di ruscellamento superficiale nonché di drenaggio delle acque di falda superficiale. Tali canali diventano sede di ruscellamento superficiale solo in occasione di precipitazioni meteoriche particolarmente intense e vengono definiti dall’Autorità di Bacino della Puglia come “corsi d’acqua episodici”. Il più importante di tali canali è il Fosso dei Samari che si rinviene circa 1 km a sud dal sito di progetto.*

Ed inoltre:

*“Nonostante il modestissimo spessore della falda superficiale nel sito di progetto ed il suo carattere di stagionalità che l’annulla completamente durante il periodo estivo, al fine di evitare qualsiasi interferenza con le operazioni di coltivazione di progetto, sarà realizzato, preventivamente all’inizio delle operazioni di sbancamento, un diaframma impermeabile che isolerà completamente la cava da eventuali modestissimi afflussi idrici che si potrebbero verificare in occasioni di periodi particolarmente piovosi Considerata la modesta profondità ed il limitato spessore dello strato saturo il diaframma verrà realizzato mediante l’esecuzione di uno scavo a sezione ristretta (larghezza 1 metro) avente profondità di 5 metri (in modo tale attestarsi per un metro all’interno dei depositi limoso-argillosi di base) da riempirsi con terreni argillosi con un coeff. di permeabilità  $k = 10^{-7}$  cm/s.” pp.49-50*

La caratteristica argillosa dei terreni fa sì che le acque piovane non siano facilmente assorbite dal terreno. Esse si riversano nei canali scavati lungo le strade e nei terreni, che spesso esondano. Questo avviene praticamente ad ogni pioggia e non in casi straordinari, pertanto tutto il sistema di ruscellamento è da considerarsi abituale e tutt’altro che “episodico”.

In realtà una nota storica di toponomastica, Lorenzo Capone Editore, 1978, Cavallino, di Salvatore Bolognese su Alezio si legge: "Masseria Culine indica una zona caratterizzata nel passato da varie scoline in dialetto culine (come del resto tuttora in alcuni punti) necessarie per convogliare e displuviare le acque verso colatori più importanti che, a loro volta, scaricano verso il mare. La presenza di quest'acqua in superficie è dovuta al terreno poco permeabile che caratterizza quasi tutta questa antica masseria e all'acqua che quivi affluisce dalla vicina serra di Matino."

Benché il livello dell'acqua possa variare, essa non è mai mancata, secondo le attestazioni dei proprietari e residenti, neppure nei periodi di maggiore siccità e nel periodo estivo.

Il livello nei periodi di maggiore piovosità aumenta notevolmente, cosa molto frequente negli ultimi anni. Occorre tenere conto anche dei cambiamenti climatici che hanno intensificato il volume delle precipitazioni nel Basso Salento. A tal proposito la ditta Geoambiente presenta una Tabella pluviometrica risalente al periodo 1951-1972, cioè dati di 50 anni fa, mentre i dati anemometrici risalgono al periodo 1951-1991. È noto che il regime delle precipitazioni ha subito variazioni notevoli negli ultimi dieci anni, di cui visibilmente il progetto non tiene conto. Si riportano i dati dell'ARPA in un documento sul Clima (<file:///C:/Users/utente%201/Downloads/3.1%20Clima.pdf>). Inoltre per una stima attendibile i dati pluviometrici vanno presi per un arco temporale molto più ampio di quanto è stato fatto nelle relazioni prima indicate.

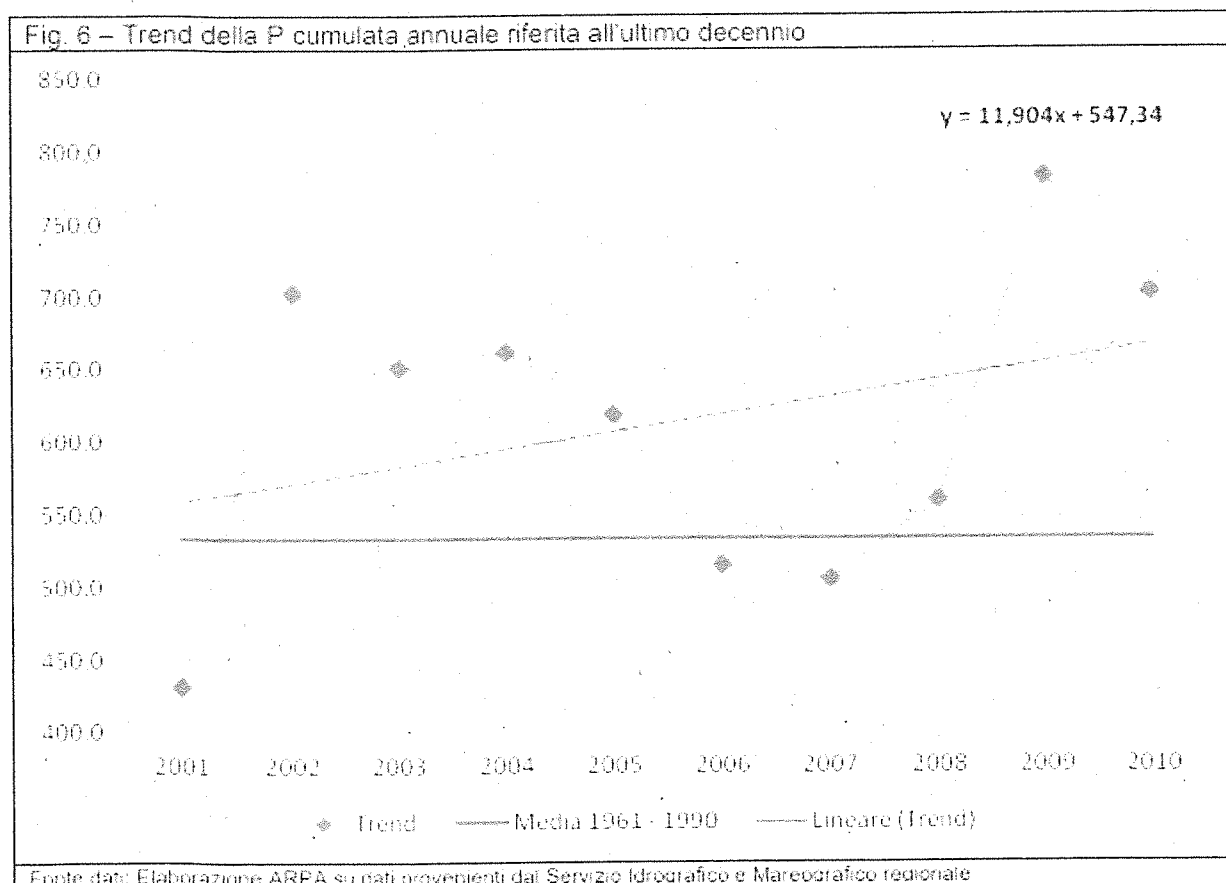
Tendenza della precipitazione cumulata annuale

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Trend della precipitazione cumulata annuale	S	Servizio Idrografico e mareografico Regione Puglia

Obiettivo	Disponibilità dei Dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Valutare l'andamento della precipitazione cumulata degli ultimi 10 anni e lo scostamento dell'anno 2009		1961 - 2010	R		

L'andamento pluviometrico dell'anno 2010 viene confrontato con quello degli anni immediatamente precedenti (2002 - 2009) e confrontato con la linea di tendenza (utilizzando la regressione lineare). L'indicatore non rappresenta lo scostamento dalla precipitazione (media 1961 - 1990 e visualizzata in rosso nella figura 6), ma lo scarto dalla linea di tendenza, evidenziata in nero, con la precipitazione cumulata dell'anno 2010. Pertanto, premettendo che, per l'ambiente, gli effetti ritenuti negativi sono la crescita delle aree incolte

o aride, l'aumento degli incendi e la difficoltà negli approvvigionamenti idrici, e che essi sono correlati in modo generale a deficit pluviometrici prolungati, lo stato ambientale dell'indicatore in esame si può considerare negativo se il valore della precipitazione cumulata registrata durante l'anno 2010 risulta inferiore sia al valore del trend sia alla media normale 1961 - 1990; positivo, nel caso si registri un valore superiore o circa uguale alla linea di tendenza; incerto se tale valore si posiziona fra la linea di tendenza e la media normale. I valori, rappresentati nella figura 6, presentano sostanzialmente surplus pluviometrici, fatta eccezione per gli anni 2001 (- 19% rispetto alla media), 2006 (- 4%) e 2007 (- 5%). L'andamento pluviometrico mostra un ottimo incremento delle precipitazioni, pari a 12 mm/anno, con un picco quantitativo massimo coincidente con il biennio 2009 - 2010 (superiore a 700 mm/ annui). A questo proposito vedere anche le note sul punto 3.7.2)



Impatti climatici Indice delle intensità pluviometrica giornaliera ("Simple daily intensity" index)

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Indice delle intensità pluviometrica giornaliera ("Simple daily intensity" index)	S	Servizio Idrografico e mareografico Regione Puglia

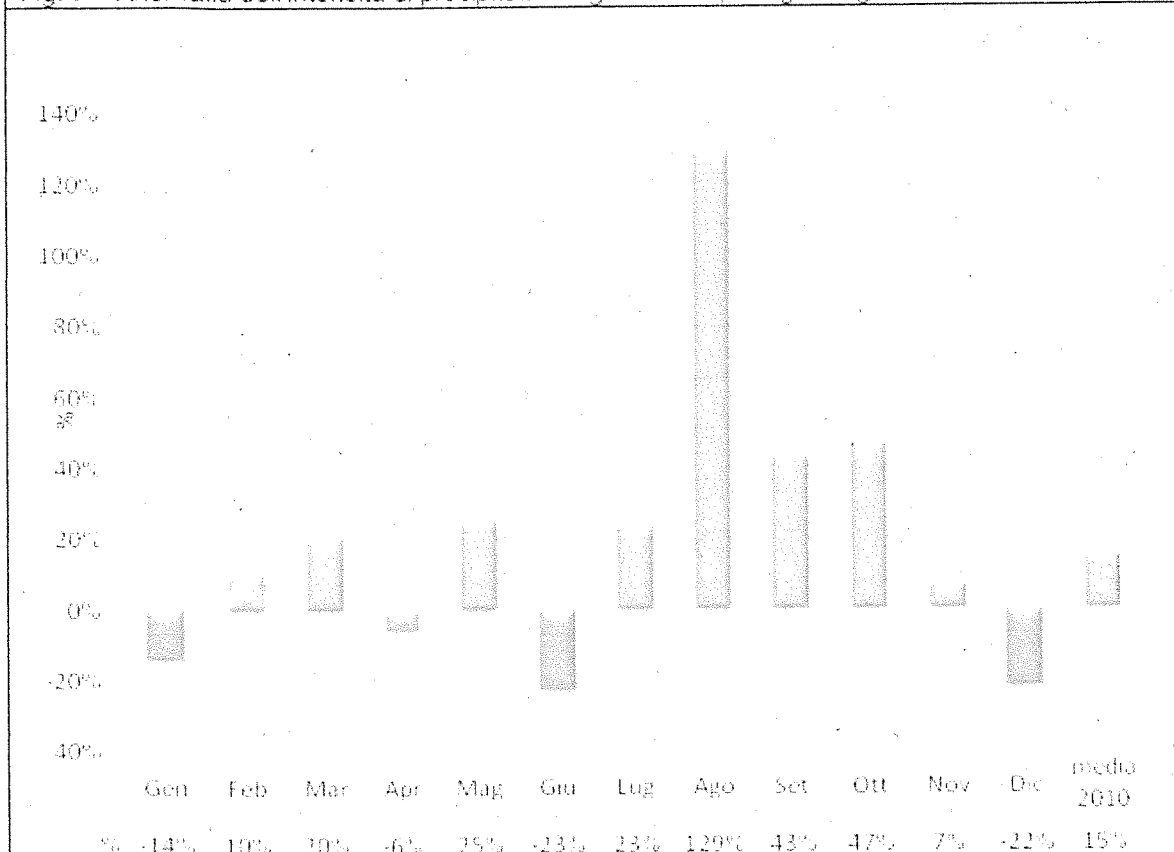
Obiettivo	Disponibilità dei Dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Valutare lo scostamento della variabile intensità media di precipitazione giornaliera dai valori climatologici normali	**	1961 - 2010	R		-

Per caratterizzare il regime pluviometrico di una regione è importante definire l'intensità della pioggia media giornaliera, definita dal rapporto fra la quantità di pioggia che cade mensilmente ed il numero di giorni piovosi registrati nel mese stesso. La quantità di precipitazione registrata durante un mese o un anno può rimanere costante in difformità rispetto alle intensità precipitative che possono variare anche sensibilmente.

Nel Mediterraneo, recenti studi hanno evidenziato come le precipitazioni sembrano manifestarsi in maniera più discontinua e in forma sempre più isolata, ossia legate a rovesci sempre più localizzati, ma intensi. Tale scenario deve essere preso in considerazione durante la pianificazione territoriale che richiede la conoscenza accurata dei regimi di pioggia intensa e dei periodi siccitosi al fine di proteggere la popolazione dai dissesti idrogeologici, di migliorare la scelta delle pratiche agricole e di gestire al meglio le risorse idriche.

L'indicatore in oggetto, descrivendo l'anomalia dell'intensità di precipitazione giornaliera, risulta adeguato nel descrivere ed evidenziare l'esistenza di eventuali fenomeni di cambiamento in essere. Valori percentuali inferiori a "0" (considerato valore "normale" e corrispondente alla media del trentennio 1961 - 1990) indicano precipitazioni meno intense e, pertanto, tendenzialmente meno impattanti per il territorio. Analizzando i valori mensili si può notare come ci sia una grossolana corrispondenza fra i mesi più piovosi e quelli interessati da intensità precipitativa. Il mese di agosto, tuttavia, fa eccezione, in quanto al decremento pluviometrico medio corrisponde una eccezionale manifestazione di piogge intense legate all'attività temporalesca anche isolata tipica di fine estate. Il valore medio annuo del "Simple daily intensity" calcolato sulla serie 1961 - 1990 delle stazioni pluviometriche disponibili è 9 mm/giorno, mentre il valore medio del 2010 è superiore del 15% (10,4 mm/giorno), in linea con le attese.

Fig. 7 – Anomalia dell'intensità di precipitazione giornaliera per ogni singolo mese ed annua



Fonte dati. Elaborazione ARPA su dati provenienti dal Servizio Idrografico e Mareografico regionale

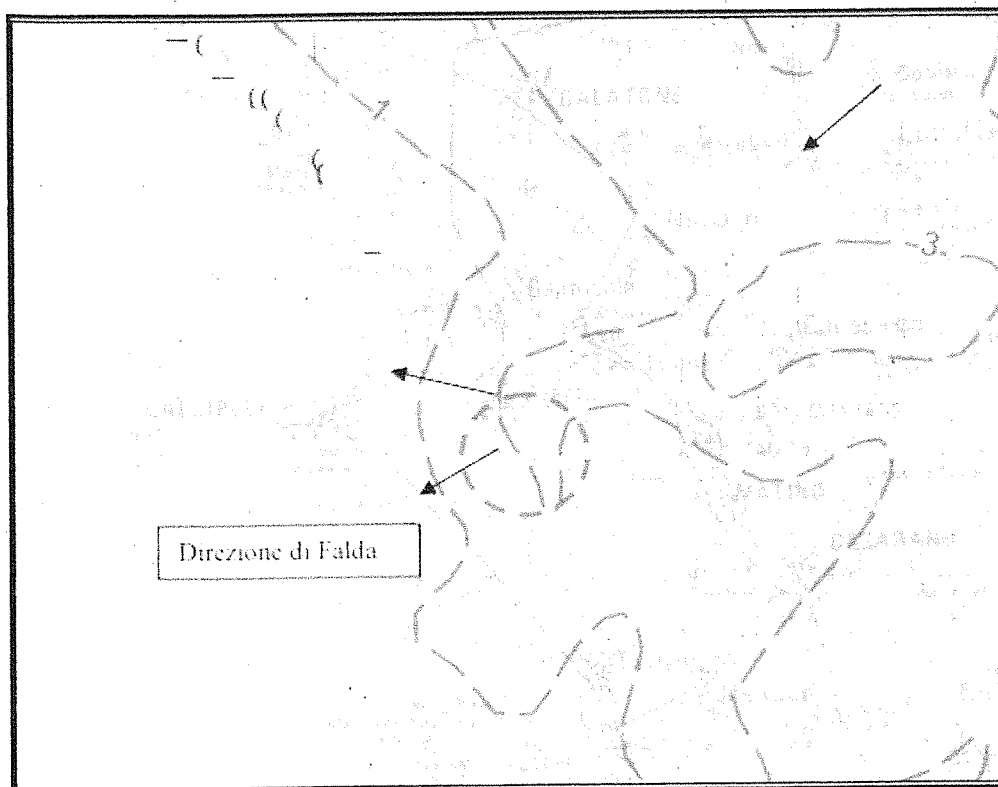
- **Oltre ai dati storici e alle tendenze di medio e lungo periodo, si sottolinea l'importanza di tenere conto non solo della media delle precipitazioni ma anche delle situazioni di eccezionale piovosità e dei fattori di rischio correlati per evitare l'insorgere di criticità.**
- **Quanto al Canale del Samari, esso si inserisce in un progetto di riqualificazione finanziato dalla Regione Puglia e presentato dai Comuni di Alezio, Parabita e Matino ed è perciò di importanza strategica per la vocazione turistica della zona.**

### **Interferenze con la falda superficiale**

Si legge nella Sintesi non tecnica della Geoambiente: *"I terreni calcarenitici diffusamente affioranti nell'area in esame ospitano una modesta falda freatica, avente marcate caratteristiche di stagionalità, la quale è sostenuta alla base dai limi argillosi pleistocenici. Per quanto attiene la direzione del deflusso sotterraneo, esso è diretto da nord-est verso sud-ovest. In corrispondenza del sito di progetto la falda superficiale, già di per sé modestissima come spessore durante il periodo di massima ricarica in anni particolarmente piovosi, presenta un carattere stagionale, arrivando a depauperarsi completamente nel periodo estivo."*

E' noto che la direzione del deflusso sotterraneo è diretta anche da Est (ovvero da Martino in direzione di Gallipoli) come mostra la documentazione fotografica allegata e lo Stralcio del Piano di Tutela delle Acque:

**Stralcio Piano Tutela delle Acque(PTA/P)**



La falda superficiale non arriva mai a depauperarsi completamente nel periodo estivo, neanche negli anni di maggiore siccità. Negli ultimi due anni (estate 2017, estate 2018), data una maggiore piovosità rispetto agli anni precedenti, anche durante il periodo estivo la



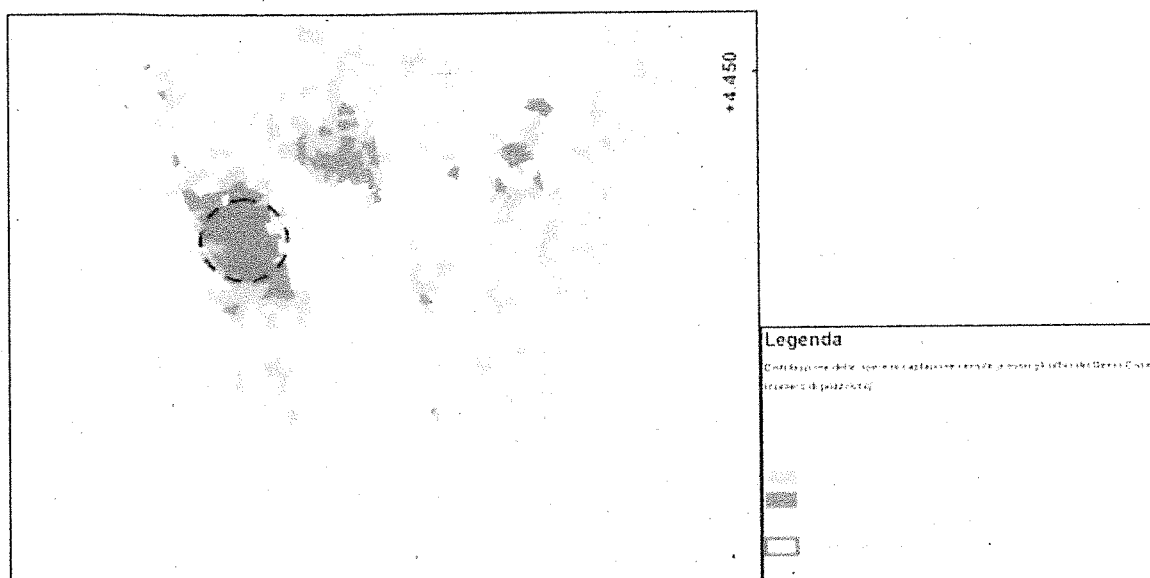
portata della falda è stata consistente, attestandosi a pochi metri dalla superficie, come è dimostrato dalla documentazione fotografica allegata.

Si legge nella Relazione Idrogeologica firmata dal geologo Dott. Antonio Marte: "Si tratta di una falda estesa che comprende anche i comuni limitrofi ed ha una estensione notevole superiore a 100 kmq. Per tale motivo essa è stata individuata come corpo idrico significativo e classificata dalla Regione Puglia nella redazione del Piano di Tutela delle Acque approvato nel 2009. Essa è contraddistinta dalla sigla AS 0000-16-110"

Tale falda è di grande importanza per le famiglie residenti che con i pozzi vi attingono acqua per tutti gli usi agricoli.

Nell'area sono presenti diverse coltivazioni, come affermato dalla stessa ditta Geoambiente (l'area in esame è inserita in un contesto preminentemente agricolo) e inoltre sono residenti diverse famiglie con le proprie abitazioni a poca distanza dal sito di escavazione.

Alcune famiglie utilizzano inoltre pozzi artesiani che attingono alla falda profonda. Alcuni dati sull'utilizzo dei pozzi possono essere tratti dalla Relazione Idrogeologica del Dott. Marte:



Tav. 090500 Del P.T.A. distribuzione delle opere di captazione censite presso gli uffici del Genio Civile

La tavola 9.5 mette in evidenza la presenza di una densità di pozzi per kmq compresa tra 50 e 100, risultando la più elevata di tutto il Salento a testimonianza che ancora oggi questi pozzi vengono utilizzati soprattutto in agricoltura e per gli orti familiari. Dall'esame della tav. 9.5 sempre del P.T.A. Puglia si evince che è presente un numero molto consistente di pozzi censiti presso il Genio Civile che sono attestati nella falda superficiale, così come le nuove concessioni per gli usi domestici si attestano nell'acquifero superficiale ad una profondità di circa 5-7 metri. La Regione Puglia individua oltre agli acquiferi carsici anche acquiferi porosi

importanti nell'area oggetto di intervento. L'area oggetto di intervento rientra tra questi ed è codificato con il codice AS-000-16-110 denominato Falda Superficiale area "leccese sud occidentale" così definita: *Risulta localizzata nel sottosuolo del territorio che si estende tra gli abitati di Gallipoli, Alezio, Matino, Melissano, Racale, Taviano e Alliste. Si tratta di una falda superficiale abbastanza estesa (circa 120 kmq) e piuttosto continua con un andamento della superficie freatica che segue all'incirca quello della superficie topografica...Per quanto riguarda la salinità essa risulta piuttosto bassa e compresa tra 0.2 e 0.6 g/l. (pag. 46/240 della Relazione generale del PTA).*"

E ancora la relazione Idrogeologica del Dott. Marte conclude: *"La realizzazione della Cava di materiale argilloso determina un'interferenza nella circolazione idrica sotterranea delle acque della falda superficiale che è presente con continuità su tutto il territorio investigato soprattutto nel semestre invernale e per anni particolarmente piovosi."*

#### **Interferenze con la falda profonda**

Si legge nel progetto della ditta: *l'attività estrattiva in generale può avere ripercussioni sulle acque sotterranee? In linea generale, l'attività estrattiva può avere delle ripercussioni con le acque sotterranee. Infatti, l'asportazione di elevati spessori di roccia comporta una pari riduzione della zona anidra dell'acquifero, ovvero quella in cui avvengono i fenomeni di autodepurazione, ed aumenta la probabilità di percolazione nel sottosuolo di eventuali inquinanti provenienti dalla superficie. Tale rischio si incrementa nel caso in cui il franco di sicurezza tra il fondo cava ed il livello di falda si riduca al minimo sino ad annullarsi. Altra ripercussione negativa si realizza quando una cava, al termine della coltivazione mineraria, non viene recuperata e diventa sede di scarichi abusivi di rifiuti spesso anche pericolosi.*

*Si potranno registrare interazioni tra l'attività estrattiva in progetto e la falda profonda?*

*No. Gli inerti di scarto provenienti dall'attività estrattiva in progetto (frammenti e polveri di roccia calcarenitica) non contengono alcun tipo di sostanza o residuo inquinante. Non esiste dunque alcun pericolo che le acque meteoriche, infiltrandosi attraverso di essi, possano prendere in carico elementi o sostanze pericolose, immettendole successivamente nella falda profonda: ciò in quanto tra fondo cava e superficie di falda esisterà un franco di spessore totale di 19 metri di cui i primi 12 sono rappresentati dalle "Argille Subappennine" praticamente impermeabili" (p.65).*

La società Geoambiente riconosce la pericolosità di un'attività estrattiva rispetto al rischio di inquinamento della falda profonda.

Quanto alla falda profonda, si fa affidamento esclusivamente sulla distanza dichiarata di 19 metri tra il fondo della cava e la superficie della falda, nulla essendo messo in atto per prevenire eventuali sprofondamenti del terreno, percolazione dell'acqua superficiale e dell'acqua piovana, ecc. Si ricorda che questa falda è l'unica fonte di approvvigionamento di acqua potabile per usi domestici per l'intera popolazione salentina.

#### **Interferenze con la flora e la fauna dei dintorni**

Si legge nella sintesi non tecnica: *"L'analisi effettuata ha evidenziato in maniera evidente che il sito destinato all'attività estrattiva presenta caratteri di naturalità quasi del tutto assenti in quanto fortemente condizionati dagli effetti delle attività antropiche, ossia di quelle agricole, che hanno praticamente eliminato tutte le specie vegetali ed animali selvatiche ed i relativi habitat naturali (boschi di querce e macchia mediterranea) anticamente presenti sul territorio, a vantaggio esclusivo delle poche specie vegetali coltivate."*

Come bene evidenziato dalle osservazioni di Legambiente Gallipoli in tutto il territorio interessato dallo scavo sono presenti specie faunistiche e floreali di notevole interesse, quali poiane stanziali, anfibi, che sono ben presenti (rospi e rane), a riprova dell'abbondante presenza d'acqua, uccelli acquatici che in ogni evento di maggiore piovosità si posano sui bacini d'acqua formati e vi trovano rifugio e alcune specie arboree antichissime, addirittura autoctone di grande pregio come alcuni esemplari di Quercia Virginea. Ne risulta che in fase di recupero ambientale le stesse qualità floro-faunistiche, ambientali e paesaggistiche non potrebbero più essere riprodotte. Come afferma la stessa Geoambiente nella Sintesi non tecnica: *"Flora e fauna sono aspetti che, assieme al paesaggio, possono subire i maggiori impatti nel caso di una attività estrattiva."*

### **Interferenze con il sistema insediativo**

Si può leggere nella Sintesi non tecnica: "L'indagine diretta effettuata nell'intorno del sito di progetto ha potuto accertare che sono presenti esclusivamente locali agricoli e di deposito attrezzi."

Come ampiamente descritto in precedenza nel territorio limitrofo al sito di scavo sono presenti oltre alle attività agricole e turistiche abitazioni di diverse famiglie residenti, come si può evincere con un controllo all'Ufficio Anagrafe del Comune di Alezio. **Queste famiglie avrebbero un significativo disagio e abbassamento della qualità della vita in termini di:**

- **rumore (indipendentemente dal superamento o meno dei valori soglia). Il rumore prodotto, sarebbe comunque molto più elevato rispetto alla situazione attuale e sarebbe causa di notevole disagio.**
- **traffico veicolare;**
- **impatto estetico-paesaggistico;**
- **danno alle coltivazioni confinanti a seguito delle polveri di escavazione non quantificate nel medio e lungo periodo;**
- **perdita di valore commerciale dei propri terreni;**
- **i rischi per la salute non appaiono circoscrivibili sulla base delle analisi presentate dalla ditta. Non sono quantificati in alcun modo né si suggerisce uno strumento empirico di verifica e controllo dei fattori inquinanti ed impattanti sulla salute umana.**

In modo particolare le condizioni atmosferiche e dei venti tendono a causare un impatto diretto delle polveri di escavazioni sulle abitazioni e le coltivazioni situate a Est della cava. Vi sono nelle adiacenze diversi agriturismi e bed & breakfast, che riceverebbero dalla coltivazione della cava in oggetto un sicuro danno economico a causa delle esternalità negative:

- per l'alterazione del paesaggio in senso esteticamente peggiorativo;
- per l'aumentato livello di rumore rispetto al livello ante-operam;
- per l'aumentato traffico veicolare;
- per l'aumentato livello di polveri nell'atmosfera il cui impatto come la stessa ditta riconosce non può essere nullo;
- per il danno alle coltivazioni, tutte e in particolare per la perdita della certificazione di prodotto biologico;
- perdita di valore commerciale dei propri terreni.

#### **Interferenze con la viabilità dell'area**

Nel progetto si legge:

*" I mezzi da impiegare per lo svolgimento di tale attività sono rappresentati da:*

- n° 1 escavatore
- n° 2 pale gommate
- n° 2 camion PERLINI del tipo cava
- n° 1 macchina di taglio verticale ("zoccatrice");
- n° 1 macchina di taglio orizzontale e scalzamento ("scalzatrice");
- n° 1 muletto.

*Il valore attuale di tali macchinari ammonta a circa € 350.000,00 (trecentocinquantamila/00). Il personale che verrà impiegato per la suddetta attività estrattiva è costituito da n° 5 unità lavorative, con le seguenti mansioni:*

8. n° 1 escavatorista

9. n° 2 palisti / addetti alle macchine da taglio

10. n° 2 autisti" (p. 58)

Si legge nella relazione di impatto ambientale (pagina 21): *"si è stimata una frequenza di camion per le varie operazioni pari a 4 camion/giorno; considerando inoltre i veicoli dei dipendenti pari a circa 5 autoveicoli/turno, ovvero 10 autoveicoli/giorno"*

Come espresso anche dal Servizio Viabilità ed Espropri della Provincia di Lecce in sede di Conferenza dei Servizi, **la quantità di materiale da estrarre stimata nella relazione progettuale in circa 50.000 mc/anno non possono che apportare un incremento notevole di transito di mezzi pesanti sull'arteria Provinciale interessata (non meno di 10 automezzi al giorno per tutti i giorni lavorativi dell'anno e per 13 anni);**

**Le attuali caratteristiche della stradina comunale (della larghezza di circa mt. 3) e della strada Provinciale (della larghezza di mt. 5,60) a carreggiata unica bidirezionale con una sola corsia per ogni senso di marcia e con striscia bianca continua invalicabile) non consentono agevoli manovre di immissione e fuoriuscita delle stesse creando situazioni di pericolo alla normale circolazione del traffico. Anche le S.S.P.P. nn. 54,53,50,363,47 che collegano il sito di coltivazione con la sede della COLACEM di Galatina, cui sarebbero destinati i materiali estratti, mal si prestano a sopportare carichi di automezzi pesanti.**

I residenti e gli operatori turistici avranno in conseguenza dello scavo un grave disagio legato alla più difficile viabilità dovuta al traffico quotidiano di mezzi pesanti impegnati nell'attività estrattiva e nell'asportazione dei materiali estratti, sia nel caso di un allargamento delle strade vicinali, sia in caso di utilizzo delle strade Provinciali, che vedrebbero un aumentato rischio di incidenti, già frequenti (ad esempio sulla Alezio-Parabita).

Quand'anche il numero di mezzi circolanti sulle strade circostanti non fosse importante, lo è invece il tipo di mezzi utilizzati. Gli autocarri da cava hanno una capacità tra le 30 e le 95 tonnellate, del tutto spropositata rispetto alla larghezza e al fondo stradale, già dissestato, delle strade circostanti l'area di progetto.

La strada comunale adiacente al fondo vede anche il passaggio di una condotta del Consorzio di Bonifica Ugento Li Foggi, pertanto l'allargamento della strada sarebbe problematico.

### **Interferenze con la qualità atmosferica e la salute pubblica**

Si legge nella sintesi non tecnica: *“per quanto riguarda invece la produzione di polveri, essa, nell'ambito di un'attività estrattiva e di lavorazione della roccia, non può oggettivamente essere evitata, ma può sicuramente essere contenuta ed abbattuta con l'adozione di opportune soluzioni tecniche. Le sorgenti di inquinamento da polvere sono di tipo circoscritto essendo legate alle fasi del ciclo di lavorazione e, quindi, al funzionamento dei macchinari di abbattimento roccia. L'attività di coltivazione dei materiali argillosi (e limitatamente calcarenitici nello strato più superficiale) in progetto verrà effettuata adottando tutte le misure in grado di abbattere le emissioni di polveri che potranno essere prodotte. In particolare, verrà realizzata una barriera perimetrale comprendente una siepe di confine ed una barriera arborea al alto fusto; e si provvederà a tenere costantemente inumidite le superfici dello stesso e delle rampe mediante impianto di abbattimento polveri collegato alla riserva idrica che verrà alimentata mediante autobotte. In tali condizioni, si può ragionevolmente concludere che l'impatto sulla qualità ambientale delle emissioni polverose legate all'attività si può considerare del tutto irrilevante (non potendosi indicare, in via di principio, un impatto "nullo").”* Inoltre *“Si ricorda che i limiti massimi di esposizione alle polveri ed al rumore, in ambiente interno ed esterno, sono stabiliti da specifiche norme di legge e che le relative misurazioni condotte nell'area di progetto hanno evidenziato che le emissioni di polveri ed il rumore ambientale attualmente sono al di sotto di tali limiti.”*

Il regime dei venti e la loro intensità è notevolmente sottovalutata. I venti prevalentemente da ovest sono spesso violenti e, come è evidente, investono tutta l'area ad est della zona di progetto, portando polveri e rumori.

La ditta non fornisce alcuna indicazione precisa circa la quantità di emissioni in atmosfera che si prevede si depositeranno nel medio e lungo periodo a seguito del progetto di escavazione. Ricordiamo che dopo l'approvazione della Legge Regionale *legge "Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevato rischio ambientale"* (LR 21/2012 Pubblicata, con dichiarazione di urgenza, nel Bollettino Ufficiale della Regione n.109 del 24 luglio 2012), anche in altri casi la normativa nazionale sembra suggerire la necessità di una Valutazione Sanitaria integrata alla Valutazione Ambientale.

Il Piano Nazionale della Prevenzione approvato dalla Conferenza Stato Regioni in data 13 Novembre 2014 sottolinea ad esempio che *"è forte l'esigenza di riqualificare le valutazioni preventive a supporto delle Amministrazioni effettuate dagli operatori della sanità pubblica e di fornire indicazioni per sviluppare adeguatamente la componente salute nell'ambito delle procedure di VAS e di VIA"* (Macro Obiettivo 2.8).

La caratterizzazione dello stato di salute della popolazione coinvolta, in particolare delle fasce più suscettibili, rappresenta la base di partenza per consentire valutazioni preventive di impatto sulla salute ed il monitoraggio epidemiologico negli anni futuri ed è fondamentale per identificare le possibili criticità presenti nell'area in esame (comunità a rischio per la struttura per età dei residenti, per occorrenza di patologie, per composizione socio-economica, per la presenza concomitante di altre fonti di inquinamento).

In questa fase, devono essere acquisite le evidenze epidemiologiche dell'area in esame in relazione alle patologie potenzialmente associate agli agenti inquinanti individuati, in termini di mortalità, ricoveri ospedalieri e incidenza tumorale. Se tali evidenze non sono disponibili, si può eseguire uno studio di impatto ambientale e sanitario utilizzando flussi informativi sanitari correnti disponibili, quali: - registri di mortalità (ReNCaM) o schede di morte ISTAT; - sistemi informativi ospedalieri (SIO) per i ricoveri per causa e gli accessi al pronto soccorso; - dati del Registro Tumori.



Ai fini di un confronto tra la popolazione in studio ed una popolazione di riferimento (provincia, regione), l'analisi descrittiva in genere si basa sui seguenti indicatori epidemiologici:

1. tassi diretti di mortalità/morbosità/incidenza standardizzati per età;
2. rapporti standardizzati di mortalità/morbosità/incidenza (Standardized Mortality Ratio – SMR, / Standardized Hospitalization Ratio - SHR, Standardized Incidence Ratio - SIR);
3. SMR/SHR/SIR standardizzati per indice di deprivazione socio-economica costruito sulla base di diverse variabili di censimento.

Le analisi sono in genere condotte separatamente per maschi e femmine per tutte le cause di interesse sanitario identificate sulla base della letteratura epidemiologica disponibile in merito alla potenziale associazione con gli agenti chimici (tossici e cancerogeni). Infatti, per una stima puntuale di un possibile impatto sulla salute non è sufficiente verificare se i limiti imposti dalla normativa vengano superati o meno, ma bisogna sapere ad esempio se nell'area interessata è presente una situazione critica di qualsiasi tipo, che può essere dovuta alla presenza di una fonte (o più fonti) concomitante (concomitanti) di inquinamento, ad una comunità particolarmente a rischio per una patologia, a condizioni meteorologiche od orografiche particolari che non favoriscono la dispersione degli inquinanti.

In riferimento alle **prescrizioni indicate al punto f) Salute Pubblica, allegato II del D.P.C.M 27 dicembre 1988** i proponenti devono riportare in apposita sezione dello SIA le informazioni elencate nelle tabelle che seguono. La check list dovrà essere compilata per la fase di cantiere, esercizio e di dismissione dell'opera.

**Tabella 4.3. Caratterizzazione dal punto di vista della salute dell'ambiente e delle comunità interessate. Punto F. Salute Pubblica a.**

<i>Caratterizzazione dal punto di vista della salute umana, dell'ambiente e della comunità potenzialmente coinvolti, nella situazione in cui si presentano <u>prima dell'attuazione del progetto</u>:</i>	
<b>Sezione 1.</b> Caratterizzazione ambientale	1. Definizione area potenzialmente impattata;
	2. uso del suolo e principali infrastrutture;
	3. qualità dell'ambiente ante-operam (aria, acqua sup., acqua prof., suolo);
	4. preesistenza di fonti di pressione ambientale nell'area;
	5. informazioni sulle potenziali emissioni dell'impianto;
	6. informazioni sulla modellistica delle ricadute.
<b>Sezione 2.</b> - Caratterizzazione socio-economica e demografica della popolazione residente nell'area	1. Quantificazione e struttura per età e genere della popolazione residente;
	2. Situazione occupazionale dei residenti nel/nei comune/i dell'area;
	3. localizzazione di eventuali di comunità sensibili (scuole, ospedali, RSA, case di riposo per anziani, ecc.).
	1. Indicatori epidemiologici dei decessi per cause associabili all'esposizione dei potenziali nuovi contaminanti/impianto o

- Caratterizzazione dello stato di salute della popolazione residente nell'area/comuni	sensibilità specifiche agli stessi per patologie croniche in atto;
	2. Indicatori epidemiologici dei ricoveri ospedalieri per cause come sopra;
	3. Presenza di studi, ricerche o valutazioni sanitarie sull'area d'interesse che evidenzino esposizioni, sensibilità o patologie nella comunità.

**Tabella 4.4 Cause significative di rischio. Punto F. Salute Pubblica b e c.**

<i>Identificazione e classificazione delle <b>cause significative di rischio</b> per la salute umana da microrganismi patogeni, da sostanze chimiche e componenti di natura biologica, qualità di energia, rumore, vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, connesse con l'opera.</i>	
Aria	1. Inquinanti atmosferici (dettagliare le sostanze e i livelli max annui di base e di ricaduta sui recettori specie se comunità sensibili).
Acqua	1. Inquinanti nelle acque superficiali e profonde (dettagliare le sostanze e i livelli).
Suolo/rifiuti	1. Inquinanti nel suolo/rifiuti (dettagliare le sostanze e le quantità prodotte).
Trasporti ed incidentalità	1. Volumi di traffico autoveicolare pre e post operam;
	2. incremento del rischio d'incidente anche stradale nell'area.
Odori molesti	1. presenza di depositi e/o lavorazioni con emissione di odori molesti;
	2. misure di mitigazione.

**Tabella 4.5. Destino degli inquinanti. Punto F. Salute Pubblica d.**

<i>Descrizione del <b>destino degli inquinanti</b> considerati, individuati attraverso lo studio del sistema ambientale in esame, dei processi di dispersione, diffusione, trasformazione e degradazione e delle catene alimentari:</i>	
Presenza di contaminanti persistenti e bioaccumulabili	descrivere per ogni sostanza i processi di dispersione, diffusione, trasformazione e degradazione ed il ruolo nella catena alimentare
Presenza di contaminanti "endocrine disruptor"	descrivere per ogni sostanza i processi di dispersione, diffusione, trasformazione e degradazione ed il ruolo nella catena alimentare

**Tabella 4.6. Gruppi sensibili ed esposizioni combinate. Punto F. Salute Pubblica g.**

<i>Considerazione degli eventuali gruppi di <b>individui particolarmente sensibili</b> e dell'eventuale <b>esposizione combinata a più fattori di rischio</b>.</i>	
6.1. Comunità sensibili	1. Elencazione dei gruppi a maggior sensibilità ed elencazione dei rischi a cui sono potenzialmente esposti

**Tabella 4.7. Impatti positivi sull'ambiente e sulla collettività**

<i>Impatti positivi sull'ambiente, sullo stato socio-economico, culturale e relazionale delle popolazioni residenti nell'area. Gli impatti positivi contribuiscono a compensare gli eventuali rischi residui legati alla realizzazione dell'impianto e quindi anche a migliorare/mantenere lo stato di salute della popolazione.</i>	
Impatti positivi sull'ambiente	1. Descrivere e quantificare gli eventuali impatti sulle singole matrici ambientali, come descritto al paragrafo 4.2
Misure di compensazione	1. Descrivere le eventuali misure di compensazione previste
Impatti positivi sulla collettività	1. Descrivere le ricadute socio-economiche, culturali e relazionali potenzialmente conseguenti alla realizzazione del progetto
Credibilità dei controlli e della vigilanza	1. Previsione di un programma di verifica degli impatti dichiarati
	2. Previsione di un piano di monitoraggio degli impatti
	3. Durata del piano di monitoraggio nel tempo
	4. Definizione puntuale delle autorità preposte ai controlli;
	5. Fattibilità/credibilità della realizzazione del monitoraggio da parte degli organismi individuati
	6. Previsione delle azioni da adottare e degli attori in caso di non rispetto delle prescrizioni ambientali e del monitoraggio

Le misure compensative indicate appaiono qui insufficienti e inadeguate a ridurre significativamente le emissioni polverose. Né si comprende d'altra parte come potrebbero essere misurate tali emissioni in atmosfera, attraverso quale metodo empirico, atto ad evitare poi il superamento di valori soglia. Si rimanda anche alle osservazioni presentate da LILT nelle procedure di VAS e VIA.

Occorre tenere conto inoltre degli effetti cumulativi rispetto ai livelli di emissioni attuali di sostanze inquinanti nell'aria. Per un'analisi delle emissioni già presenti si rimanda ad esempio allo Studio di qualità dell'aria nella Provincia di Lecce a cura del Dr. Daniele Contini (ISAC-CNR) e del Dr. Salvatore Francioso (Provincia di Lecce) al capitolo 2.3 Emissioni a livello comunale nella Provincia di Lecce.

(<https://www.researchgate.net/publication/267853622> STUDIO DI QUALITÀ DELL'ARIA NELLA PROVINCIA DI LECCE)

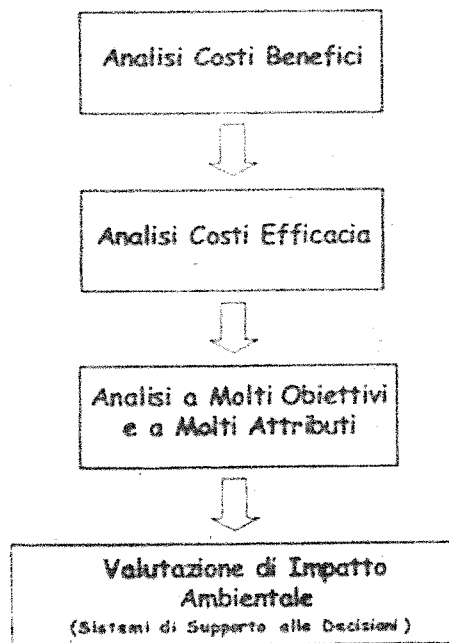
## **ANALISI COSTI BENEFICI**

**Il progetto in esame manca di una analisi costi benefici ACB**, pur avendo l'intervento un carattere di "*interesse pubblico*" essendo interessato un territorio molto vasto ed esteso e non si limita all'ambito puntiforme delle particelle in cui viene sviluppato materialmente il progetto.

Il progetto si limita, ad analizzare i costi di realizzazione, i costi di gestione degli impatti senza considerare il costo e/o il beneficio pubblico dell'intervento.

Tenuto conto di quanto si trova nella letteratura specializzata e pubblicata dal *Dipartimento della Funzione Pubblica Ufficio per l'Innovazione delle Pubbliche Amministrazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri* ed altre di provenienza universitaria i presupposti tecnici, giuridici e costituzionali per ACB sono i seguenti.

**L'ACB è nel caso specifico indispensabile al di là del puro conto economico della ditta proponente per i risvolti e le ricadute dell'intervento sul paesaggio, sull'ambiente e sulla salute, valori di carattere pubblico, come riconosciuto dalla legislazione vigente in materia.**



## Processo Decisionale In Ambito Pubblico

## Presupposti dell'Analisi Costi-Benefici

- L'ACB è una procedura di valutazione sviluppata nell'ambito dell'Economia del Benessere (Welfare Economics).
- L'ACB assume per ipotesi che sia possibile utilizzare il prezzo di mercato per valutare l'utilità conseguente al consumo di un bene.
- Molte limitazioni derivano all'ACB che discendono sia dalla difficoltà di equiparare i valori dei beni ai loro prezzi di mercato, sia dal fatto che il valore delle risorse si modifica col tempo.
- Una delle difficoltà principali consiste tuttavia nel fatto che spesso alcune risorse che non possiedono affatto un prezzo di mercato.

## Presupposti dell'Analisi Costi-Benefici

- I beni pubblici, o collettivi, non rientrano nelle regole "classiche" di mercato, in quanto, per esempio, sono accessibili a tutti, a differenza di quelli privati che sono accessibili solo a chi paga;
- inoltre, possono essere consumati da più persone contemporaneamente, al limite da tutta la collettività, come nel caso dell'aria.
- Inoltre, vi sono quelle che vengono definite "esternalità", ossia delle interdipendenze (extra-mercato) senza compensazione.

## Il problema delle Esternalità

- Se un individuo *A* persegue una attività *a* per propria utilità, ma questa attività ha anche una ricaduta su un individuo *B*;
- possiamo distinguere i due casi di esternalità:
  - 1) l'attività *a* produce una utilità (beneficio) anche per *B* che non risarcisce *A* per il beneficio che gode gratuitamente;
  - 2) l'attività produce un danno a *B* che non è risarcito da *A*.
- Un esempio classico è l'inquinamento subito da una collettività (danno) per la produzione di un prodotto (utilità) da parte di un solo individuo.

L'**operatore privato** decide la realizzazione o meno di un determinato investimento esclusivamente sulla base del proprio utile, cioè considerando la **differenza tra costi monetari diretti e benefici (ricavi) monetari diretti**.

L'**operatore pubblico** deve invece considerare oltre ai costi e ai ricavi (benefici) monetari diretti **anche i costi e i benefici sociali**, che derivano come conseguenza dalla realizzazione dell'opera nei confronti dell'ambiente e della collettività.

Di norma la convenienza dei progetti dal punto di vista dell'**operatore pubblico** viene valutata attraverso l'**Analisi Costi Benefici (ACB)**.

L'analisi costi benefici si prefigge di valutare se una modificazione nell'uso delle risorse è efficiente, ossia se produce un aumento del **benessere sociale**.

La **valutazione economica** (analisi costi benefici, ACB) concentra la propria attenzione sui **costi e benefici sociali** che possono essere **monetizzati**.

Tuttavia **non è sempre condivisibile** la scelta di monetizzare tutti i beni e servizi sociali da considerare

Esempio: la salute, la vita, la pace, la biodiversità...

Nelle applicazioni dell'ACB si confrontano:

- la situazione **col** progetto
- la situazione **senza** progetto
- progetti **alternativi**

## Costi sociali

---

I costi sociali comprendono:

- \* **costi diretti**, interni, inerenti la realizzazione, manutenzione e gestione dell'opera;
- \* **costi indiretti**, esterni, non sostenuti dal promotore del progetto ma a carico della collettività;
- \* **costi intangibili**, costi esterni che non possono essere quantificati, ma solo descritti



# Benefici sociali

I benefici sociali comprendono:

- \* **benefici diretti**, interni, ricavi derivanti dalla realizzazione, vendita e/o gestione dell'opera;
- \* **benefici indiretti**, esterni, non a vantaggio del promotore del progetto, ma della collettività;
- \* **benefici intangibili**, benefici esterni che non possono essere quantificati, ma solo descritti.

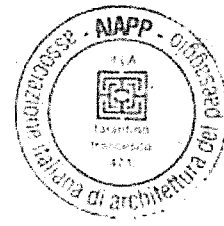
## CONCLUSIONI GENERALI E VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE, PAESAGGISTICA E NATURALE

Conseguentemente e per le motivazioni prima citate, per le lacune evidenziate da punto di vista tecnico, economico, ambientale, in termini di salute e di qualità della vita, sulla collettività tutta ricadente nei Comuni di Alezio, Parabita, Matino, Taviano e Gallipoli, il sottoscritto di questo documento anche a nome e per conto del Comitato Civico "Salviamo L'Arpa", ritiene il progetto di coltivazione, di cava in Zona Arpa, Foglio 17 particelle 50(parte)-51-52-53-112, carente ed inadeguato alla corretta e adeguata Valutazione di Impatto Ambientale V.I.A., sollecitando le amministrazioni dei Comuni interessati e le altre per competenza, al rigetto dello stesso per così come proposto.

Maglie, 18 ottobre 2019

Francesco Tarantino

*Francesco Tarantino*





**REGIONE  
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO MOBILITÀ, QUALITÀ URBANA, OPERE  
PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO**

**SEZIONE CICLO DEI RIFIUTI E BONIFICHE**

**SERVIZIO ATTIVITÀ ESTRATTIVE**

Sindaco del Comune di Alezio (LE)



REGIONE PUGLIA

Prof. AOO.090 / 13.12.2019 n. 16946

**Oggetto:** Conferenza di Servizi decisoria ai sensi dell'art. 14 comma 2 Legge n.241/1990 relativa al procedimento di valutazione d'impatto ambientale - Istanza di apertura nuova cava di una cava di argilla sita nel Comune di Alezio (LE) Loc. "L'Arpa" – delega

Il Comune di Alezio (LE) ha indetto e convocato, per il giorno 16.12.2019, Conferenza di servizi ai fini della valutazione d'impatto ambientale relativa all'istanza di apertura nuova cava di una cava di argilla sita in località "L'Arpa".

In sede della predetta conferenza di servizi, il Dirigente di Servizio, ing. Pierluigi Loiacono, delega l'arch. Enrico Ancora come rappresentante unico del Servizio Attività Estrattive – Regione Puglia.

Il Dirigente del Servizio  
Ing. Pierluigi Loiacono

**COMUNE DI ALEZIO**

Anno	Titolo	Classe	ARRIVO
2019	VI	09	
Prot.n. 15701		Del	16/12/2019

